

rapporto sul Leasing



2009

asing rapporto sul Leasing **rapporto sul Leasing** rapporto sul Leasing rapporto su

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE



Maurizio Lazzaroni

CONSIGLIO

Maurizio Lazzaroni (Presidente)
Edoardo Bacis (Vice Presidente)
Stefano Esposito (Vice Presidente)
Filippo Grieco (Vice Presidente)
Massimo Mazzega (Vice Presidente)
Massimo Arduini
Sandro Ballerino
Valter Barbanti
Alberto Bertanzetti
Franco Casiraghi
Giovanni Coraggio
Denis Delespaul
Enrico Duranti
Bruno Lecchi
Luigi Macchiola
Carlo Mescieri
Massimiliano Moi
Maurizio Riccadonna
Rodolfo Sertic

COLLEGIO DEI REVISORI

Massimo Panzali (Presidente)
Massimo Bacci
Giuseppe Barchiesi
Luigi Giacomo Corna
Alberto Angelo Moroni

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Giuliano Bucovaz
Alessandro Carretta
Renato Clarizia

DIRETTORE GENERALE

Fabrizio Marafini

1

sezioni

IL CONTESTO MACROECONOMICO

IL CONTESTO MACROECONOMICO

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

1.1	L'andamento dell'economia in Italia	8
1.2	L'evoluzione del quadro congiunturale nel corso dell'anno	14

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.1	L'andamento degli investimenti	18
2.2	L'Osservatorio del Mercato Immobiliare	21
2.3	Gli investimenti in macchine utensili	26
2.4	L'industria della meccanica varia	28
2.5	L'industria meccanotessile italiana	30
2.6	L'industria italiana di macchinari per materie plastiche e gomma	31
2.7	Gli investimenti in mezzi di trasporto	32
2.8	L'Osservatorio sull'Auto Aziendale	35
2.9	La nautica da diporto	39
2.10	Il settore delle energie rinnovabili	40

2

sezioni

IL MERCATO LEASING

IL MERCATO LEASING

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA

STATISTICHE SU STIPULATO

1.1	L'andamento degli investimenti in Leasing	44
1.2	L'analisi dell'offerta Leasing	48
1.3	L'analisi per comparto merceologico	54
1.4	Le dinamiche mensili per comparti	60
1.5	Elaborazioni statistiche sulle serie storiche Leasing	64
1.6	I tassi TEG del Leasing	70

ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR

1.7	Leasing per tipologia di bene locato	72
1.8	Settore e ramo di attività economica della clientela	73
1.9	Durata contrattuale	79
1.10	Valori medi dell'anticipo e dell'opzione d'acquisto	81
1.11	Fasce d'importo	85
1.12	Ripartizione regionale	89
1.13	Ripartizione per forma giuridica della clientela	90

STATISTICHE SULLE CONSISTENZE

1.14	La rilevazione semestrale sull'out-standing Leasing	94
1.15	Le statistiche della Banca d'Italia	96
1.16	Le cartolarizzazioni Leasing	101

INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE

1.17	Ripartizione dello stipulato per canale di vendita	104
1.18	Stipulato per settori Istat di attività della clientela	105
1.19	Il tasso di penetrazione del Leasing su investimenti e finanziamenti	108
1.20	L'Osservatorio Immobiliare Assilea	111
1.21	Le immatricolazioni in Leasing e noleggio per marca e per tipologia di veicolo	114
1.22	Statistiche congiunte del credito specializzato	116
1.23	Il Leasing nel settore delle energie rinnovabili	119
1.24	Leasing pubblico	120

AGEVOLAZIONI E INCENTIVI

1.25	Le statistiche sul Leasing agevolato	121
1.26	I finanziamenti BEI al Leasing	128
1.27	Leasing e moratoria ABI - Confindustria per le PMI	130

IL MERCATO DEL LEASING ALL'ESTERO

2.1	Andamento del Leasing in Europa	132
2.2	Il Leasing nel mondo	134

LE PREVISIONI

3.1	Previsioni Macroeconomiche	136
3.2	Previsioni "LEASING FORcasts INVESTMENT"	140
3.3	Previsioni Leasing	144

a

appendice

APPENDICE

APPENDICE

CLASSIFICHE

Classifiche stipulato 2009	148
Classifica Out-standing	156

ASSOCIATE

Variazioni della compagine associativa 2009-2010	158
Elenco Associate	160

il contesto macroeconomico il contesto macroeconomico il con

Contesto macroeconomico **sezione 1** il contesto macroeconomico

09

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

1.1 L'andamento dell'economia in Italia

IL CONTESTO MACROECONOMICO

In corrispondenza di una delle peggiori fasi di recessione economica mai registrate, nel 2009 il Prodotto Interno Lordo complessivo delle economie avanzate, fotografato dal Fondo Monetario Internazionale, ha registrato per la prima volta dal dopoguerra ad oggi una contrazione: è diminuito del 3,2%, dopo aver già segnato un forte rallentamento (+0,5%) nel 2008 rispetto all'anno precedente.

Gli Stati Uniti, considerati l'epicentro iniziale della crisi dei mercati finanziari scoppiata a fine 2008, hanno visto passare il proprio Pil da una già rallentata crescita dello 0,4% nel 2008 ad un calo del 2,4% nel 2009; il Giappone ha registrato una flessione del 5,8%, il Regno Unito un -4,9%, l'Area Euro un -4,0% (fig. 1 e tab. 1). Le economie emergenti hanno visto andamenti differenziati, con Cina e India che, pur rallentando, hanno continuato a mostrare un trend positivo (+8,7% e +5,7% rispettivamente) e altri Paesi, quali il Brasile e la Russia, che hanno invece visto diminuire il proprio Pil (-0,2% e -7,9%) rispetto all'anno precedente, in con-

TABELLA 1 | Andamento delle principali variabili economiche in termini reali (variazione % sul periodo precedente)

VAR % SUL PERIODO PRECEDENTE	ITALIA		AREA EURO	
	2008	2009	2008	2009
PRODOTTO INTERNO LORDO	-1,3	-5,1	0,5	-4,0
IMPORTAZIONI	-4,3	-14,6	1,1	-11,5
ESPORTAZIONI	-3,9	-19,1	1,0	-12,9
CONSUMI	-0,4	-1,2	0,4	-1,1
PREZZI AL CONSUMO	3,3	0,8	3,3	0,3
PREZZI ALLA PRODUZIONE	5,8	-5,4	6,1	-5,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-4,0	-12,2	-0,6	-10,8
PRODUZIONE INDUSTRIALE	-3,5	-18,3	-2,3	-13,8
TASSO UFFICIALE DI RIFERIMENTO	2,5	1,0	2,5	1,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,7	7,8	7,5	9,4
INDEBITAMENTO NETTO/PIL	2,7	5,3	2,0	6,3
DEBITO PUBBLICO/PIL	106,1	115,8	69,3	78,7
CAMBIO EURO/DOLLARO	1,4708	1,3948	1,4708	1,3948

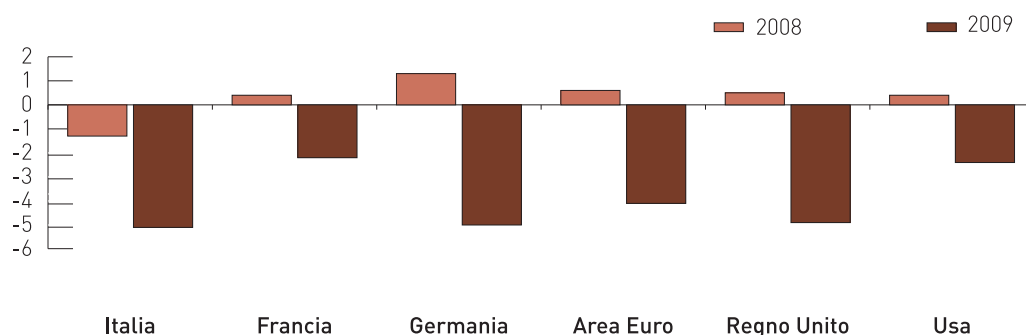
Fonte: Istat, BCE (Bollettino Economico di Aprile 2009)

mitanza anche con una forte contrazione delle esportazioni di materie prime energetiche.

La Banca Centrale Europea ha cercato di sostenere l'economia dell'area euro con ben quattro tagli di tassi nel corso del 2009 (fig. 2) che, pur portando il livello del TUR al minimo storico dell'1%, non hanno sortito, almeno con riferimento al 2009, i risultati sperati; nell'arco del 2009 la

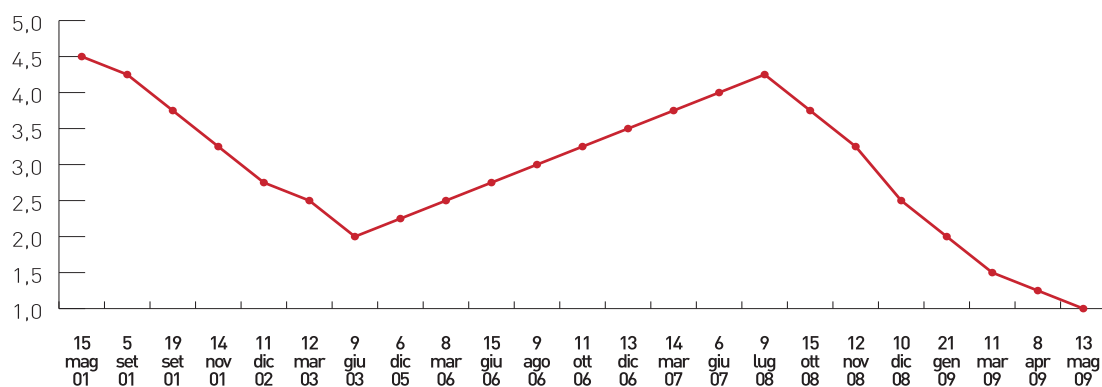
moneta comune ha ripreso gradualmente terreno rispetto al dollaro pur mantenendosi su livelli medi più bassi rispetto al 2008, per iniziare poi una nuova discesa a partire dai primi mesi di quest'anno (fig. 3). Il rallentamento economico del 2009 ha riportato il livello del Pil italiano a quelli del 2001. L'Italia nel 2009 ha registrato un calo di oltre cinque punti di Pil, vivendo insieme alla Ger-

FIGURA 1 | Andamento del PIL (variazioni % a prezzi costanti)



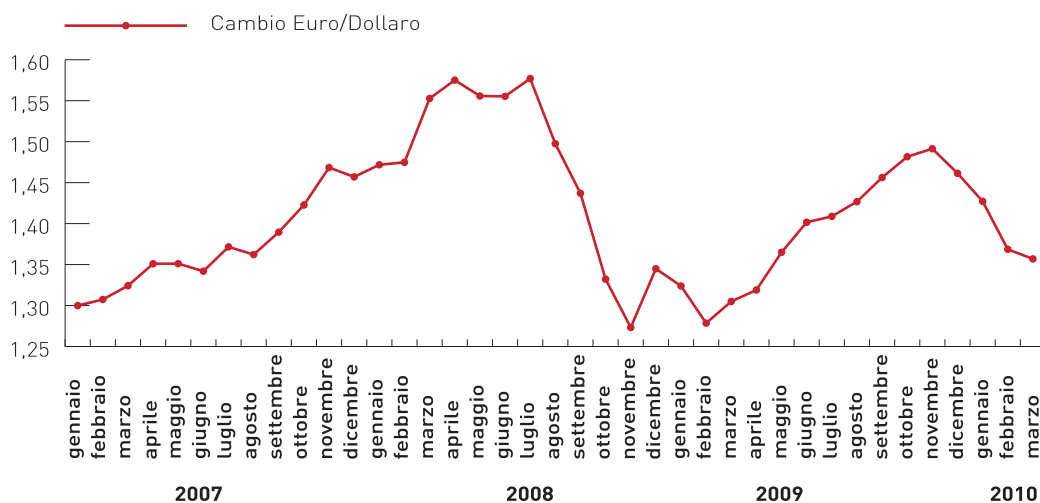
Fonte: Eurostat

FIGURA 2 | Andamento del Tasso Ufficiale di Riferimento (valori%)



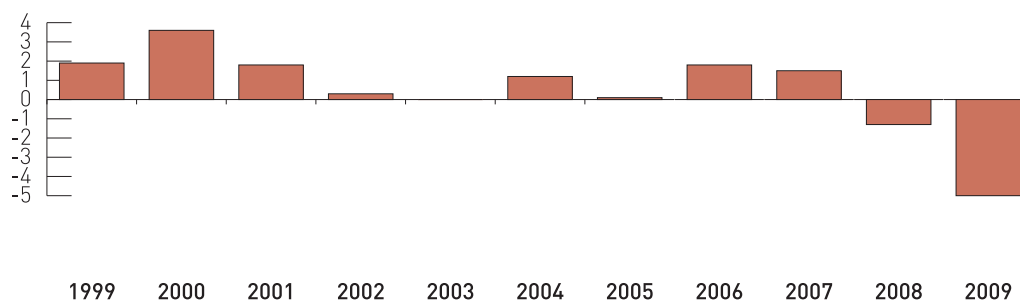
Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 3 | Andamento del tasso di cambio Euro/Dollaro



Fonte: BCE

FIGURA 4 | Variazioni % del PIL in Italia negli ultimi 10 anni (% in termini reali rispetto all'anno precedente)



Fonte: Eurostat

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

1.1 L'andamento dell'economia in Italia

IL CONTESTO MACROECONOMICO

mania, la flessione più pesante delle maggiori economie dell'area euro; con tale recessione ha battuto il record che già aveva toccato nel 2008 (-1,3% rispetto all'anno precedente) della peggiore dinamica del Pil registrata dal nostro Paese nell'ultimo decennio (fig. 4).

Il crollo delle esportazioni nel nostro Paese è stato molto pesante (-19,1%) e ben peggiore di quello già elevato che si è registrato nell'area euro (-12,9%). Il forte calo dei prezzi delle materie prime energetiche che si era registrato nel 2008 (fig. 5) ha solo parzialmente ridotto il passivo della bilancia commerciale italiana; quest'ultima infatti nel 2009 ha visto una notevole diminuzione sia delle esportazioni che delle importazioni, ma la riduzione dell'import non è riuscita a compensare il calo del commercio con l'estero (fig. 6). Tale dinamica si è riflessa anche in un maggiore calo della produzione industriale (-18,3) (fig. 7) e degli investimenti (-12,2%) (fig. 8) rispetto

ai nostri partner europei, mentre la diminuzione di oltre un punto percentuale dei consumi è risultata in linea con quella degli altri paesi dell'area.

Il tasso di disoccupazione italiano è risultato anche nel 2009 al di sotto della media europea e, sebbene in aumento rispetto all'anno precedente, ha visto una progressione meno drammatica di quella registrata nell'area euro. Fa da contraltare a questa realtà, comunque, un tasso di occupazione (calcolato sulla base dell'intera popolazione, non solo su quella occupata o in cerca di occupazione) che nel nostro Paese è strutturalmente inferiore di quasi dieci punti percentuali rispetto alla media dell'area euro. Nel

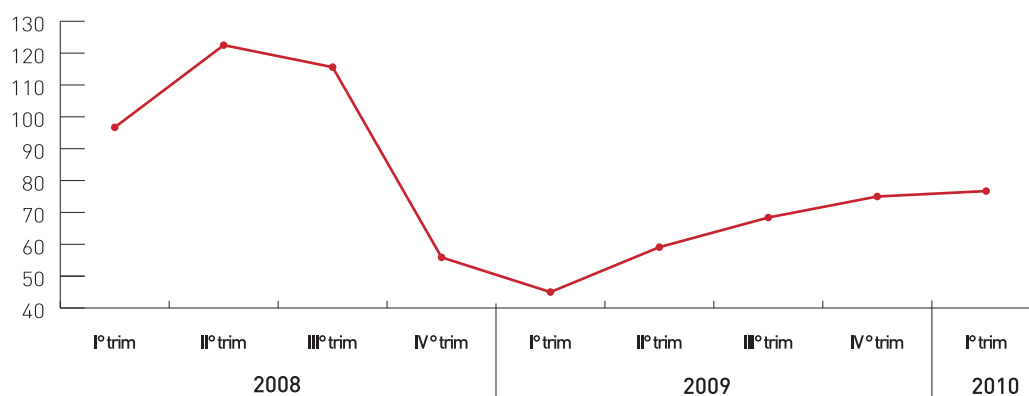
2009 il tasso di occupazione è risultato in calo per tutti i comparti, soprattutto in quello dell'industria (fig. 9). Il rallentamento economico ha congelato la crescita dei prezzi al consumo, passata dal 3,5% del 2008 allo 0,8% del 2009, percentuale che risulta comunque di 0,5 punti al di sopra di quella registrata nell'area euro. In forte decelerazione anche i deflatori degli investimenti, soprattutto nel comparto delle macchine ed attrezzature, che ha registrato le contrazioni maggiori (tab. 2). La crisi economica si è inevitabilmente riflessa anche in un peggioramento della qualità del credito, con un tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (numero di soggetti che in

TABELLA 2 | Dinamica dei deflatori degli investimenti (var.% rispetto all'anno precedente)

	2005	2006	2007	2008	2009
MACCHINE E ATTREZZATURE	1,1	2,1	1,6	2,9	0,4
MEZZI DI TRASPORTO	1,7	2,1	1,0	3,1	0,9
COSTRUZIONI	4,7	3,3	3,5	3,6	1,0
IMMOBILI FINITI	6,6	4,6	3,4	3,0	1,4

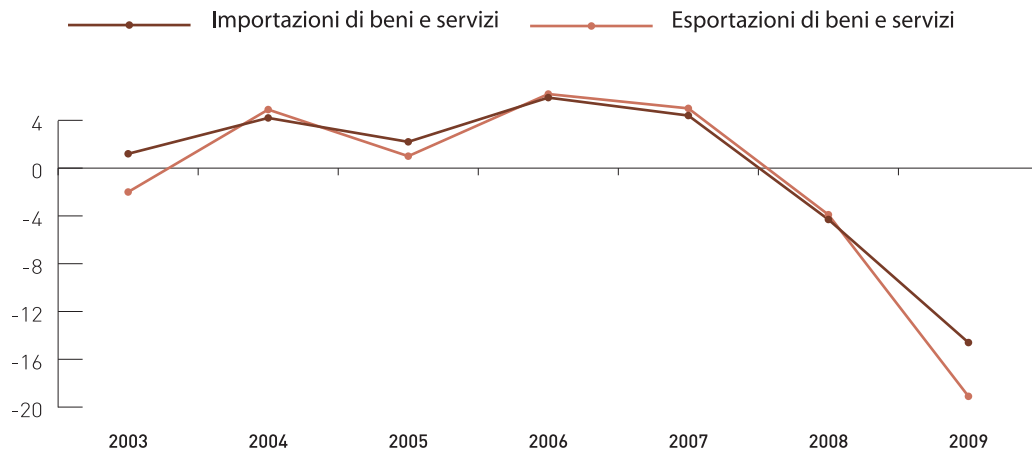
Fonte: Istat e Nomisma

FIGURA 5 | Andamento del Prezzo del Petrolio greggio (dati medi in dollari per barile di Brent)



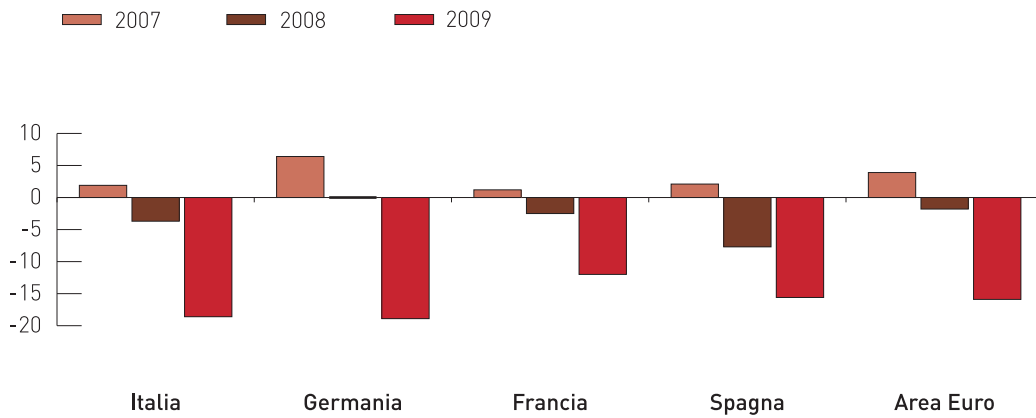
Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 6 | **Andamento annuale della bilancia commerciale in Italia (variazione % sull'anno precedente)**



Fonte: Istat

FIGURA 7 | **Variazioni annuali dell'indice di Produzione industriale (valori%)**



Fonte: Banca d'Italia

IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

1.1 L'andamento dell'economia in Italia

IL CONTESTO MACROECONOMICO

un determinato periodo temporale entrano in situazioni di grave insolvenza rapportato al numero totale degli altri soggetti affidati dal sistema) in visibile peggioramento a partire dalla fine del 2008 (fig. 10).

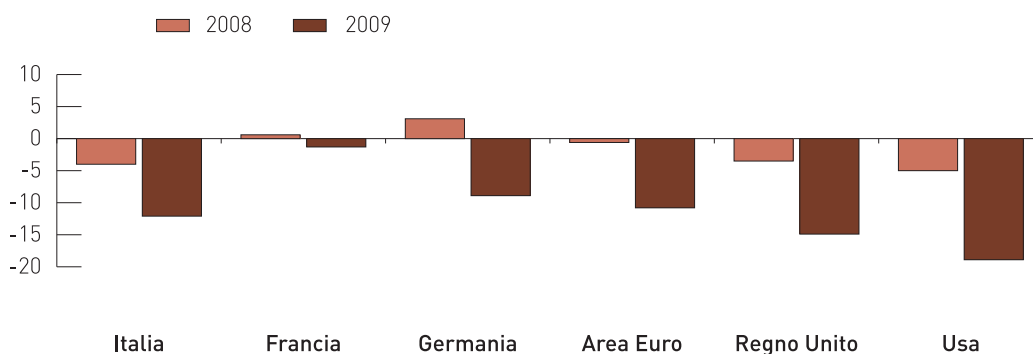
Con riferimento ai conti pubblici, nonostante l'Italia continui ad ave-

re un rapporto debito pubblico/Pil che è tra i più alti d'Europa, il rapporto deficit/Pil italiano - al netto degli interessi sul debito - si attesta al 5,3%, al di sotto dunque della media del 6,3% degli altri Paesi dell'area euro.

Nonostante i dati fortemente negativi con cui si è chiuso il 2009,

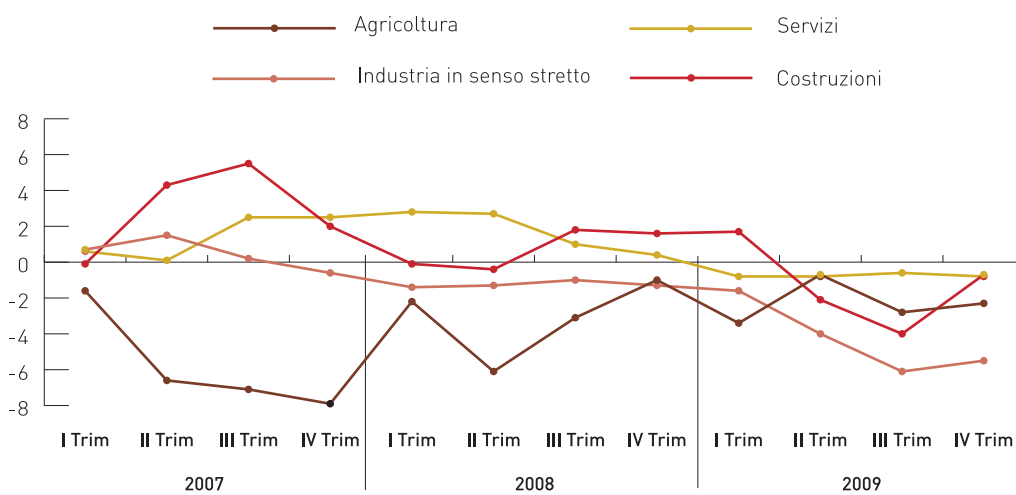
come verrà evidenziato nel capitolo seguente, gli indicatori economici internazionali e nazionali hanno mostrato visibili segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno, anche se è ancora presto per parlare di un'inversione di tendenza a seguito di una crisi così profonda.

FIGURA 8 | Andamento degli investimenti fissi lordi (variazione % a prezzi costanti)



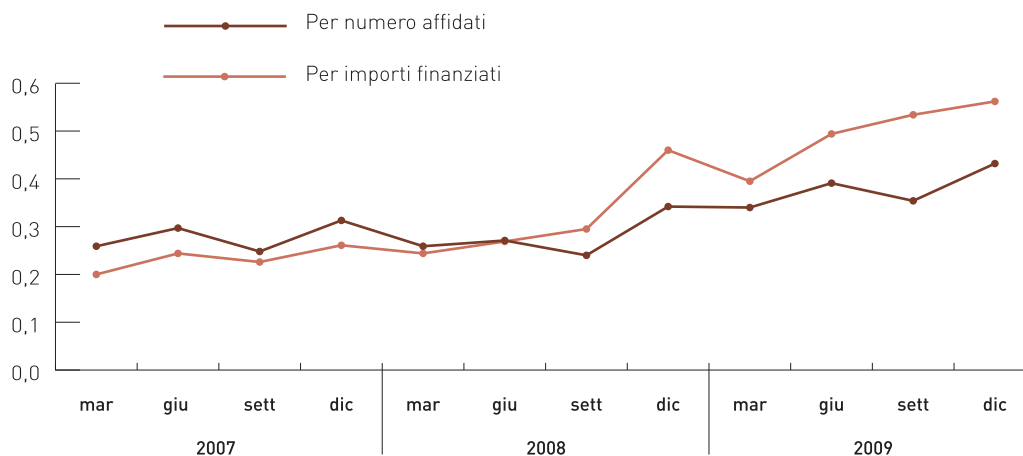
Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 9 Occupati per settore di attività economica - dati stagionalizzati (variazioni tendenziali %)



Fonte: Istat

FIGURA 10 Tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa (calori %)



Fonte: Banca d'Italia (Centrale dei Rischi)

IL CONTESTO MACROECONOMICO

L'indice medio annuale degli ordinativi dell'industria è diminuito nel 2009 del 22,4%; su tale risultato hanno influito sia gli ordinativi dall'estero, scesi del 23,7%, che quelli nazionali che hanno subito una contrazione del 21,7%. Si è avuta una diminuzione maggiore degli ordinativi complessivi nel primo semestre, seguita poi da segnali di ripresa negli ultimi mesi dell'anno, che sono stati in parte confermati anche nel primo scorcio del 2010 (fig. 1).

La produzione industriale ha visto un calo del 18,3% nel 2009; le industrie che hanno sofferto di più sono state quelle dei beni intermedi (-24,9%) e dei beni strumentali (-21,2%), più contenuto il calo della produzione energetica (-8,9%) e dei beni di consumo durevoli (-17,8%) (fig. 2). Si è assistito comunque anche in questo caso a qualche cenno di miglioramento nella parte finale del 2009 e nei primi mesi del 2010, in particolare per la produzione di beni intermedi. I settori che hanno sofferto maggiormente la crisi della produzione nel 2009 sono stati quelli dei prodotti in metallo e della metallurgia (-29,1%) e dei macchinari e attrezzature (-28,7%), mentre hanno vissuto meno intensamente la crisi settori maggiormente legati al consumo finale, quali quello della produzione di prodotti farmaceutici, che ha visto addirittura in aumento della produzione (+2,8%) e quello alimentare e delle bevande che ha registrato un calo contenuto (-1,6%).

Il fatturato dell'industria ha sofferto un calo nel 2009 pari al 18,7%, derivante più da una diminuzione del fatturato proveniente dall'estero (-21,6%) che di quello nazio-

nale (-17,4%). In particolare, a diminuire di più è stato il settore energetico (-27,2%) e quello dei beni intermedi (-25,7%); meno marcato, ma comunque rilevante, il calo dei beni strumentali (-18%) e dei beni di consumo durevoli (-16%) (fig. 3).

In particolare, i settori il cui fatturato ha segnato maggiormente il passo sono stati quello della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo (-34%) e dei prodotti petroliferi raffinati (-27,6%). Al contrario, come si è visto con riferimento alla produzione, i settori più legati al consumo, come ad esempio l'alimentare (-4%) e il farmaceutico (-0,3%) hanno registrato contrazioni più lievi.

La competitività delle aziende italiane nel 2009 è diminuita rispetto ai principali competitor europei, come si può osservare dall'indice trimestrale riportato dalla Banca d'Italia (fig. 4) (si ricorda che ad un maggiore aumento dell'indice corrisponde una maggiore perdita di competitività). Il fenomeno è da attribuire all'eccessiva specializzazione settoriale del nostro Paese, tuttora sbilanciata verso i comparti tradizionali del manifatturiero - che sono maggiormente esposti alla concorrenza di prezzo da parte dei paesi emergenti - e, contemporaneamente, ad una limitata presenza dei nostri prodotti nei mercati emergenti più dinamici, quali quelli asiatici, dove la domanda si è più rapidamente rafforzata negli ultimi anni.

Trimestralmente, Unioncamere pubblica i dati della natalità e mortalità delle imprese italiane iscritte presso le Camere di Commercio. Il saldo del 2009 pur risultando positivo, è il più basso degli

ultimi sette anni, segnando un aumento di 17.385 unità, circa 19.000 unità in meno rispetto al saldo del 2008 (fig. 5). Dietro al saldo generale, tuttavia, si muovono le diverse anime dell'imprenditoria italiana: da un lato, continua la dinamica positiva delle società di capitali, aumentate di 45.000 unità; dall'altro, la crisi sembra acuire le difficoltà delle imprese più piccole, soprattutto quelle di tipo individuale, che l'anno scorso sono complessivamente diminuite di 30.000 unità, più della metà delle quali artigiane. Dal punto di vista territoriale, il risultato migliore è stato quello del Centro: oltre 9.000 imprese in più. In attivo anche Nord-Ovest (+8.000 unità) e Sud e Isole (quasi 5.000 in più). Unica area in arretramento è il Nord-Est, che perde complessivamente 4.869 imprese. Tra i diversi settori, a reagire meglio alla crisi è stato quello dei servizi alle imprese, che chiude l'anno con quasi 15.000 unità in più (l'86% di tutto il saldo). In campo positivo anche alberghi e ristoranti (quasi 8.500 imprese in più) e commercio (+6.500 unità), mentre dalle costruzioni, arrivano segnali di tenuta (+4.600). Tra i macro-settori che chiudono l'anno con il segno "meno": l'agricoltura, che prosegue lungo il cammino della razionalizzazione (-19.000 unità, in lieve accelerazione rispetto alle 17.000 in meno del 2008); l'industria manifatturiera, dove si acuisce il processo di selezione avviato negli ultimi anni, con un'ulteriore riduzione dello stock di 5.000 unità (l'anno precedente il saldo negativo si era fermato a poco più di 2.000); infine i trasporti (poco più di 1.000

FIGURA 1 Andamento mensile dell'indice degli ordinativi dell'industria
(variazioni % sul periodo corrispondente)

Fonte: Istat

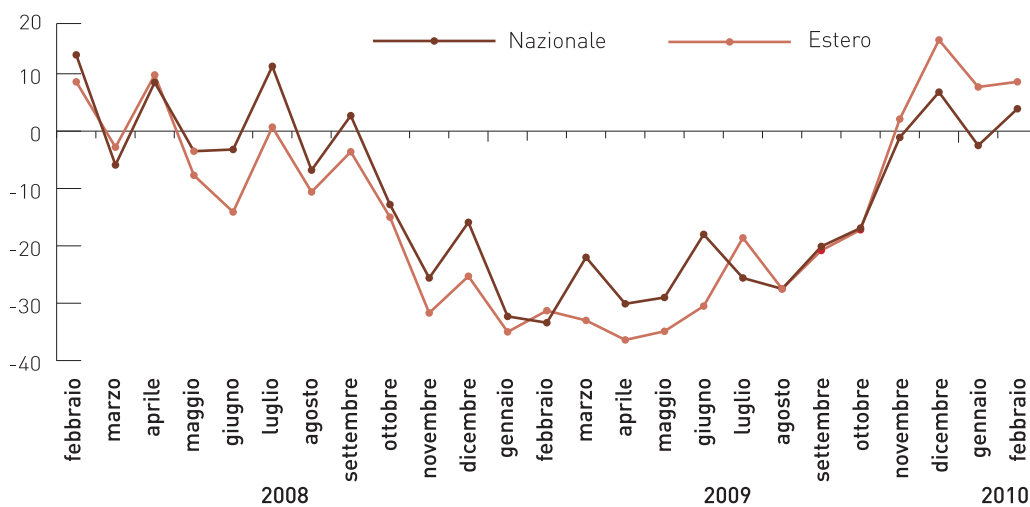


FIGURA 2 Andamento mensile dell'indice della produzione industriale
(variazioni % sul periodo corrispondente)

Fonte: Istat

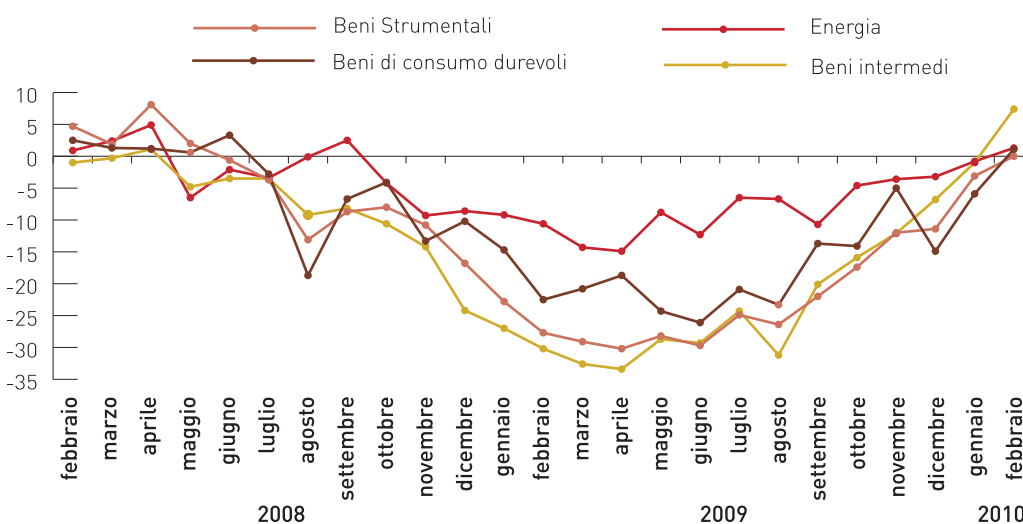
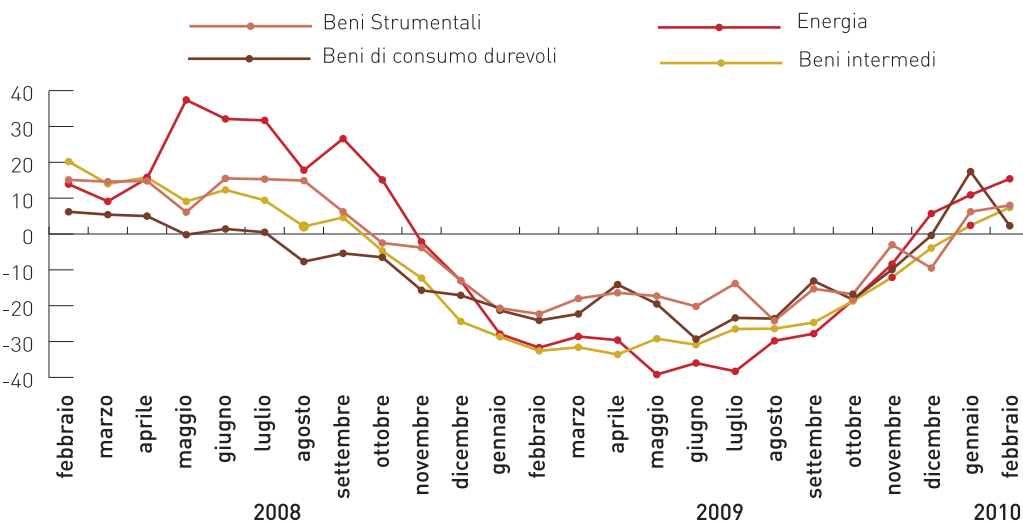


FIGURA 3 Andamento mensile dell'indice del fatturato dell'industria
(variazioni % sul periodo corrispondente)

Fonte: Istat



IL QUADRO ECONOMICO NAZIONALE

1.2 L'evoluzione del quadro congiunturale nel corso dell'anno

IL CONTESTO MACROECONOMICO

imprese in meno), in linea con il risultato del 2008.

Nella **figura 6** si riporta l'andamento dell'indice di fiducia delle imprese manifatturiere in Italia calcolato mensilmente dall'ISAE su un panel di circa 4.000 imprese. Dal grafico si rileva una positiva inversione di tendenza ad aprile del 2009, che ha portato l'indice a fine anno ad un livello del 24% superiore a quello di fine 2008. La ripresa della fiducia è dovuta principalmente alla ripre-

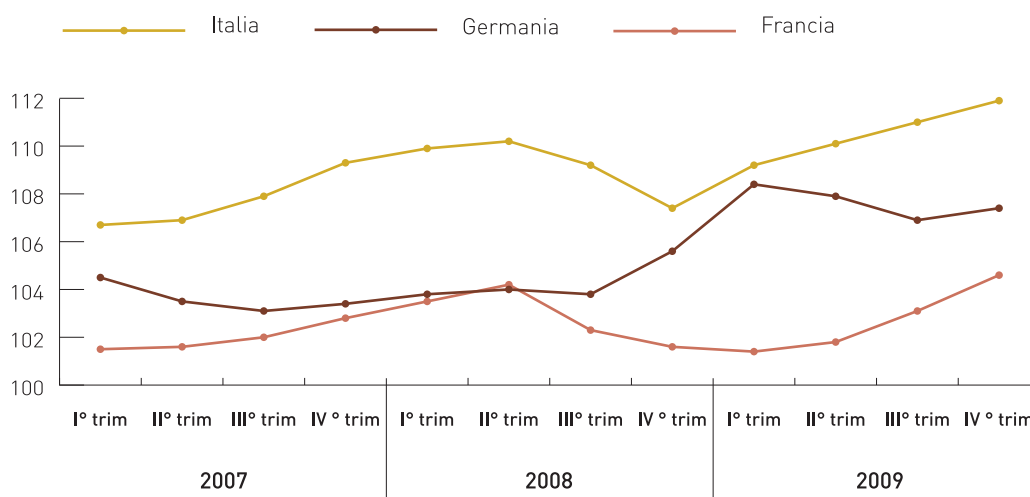
sa degli ordinativi e ad un aumento del grado di utilizzo degli impianti. A livello territoriale, la fiducia delle imprese manifatturiere si riflette in un moderato ottimismo diffuso in tutto il territorio nazionale, ad eccezione del Nord Ovest.

L'indice migliora nettamente nei beni d'investimento, leggermente in quelli intermedi, subisce invece una modesta battuta d'arresto nei beni di consumo.

Quest'ultimo dato è coerente

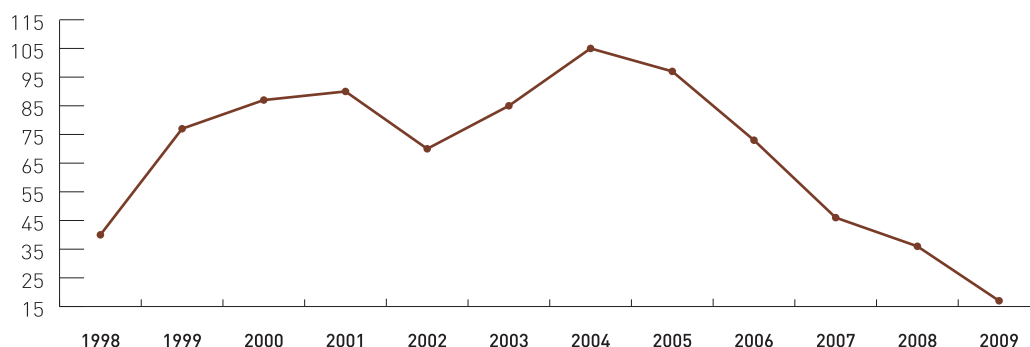
con i dati diffusi dall'ISTAT riguardanti i consumi delle famiglie nel 2009 suddivisi nelle varie tipologie (**fig. 7**): il consumo di beni durevoli e semidurevoli, infatti, pur avendo registrato la flessione più marcata su base annua (-3,8% e -5,5% rispettivamente), risulta in ripresa rispetto ai consumi di servizi e di beni non durevoli, la cui flessione è più contenuta (-0,8% -1,9% rispettivamente), ma il trend di ripresa più piatto.

FIGURA 4 Andamento trimestrale dell'indice di competitività



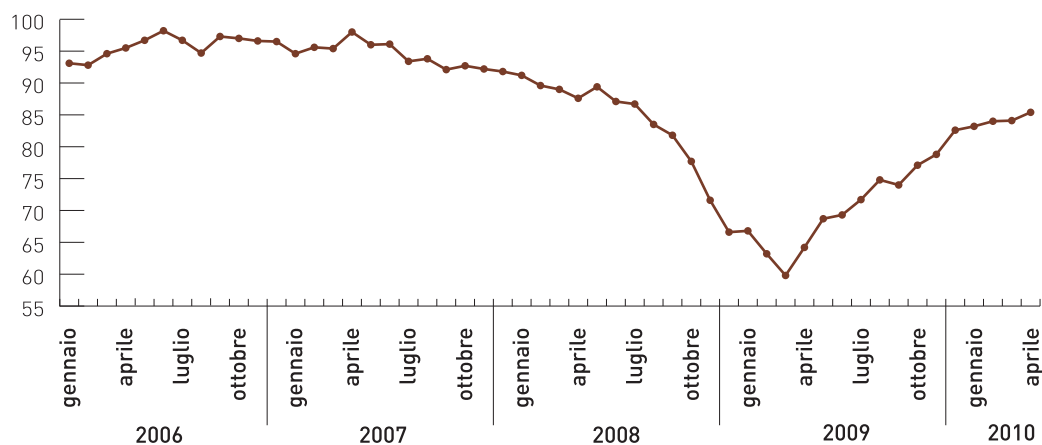
Fonte: Banca d'Italia

FIGURA 5 Andamento del saldo demografico* delle imprese (migliaia di unità)



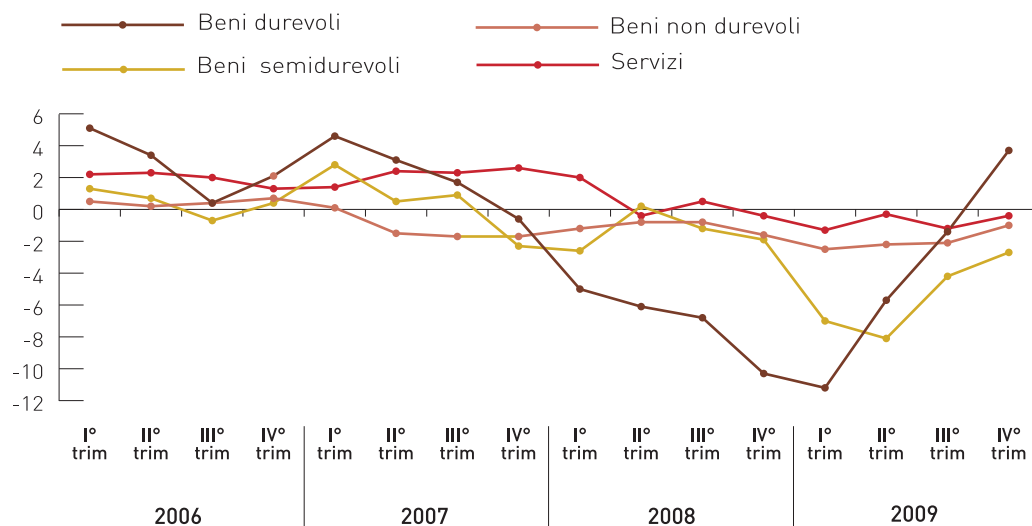
* Differenza tra il numero delle nuove imprese registrate e il numero delle imprese cessate nel corso dell'anno Fonte: Movimprese

FIGURA 6 | **Indice mensile del clima di fiducia delle imprese manifatturiere**



Fonte: ISAE

FIGURA 7 | **Andamento trimestrale dei consumi delle famiglie a valori concatenati**
 (variazione % sul periodo corrispondente, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario)



Fonte: Istat

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA
2.1 L'andamento degli investimenti

IL CONTESTO MACROECONOMICO

Nel 2009 si è registrata una pesante diminuzione degli investimenti fissi lordi rispetto al 2008, che è stata pari all'11,5% a prezzi correnti e al 12,2% a prezzi costanti. La flessione ha riguardato in modo particolare le Macchine attrezzature e prodotti vari, che hanno segnato un -18,4%, seguite dai Mezzi di trasporto con un -14,6%. Più contenuta la flessione che ha interessato le nuove costruzioni, il cui calo è stato del 5,4% e dell'8,7% a seconda che si considerino le abitazioni o i fabbricati non residenziali. Gli investimenti in beni immateriali, pur rappresentando una quota residua inferiore al 5%, hanno registrato un calo di soli quattro punti percentuali rispetto ai livelli del 2008 (tab. 1). L'analisi a prezzi costanti porta a conclusioni non molto distanti da quelle a prezzi correnti, le diminuzioni sono state però più evidenti se calcolate al netto

TABELLA 1 Investimenti fissi lordi (valori in milioni di euro)

	A PREZZI CORRENTI			A PREZZI 2000*		
	2009	2008	VAR.% 2009/2008	2009	2008	VAR.% 2009/2008
COSTRUZIONE DI ABITAZIONI	71.679	78.546	-8,7	54.645	60.236	-9,3
COSTRUZIONE DI FABBRICATI NON RESIDENZIALI	83.985	88.779	-5,4	62.797	67.248	-6,6
MACCHINE, ATTREZZATURE E PRODOTTI VARI	91.318	111.876	-18,4	78.628	96.591	-18,6
MEZZI DI TRASPORTO	27.549	32.253	-14,6	24.118	28.497	-15,4
BENI IMMATERIALI	12.798	13.372	-4,3	10.637	11.242	-5,4
TOTALE INVESTIMENTI	287.329	324.826	-11,5	231.600	263.814	-12,2

*Il totale a valori costanti differisce dalla somma degli addendi per effetto della nuova metodologia di calcolo a prezzi concatenati dell'Istat.

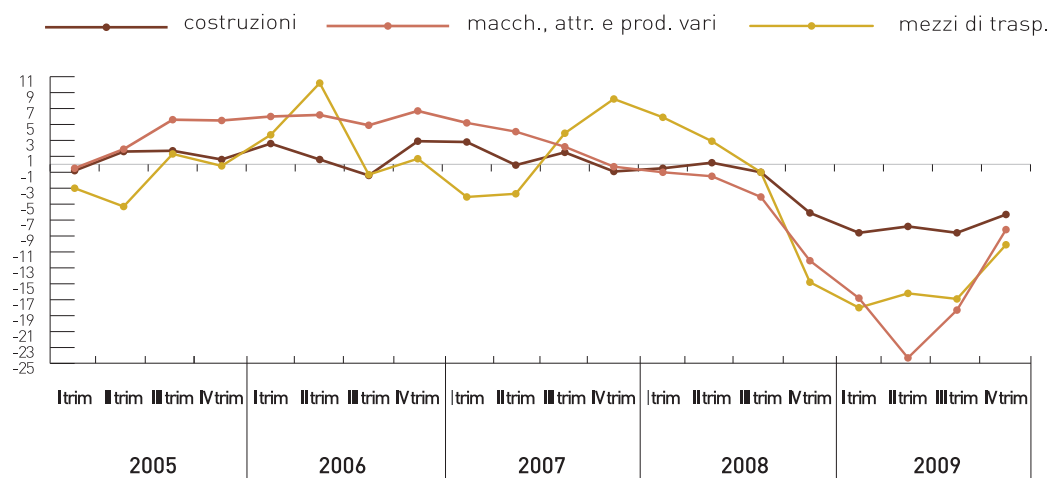
Fonte: Istat

dell'inflazione. Analizzando le dinamiche trimestrali, si nota un calo generalizzato con una lieve ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno, che si confronta però con un quarto trimestre del 2008 particolarmente negativo per via dei primi effetti della crisi. Il settore delle costruzioni come già visto in precedenza,

sembra essere il meno colpito dalla crisi degli investimenti, mentre flessioni a doppia cifra si registrano sugli investimenti in mezzi di trasporto e nei macchinari (fig. 1).

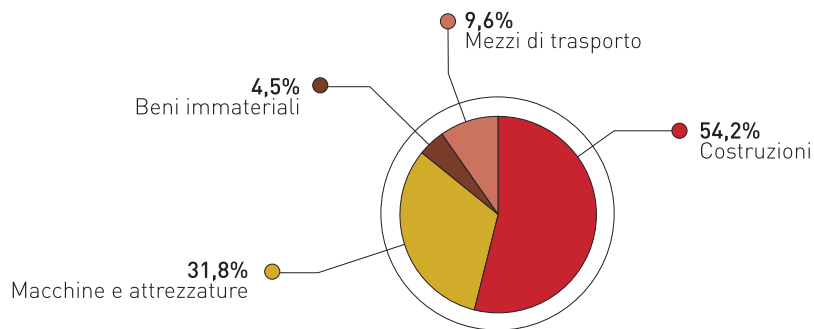
La composizione percentuale degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti del 2009 (fig. 2) risulta molto simile a quella del 2008,

FIGURA 1 Andamento degli investimenti fissi lordi in milioni di euro a prezzi costanti (variazioni % sul periodo corrispondente)



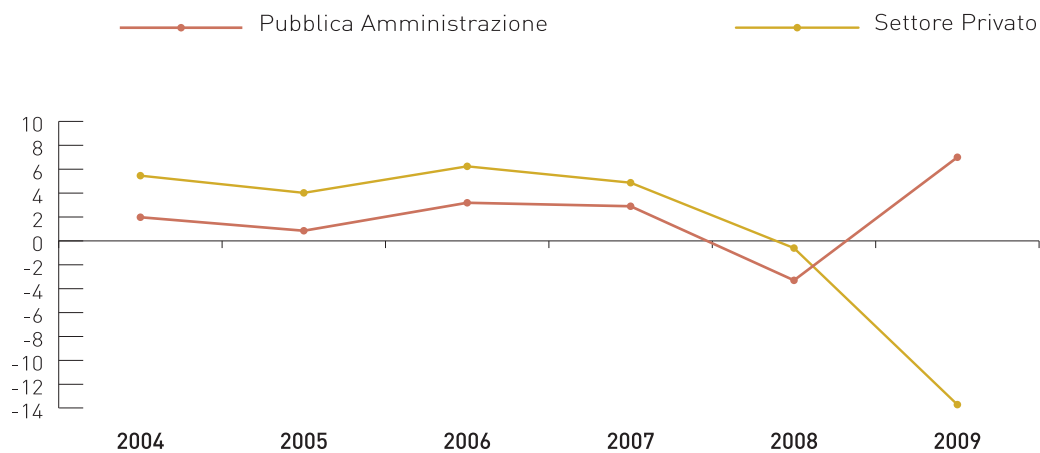
Fonte: Istat

FIGURA 2 | **Composizione degli investimenti fissi lordi effettuati dalle imprese nel 2009**
(valori a prezzi correnti)



Fonte: Istat

FIGURA 3 | **Dinamica degli investimenti pubblici e privati a valori correnti**
(variazioni % rispetto al periodo corrispondente)



Fonte: Istat

IL CONTESTO MACROECONOMICO

con gli investimenti in costruzioni che rappresentano oltre la metà degli investimenti complessivi (54,2%), con un incremento di circa due punti percentuali della propria incidenza sul totale. Anche gli investimenti in beni immateriali aumentano il proprio peso, di circa mezzo punto percentuale (4,5%). Per contro, scende di pochi decimali il peso degli investimenti in

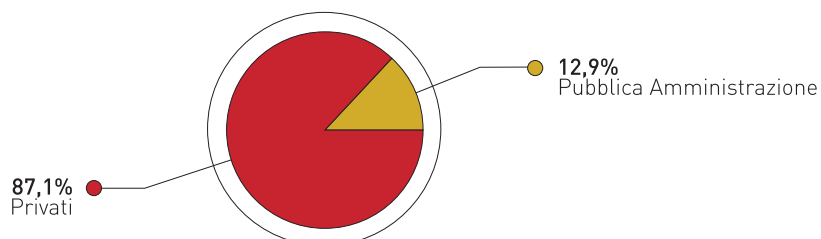
mezzi di trasporto (9,6%), mentre diminuisce più pesantemente (di circa due punti percentuali al 31,8%) il peso degli investimenti in macchinari e attrezzature.

Un elemento da segnalare con riferimento al 2009 è stato l'incremento del 7% degli investimenti a prezzi correnti della Pubblica Amministrazione, a fronte di un calo del 14% degli investimenti

privati; tale fenomeno è tanto più rilevante se si considera la serie storica degli anni precedenti che aveva visto le due grandezze procedere di pari passo (fig. 3).

La diretta ed ovvia conseguenza di tale dinamica è quella di un significativo incremento della quota di investimenti pubblici sul totale, che passa dal 10,7% del 2008 al 12,9% del 2009 (fig. 4).

FIGURA 4 | **Composizione degli investimenti fissi lordi tra settore pubblico e privato (valori a prezzi correnti)**



Fonte: Istat

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA
2.2 L'Osservatorio del Mercato Immobiliare

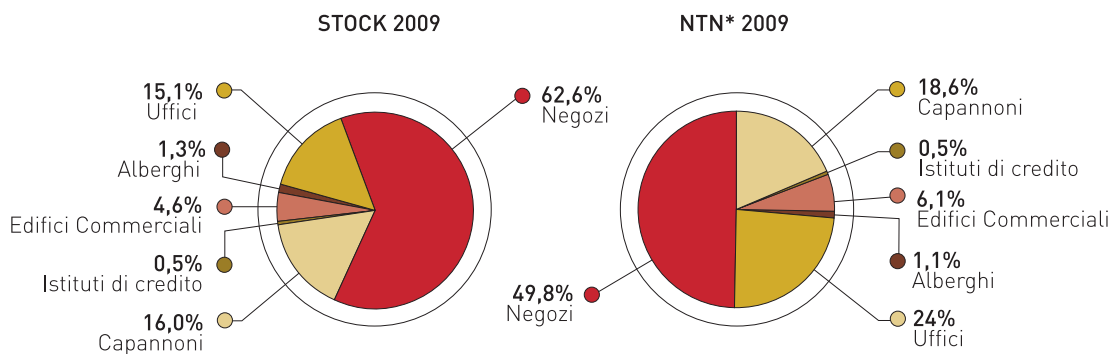
IL CONTESTO MACROECONOMICO

A partire dal 2007 è stata avviata una collaborazione tra Assilea e Agenzia del territorio, con la creazione di un osservatorio sugli immobili non residenziali. Nel settore non residenziale, le schede di fonte Assilea (cfr. Capitolo 1.20 della Sezione 2) costituiscono il 26% del valore dei volumi di scambio rilevati nell'indagine del mercato con le schede OMI. In particolare, dalla fonte Assilea proviene circa il 7% (15% in termini di valore) delle schede rilevate per la tipologia edilizia dei negozi, circa il 13% (14% in ter-

mini di valore) per la tipologia uffici e quasi il 60% delle schede per le unità a destinazione produttiva (62% in termini di valore). Si riportano, di seguito, in sintesi alcuni dati estratti dall'ultimo Rapporto Immobiliare 2010, al quale si rimanda anche per eventuali approfondimenti sulla metodologia di analisi adottata. In termini di stock immobiliare, i Negozi rappresentano la tipologia edilizia con il numero di unità più elevato tra le tipologie non residenziali. Infatti, come evidenziato nella **figura 1**, le unità della

tipologia Negozi rappresentano quasi il 63% dello stock non residenziale, seguono i Capannoni, con circa il 16%, e gli Uffici, con il 15% circa. Anche in termini di compravendite (NTN*), sono sempre i Negozi a presentare la percentuale più elevata, seppure con un'incidenza più contenuta rispetto a quella rilevata in termini di stock, pari in questo caso al 50% circa. Risultano, comunque, più elevate, rispetto allo stock, le quote degli Uffici e dei Capannoni, 24% e 19% circa. Tale differenza di quote in termini di volume si

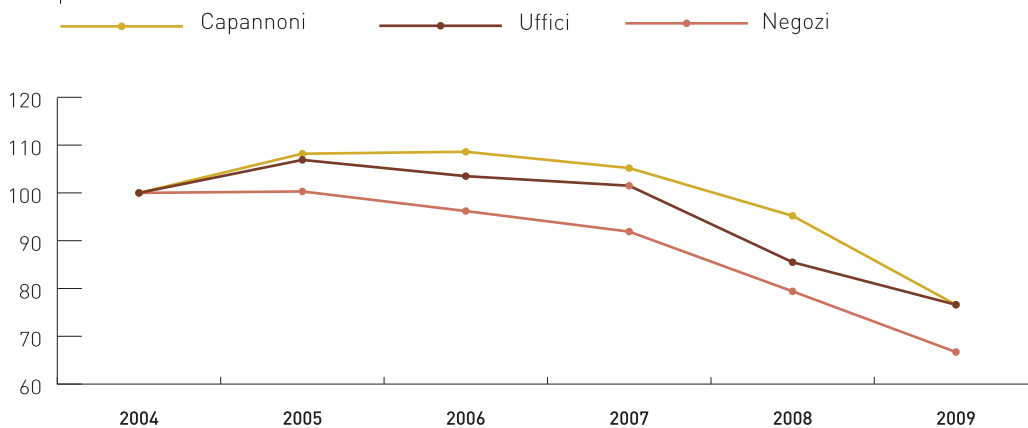
FIGURA 1 | **Ripartizione dello stock e delle transazioni 2009 di immobili non residenziali**



*Calcolate come Numero di Transazioni "Normalizzate", conteggiate cioè per quota di trasferimento di proprietà al fine di considerare un numero di compravendite coerente con il numero di unità vendute.

Fonte: Agenzia del Territorio

FIGURA 2 | **Numero indice delle compravendite normalizzate 2004-2009**



Fonte: Agenzia del Territorio

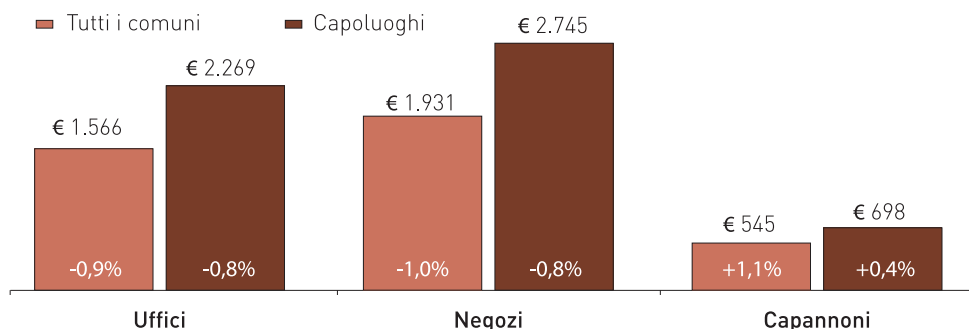
riflette, ovviamente, sul valore dell'IMI, indice della dinamicità del mercato, calcolato come rapporto tra il NTN e il relativo stock immobiliare.

In termini di dinamica del mercato, l'andamento del numero indice NTN, con base 100 all'anno 2004, evidenzia (fig. 2) come la flessione del numero delle compravendite sia iniziata nel 2006 per le tipologie Uffici e Negozi, nel 2007 per i Capannoni. Tutte le tipologie hanno subito nel 2008 un'ulteriore diminuzione delle compravendite, che è stata massima per il comparto degli uffici. Nel 2009 gli uffici hanno visto, al contrario, una contrazione più contenuta, pur in presenza di un proseguimento del trend negativo per tutto il comparto non residenziale. Guardando alla dinamica 2009 per macro-area geografica (tab. 1 e tab. 2), si osserva un generale calo delle compravendite per le principali tipologie di immobili analizzate, in quasi tutte le aree territoriali (l'unico segno positivo si registra al Sud per gli Uffici +3,3% e nelle Isole per i capannoni +6,9%) e si delinea

una diminuzione più accentuata per i Capannoni, con -19,6% (era -9,2% nel 2008 rispetto al 2007) e i Negozi, con -16,0% (era -13,6% nel 2008 rispetto al 2007) e una più contenuta per gli Uffici, -10,1% (era -18,2% nel 2008 rispetto al 2007). Andando a confrontare la dinamica delle compravendite con quella del numero di contratti di leasing su immobili finiti (tab. 3), si osserva come il maggior calo dello stipulato leasing rispetto alla riduzione del mercato reale di riferimento ha comportato una contrazione del tasso di penetrazione del prodotto, che si è attestata intorno all'11% in termini di numero di operazioni, con un calo di circa due punti percentuali rispetto al 2008. Guardando alle singole tipologie di immobili (tab. 4), il calo maggiore si osserva nel comparto produttivo, dove comunque il leasing continua a finanziare oltre il 19% delle compravendite. Più stabile la penetrazione nelle compravendite di immobili del Terziario (Uffici e Istituti di credito) e del Commerciale (Negozi e centri commerciali), per i quali il lea-

sing conferma la propria penetrazione intorno rispettivamente al 7% e 5%. Risulta, per contro, in lieve crescita il peso del leasing nel molto più esiguo settore, in termini di numero di compravendite, degli Alberghi (dal 5% del 2008 al 7% circa del 2009). Nel Rapporto Immobiliare 2010, per le principali tipologie di immobili non residenziali è stata calcolata una quotazione media, elaborando le quotazioni OMI pubblicate nel 1° e 2° semestre 2009 e pesandole sullo stock immobiliare. Le quotazioni massime sono quelle rilevate con riferimento agli immobili del Centro, soprattutto in relazione alla categoria Commerciale; le quotazioni minime sono quelle relative agli immobili situati nel Sud e nelle Isole (tab. 5). Anche nel 2009, così come risultava nel 2008, il prezzo medio al mq di cui alle schede OMI Assilea risulta più elevato rispetto alla media nazionale di cui alle quotazioni sull'intero campione di osservazione OMI. Questo si riflette, come si vedrà più avanti, in una maggiore penetrazione del settore leasing sui volumi di compraven-

FIGURA 3 | Quotazioni medie nazionali 2009 e variazioni rispetto al 2008



Fonte: Agenzia del Territorio

TABELLA 1 | Stock, compravendite e IMI 2009 per area geografica e tipologia di immobile non residenziale

STOCK	UFFICI	NEGOZI	CAPANNONI	ISTITUTI DI CREDITO	EDIFICI COMMERCIALI	ALBERGHI	TOTALE
Nord Est	145.678	414.227	174.179	5.065	44.816	14.401	798.366
Nord Ovest	187.505	630.411	206.409	7.095	58.075	11.820	1.101.315
Centro	132.578	551.890	116.580	3.851	30.814	12.490	848.203
Sud	88.306	636.547	98.676	2.326	36.462	9.576	871.893
Isole	47.347	262.732	41.133	1.411	11.723	4.464	368.810
ITALIA	601.414	2.495.807	636.977	19.748	181.890	52.751	3.988.587
NUMERO COMPRAVENDITE NORMALIZZATE	UFFICI	NEGOZI	CAPANNONI	ISTITUTI DI CREDITO	EDIFICI COMMERCIALI	ALBERGHI	TOTALE
Nord Est	3.986	5.695	3.546	83	1.035	151	14.497
Nord Ovest	5.048	10.135	4.994	112	1.378	166	21.832
Centro	3.398	7.386	1.930	80	748	140	13.681
Sud	2.424	6.654	1.380	33	641	117	11.249
Isole	965	2.986	431	34	221	123	4.761
ITALIA	15.820	32.857	12.281	342	4.024	696	66.020
IMI	UFFICI	NEGOZI	CAPANNONI	ISTITUTI DI CREDITO	EDIFICI COMMERCIALI	ALBERGHI	TOTALE
Nord Est	2,74%	1,37%	2,04%	1,64%	2,31%	1,05%	1,82%
Nord Ovest	2,69%	1,61%	2,42%	1,58%	2,37%	1,40%	1,98%
Centro	2,56%	1,34%	1,66%	2,08%	2,43%	1,12%	1,61%
Sud	2,74%	1,05%	1,40%	1,42%	1,76%	1,22%	1,29%
Isole	2,04%	1,14%	1,05%	2,41%	1,89%	2,76%	1,29%
ITALIA	2,63%	1,32%	1,93%	1,73%	2,21%	1,32%	1,66%

Fonte: Agenzia del Territorio

TABELLA 2 | Variazione del numero delle compravendite di immobili non residenziali

VAR % 2009/2008	UFFICI	NEGOZI	CAPANNONI	TOTALE (UFFICI, NEGOZI, CAPANNONI)	TOTALE NON RESIDENZIALE
Nord Est	-10,0%	-17,5%	-20,4%	-16,6%	-16,1%
Nord Ovest	-13,0%	-19,3%	-22,3%	-18,6%	-19,3%
Centro	-12,5%	-16,6%	-20,7%	-16,2%	-16,0%
Sud	3,3%	-8,9%	-11,1%	-6,7%	-7,3%
Isole	-15,1%	-14,6%	6,9%	-13,0%	-12,6%
ITALIA	-10,1%	-16,0%	-19,6%	-15,3%	-15,6%

Fonte: Agenzia del Territorio

dita stimati dall'OMI, rispetto alla penetrazione appena vista sul numero delle compravendite. Nel grafico della **figura 3** sono messe a confronto le quotazioni medie nazionali, con riferimento al 2009, delle tre principali tipologie edilizie esaminate e le variazioni percentuali rispetto al 2008. Si può osservare come la quotazione media tra il 2008 ed il 2009 sia scesa sia per gli Uffici (-0,9%), che per i Negozi (-0,8%). È, per contro, lievemente salita (+1,1%)

la quotazione media dei Capannoni, comparto per il quale il dato nazionale riflette l'incremento delle quotazioni dell'1,8% registrato in Lombardia, regione in cui si concentra il 27,6% delle compravendite di tali tipologie di immobili e che presenta quotazioni superiori alla media nazionale. Tale dinamica delle quotazioni dei capannoni è peraltro coerente con quella rilevata nel capitolo 1.20 delle Sezione 2 con riferimento alla classificazione

per tipologia di immobile OMI delle schede OMI Assilea, in cui anche con riferimento al campione delle sole compravendite finanziate in leasing segnalate da Associate Assilea, si osserva una crescita del prezzo al mq dei capannoni industriali dal 2008 al 2009. Utilizzando le quotazioni medie comunali della banca dati OMI ed effettuando una stima delle superfici compravendute degli Uffici, dei Negozi e dei Capannoni, nel Rapporto Immobiliare 2010 è sta-

TABELLA 3 Dinamica (in termini di numero di contratti) del tasso di penetrazione dello stipulato leasing immobiliare "costruito" sulle compravendite di immobili strettamente non residenziali

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	VAR% '09/08
NUMERO DI CONTRATTI DI LEASING IMMOBILIARE "COSTRUITO"	12.218	17.613	12.233	12.948	15.069	13.433	15.256	10.525	7.284	-30,08%
COMPRAVENDITE DI IMMOBILI STRETTAMENTE NON RESIDENZIALI	78.960	107.708	83.948	90.911	94.369	91.384	89.095	76.187	66.020	-15,40%
INCIDENZA %	20,7%	22,7%	19,5%	19,1%	21,4%	20,4%	17,1%	13,8%	11,0%	-

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Agenzia del Territorio

TABELLA 4 Stima del tasso di penetrazione del leasing immobiliare "costruito" nel 2009 per tipologia di immobile sul numero delle compravendite

	LEASING IMMOBILIARE "COSTRUITO"	TOTALE TRANSAZIONI NORMALIZZATE	PENETRAZIONE 2009	PENETRAZIONE 2008
TERZIARIO (UFFICI E ISTITUTI DI CREDITO)	1.185	16.162	7,3%	7,4%
COMMERCIALE (NEGOZI E CENTRI COMMERCIALI)	1.758	36.881	4,8%	5,1%
PRODUTTIVO (CAPANNONI)	2.343	12.281	19,1%	24,2%
TOTALE*	5.286	65.324	8,1%	9,3%
ALBERGHI	53	696	7,6%	5,3%
IMMOBILI ALTRI E NON CLASSIFICATI	1.945	-	-	-
TOTALE COMPLESSIVO	7.284	66.020	11,0%	13,8%

(*) Sub-totale coerente con le elaborazioni di cui alla tab. 7. Fonte: elaborazioni Assilea su dati Agenzia del Territorio e statistiche BDCR.

ta effettuata una stima di massima del valore complessivo degli immobili scambiati nel 2009 (tab. 6). Il valore di scambio relativo agli Uffici è stimato pari a circa 4,2 miliardi di euro, con una quota (21,3%) sul valore totale di 19,7 miliardi, che è significativamente inferiore a quella stimata per i Negozi ed i Capannoni, che si attestano su circa 7,8 miliardi di euro, con una quota sul valore totale intorno al 39%. Rispetto al 2008, il calo del fatturato complessivo nel 2009 è stato del 22,3%, dunque maggiore di quello registrato in termini di numero di compravendite. Il calo maggiore (-28% del valore di scambio) si è registrato per i Capannoni, per effetto soprattutto di un maggior

calo delle superfici vendute. Anche il fatturato dei Negozi (-21,8%) diminuisce di più del numero delle compravendite. La diminuzione del fatturato degli Uffici, invece, risulta in linea con quella registrata per le compravendite di tali tipologie di immobili (-10%). Andando a confrontare i valori stimati con riferimento al mercato immobiliare con il valore dello stipulato leasing su immobili finiti nei soli comparti immobiliari analizzati (tab. 7), si osserva che il tasso di penetrazione del leasing in termini di penetrazione sul totale delle compravendite si attesta intorno al 24%. Tale percentuale ha subito una significativa contrazione rispetto al 31% che si stima-

va nel 2008, ma continua ad essere superiore al 30% nello specifico comparto dei capannoni, pur se in diminuzione di circa 12 punti percentuali rispetto a quell'anno. Scende anche il peso del leasing sul valore stimato degli uffici (dal 31,5% al 19,6%). Risulta, invece, confermato intorno al 20% il tasso di penetrazione rilevato con riferimento alla categoria dei negozi. Questo dato potrebbe essere giustificato da un incremento dello stipulato leasing in questo specifico comparto, il cui peso sul valore complessivo dello stipulato leasing su immobili finiti è passato dal 18,1% del 2008 al 24,4% del 2009 (cfr. Capitolo 1.7 della Sezione 2).

TABELLA 5 | **Quotazioni 2009 per tipologia di immobile**

	PREZZI AL MQ LEASING	PREZZI AL MQ OMI					
	MEDIA NAZIONALE	NORD EST	NORD OVEST	CENTRO	SUD	ISOLE	MEDIA NAZIONALE
UFFICI	2.389	1.456	1.623	2.020	1.348	1.189	1.566
NEGOZI	2.321	1.865	1.868	2.558	1.705	1.438	1.931
CAPANNONI	797	527	567	648	452	432	545

Fonte: Assilea e OMI

TABELLA 6 | **Stima del valore dei volumi di scambio di immobili non residenziale (milioni di euro)**

	2008	2009	VAR%
UFFICI	4.665	4.197	-10,0%
NEGOZI	9.956	7.790	-21,8%
CAPANNONI	10.778	7.755	-28,0%
TOTALE	25.399	19.742	-22,3%

Fonte: Agenzia del Territorio.

TABELLA 7 | **Stima del tasso di penetrazione del leasing costruito 2009 sul valore complessivo del mercato non residenziale (valori in migliaia di euro)**

	VALORE STIPULATO LEASING 2009	MERCATO NON RESIDENZIALE OMI 2009	PENETRAZIONE 2009	PENETRAZIONE 2008
UFFICI	821.154	4.200.000	19,6%	31,5%
NEGOZI	1.576.020	7.800.000	20,2%	19,8%
CAPANNONI	2.342.164	7.800.000	30,0%	42,1%
TOTALE*	4.739.338	19.700.000	24,1%	31,0%

(*) Il totale Leasing qui riportato, in coerenza con i dati OMI, non comprende lo stipulato su Alberghi e su immobili per i quali non è stata indicata dalle Associate la tipologia. **Fonte:** elaborazioni Assilea su dati OMI.

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.3 Gli investimenti in macchine utensili

IL CONTESTO MACROECONOMICO

In base ai dati di settore, nel 2009 l'industria italiana costruttrice di macchine utensili per metalli, robot e automazione ha subito un forte arresto, in concomitanza con la grave crisi economica mondiale e il conseguente brusco stop degli investimenti.

Nel 2009, la produzione italiana, secondo i dati di consuntivo, si è attestata a 4.093 milioni di euro, registrando un calo del 30% rispetto al 2008 (tab. 1).

Negativo anche l'andamento delle vendite all'estero, diminuite del 24,2% ad un valore di 2.527 milioni di euro. Il rapporto tra export e produzione è salito al 61,7% (quasi cinque punti in più del livello 2008).

In calo quasi tutti i mercati di maggiore importanza: i pochi segnali positivi vengono da Cina (+27,9%), Corea del Sud (+23,1%) e da mercati di minore rilievo (Egitto, Iran).

In contrazione tutti i paesi industrializzati: Germania (-27,5%), Stati Uniti (-10,2%), Francia (-24,2%), Russia (-42,1%). Tra i mercati emergenti, in calo India (-33,6%) e Brasile (-28,5%), che rimangono comunque tra i primi dieci clienti dell'industria italiana. Il consumo ha subito un calo del 44,2% a 2.333 milioni; le consegne interne sono diminuite del 37,6%, a 1.566 milioni, e le importazioni del 54,1%, per un valore di 767 milioni. Il saldo della bilancia commerciale è cresciuto del 5,7%, attestandosi a 1.760 milioni.

Il brusco rallentamento dell'industria italiana del settore si è riflesso sul livello di utilizzo del-

TABELLA 1 Il settore delle macchine utensili, robotica e automazione (valori in milioni di euro)

	2008	2009	VAR% 2009/2008
PRODUZIONE ITALIANA	5.847	4.093	-30,0
ESPORTAZIONI	3.336	2.527	-24,2
CONSEGNE INTERNE	2.511	1.566	-37,6
IMPORTAZIONI	1.670	767	-54,1
CONSUMO INTERNO	4.182	2.333	-44,2

Fonte: Centro Studi UCIMU - Sistemi per produrre

la capacità produttiva (fig. 1), la cui media annua è calata, dall'82,3% del 2008, al 61%.

In calo anche il carnet ordini (fig. 2), che si attesta a 4,6 mesi di produzione assicurata contro i 6,5 mesi del 2008; considerando la serie storica del periodo ottobre-dicembre, è possibile osservare come il carico ordini sia tornato ai livelli del 2004. Dallo scorso novembre 2009 il settore sta, però, registrando un'inversione di tendenza, consolidatasi nel primo trimestre del 2010 (fig. 3).

Nel periodo gennaio-marzo, infatti, l'indice degli ordini è tornato positivo sia sul mercato interno, sia sui mercati esteri, mettendo a segno, a livello complessivo, un incremento del 15,2%.

Le indicazioni che provengono dal mercato interno (+12,1% nel quarto trimestre 2009 e +10% nel primo 2010) sono la conferma che il mercato è in via di miglioramento, ma ciò che desta timore è la modesta entità del recupero, recupero che ha trovato giovamento dal provvedimento Tremonti-Ter e la cui scadenza a breve (fissata per il 30 giugno prossimo) rischia di interrompere questo nuovo ciclo economico.

L'INDUSTRIA DELLA MECCANICA STRUMENTALE

Il 2009 è stato un anno di fortissima crisi anche per il settore dei beni strumentali, rappresentato da FEDERMACCHINE (la federazione delle associazioni dei produttori di beni strumentali destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato). I dati di preconsuntivo mostrano che le vendite sui mercati esteri, così come quelle nel mercato interno (coinvolgendo sia le consegne dei costruttori italiani sia le importazioni), hanno subito un forte ridimensionamento (pari al 30% circa) (tab. 2).

Il valore della produzione è calato del 29,3%, attestandosi a 28,9 miliardi di euro. Tutte le associazioni che compongono Federmacchine hanno registrato una contrazione del fatturato. Le esportazioni hanno raggiunto il valore di 18,6 miliardi (-30,9% sull'anno precedente), il dato più basso dall'inizio del decennio.

Le consegne interne, già deboli nel 2008, hanno perso il 26,1%, superando di poco i 10 miliardi. La crisi del mercato italiano (-30,5%) ha danneggiato pesantemente gli importatori (-39,3%, per un valore di 4,3 miliardi).

FIGURA 1 Percentuale di utilizzo della capacità produttiva

Fonte: Centro Studi UCIMU - Sistemi per produrre

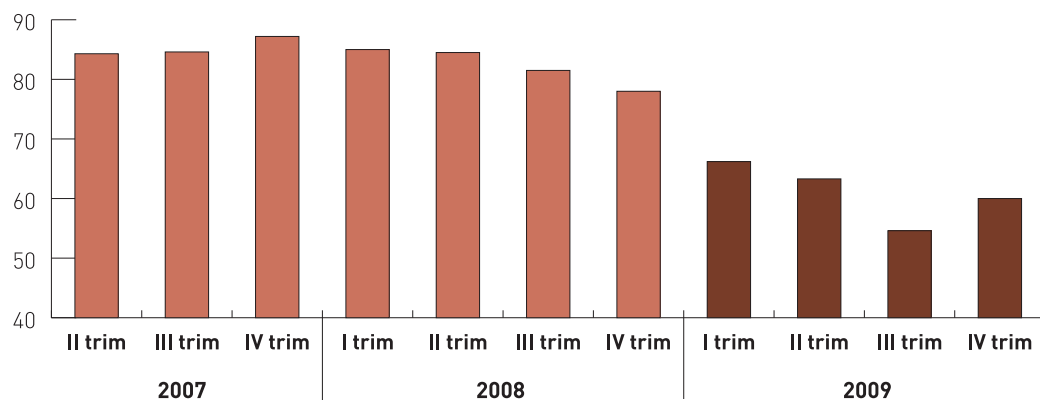


FIGURA 2 Mesi di produzione assicurata

Fonte: Centro Studi UCIMU - Sistemi per produrre

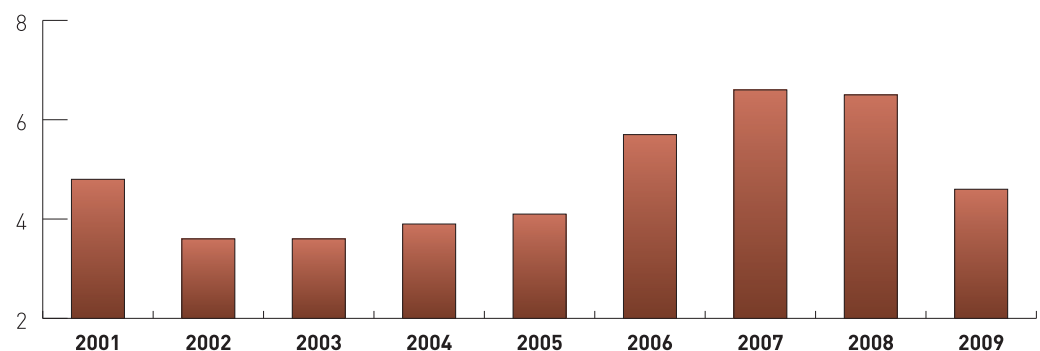


FIGURA 3 Indice ordini totali a prezzi costanti (base 2005=100)

Fonte: Centro Studi UCIMU - Sistemi per produrre

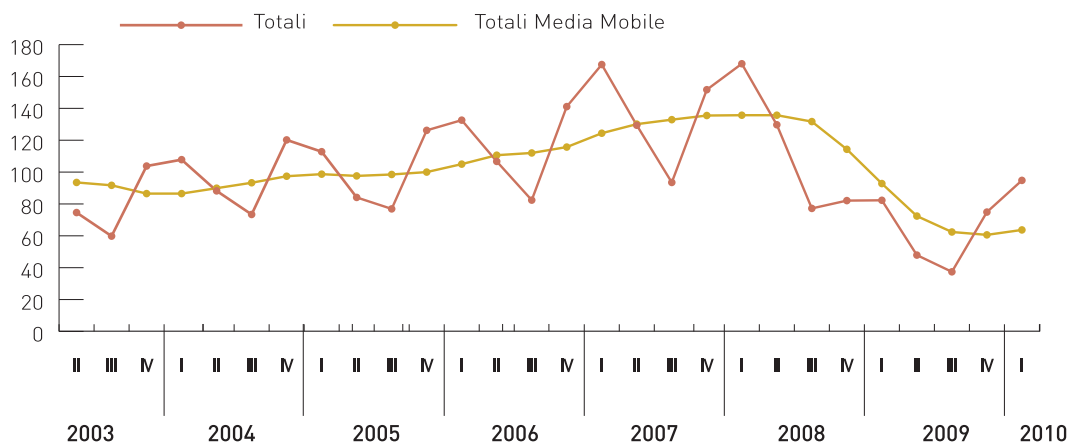


TABELLA 2 L'industria della meccanica strumentale (valori in milioni di euro)

	2008	2009*	VAR% 09/08
PRODUZIONE	40.861	28.908	-29,3
ESPORTAZIONI	26.853	18.551	-30,9
CONSEGNE INTERNE	14.008	10.357	-26,1
IMPORTAZIONI	7.123	4.326	-39,3
CONSUMO INTERNO	21.131	14.683	-30,5

(*) Preconsuntivi. Fonte: Federmacchine

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA
2.4 L'industria della meccanica varia

IL CONTESTO MACROECONOMICO

Il pre-consuntivo 2009 indica per la meccanica varia un calo della produzione (-14%) rispetto al 2008 (tab. 1). Anche le esportazioni hanno registrato una netta flessione (-16,2%), così come gli investimenti (-12,8%). In calo anche il numero degli addetti (-2,5%). In diminuzione la quota di export (dal 50% del 2008 al 44% del 2009) che è stata rivolta ai Paesi appartenenti all'UE 27, a fronte di una crescita del peso delle importazioni provenienti da quei Paesi (dal 55% al 61%).

I segnali di ripresa registrati nell'ultimo trimestre inducono a prevedere per il 2010 una sostanziale stabilità sia della produzione (-0,4%), che delle esportazioni (+0,2%). L'indice della produzione rilevato dall'andamento dei macrosettori ANIMA, registra per il 2009 un calo della produzione, tuttavia per il 2010 si prevede una relativa stabilità, a confermare sostanzialmente il livello del 2009 (fig. 1). L'andamento dei prezzi,

dopo la stabilizzazione registrata nel 2008, conferma un andamento piatto anche per il 2009 dovuto principalmente al calo del costo delle materie prime e delle risorse energetiche.

Il valore della produzione, suddiviso tra i macrosettori rappresentati dall'ANIMA, è riprodotto nella figura 2, il settore energetico si conferma al primo posto con una quota del 35,1%, seguito dal settore dell'Edilizia, al 26,7%, e dal settore della Logistica e Movimentazione, al 16,1%. Il settore dei macchinari per l'industria alimentare e quello della sicurezza dell'uomo e dell'ambiente rappresentano, rispettivamente, un ulteriore 9,5% e 8,6%.

Tutti i macrosettori dell'industria della meccanica varia hanno avuto un tasso di variazione negativo dal 2008 al 2009, sia della produzione che delle esportazioni (tab. 2); il settore che ha visto la flessione più contenuta è stato quello più impor-

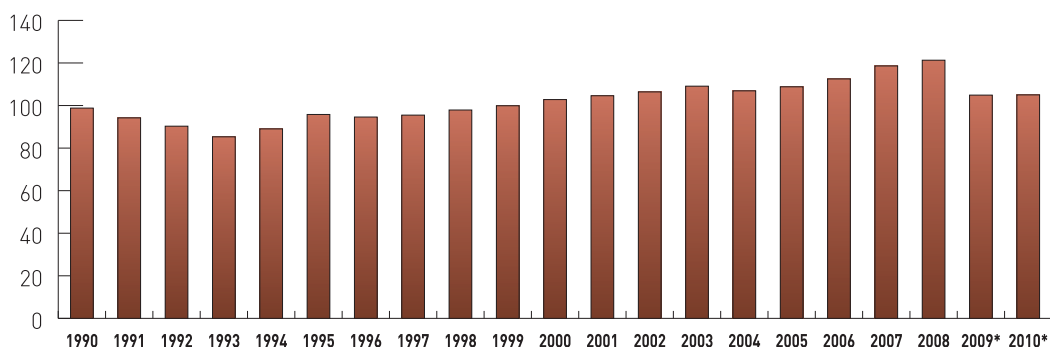
ante delle "Macchine e impianti per la produzione di energia e per l'industria chimica e petrolifera - montaggio impianti industriali", con un -6,3% e -6,6% rispettivamente su produzione ed esportazione. La flessione più pesante si è, invece, registrata nella produzione per il settore delle "Tecnologie e prodotti per l'industria" (-22,7%), che dovrebbe però beneficiare della migliore ripresa nel 2010 (+6,1%). La "Logistica e movimentazione delle merci" ha avuto un risultato negativo sia nella produzione (-18,6%) sia nell'esportazione (-25,9%), ma mentre nella prima è prevista una ripresa dell'1,5% nel 2010, nella seconda ANIMA prevede un ulteriore calo dell'1%. Il comparto delle "Tecnologie ed attrezzature per prodotti alimentari" ha registrato un -10,2% ed un -12,9%, rispettivamente, su produzione ed esportazione del 2009, con una previsione di ripresa per il 2010 pari all'1,8% e al 2,7%.

TABELLA 1 | Andamento dell'industria meccanica 2009 e previsioni 2010 (valori in milioni di euro)

	2008	2009	2010*	09/08 %	10/09 %
Produzione	47.573	40.915	40.752	-14,0	-0,4
(variazione a prezzi costanti)	-	-	-	(-13,5)	(0,1)
Esportazione	24.662	20.674	20.711	-16,2	0,2
Investimenti	1.032	900	881	-12,8	-2,1
Occupazione (numero di addetti)	197.202	192.309	189.907	-2,5	-1,

(*) Previsioni. Fonte: Ufficio Studi ANIMA, dicembre 2009.

FIGURA 1 | **Andamento dell'indice della produzione dell'industria meccanica (base 1980=100)**



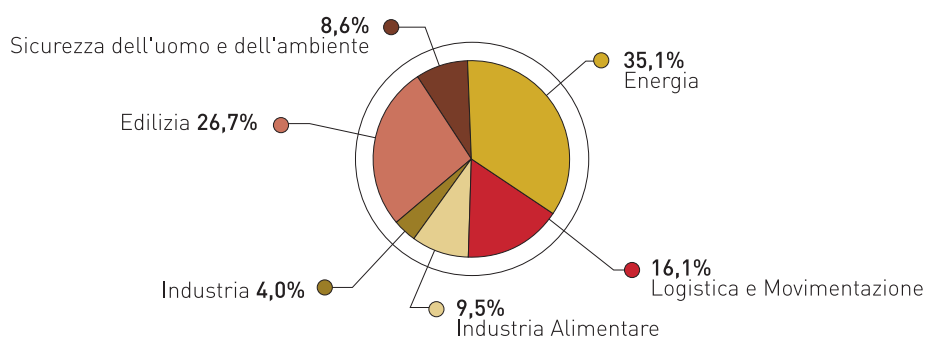
* Stime e previsioni. **Fonte:** Ufficio Studi ANIMA, dicembre 2009

TABELLA 2 | **Andamento dei macrosettori della produzione dell'industria meccanica varia (valori in milioni di euro)**

	PRODUZIONE (MILIONI DI EURO)					ESPORTAZIONE (MILIONI DI EURO)				
	2008	2009	2010*	09/08	10/09	2008	2009	2010*	09/08	10/09
MACCHINE ED IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA E PER L'INDUSTRIA CHIMICA E PETROLIFERA	15.330	14.368	14.080	-6,3	-2,0	8.483	7.927	8.006	-6,6	1,0
MONTAGGIO IMPIANTI INDUSTRIALI										
LOGISTICA E MOVIMENTAZIONE DELLE MERCI	8.105	6.598	6.700	-18,6	1,5	2.830	2.097	2.077	-25,9	-1,0
TECNOLOGIE ED ATTREZZATURE PER PRODOTTI ALIMENTARI	4.353	3.907	3.976	-10,2	1,8	2.785	2.426	2.492	-12,9	2,7
TECNOLOGIE E PRODOTTI PER L'INDUSTRIA	2.115	1.635	1.735	-22,7	6,1	1.289	1.137	1.155	-11,8	1,6
IMPIANTI, MACCHINE, PRODOTTI PER L'EDILIZIA	13.526	10.906	10.684	-19,4	-2,0	8.373	6.381	6.229	-23,8	-2,4
MACCHINE PER LA SICUREZZA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE	4.145	3.501	3.578	-15,5	2,2	902	706	753	-21,7	6,7
TOTALE	47.573	40.915	40.752	-14,0	-0,4	24.662	20.674	20.711	-16,2	0,2

* Previsioni **Fonte:** Ufficio Studi ANIMA, dicembre 2009.

FIGURA 2 | **Ripartizione della produzione per i sotto settori della meccanica varia**



Fonte: Ufficio Studi ANIMA, dicembre 2009

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA
2.5 L'industria meccanotessile italiana

IL CONTESTO MACROECONOMICO

L'industria meccanotessile italiana nel 2009 ha dovuto registrare un ulteriore ridimensionamento della propria attività produttiva, quale conseguenza del calo generalizzato della domanda mondiale di macchinario tessile. Così la produzione è diminuita del 26% rispetto al 2008, passando dai 1.986 milioni di euro ai 1.461 milioni di euro (tab. 1). Le vendite all'estero sono diminuite allo stesso ritmo, per un controvalore di 1.169 milioni di euro. Le consegne interne hanno ceduto il 29%, attestandosi a 292 milioni di euro. Gli investimenti, da parte delle aziende tessili italiane, nell'anno passato sono avvenuti con il contagocce. Ne hanno risentito anche le importazioni, diminuite del 41%. La flessione del settore sarebbe stata più accentuata se i costruttori italiani non avessero intercet-

tato, proprio sul finire dell'anno, la ripresa degli investimenti sul mercato cinese. Così in Cina, primo mercato per l'industria meccanotessile italiana, l'export italiano chiude il 2009 con un -7% rispetto al 2008, contenendo le perdite. Negli altri tradizionali mercati di sbocco il settore tessile appare maggiormente in affanno. In India le esportazioni sono diminuite del 24%, mentre in Turchia del 31%. Alla flessione dei mercati principali le aziende hanno cercato di reagire cogliendo nuove opportunità in mercati secondari. È questo il caso di Egitto, Messico e Turkmenistan, quest'ultimo destinatario di una grossa fornitura di macchine per il comparto filatura. Il Turkmenistan è divenuto la quarta destinazione delle macchine italiane all'estero per il 2009. L'attività produttiva nel 2010 affron-

terà una risalita certo non facile. La raccolta ordini nella seconda metà dello scorso anno ha infatti mostrato segnali di un'inversione rispetto al trend ribassista delle precedenti rilevazioni. La sensazione è che le aziende tessili devono riprendere ad investire in tecnologia avanzata per non restare al palo nel momento in cui la ripresa si manifesterà con più vigore. Questa indicazione non deve però nascondere le difficoltà che anche in futuro i costruttori incontreranno. Sarà necessario affrontare i mercati internazionali con nuove strategie di mercato per distinguersi da un'offerta tecnologica caratterizzata da bassi prezzi e qualità non elevata. Questo passaggio richiederà un rafforzamento patrimoniale delle aziende meccanotessili italiane ed un maggiore ricorso a forme di cooperazione.

TABELLA 1 | **Industria meccanotessile italiana (valori in milioni di euro)**

	2005	2006	2007	2008	2009	VAR. % 2009/2008
PRODUZIONE ITALIANA	2.304	2.416	2.398	1.986	1.461	-26%
ESPORTAZIONI	1.866	1.933	1.870	1.574	1.169	-26%
CONSEGNE INTERNE	438	483	528	412	292	-29%
IMPORTAZIONI	542	531	597	474	280	-41%
CONSUMO INTERNO	980	1014	1125	886	572	-35%

Fonte: Acimit

2.6 L'industria italiana di macchinari per materie plastiche e gomma

Secondo le stime elaborate dalla Segreteria Assocomplast (l'associazione nazionale di CONFINDUSTRIA che raggruppa circa 160 costruttori di macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma) in base ai dati ISTAT provvisori relativi al commercio estero settoriale del 2009, nonché a quelli di fatturato ed export per l'intero anno delle imprese Associate, il confronto con il 2008 rileva una decisa contrazione di tali indicatori (tab. 1). Il sensibile calo della produzione riflette sia la caduta della domanda estera (volano dell'industria italiana del comparto) dello scorso anno, sia la grave crisi in cui versa il mercato interno.

La flessione dell'export risulta evidente anche dall'analisi della

ripartizione per aree geo-economiche di destinazione, rilevando un rallentamento più o meno marcato per quasi tutte le aree geografiche rispetto al 2008, nonché per i primi dieci paesi di destinazione, che rappresentano oltre il 55% del totale. In quest'ambito, eccezioni sono rappresentate dalla Turchia - verso cui le esportazioni italiane di macchine per materie plastiche e gomma hanno registrato nell'ultimo decennio un trend tendenzialmente in ascesa, in funzione del costante e notevole sviluppo dell'industria trasformatrice locale, e con un calo meno marcato di altri (7,8%) nel 2009 sul 2008 - e dal Benelux, in discesa di meno di un punto.

Inoltre, un moderato ottimismo

emerge dalla più recente rilevazione congiunturale effettuata dalla Segreteria Assocomplast tra i propri associati: infatti, la grande maggioranza (81%) del campione dichiara di avere elementi che fanno credere in un incremento di fatturato nel primo semestre del 2010, a confronto con il secondo del 2009, anche grazie a un aumento nella raccolta degli ordini registrato da quasi la metà degli intervistati nello scorso mese di gennaio rispetto al novembre-dicembre 2009. Tale miglioramento riguarda in particolare i paesi dell'Unione Europea, del Sud America e dell'Asia esclusa però la Cina, verso cui la ripresa delle vendite sembra relativamente più debole.

TABELLA 1 | Il mercato italiano di macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma
(valori in milioni di euro)

	2007	2008	2009*	VAR. % 2009/2008
PRODUZIONE ITALIANA	4.250	4.200	3.200	-23,8%
ESPORTAZIONI	2.753	2.451	1.800	-26,6%
CONSEGNE INTERNE	1.497	1.749	1.400	-20,0%
IMPORTAZIONI	634	589	450	-23,6%
CONSUMO INTERNO	2.131	2.338	1.850	-20,9%

*Stime

Fonte: Assocomplast.

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA
2.7 Gli investimenti in mezzi di trasporto

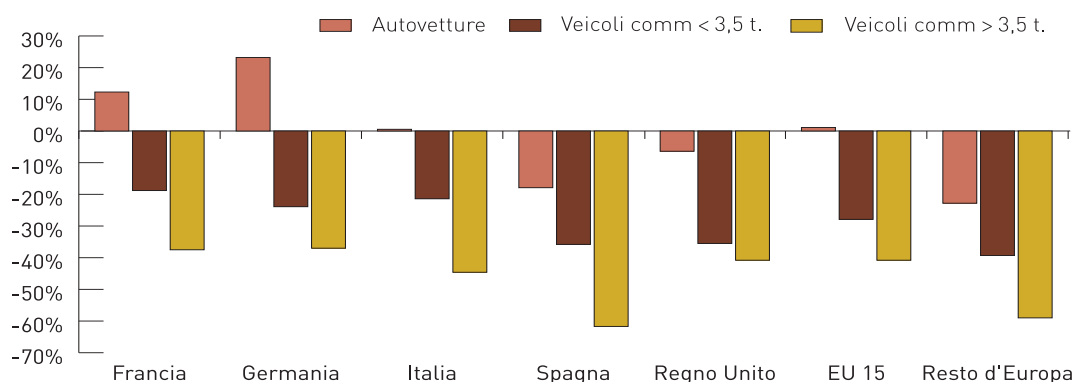
IL CONTESTO MACROECONOMICO

Il 2009 si è chiuso in Italia con una stabilità del numero complessivo di immatricolazioni di autovetture rispetto all'anno precedente, grazie ad una politica di incentivi che da noi così come in tutti i maggiori Paesi europei ha sostenuto il mercato delle auto. Con circa 2,1 milioni di autovetture immatricolate, il nostro Paese si è attestato al quarto posto in Europa, dopo la Germania, che ha visto un incremento delle immatricolazioni superiore al

20%, la Francia, che ha visto un incremento superiore al 17% e il Regno Unito, che ha visto invece un calo del 6,4%. In tutte le maggiori economie, si è osservata una pesante flessione del comparto dei veicoli commerciali, le cui dinamiche sono più strettamente legate al calo degli investimenti e delle esportazioni e che spesso contrariamente alle autovetture – come in Italia nel caso dei veicoli superiori alle 3,5 t. – non sono stati oggetto di incen-

tivi statali (fig. 1). Analizzando più specificatamente il mercato delle autovetture, si osserva come l'andamento mensile delle immatricolazioni, dopo la ripresa iniziata a marzo a seguito della reintroduzione degli incentivi alla rottamazione, abbia raggiunto il picco più alto nel mese di novembre, registrando un +32,4% rispetto a novembre 2008, cui è seguito un ulteriore incremento del 17,4% nel mese di dicembre (fig. 2). Il mercato complessivo dell'auto,

FIGURA 1 Dinamica delle immatricolazioni nei maggiori Paesi europei (Var.% 2009/2008)



Fonte: ACEA

TABELLA 1 Immatricolazioni delle autovetture e fuoristrada

	2008	2009	VAR.%
PRIVATI PROPRIETARI	1.450.020	1.654.689	-14,1%
PRIVATI CON AUTO IN LEASING	33.010	20.987	-36,4%
TAXI A PRIVATI	85	57	-32,9%
TOTALE AUTOVETTURE A PRIVATI	1.483.115	1.675.733	13,0%
TOTALE AUTOVETTURE A SOCIETÀ	677.158	484.044	-28,5%
TOTALE IMMATRICOLAZIONI DI AUTOVETTURE	2.160.273	2.159.777	0,0%

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti al 28/02/2010

grazie a tali incentivi, è stato sostenuto soprattutto dalle nuove immatricolazioni, mentre è calato del 5,1% rispetto al 2008 il numero di compravendite di auto usate (al netto delle minivolture dei concessionari), con un peso sul totale del mercato che è sceso dal 57,0% del 2008 al 55,7% del 2009 (fig. 3).

Guardando poi alla ripartizione delle nuove immatricolazioni per tipologia di proprietario, si osserva che la crescita ha riguardato

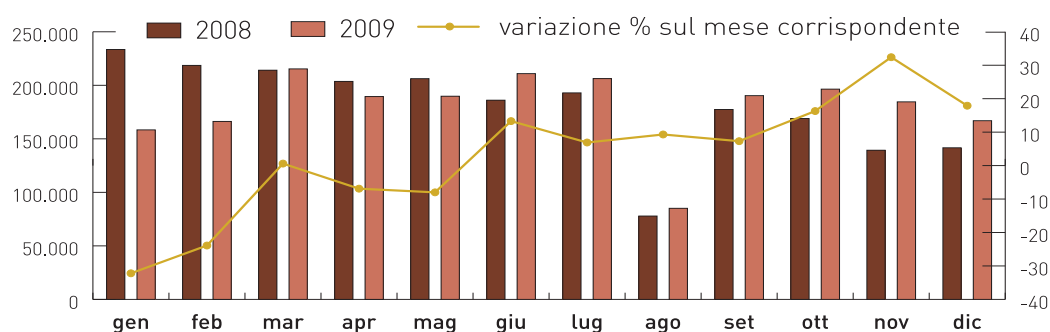
soltanto il segmento dell'auto ai "privati" (intendendo con questa dizione i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali e imprese familiari), che ha visto un aumento delle immatricolazioni del 13,0%. Al contrario, le immatricolazioni a società hanno subito una flessione del 28,5%; in molti casi non hanno potuto infatti beneficiare degli incentivi alla rottamazione poi-

ché il parco delle auto aziendali è mediamente più nuovo di quello dei privati. È così sceso piuttosto bruscamente nel corso del 2009 il peso delle auto aziendali sul totale delle immatricolazioni, passato dal 31,3% del 2008 al 22,4% del 2009 (tab. 1 e fig. 4).

È diminuita anche la già limitata incidenza del leasing ai privati sul totale delle immatricolazioni, passata dall'1,5% del 2008, ad appena l'1,0% nel 2009.

Per quanto attiene ai veicoli com-

FIGURA 2 Trend mensile delle immatricolazioni di autovetture e fuoristrada



Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti al 28/02/2010

TABELLA 2 Numero di immatricolazioni di veicoli commerciali (numero veicoli)

	2008	2009	VAR.% 2009/2008
VEICOLI COMMERCIALI FINO A 3,5T. DI PTT.	230.918	181.129	-21,56%
VEICOLI INDUSTRIALI OLTRE 3,5T. DI PTT.	33.524	17.432	-48,00%
DI CUI VEICOLI INDUSTRIALI PESANTI >= 16T. DI PTT.	25.441	11.551	-54,60%
AUTOBUS	4.110	3.056	-25,64%
TOTALE	268.552	201.617	-24,92%

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti al 28/02/2010

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

2.7 Gli investimenti in mezzi di trasporto

IL CONTESTO MACROECONOMICO

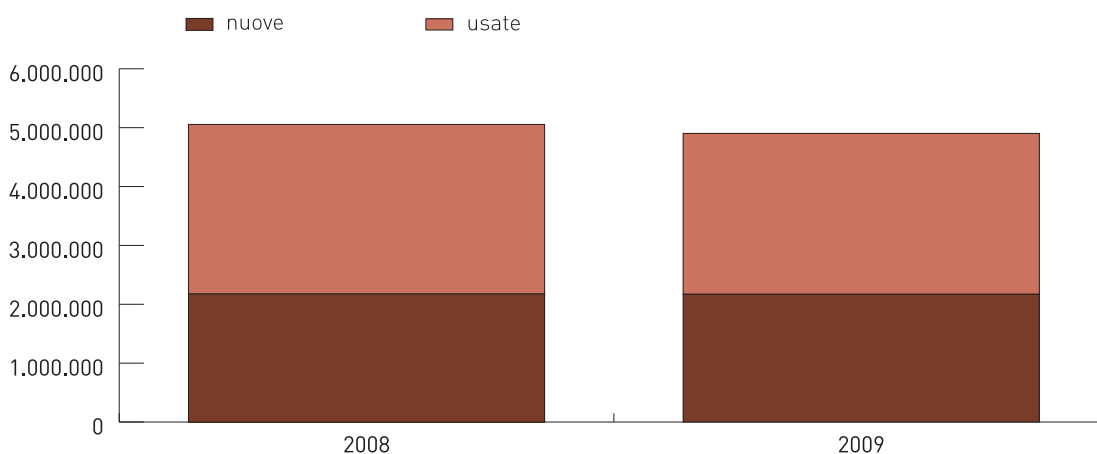
merciali, la dinamica è stata fortemente negativa, con un calo di circa 25 punti percentuali rispetto al 2008 (tab. 2).

Sebbene oltre un terzo delle immatricolazioni dei veicoli inferiori a 3,5t. di ptt abbia beneficia-

to degli incentivi alla rottamazione e/o ai sistemi di alimentazione più "ecologici", le immatricolazioni di questo segmento sono, comunque, calate su base annua del 21,6%, con un'inversione del trend in positivo solo sul primo

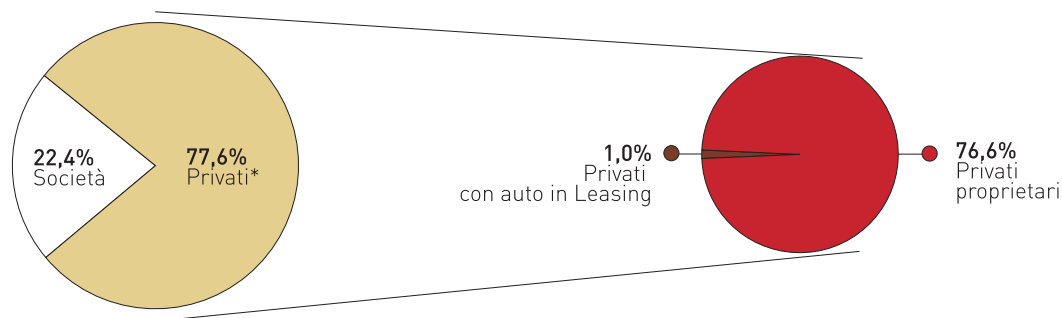
trimestre 2010 (in fase di chiusura degli incentivi). Ancora maggiori i cali registrati nel 2009 dalle immatricolazioni dei veicoli pesanti, per i quali, invece, non è stata prevista alcuna forma di incentivo.

FIGURA 3 Il mercato complessivo delle autovetture in Italia al netto delle minivetture (numero di veicoli immatricolati e oggetto di trasferimento di proprietà)



Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti al 28/02/2010 e ACI

FIGURA 4 Ripartizione delle immatricolazioni 2009 di autovetture tra "privati" e società



* Per "privati" si intendono i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni, i titolari di ditte individuali e imprese familiari.

Fonte: elaborazioni ASSILEA su dati UNRAE

IL MERCATO DELL'AUTO AZIENDALE

La flessione delle immatricolazioni di autovetture intestate a società ha avuto intensità leggermente diverse in relazione alle diverse tipologie di utilizzatori (fig. 1 e tab. 1). In particolare, la flessione più pesante (-33,3%) si è osservata con riferimento alle autovetture intestate ai concessionari, probabilmente come effetto della riduzione delle scorte, a fronte dell'impulso che hanno dato gli incentivi al mercato dei privati. L'incidenza di questo tipo di immatricolazioni sul totale delle auto intestate a società, pur mantenendosi elevata, è scesa di oltre un punto percentuale rispetto al 2008, al 34,4%. In forte calo (-29,5%) anche le immatricolazioni a società di noleggio a breve termine, il cui peso sul totale delle immatricolazioni a società è lievemente sceso rispetto al 2008, al 18,8%. Per quanto contenuta,

si conferma, invece - anche nel 2009 così come nel 2008 - sempre allo 0,4% la quota di stipulato leasing alle società di noleggio a breve termine. Nel complesso, il totale delle immatricolazioni a società fin qui analizzate, comprensivo di un ulteriore 0,3% di immatricolazioni a altri soggetti che fanno noleggio, ha visto una flessione del 30,7%. Andando ad analizzare il dettaglio delle immatricolazioni che hanno come mercato di riferimento quello delle aziende - e non quello dei privati come avviene nella maggior parte dei casi per le immatricolazioni a concessionari per i.c.d. "km 0" e a società di noleggio a breve termine -, si osserva una diminuzione, rispetto ai numeri già modesti del 2008, leggermente più contenuta rispetto alla media del 28,5%. Questo fa aumentare complessivamente di quasi due punti percentuali il peso delle auto aziendali "in senso stretto" sul

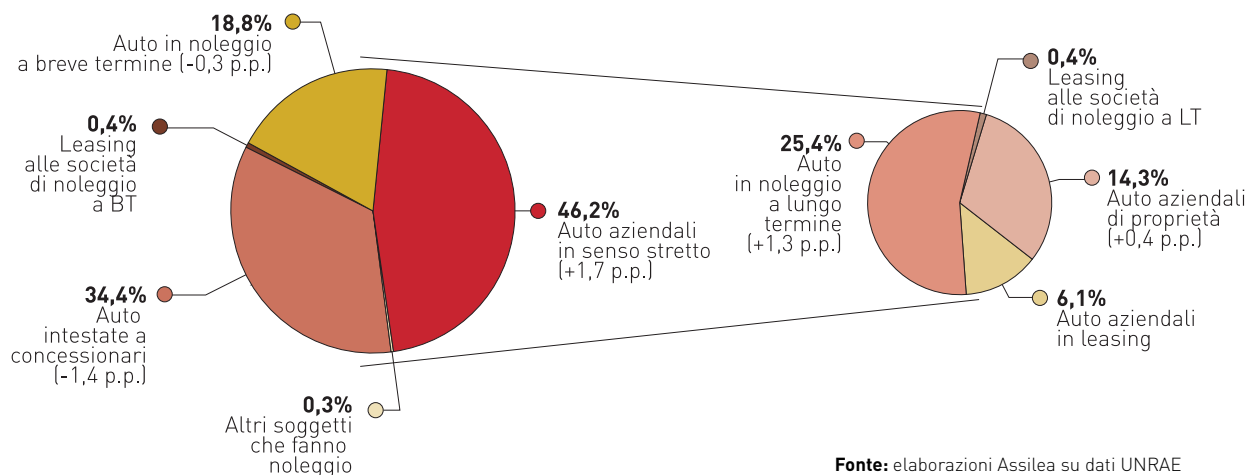
totale delle immatricolazioni delle auto a società, fino al 46,2%.

In questo specifico comparto si conferma la predominanza in termini di numero di autovetture del noleggio a lungo termine, che copre oltre un quarto delle immatricolazioni a società, con un aumento del proprio peso percentuale di oltre un punto rispetto al 2008. Sale di appena lo 0,4% l'immatricolato di auto aziendali di proprietà. Si mantengono costanti, anche in questo caso, così come osservato per il leasing alle società di noleggio a breve termine, sia il peso del leasing alle imprese (6,1% del totale), sia il più contenuto peso del leasing alle società di noleggio a lungo termine (0,4%).

L'ulteriore flessione delle immatricolazioni delle auto aziendali sembrerebbe, dunque, legata più alla crisi economica in atto piuttosto che non alla modalità di fruizione/finan-

IL CONTESTO MACROECONOMICO

FIGURA 1 Ripartizione delle immatricolazioni 2009 a società per tipologia di utilizzatore (tra parentesi le variazioni rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati UNRAE

TABELLA 1 Dinamica delle immatricolazioni per tipologia di utilizzatore e destinazione finale

	AUTOVETTURE E FUORISTRADA	2008	2009	VAR. %
ENTI E SOCIETÀ DIVERSE	DI PROPRIETÀ	94.212	69.009	-26,75
	LEASING	41.316	29.710	-28,09
SOCIETÀ DI NOLEGGIO A LUNGO TERMINE	DI PROPRIETÀ	163.217	122.827	-24,75
	LEASING	2.409	1.897	-21,25
MERCATO AUTO AZIENDALE VERO E PROPRIO		301.154	223.443	-25,80
SOCIETÀ DI NOLEGGIO A BREVE TERMINE	DI PROPRIETÀ	129.264	91.148	-29,49
	LEASING	2.422	1.748	-27,83
CONCESSIONARI	DI PROPRIETÀ	219.749	146.658	-33,26
	AD USO NOLEGGIO	22.480	19.781	-12,01
ALTRI SOGGETTI CHE FANNO NOLEGGIO		2.089	1.266	-39,40
TOTALE AUTO E FUORISTRADA INTESTATE A SOCIETÀ		677.158	484.044	-28,52

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti e ACI al 31/03/2010

ziamento delle stesse, come confermato dalla dinamica del peso del noleggio a lungo termine e del leasing all'interno di tale comparto.

DINAMICHE DEL NOLEGGIO E LEASING AUTO

Complessivamente nel 2009 il settore del noleggio ha visto una diminuzione delle immatricolazioni del 26,8% che si è tradotta in un calo del 5,4% del parco circolante in noleggio a fine 2009 (tab. 2). Dalla ripartizione effettuata da UNRAE tra società che operano prevalen-

temente nel noleggio a breve termine e società che operano prevalentemente nel noleggio a lungo termine, si può stimare un calo maggiore dell'attività sul fronte del noleggio a breve termine, sia con riferimento alle nuove immatricolazioni che alla consistenza del parco circolante.

La diminuzione delle nuove autovetture acquisite nel corso dell'anno da parte di società di noleggio a breve termine si è avvicinata al 30%, quella in termini di parco è stata superiore all'8%.

Nel noleggio a lungo termine si è osservata una variazione vicina al 25% sul totale delle nuove immatricolazioni, che si è tradotta in una riduzione del 5% del parco circolante.

In termini di numero e valore di contratti stipulati, la dinamica registrata dalle società di renting a medio e lungo termine associate ad Assilea è stata, seppure negativa, leggermente migliore di quella appena vista sulle nuove immatricolazioni di tutto il comparto (tab. 3). Il calo di attività nel 2009 delle società di noleggio a lungo ter-

TABELLA 2 Il settore del noleggio di autovetture e fuoristrada

(immatricolazioni e circolante al lordo del leasing a società di noleggio)

	ACQUISTI			PARCO		
	2008	2009	VAR. %	2008	2009	VAR. %
NOLEGGIO A BREVE TERMINE	131.686	92.896	-29,5%	100.901	92.406	-8,42
NOLEGGIO A LUNGO TERMINE	165.626	124.724	-24,7%	431.444	411.097	-4,72
TOTALE NOLEGGIO	297.312	217.620	-26,8%	532.345	503.503	-5,42

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati CED - Min. Trasporti e ACI al 31/03/2010

TABELLA 3 | **Renting a medio lungo termine Associate Assilea (valori in migliaia di euro)**

	2008		2009		%2009		VAR.% 2009/2008	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
SOCIETÀ DI EMANAZIONE INDUSTRIALE	19.218	498.145	18.479	465.899	83,7%	85,7%	-3,8%	-6,5%
SOCIETÀ DI EMANAZIONE BANCARIA	6.103	129.345	3.609	78.027	16,3%	14,4%	-40,9%	-39,7%
TOTALE NOLEGGIO A LUNGO TERMINE ASSILEA	25.321	627.490	22.088	543.926	100,0%	100,0%	-12,8%	-13,3%

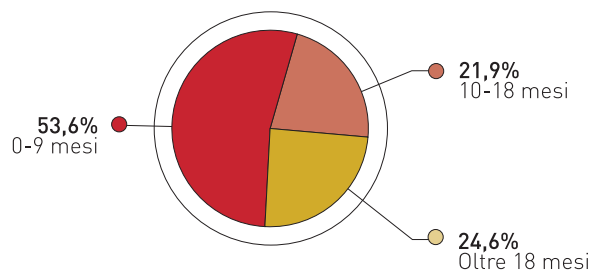
mine Assilea è stato pari infatti al 13% circa. Si osserva, inoltre, un'ormai netta prevalenza, su questa porzione di mercato monitorato dall'Associazione, delle società di emanazione industriale. Nel leasing di autovetture, come si vedrà nella Sezione 2, le società di emanazione industriale, hanno invece visto un trend dello stipulato fortemente negativo (dell'ordine del 35%) addirittura peggiore di quello registrato dalla media del mercato (-28%).

ANZIANITÀ DEL PARCO CIRCOLANTE

Dalle elaborazioni UNRAE sui dati Ministero dei Trasporti e ACI è possibile stimare anche

l'anzianità del parco circolante di autovetture e fuoristrada. Ovviamente il parco circolante del noleggio a breve termine per sua natura è costituito da autovetture molto nuove, con oltre il 50% di auto che hanno un'anzianità inferiore ai nove mesi (**fig. 2**). Un ulteriore 22% delle autovetture che risultano intestate a società di noleggio a breve termine presenta un'anzianità tra i 10 e i 18 mesi. Tuttavia risulta in crescita, rispetto a quanto rilevato nel 2008, il peso delle autovetture con anzianità superiore ai 18 mesi, che rappresenta quasi un quarto del parco in noleggio a breve termine. Analizzando il parco circolante delle autovetture in capo a

enti società, si conferma come le auto aziendali in leasing o a noleggio a lungo termine abbiano un'età media inferiore a quella delle altre auto aziendali (**fig. 3**). In particolare, oltre la metà del parco in leasing e a noleggio a lungo termine ha un'anzianità inferiore ai tre anni, rispetto ad una percentuale del 44% circa del restante parco di autovetture aziendali; peraltro, oltre il 22% delle auto aziendali intestate a enti e società ha un'età superiore ai cinque anni. Dal confronto con i dati riferiti al 31.12.2008, si osserva comunque una lieve diminuzione, sia per il noleggio a lungo termine che per il leasing, della percentuale di autovetture più nuove

FIGURA 2 | **Composizione del parco circolante di autovetture e fuoristrada in noleggio a breve termine per anzianità del veicolo**

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti e ACI al 31/03/2010

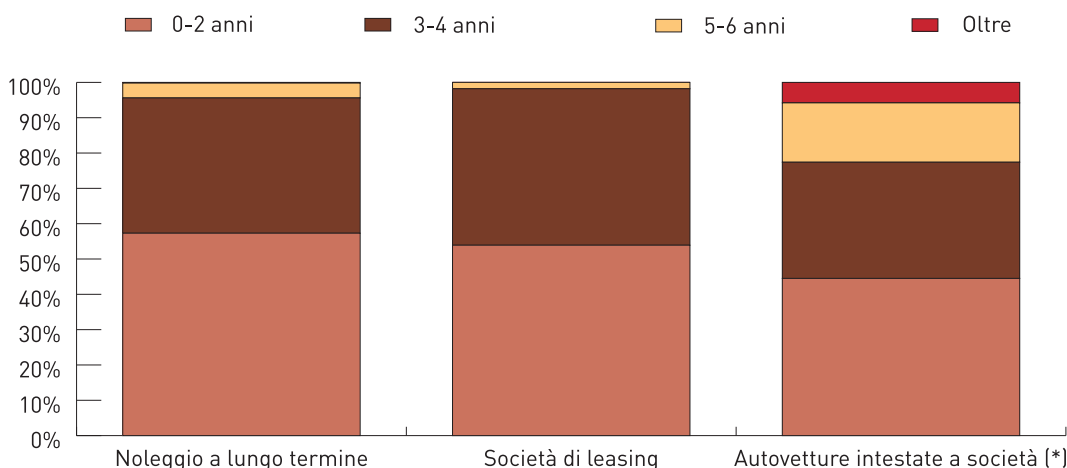
IL MERCATO LEASING

(con anzianità inferiore a 3 anni). Il fenomeno è più marcato per il leasing, probabilmente come effetto dell'allungamento delle scadenze contrattuali ai fini della deducibilità fiscale dei canoni intervenuto nel corso del 2008 nonché dell'incremento del peso del leasing su autovetture usate (cfr. Sezione 2). Il parco delle

autovetture in leasing, che al 31.12.2009 risultava pari a circa 260.000 unità, è composto per il 15% da autovetture immatricolate nell'anno 2006 o in data precedente, per oltre il 30% da autovetture immatricolate nel 2007, per un 31% da autovetture immatricolate nel 2008 e per un ulteriore 22% da autovetture

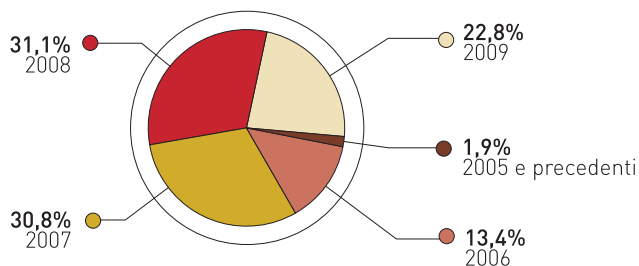
immatricolate nel 2009. Il peso di queste ultime autovetture, aventi al 31.12.2009 un'anzianità inferiore ad un anno, è sceso di circa 5 punti percentuali nel 2009 rispetto a quanto si era rilevato a fine 2008, a favore di pressoché tutte le altre classi di autovetture immatricolate in anni precedenti.

FIGURA 3 Composizione del parco circolante di autovetture e fuoristrada in leasing e noleggio a lungo termine per anzianità del veicolo



(*) Compresa le auto in leasing a società ed escluse le auto a noleggio a lungo termine
Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti e ACI al 31/03/2010

FIGURA 4 Composizione del parco circolante di autovetture e fuoristrada in leasing per anno di immatricolazione



Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti e ACI al 31/03/2010

GLI INVESTIMENTI IN ITALIA
2.9 La nautica da diporto

sezione
2.9

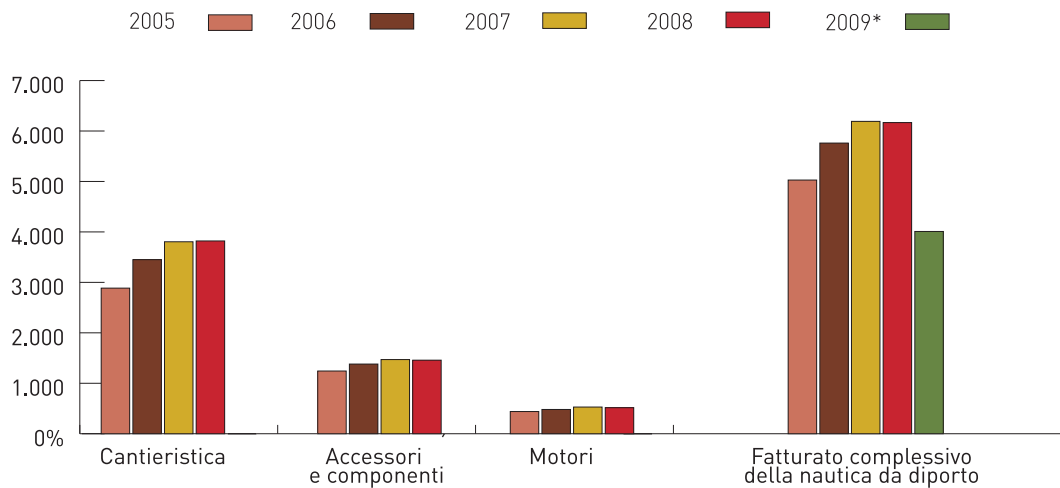
IL CONTESTO MACROECONOMICO

Il fatturato complessivo della nautica italiana, che era stato pari a circa 6,2 miliardi nel 2008, proviene per oltre il 60% dalla cantieristica, per la produzione di unità da diporto a motore (circa il 90%), a vela (6%), e pneumatiche (4%). La composizione fra i tre comparti della cantieristica non cambia se si guarda al solo mercato interno delle nuove imbarcazioni, pari a circa 2 miliardi di euro nel 2008, che include le importazioni dall'estero ed è al netto delle esportazioni, alle quali è diretta oltre il 55% della produzione della cantieristica italiana. Il fatturato totale del settore, che comprende oltre alla cantieristica anche una quota non trascurabile di fatturato proveniente dalla componentistica e accesso-

ri (24%) e dal comparto motori (8%), aveva già vissuto un forte rallentamento nel 2008, quando si era passati dalla crescita del 10% del 2007, a una sostanziale stabilità nell'anno seguente (fig. 1). Le prime anticipazioni sul 2009 fornite da UCINA mostrano un calo del 35% del fatturato globale che, a fronte di un rafforzamento della quota di produzione italiana sul mercato globale, è frutto di una profonda crisi della domanda interna strettamente legata alla recessione economica. Tale settore che come altri importanti comparti di eccellenza dell'economia italiana, grazie alla professionalità, competenza e specializzazione dei suoi operatori si è affermato in ambito internazionale come uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, rischia

di essere travolto irrimediabilmente dalla crisi. La lavorazione su commessa che caratterizza l'attività dei cantieri, fa sì che un crollo della domanda quale quello che si è verificato nell'ultimo biennio porti nel breve periodo alla chiusura dei maggiori poli produttivi del settore. Si registra una perdita di occupazione di 2.000 dei 35.000 addetti del settore che si registravano nel 2008 - nonché una percentuale del 35% di addetti già in Cassa Integrazione - e di 10.000 addetti dell'indotto a valle del turismo nautico, sui 120.000 che si registravano nel 2008. Ci si auspica che i recenti incentivi per il settore approvati dal Governo possano risollevarne le sorti di tale comparto, in cui, lo ricordiamo il leasing finanziava oltre il 90% delle vendite.

FIGURA 1 Dinamica del fatturato della nautica da diporto (valori in milioni di euro)



* Previsioni di Aprile 2009 Fonte: Ucina

IL MERCATO LEASING

Il settore delle energie rinnovabili è in progressiva crescita, in particolare nei comparti riferiti al solare, all'eolico e alle biomasse. Al fine di colmare il rilevante gap di capacità installata dell'Italia rispetto ad altri paesi europei, nel nostro Paese sono attesi tra 60 ed 70 miliardi di euro di nuovi investimenti nel settore delle rinnovabili fino al 2020. È un settore anticiclico e sostenuto da un sistema di incentivi differenziati in funzione della taglia degli impianti e della tecnologia, in cui il sistema dei finanziamenti privati bancari e finanziari, anche attraverso la formula del leasing, trova buone opportunità di diffusione.

Secondo i dati di preconsuntivo presentati dal GSE (Gestore Servizi Energetici), dal 2000 al 2009 la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è cresciuta del 30% ed ha raggiunto nel 2009 il 18,8% della produzione totale, con un incremento di oltre due punti percentuali solo negli ultimi due anni. I comparti dell'eolico e del fotovoltaico sono quelli che hanno visto lo sviluppo più rapido nell'ultimo anno, in termini di potenza installata cumulata (fig. 1). Dai dati pubblicati nel Rapporto Legambiente sui Comuni Rinnovabili 2010, la Lombardia risulta la regione in cui si concentra circa il 20% della capaci-

tà produttiva di fonti energetiche rinnovabili (tab. 1); in tale regione si colloca oltre un quarto della potenza installata di centrali a biomasse e quasi il 28% della potenza installata della più tradizionale tecnologia delle centrali idroelettriche, largamente diffusa anche in Trentino e Piemonte. Spicca il primato della Puglia in due comparti: quello del fotovoltaico, per il quale nel 2009 tale regione ha visto più che raddoppiare la potenza installata, per un'incidenza pari al 12% circa a livello nazionale e quello dell'energia eolica, comparto che vede installata sia in Puglia che in Sicilia oltre il 22% della potenza totale. Nel comparto dell'eolico si osservano alte incidenze anche in Campania (15,8%) e Sardegna (14,8%), mentre la diffusione delle altre fonti di energia rinnovabile è maggiore nelle regioni del Nord e del Centro. In particolare, si osserva un'incidenza importante (19,2%) degli impianti a biomasse in Emilia Romagna e, con riferimento al fotovoltaico, alte percentuali di diffusione in Lombardia (11,9%), Emilia Romagna (9,6%), Piemonte (9,2%).

IL MERCATO DEL FOTOVOLTAICO

Secondo quanto riportato dal Solar Energy Report 2009, a fronte di un aumento delle installazioni supe-

riore al 380% tra il 2007 ed il 2008, nel 2009 sono entrati in esercizio impianti fotovoltaici per circa 580 MW di potenza complessiva, con un incremento del 72% rispetto all'installato nell'anno precedente. In particolare si è rilevato un aumento significativo delle centrali fotovoltaiche di taglia superiore a 1 MW (34 impianti installati nell'anno), che ha portato ad un'incidenza di tale comparto al 16% sul totale installato (fig. 2). Il fatturato generato dalla vendita di impianti fotovoltaici nel corso del 2009 è stato pari a circa 2,34 miliardi di euro, in crescita del 28% rispetto al fatturato di 1,69 miliardi di euro stimato sul 2008. In particolare, il mercato residenziale ha generato nel 2009 un volume d'affari di 925 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto all'anno precedente, anche grazie allo sviluppo di offerte "chiavi in mano" che hanno ulteriormente rafforzato l'interesse dei consumatori. Il segmento industriale (20-200 kW) ha fatto registrare vendite per 561 milioni di euro, così come quello dei grandi impianti (200-1000 kW) che insieme contano per più di un miliardo di euro. Cresce esponenzialmente il citato segmento delle centrali, con 297 milioni di euro (+ 440% rispetto all'anno precedente).

FIGURA 1 Potenza installata cumulata per fonte energetica rinnovabile (MW)

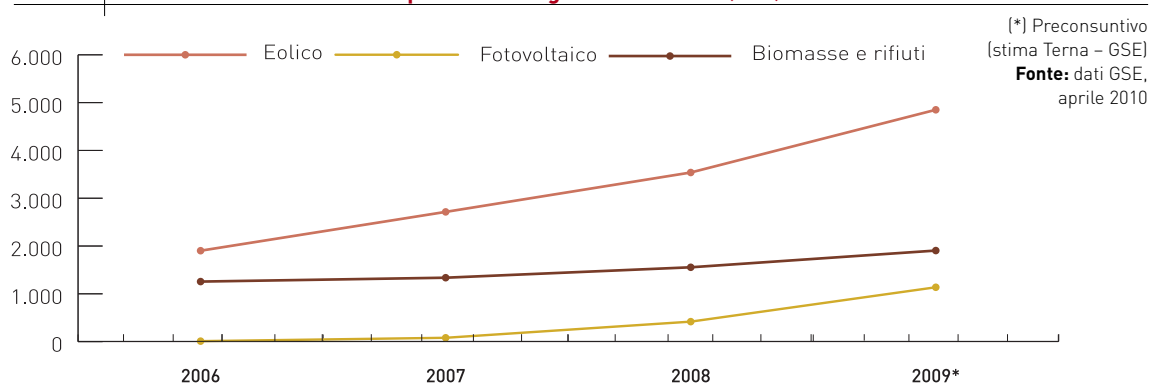
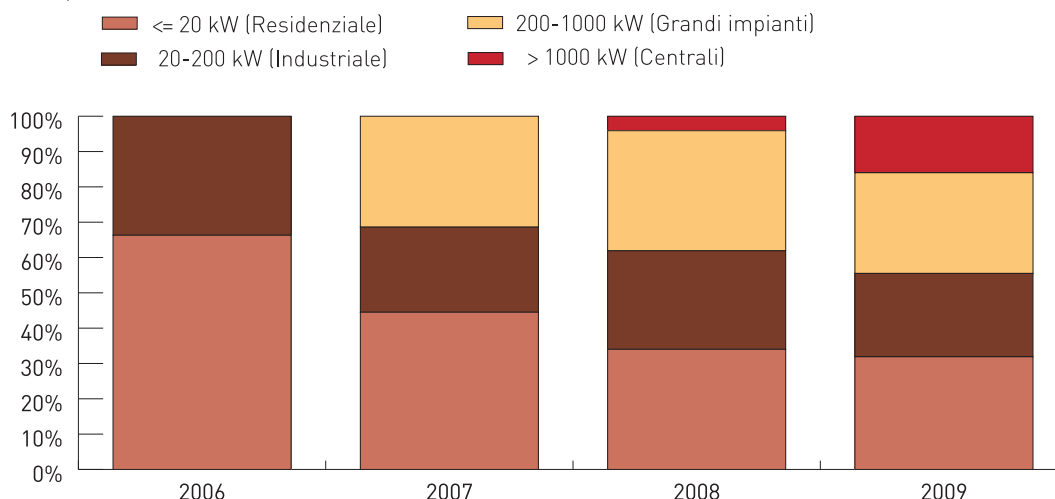


TABELLA 1 Diffusione delle energie rinnovabili nelle regioni italiane (per MW di potenza installata)

	IDROELETTRICO	FOTOVOLTAICO	EOLICO	GEOTERMICI MW	BIOMASSE E RIFIUTI	TOT. FONTI EN. RINN.
LOMBARDIA	27,9%	11,9%	0,0%	1,0%	26,3%	20,9%
TRENTINO ALTO ADIGE	17,6%	5,4%	0,0%	0,0%	1,4%	12,2%
PIEMONTE	13,8%	9,2%	0,2%	0,8%	4,6%	10,0%
PUGLIA	0,0%	12,6%	22,1%	0,0%	8,9%	5,3%
SICILIA	0,9%	4,0%	22,7%	0,0%	1,2%	5,3%
TOSCANA	1,9%	5,2%	0,9%	96,9%	5,0%	5,2%
CALABRIA	4,1%	2,7%	8,8%	0,0%	7,9%	5,1%
VENETO	6,2%	7,7%	0,0%	0,6%	7,5%	4,9%
SARDEGNA	2,6%	3,6%	14,8%	0,0%	1,0%	4,9%
ABRUZZO	5,7%	1,5%	4,3%	0,1%	0,3%	4,8%
CAMPANIA	1,9%	3,3%	15,8%	0,0%	2,8%	4,7%
VALLE D'AOSTA	5,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	3,4%
EMILIA ROMAGNA	1,7%	9,6%	0,5%	0,3%	19,2%	2,7%
UMBRIA	2,9%	2,9%	0,0%	0,0%	1,6%	2,2%
LAZIO	2,3%	8,0%	0,3%	0,0%	5,0%	2,1%
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,6%	2,5%	0,0%	0,0%	1,2%	1,9%
BASILICATA	0,7%	3,1%	4,2%	0,0%	1,5%	1,5%
MOLISE	0,5%	0,8%	5,0%	0,0%	2,6%	1,5%
MARCHE	1,3%	5,3%	0,0%	0,2%	0,9%	1,1%
LIGURIA	0,4%	0,6%	0,5%	0,0%	0,9%	0,4%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

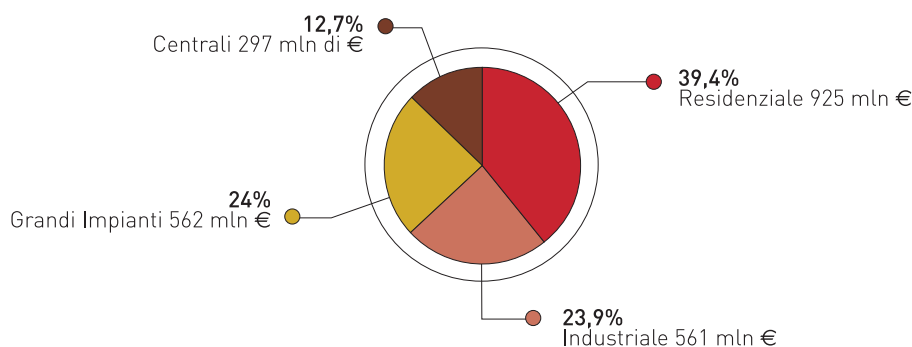
Fonte: Comuni Rinnovabili 2010, Rapporto di Legambiente, marzo 2010

FIGURA 2 Segmentazione della potenza cumulata installata in Italia (fotovoltaico)



Fonte: Solar Energy Report 2009, Politecnico di Milano, 2010

FIGURA 3 Fatturato delle diverse aree di business del comparto fotovoltaico nel 2009



Fonte: Solar Energy Report 2009, Politecnico di Milano, 2010

asing il mercato Leasing **Sezione 2** il mercato Leasing i

09

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO

1.1 L' Andamento degli investimenti in Leasing

IL MERCATO LEASING

Il 2009 è stato l'anno in cui la crisi finanziaria internazionale scoppiata a fine 2008 ha mostrato appieno i suoi effetti in termini di rallentamento degli investimenti e conseguentemente del mercato del leasing. L'importo complessivo delle nuove operazioni ha pertanto superato di poco i 26 miliardi di euro (tab. 1), in calo del 33% rispetto al 2008, anno che già scontava un -20% rispetto al 2007. Del resto, il rallentamento degli

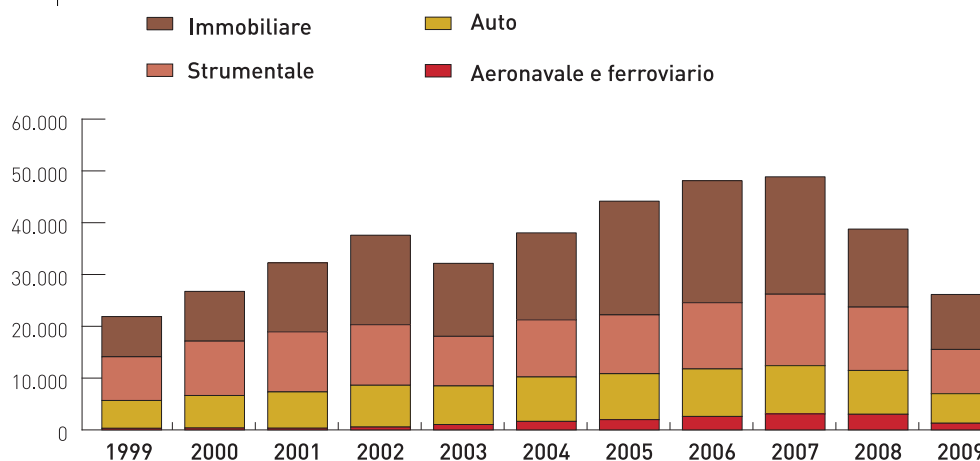
investimenti che si è sperimentato nel corso dell'anno è stato il peggiore dai tempi della prima crisi petrolifera ed ha colpito più pesantemente proprio il settore manifatturiero, quello che maggiormente fa ricorso al leasing, interessando pressoché tutti i maggiori comparti del leasing. Guardando alla serie storica dei valori dello stipulato degli ultimi dieci anni, il volume dei nuovi contratti nel 2009 si colloca al di

sotto di quello che si registrava nel 2000 (fig. 1). Osservando l'andamento mensile dello stipulato (fig. 2) si può osservare comunque che, dopo il "crollo" dei nuovi volumi di stipulato registrato a partire dalla fine del 2008, il piccolo positivo di stipulato registrato a dicembre 2009 ha segnato, con un +2,5% rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente, la prima inversione di tendenza dopo "18 mesi" di segno negativo.

TABELLA 1 | Andamento dello stipulato Leasing (valori in migliaia di euro)

	2008		2009		VAR. %	
	N. CONTRATTI	VALORE BENE	N. CONTRATTI	VALORE BENE	N. CONTRATTI	VALORE BENE
AUTO	211.238	8.494.989	151.533	5.704.023	-28,26%	-32,85%
STRUMENTALE	158.443	12.386.504	111.419	8.542.099	-29,68%	-31,04%
AERONAVALE E FERROVIARIO	4.231	3.025.179	2.154	1.288.223	-49,09%	-57,42%
MOBILIARE	373.912	23.906.672	265.106	15.534.345	-29,10%	-35,02%
IMMOBILIARE COSTRUITO	10.527	9.509.077	7.284	6.438.369	-30,81%	-32,29%
IMMOBILIARE DA COSTRUIRE	3.507	5.558.968	2.414	4.173.203	-31,17%	-24,93%
IMMOBILIARE	14.034	15.068.045	9.698	10.611.572	-30,90%	-29,58%
TOTALE	387.946	38.974.717	274.804	26.145.917	-29,16%	-32,92%

FIGURA 1 | Serie storica dello stipulato Leasing (valori in milioni di euro)



Tale ripresa di dicembre, come si vedrà più avanti, si è riscontrata su tutti i principali comparti, sebbene sia ancora un debole segnale e si mantenga la percezione che i tempi per l'avvio di una stabile inversione di tendenza siano ancora lunghi.

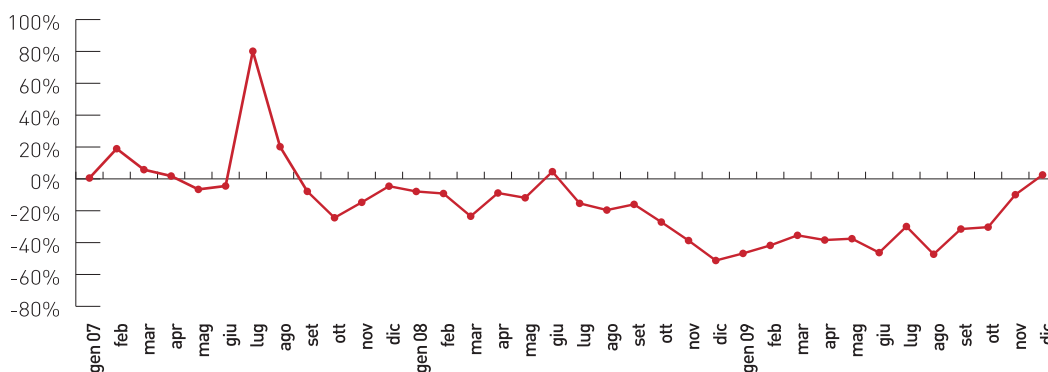
La composizione dei nuovi contratti del 2009 per comparto di bene locato non ha subito particolari variazioni rispetto all'anno precedente, se non per il visibile calo - sia in termini di numero che di valore di contratti - del peso del comparto aeronavale e ferroviario. Guardando alla composizione dello stipulato per numero di contratti (fig. 3a), si continua ad osservare una prevalenza dei contratti di leasing auto (55,1%), seguiti da un 40,5% di contratti di leasing strumentale, da un 3,5% di leasing immobiliare, con un peso del leasing aeronavale e ferroviario che scende al di sotto dell'1%. In termini di volumi (fig. 3b), è lievemente cresciuto il peso del comparto immobi-

liare, che pur mostrando una percentuale di circa dieci punti più bassa rispetto al massimo toccato nel 2006, è risalito di circa due punti rispetto al 2008, varcando nuovamente la soglia del 40% dello stipulato e continuando a dimostrarsi il comparto prevalente in termini di volumi di attività. Anche il comparto strumentale, che rappresenta un ulteriore 32,7% di stipulato, mostra una crescita del proprio peso rispetto al 31,6% che registrava nel 2008. Stabile, invece, al 21,8% la quota riferita al leasing auto. Scende di ben tre punti percentuali la percentuale di stipulato nel comparto aeronavale e ferroviario, il cui peso sul totale si attesta al di sotto del 5%.

L'importo medio contrattuale è sceso da 100.000 a 95.000 euro a contratto, per effetto soprattutto del calo registrato nel comparto aeronavale e ferroviario. Nel comparto immobiliare, l'importo medio si è mantenuto costante, poco al di sopra del milione di euro, pur

mostrando importanti variazioni nei sottocomparti dell'immobiliare costruito ed in quello da costruire. Complessivamente il **leasing immobiliare** nel 2009 ha registrato il terzo anno di flessione. Tuttavia, mentre nel biennio precedente scontava le flessioni più pesanti dell'intero settore, proprio a denotare un ridimensionamento dell'operatività nell'immobiliare dopo i grandi volumi che si erano registrati nel 2004-2005, nel 2009, alcuni segmenti specifici del leasing immobiliare hanno avuto flessioni meno pesanti della media (fig. 4). Il leasing su immobili da costruire pur registrando una flessione dello stipulato intorno al 25% rispetto al 2008, ha visto crescere l'importo medio per contratto di circa 200.000 euro ad un valore medio di 1,7 milioni per contratto. Questo ha controbilanciato la flessione sull'importo medio riferito ai contratti di leasing su immobili da costruire (60% del comparto), diminuito di circa 180.000 euro,

FIGURA 2 Dinamica dello stipulato Leasing mensile (var.% sul mese corrispondente dell'anno precedente)



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.1 L' Andamento degli investimenti in Leasing

IL MERCATO LEASING

ad un valore medio di circa 880.000 euro a contratto. Contrariamente a quanto osservato con riferimento al comparto immobiliare, il leasing mobiliare ha registrato nel 2009 flessioni nettamente più pesanti di quelle a cui in parte si era assistito nel 2008 (fig. 5). Il **comparto strumentale** ha visto una flessione dello stipulato del 31,0%, con un andamento pressoché uniforme in tutti i sotto-comparti per fasce

d'importo delle operazioni e dopo aver già sperimentato una flessione dell'11,4% nel 2008. Negli ultimi mesi dell'anno, la flessione è stata solo in parte attenuata, e unicamente per alcune tipologie di investimento, dagli incentivi di cui alla Tremonti-ter. L'importo medio per contratto è sceso di poco più di 1.000 euro per contratto, ad un valore pari a 76,6 migliaia di euro. Il **leasing auto**, che rispetto agli altri comparti

aveva avuto una dinamica più stabile negli anni precedenti alla crisi, sempre frenata dalla fiscalità penalizzante sulle auto aziendali, nel 2009 ha visto anch'esso una flessione molto elevata (-32,9%). Gli incentivi alla rottamazione non hanno favorito il ricambio di autovetture da parte delle imprese, che mediamente dispongono di un parco di autovetture nuove e quindi meno inquinanti; il leasing di autovetture ha comunque visto

FIGURA 3A | **Composizione dello stipulato Leasing per comparti 2009 (numero contratti)**

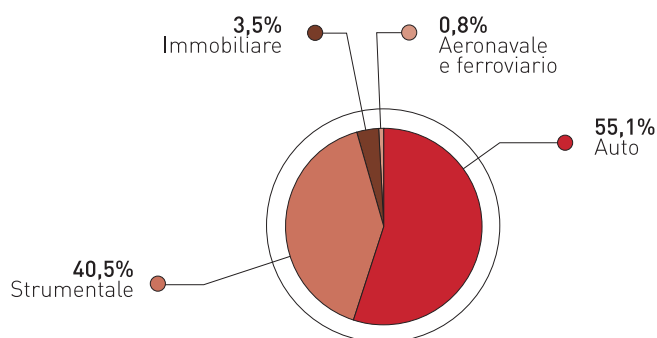
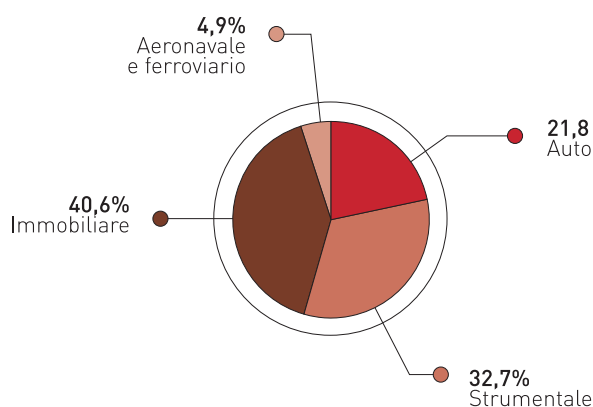


FIGURA 3B | **Composizione dello stipulato Leasing per comparti 2009 (valore contratti)**



una flessione del 28,3% (-10,2% del 2008). È proseguito anche il calo dello stipulato su veicoli commerciali e industriali, per questi ultimi, in particolare, si è registrata una flessione superiore al 40%. L'importo medio dello stipulato per contratto nel comparto è sceso, conseguentemente, di circa 3.000 euro, ad un valore di 37,6 migliaia di euro. Il **leasing aeronavale** e **ferroviario**, che già aveva

visto per la prima volta una flessione dello stipulato nel 2008 (-2,3%), nel 2009 ha registrato la flessione più pesante di tutti i maggiori comparti del leasing, superiore al 50%. Il dato riflette le incertezze fiscali sul trattamento del leasing nautico - superate solo dopo l'estate - in tema di trattamento IVA di tali operazioni. Il comparto comunque non ha ancora visto una ripresa della doman-

da, che rimane notevolmente compressa per via della crisi economica in atto. Il confronto con il 2008 è reso ancora più difficile dal fatto che nel comparto ferroviario quell'anno si era registrata un'operazione eccezionale, il cui importo si era riflesso anche sull'importo medio contrattuale del comparto, che nel 2009 è sceso di circa 100.000 euro, poco al di sotto di 600.000 euro ad operazione.

FIGURA 4 Dinamica dello stipulato Leasing immobiliare (var.% sull'anno precedente)

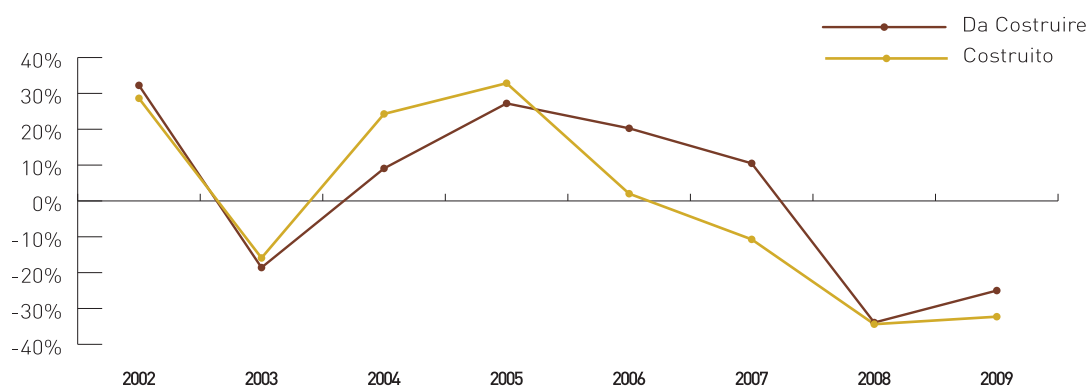
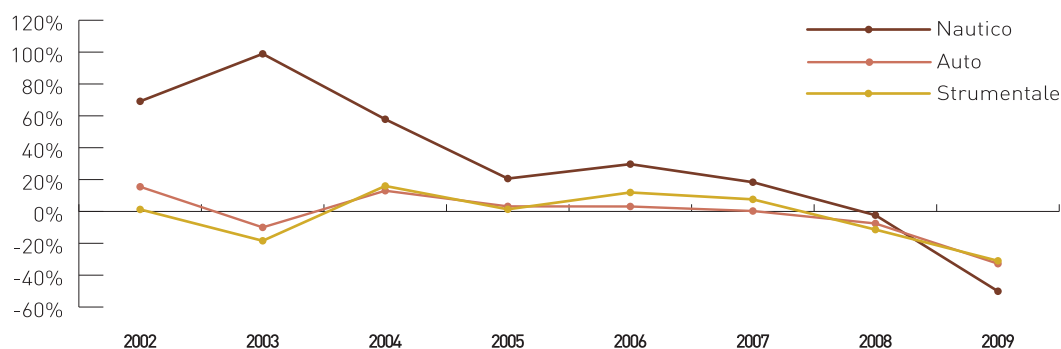


FIGURA 5 Dinamica dello stipulato Leasing mobiliare (var.% sull'anno precedente)



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.2 L'analisi dell'offerta Leasing

IL MERCATO LEASING

Al fine di svolgere un'analisi approfondita delle diverse performance delle società di leasing, l'Associazione ha introdotto da alcuni anni una propria ripartizione per "cluster" (natura e attività prevalente, posizione in classifica, nazionalità in base alla partecipazione azionaria, ambito di attività nazionale o regionale, rete di vendita prevalente) utile a segmentare l'offerta.

NATURA E ATTIVITÀ PREVALENTE

Una prima ripartizione si basa sulla natura e l'attività prevalen-

te. Un cluster è costituito ai primi dodici gruppi societari composti da banche o intermediari finanziari specializzati ex art. 107 del t.u.l.b. di emanazione bancaria posizionati ai vertici della classifica per stipulato ("Top 12"). Un secondo cluster comprende gli altri operatori specializzati ex art. 107 (società di leasing di medie dimensioni soggette comunque alla vigilanza della Banca d'Italia). Le società di leasing "captive", di emanazione industriale, rappresentano il terzo cluster. Un quarto cluster è costituito da inter-

mediari finanziari ex art. 106 del t.u.l.b. (società di leasing di piccole dimensioni al di fuori della supervisione della Banca d'Italia). Un quinto cluster è costituito da operatori "multiprodotto" che offrono - in misura significativa - il leasing insieme ad altre tipologie di finanziamento (prevalentemente factoring e credito al consumo). Gli ultimi due cluster di associate riguardano, infine, quello costituito da società di noleggio a medio lungo termine e quello composto da "banche" generaliste che operano nel leasing

FIGURA 1 | **Suddivisione del campione per natura ed attività prevalente delle società di Leasing (numero di società facenti parte del cluster)**

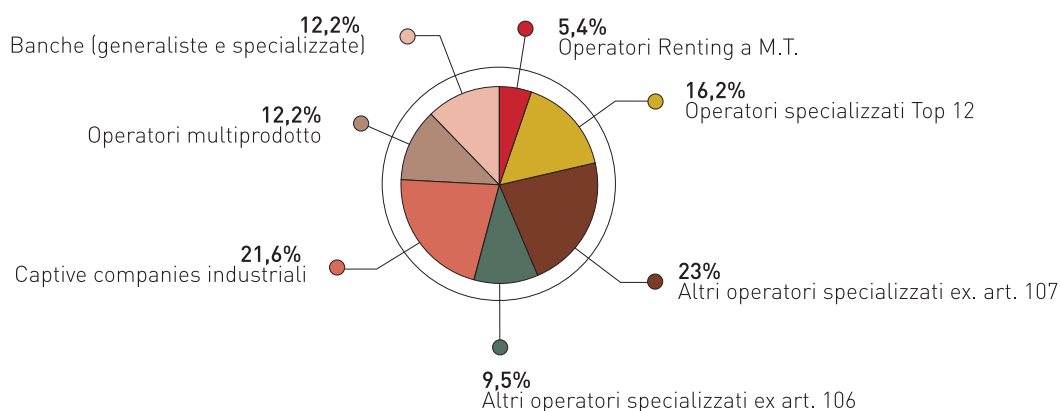
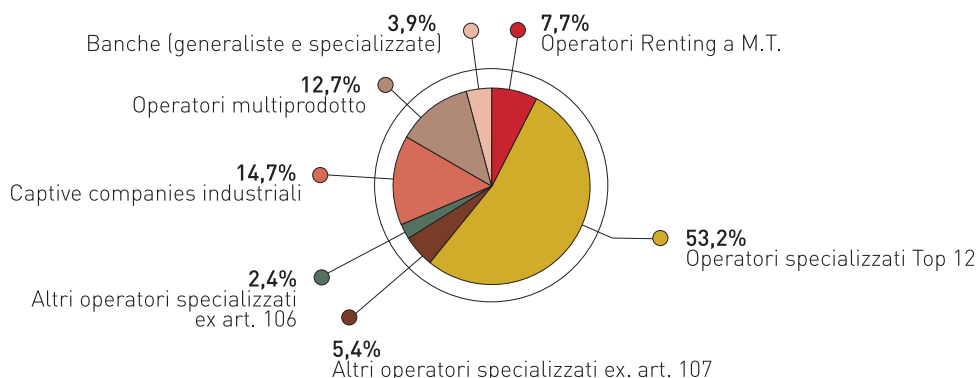


FIGURA 2 | **Composizione dello stipulato per natura ed attività prevalente delle società di Leasing (numero contratti)**



direttamente, avendo costituito al proprio interno una specifica divisione leasing e da "banche" specializzate, qualora queste non siano ricomprese nel cluster delle "Top 12".

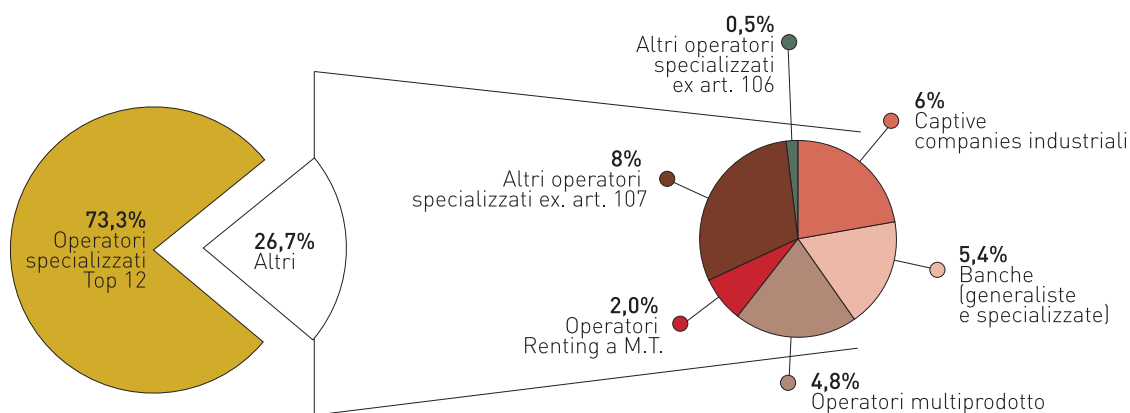
La **fig. 1** riporta, in termini di numero di società, la ripartizione della compagine associativa. Per effetto di recenti fusioni e aggregazioni tra le società specializzate nel leasing e per l'uscita di una banca specializzata dal cluster delle "top 12", la percentuale degli altri cluster di operatori generalmente "non specializzati" (captive, multiprodotto, banche, operatori renting) ha di poco superato, per la prima volta nel 2009, la metà del campione Assilea. Il cluster degli altri intermediari specializzati ex art. 107 rimane il più numeroso (23%), seguito

ormai a poca distanza dalle captive companies industriali (21,6%) (di norma attive anche nel finanziamento, ma talvolta anch'esse fortemente specializzate sul leasing), con un'incidenza in termini numerici comunque superiore a quella delle "Top 12" (16,2%). Gli operatori multiprodotto così come le banche rappresentano il 12,2% della compagine associativa, gli operatori di renting a medio-lungo termine rappresentano ormai stabilmente il 5,4% del campione e di norma sono specializzati solo in tale linea di prodotto.

Il cluster delle "Top 12" risulta sempre più preponderante in termini di quota di mercato complessiva (**fig. 2 e fig. 3**), in quanto stipula oltre la metà dei contratti, per una quota in termini di volumi in progressiva crescita,

che si è attestata nel 2009 a circa tre quarti del totale del mercato. È diminuita, per contro, di oltre tre punti percentuali la quota riferibile agli altri operatori specializzati ex art. 107, scesa all'8,0% in termini di volumi, a fronte di un numero di operazioni pari al 5,4% del totale. Sia gli operatori "captive" che i "multiprodotto" sono attivi soprattutto nei comparti dell'auto e dei beni strumentali di piccolo importo, pertanto presentano quote di mercato elevate in termini di numero di contratti (rispettivamente 14,7% e 12,7%), che diventano più contenute quando si ragiona in termini di importo (rispettivamente 6,0% e 4,8%). Le banche, invece, presentano una quota di mercato in termini di volumi (5,4%) lievemente al di

FIGURA 3 | **Composizione dello stipulato per natura ed attività prevalente delle società di Leasing (valore contratti)**



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.2 L'analisi dell'offerta Leasing

IL MERCATO LEASING

sopra di quella che hanno in termini di numero di operazioni (3,9%), ed ambedue le quote sono cresciute di circa due punti percentuali rispetto al 2008, per effetto dell'entrata in tale cluster di un'importante banca che negli anni precedenti rientrava nelle "Top 12". Anche le Associate che operano nello specifico segmento del renting auto a medio-lungo termine hanno visto crescere la propria quota di mercato, che nel 2009 è stata pari al 7,7% del numero di operazioni per un importo pari al 2,0% del totale. Si è, invece, ulteriormente abbas-

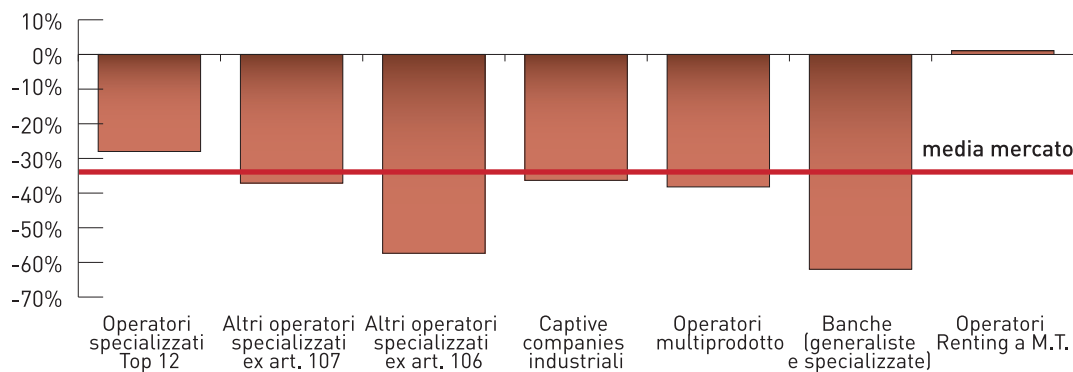
sata nel corso dell'anno la quota di mercato degli altri intermediari specializzati ex art. 106, che hanno stipulato solo il 2,4% del totale dei contratti leasing, per un valore che rappresenta appena lo 0,5% in termini di importo. Guardando alle dinamiche dello stipulato per tipologia di operatore, si può osservare che, contrariamente a quanto riscontrato nel biennio precedente, nel 2009 la performance degli operatori ai vertici della classifica si è posizionata al di sopra della media del mercato, seppure in territorio negativo

(fig. 4). È stata invece lievemente peggiore della flessione media del mercato quella registrata dagli I.F. ex art. 107, dalle società captive e dalle multiprodotto. Sono stati comunque gli I.F. ex art. 106 e le banche gli operatori che hanno registrato le performance in assoluto peggiori, con flessioni dello stipulato vicine al 60% rispetto all'anno precedente.

SCAGLIONI IN BASE ALLA POSIZIONE IN CLASSIFICA

Nel 2009 si è assistito, per effetto di importanti operazioni di fusione/aggregazione, ad un ulteriore

FIGURA 4 | **Dinamica dello stipulato Leasing per natura ed attività prevalente degli intermediari**
(Var.% 2009/2008)



incremento della quota di mercato delle società che occupano i primi dieci posti in classifica. Quota di mercato che ha sfiorato il 70% dello stipulato dell'anno (fig. 5). Questo a scapito sia degli intermediari che occupano una posizione intermedia nella classifica (dalla 11° alla 30° posizione) sia degli operatori che occupano le ultime posizioni (oltre la 30°), che più sembrano aver risentito della carenza di liquidità registratasi durante la fase acuta della crisi finanziaria. Ne deriva che lo stipulato degli operatori che occupano le posizioni intermedie in classifica è sceso a poco più del 21% del totale e quello degli operatori che occupano le ultime posizioni è sceso al di sotto del 9%. In termini di dinamiche dello stipulato, gli operatori che occupano le posizioni più basse nella classifica sono quelli che hanno

registrato anche le flessioni mediamente maggiori (fig. 6), mentre quelli che occupano le posizioni intermedie hanno registrato la contrazione meno elevata, ma comunque di poco inferiore a quella registrata dalle "Top 10".

CAPITALE NAZIONALE O ESTERO

È ormai elevato il numero di operatori a capitale prevalentemente estero che partecipa al campione di rilevazione statistico Assilea, tanto da attestarsi intorno al 44% del totale. Contrariamente agli anni precedenti, tuttavia, la quota di mercato di tali operatori non è cresciuta, ma è rimasta pressoché stabile rispetto al 2008 a quota 27,1% (fig. 7). Tali operatori concentrano maggiormente la propria attività sui

segmenti auto e strumentale di piccolo importo e pertanto mantengono alta e vicino al 50% la quota di mercato sul numero di contratti stipulati. Sebbene, dunque, un contratto di leasing su due in Italia venga stipulato da una società che fa capo ad un capogruppo estero, anche nel 2009 si è confermato per la seconda volta un gruppo di origine italiana al primo posto della classifica europea per stipulato. Si tratta comunque ancora di un fenomeno isolato, in quanto gli altri maggiori competitors nazionali continuano a concentrarsi su di un mercato prevalentemente domestico.

In media, le società nazionali hanno visto una flessione dello stipulato di poco più contenuta rispetto alla media del mercato (fig. 8).

FIGURA 5 | **Composizione stipulato Leasing (in valore) per scaglioni in base alla posizione in classifica**

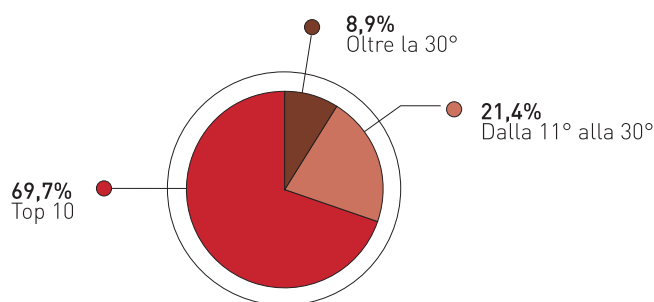
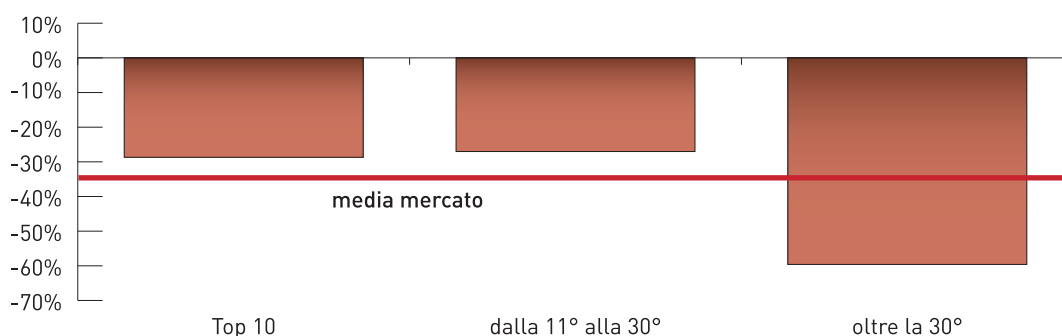


FIGURA 6 | **Dinamica dello stipulato Leasing per scaglioni in base alla posizione in classifica (Var.% 2009/2008)**



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.2 L'analisi dell'offerta Leasing

IL MERCATO LEASING

FIGURA 7 Composizione dello stipulato Leasing (in valore) per natura del capitale

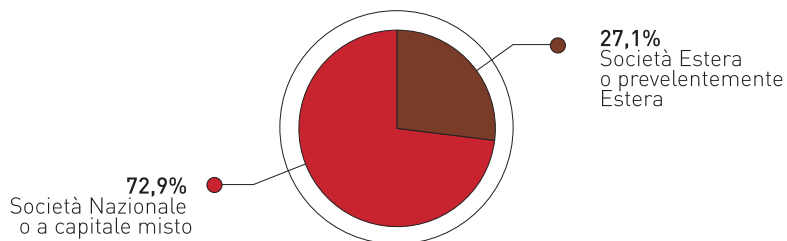


FIGURA 8 Dinamica dello stipulato Leasing per natura del capitale (Var. % 2009/2008)

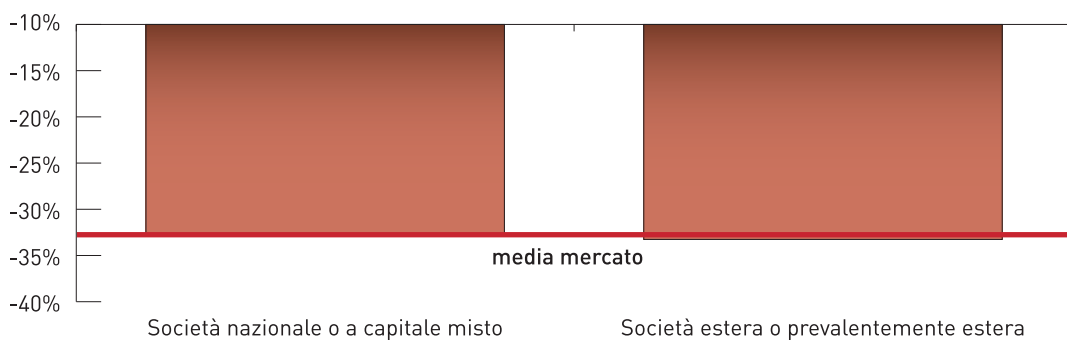


FIGURA 9 Composizione dello stipulato Leasing (in valore) per ambito prevalente di attività

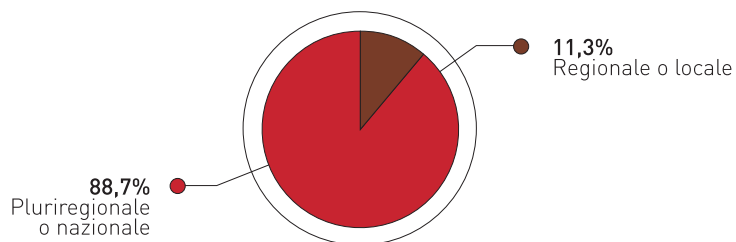
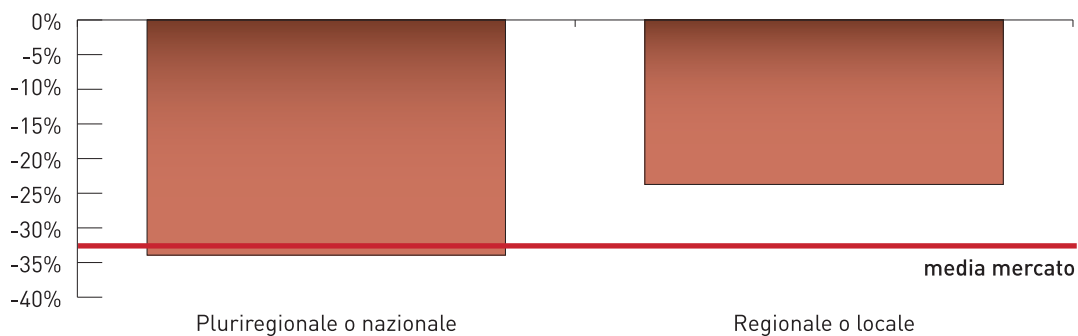


FIGURA 10 Dinamica dello stipulato Leasing per ambito prevalente di attività (Var. % 2009/2008)



AMBITO TERRITORIALE PREVALENTE DI ATTIVITÀ

Anche nel 2009, così come nell'anno precedente, la flessione dello stipulato ha interessato in misura maggiore le società che operano a livello pluriregionale o nazionale, rispetto a quelle il cui stipulato si concentra per oltre il 70% su una o due regioni. La quota di mercato di queste ultime società ha superato l'11% (fig. 9 e fig. 10) del volume complessivo dello stipulato, mentre supera di poco il 5% in termini di numero di contratti stipulati. In particolare, è ulteriormente aumentato il divario tra l'importo medio contrattuale riferito ai due cluster: 89.000 euro per le società che operano a livello nazionale o pluriregionale e oltre 200.000 euro per le società che operano a livello regionale.

RETE DI VENDITA PREVALENTE

Più di una società di leasing su quattro (il 27,0%) utilizza i fornitori come canale di vendita prevalente, un altro quarto (il 23,0%) utilizza prevalentemente il canale bancario, il 18,9% il canale diretto. Il restante 31,1% utilizza prevalentemente almeno due dei canali sopra menzionati e rientra ai fini della presente analisi nel cluster della rete di vendita "mista" che è quello che detiene la quota di mercato più ampia. In termini di distribuzione delle quote di mercato (fig. 11), a seguito di un'importante aggregazione nel 2009, è cresciuta di quasi nove punti percentuali la quota riferita a questi operatori, fino a sfiorare il 60%. Lo stipulato di questo cluster è tuttavia sceso mediamente di più di quello rife-

rito all'intero mercato. Per converso, le società che operano prevalentemente tramite rete bancaria, la cui quota di mercato a seguito della citata aggregazione è scesa a circa un quarto dello stipulato (era pari al 32,5% nel 2008), hanno vissuto una flessione dello stipulato (-10,8%) largamente al di sotto della media del mercato (fig. 12).

È rimasta invece sostanzialmente stabile all'8,4% la quota di mercato delle società che operano prevalentemente tramite fornitori, che hanno visto una flessione dello stipulato in linea con quella della media del mercato. La performance peggiore si è registrata nello stipulato degli operatori con rete diretta, la cui quota di mercato è scesa poco al di sopra del 6%.

FIGURA 11 Composizione dello stipulato Leasing (in valore) per rete di vendita prevalente

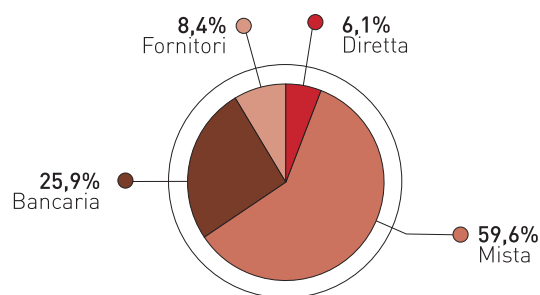
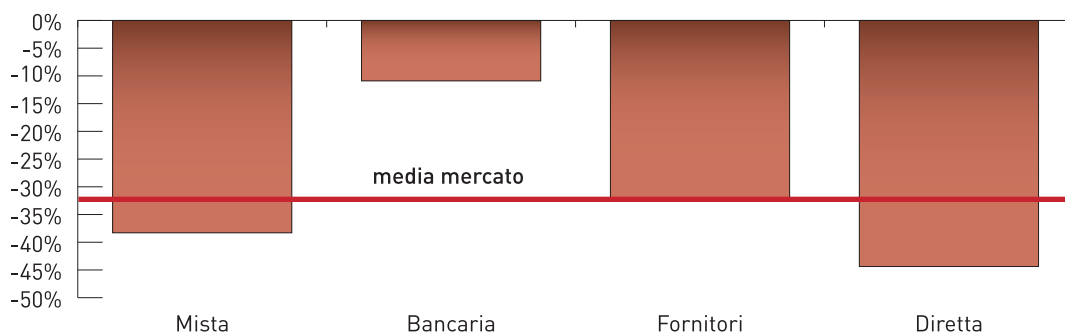


FIGURA 12 Dinamica dello stipulato per rete di vendita prevalente (Var.% 2009/2008)



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.3 L'analisi per comparto merceologico

IL MERCATO LEASING

AUTO

Nel 2009 si è assistito ad un'ulteriore pesante flessione (-32,8%) dello stipulato leasing auto, che ha riguardato tutti i sottosegmenti del comparto e che si è andata a sommare al -7,4% che già si era registrato nel 2008 ed alla sostanziale stabilità del 2007. La ripartizione dello stipulato ha visto importanti redistribuzioni tra le diverse tipologie di veicoli. È risalita di circa tre punti percentuali la quota di mercato del

leasing di autovetture, che ha sfiorato il 42% (fig. 1) dello stipulato leasing auto dell'anno ed ha conosciuto una contrazione (-28,3%) lievemente inferiore a quelle degli altri segmenti. In particolare, una flessione inferiore della media (-21,6%) ha riguardato il mercato tradizionale delle operazioni di leasing su autovetture con opzione finale d'acquisto al di sotto del 10% del costo iniziale del bene; operazioni che per loro natura si caratterizzano da

una minore rischiosità in quanto meno soggette al rischio legato al valore residuo del veicolo. Tale segmento, il cui peso sul totale dello stipulato era sceso al di sotto del 40% del leasing di autovetture nel 2008, è risalito di circa tre punti percentuali nel 2009. Mentre per il leasing di autovetture il 2009 è stato il terzo anno di flessione dello stipulato, questo è stato il primo anno, dall'inizio della rilevazione, in cui ha subito un calo anche il renting a medio

FIGURA 1 Composizione stipulato Leasing e Renting a medio-lungo termine auto (valore contratti)

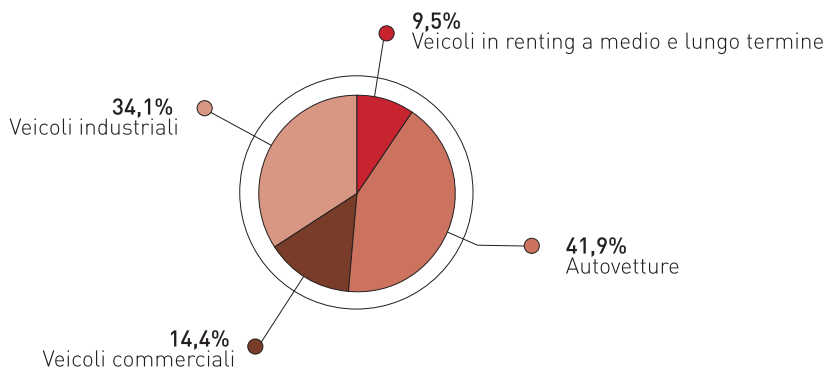
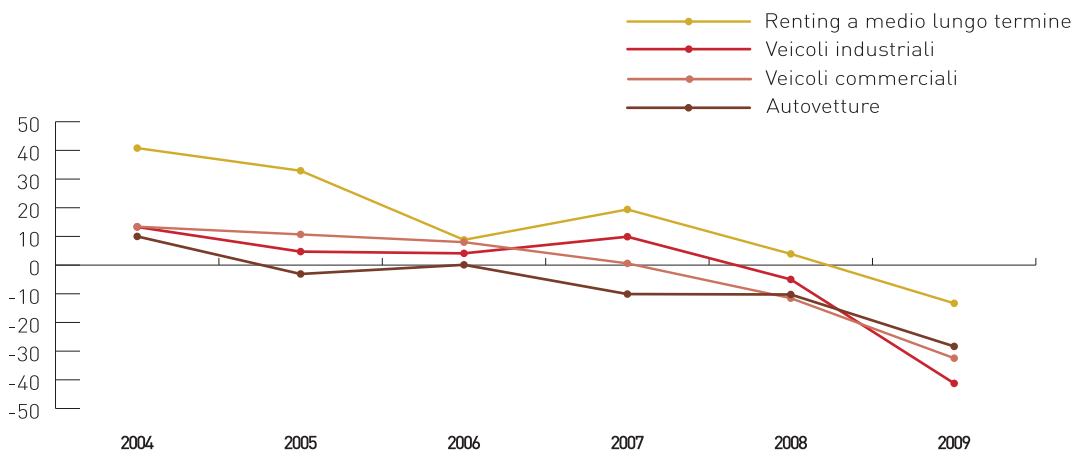


FIGURA 2 Dinamica dello stipulato Leasing auto per comparto (var% rispetto all'anno precedente)



lungo termine – strumento utilizzato prevalentemente per il finanziamento di autovetture – delle specifiche società associate ad Assilea. La flessione è tuttavia stata più contenuta (-13,3%) della media del comparto ed il peso del renting a medio lungo termine è comunque salito di circa due punti percentuali, al 9,5%. Il leasing di veicoli commerciali ha avuto, invece, una flessione in linea con la media del comparto, confermandosi al 14,4% del totale stipulato auto. Molto pesante il calo registrato nel leasing di veicoli industriali, fortemente penalizzato dal rallentamento dell'attività economica e delle esportazioni, che è stato pari al 41,2% ed è seguito al -5,0% che già si era

registrato nel 2008 (fig. 2). Il peso del comparto è sceso di ben quattro punti percentuali rispetto al 2008, al 34,1% dello stipulato auto. Guardando alla dinamica delle quote di mercato per tipologia di operatore, si osserva in tutti i sotto-comparti una crescita del peso dello stipulato delle "Top 12" (fig. 3). Questa categoria di operatori ha infatti registrato dinamiche migliori in tutti i segmenti, in particolare in quello delle autovetture, con una flessione del 10,6% e del 7,1% nello specifico comparto dei contratti con opzione finale inferiore al 10% del costo del veicolo. La quota di mercato di questi operatori è pertanto salita di ben sette punti percentuali nel 2009 rispetto

all'anno precedente, superando di gran lunga quella delle società captive, che invece nell'anno precedente dominavano il mercato con una quota del 34,1% (rispetto ad un 29,1% che era riferibile alle "Top 12"). Nello specifico comparto dei veicoli commerciali è cresciuto sia il peso delle "Top 12", che hanno la quota di mercato maggiore anche in questo segmento (38,2%), che quello delle società captive, che hanno visto un incremento di sei punti percentuali rispetto all'anno precedente, per effetto di una flessione (-14,6%) più contenuta della media registrata in questo comparto. Sempre più dominante la posizione delle "Top 12" nel comparto del leasing di veicoli industriali,

FIGURA 3 Composizione dello stipulato Leasing auto per natura ed attività prevalente della società di Leasing (volume contratti)

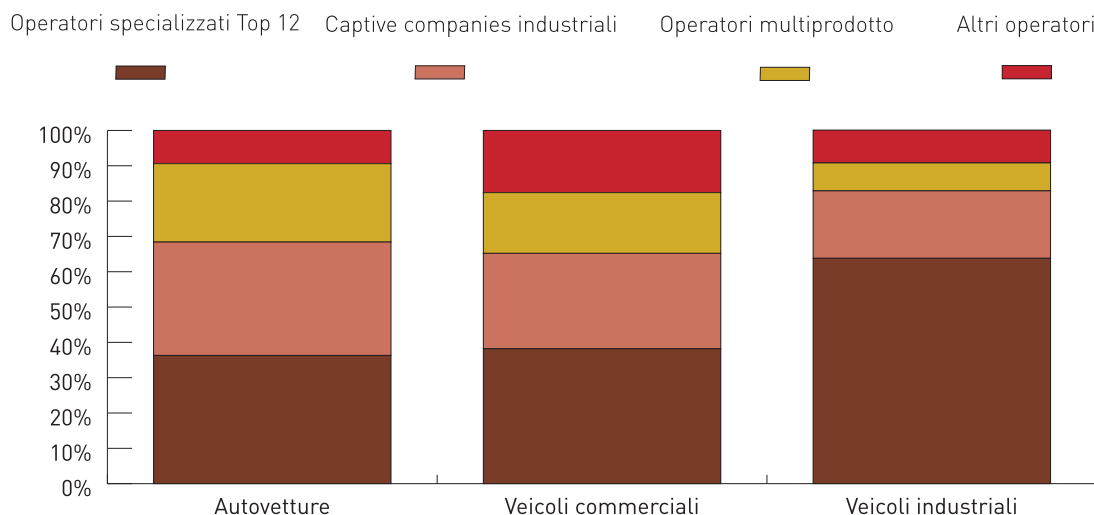
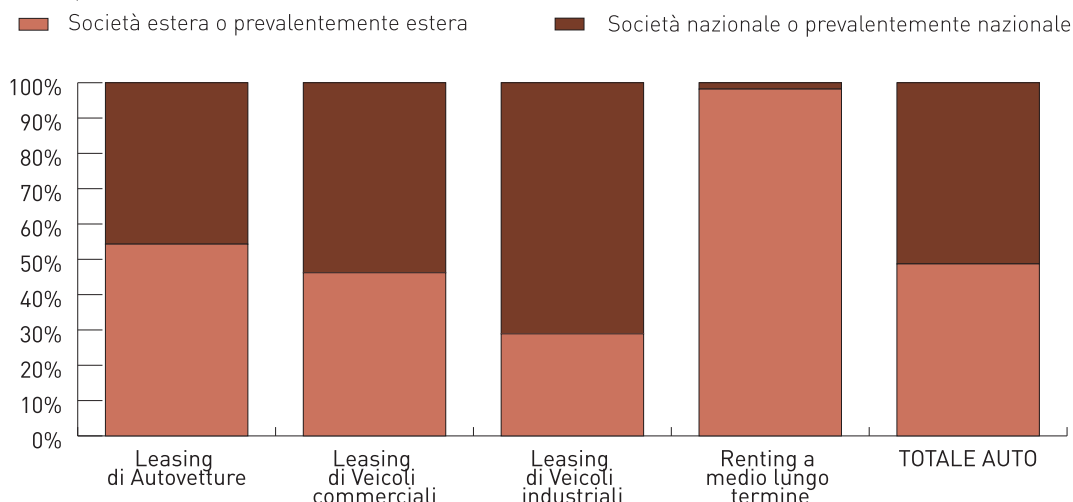


FIGURA 4 Quote di mercato nello stipulato Leasing auto per segmento degli operatori nazionali ed esteri



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.3 L'analisi per comparto merceologico

IL MERCATO LEASING

dove nel 2009 hanno raggiunto una quota di mercato del 63,8%. Gli operatori multiprodotto, invece, avendo visto dinamiche peggiori della media del mercato in pressoché tutti sotto-comparti dell'auto, vedono complessivamente scendere la loro quota di mercato sul leasing auto dal 15,8% del 2008 al 14,6% 2009. Analizzando il capitale degli operatori attivi nel leasing auto, si osserva come negli specifici comparti del leasing di autovetture e del leasing di veicoli industriali

sia stato lievemente più contenuto il calo dello stipulato registrato dagli operatori con capitale prevalentemente nazionale rispetto a quello degli operatori a capitale prevalentemente estero. Ne consegue che la quota di questi ultimi, contrariamente a quanto si era registrato negli anni precedenti, è scesa al di sotto del 50%, mantenendo una posizione di assoluta predominanza solo nello specifico comparto del renting a medio lungo termine delle Associate Assilea (fig. 4).

STRUMENTALE

Nel 2009 il comparto del leasing strumentale ha conosciuto il secondo anno consecutivo di flessione. Il segmento dei contratti di fascia d'importo compresa tra 50.000 e 0,5 milioni di euro continua ad essere quello prevalente; tuttavia il suo peso rispetto al totale è diminuito di quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente, scendendo lievemente al di sotto del 50% (fig. 5 e fig. 6). Sono rispettivamente cresciute di due punti percentuali ciascuna le

FIGURA 5 Composizione dello stipulato Leasing strumentale per fasce d'importo (valore contratti)

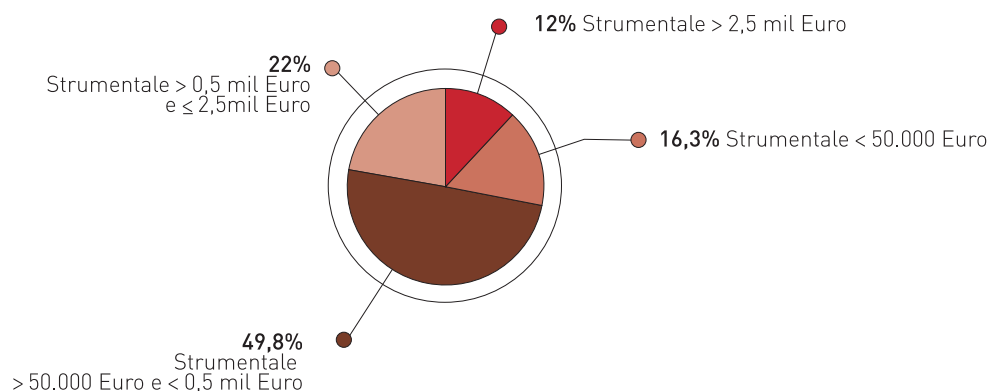
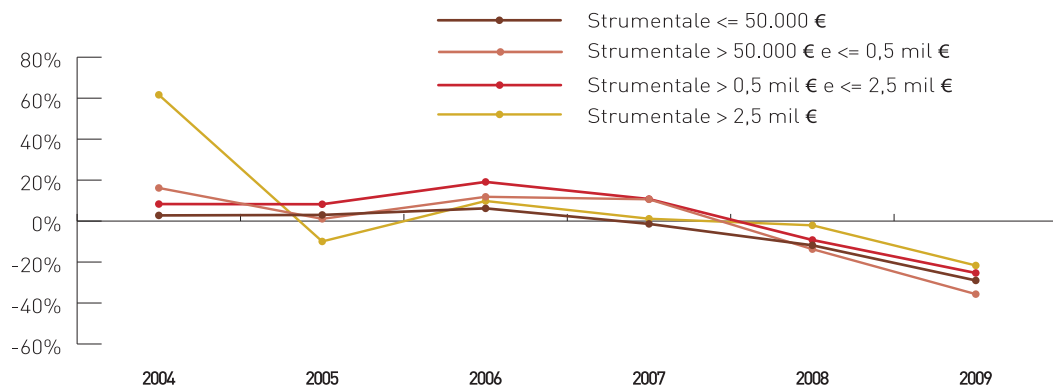


FIGURA 6 Dinamica dello stipulato Leasing strumentale per fasce d'importo (var. % rispetto all'anno precedente)



quote dei contratti delle fasce d'importo più elevato, tra 0,5 e 2,5 milioni di euro (22,0%) ed oltre i 2,5 milioni di euro (12,0%), mentre è rimasta costante al 16% circa l'incidenza dei contratti d'importo più contenuto (fino a 50.000 euro). Premesso che la dinamica è stata negativa per ciascuno dei cluster di operatori costruito in base allo scaglione della posizione in classifica, guardando alla dinamica delle diverse quote percentuali si può osservare come, sul totale del comparto, a fronte di un incremento di almeno quattro punti percentuali della quota di mercato delle "Top 10" (77,4% la quota 2009), si è registrato un decremento di circa cinque punti percentuali delle società dello scaglione al di sotto del 30° posto

in classifica (con una quota che è scesa al di sotto del 10%). Le società che occupano una posizione intermedia nella classifica dello stipulato totale (tra 11° e 30° posto) hanno visto una crescita di circa un punto percentuale della loro quota di mercato (al 13,4%) per effetto di un raddoppio della loro incidenza nello specifico comparto delle operazioni d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro (fig. 7). Analizzando la ripartizione per rete di vendita prevalente (fig. 8), si osserva come, nonostante la quota di mercato degli operatori che utilizzano una rete di vendita mista si attesti oltre il 66% del comparto, gli operatori che utilizzano prevalentemente la rete di vendita bancaria ha mantenuto un quarto dello sti-

pulato ed una percentuale vicina al 30% nello specifico sotto-comparto del leasing strumentale d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro. In tale specifico comparto, peraltro, si è registrato un incremento del 25% dello stipulato da parte delle società che operano prevalentemente tramite rete di vendita diretta, unico dato significativamente positivo del comparto, di cui tale cluster rappresenta l'11,2% dello stipulato. Stabile al 7,5% l'incidenza delle operazioni di leasing strumentale senza opzione d'acquisto, comparto nel quale le società che operano prevalentemente attraverso fornitori presentano stabilmente la quota di mercato più alta rispetto agli altri sotto-comparti dello strumentale (13,6%).

FIGURA 7 Dinamica delle quote di mercato sul Leasing strumentale (fascia d'importo > 2,5 mil. di euro) in base alla posizione in classifica

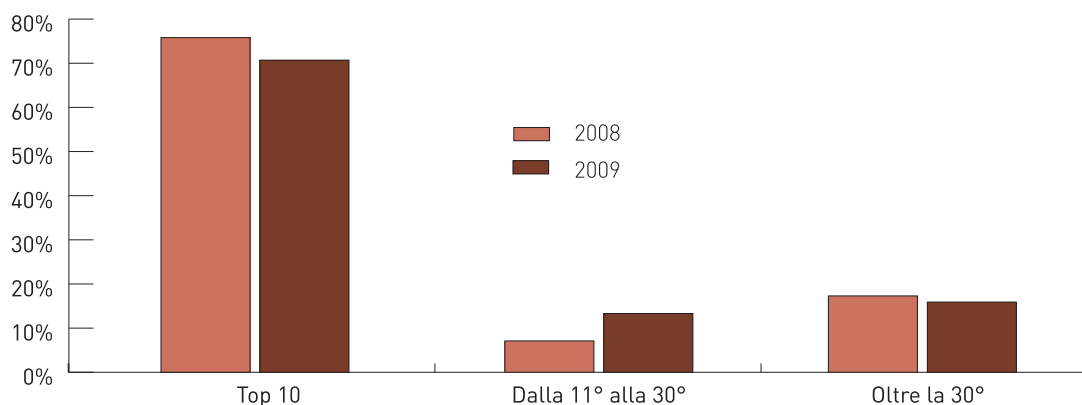
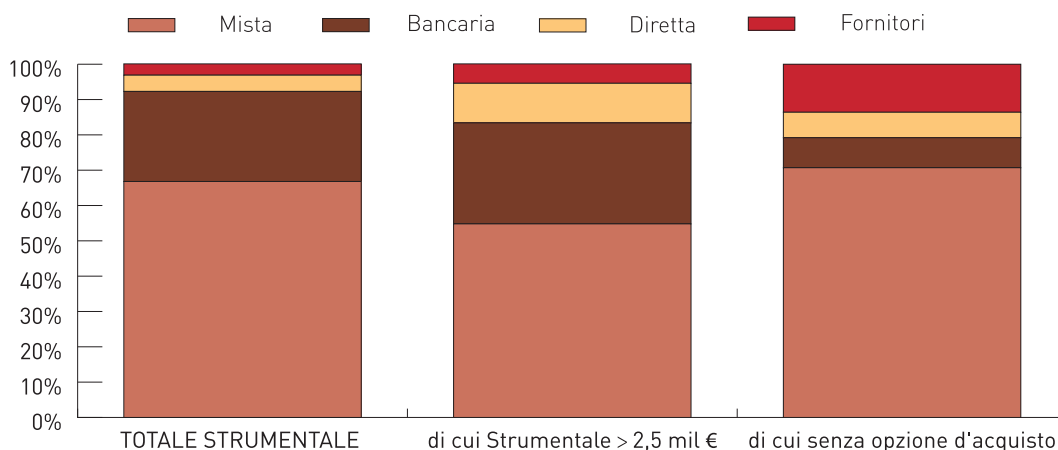


FIGURA 8 Composizione dello stipulato Leasing strumentale per canale di vendita prevalente (valore contratti)



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.3 L'analisi per comparto merceologico

IL MERCATO LEASING

AERONAVALE E FERROVIARIO

Il comparto aeronavale e ferroviario ha chiuso il 2009 con una pesante flessione, per effetto del forte calo che si è continuato a registrare nel leasing sulla nautica da diporto, che rappresenta oltre 80% dello stipulato nel comparto (fig. 9). Risultano in lieve ripresa, seppure con variazioni dello stipulato ancora negative, i comparti: del leasing navale commerciale, che rappresenta circa il 4,3% del comparto, e quello del leasing su aeromobili, che rappresenta un più

sostanzioso 12,4%. Il trend del leasing ferroviario non è stato incluso nei dati di cui alla figura 10 in quanto, per sua natura, si caratterizza da un trend molto discontinuo con un numero di operazioni limitate e di importo particolarmente elevato, che si realizzano con cadenza all'incirca biennale. Dopo il forte balzo in avanti a cui si era assistito nel 2008 per un'importante operazione stipulata in quell'anno, nel 2009 l'attività nel comparto è stata, come era da attendersi, molto più contenuta.

IMMOBILIARE

Nel 2009 sono stati stipulati meno di 10.000 contratti di leasing immobiliare, circa la metà rispetto a quanto si registrava due anni prima e per un importo che ha di poco superato i 10 miliardi di euro, sui livelli di un decennio fa. Nonostante la evidente crisi del comparto, che va ben al di là degli effetti contingenti del rallentamento dell'economia, nell'anno appena concluso si è assistito ad una lenta risalita che è culminata con un +7,2% dello stipulato di

FIGURA 9 Composizione dello stipulato Leasing aeronavale e ferroviario

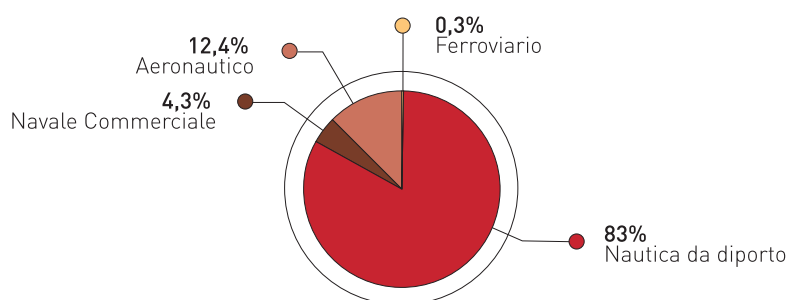
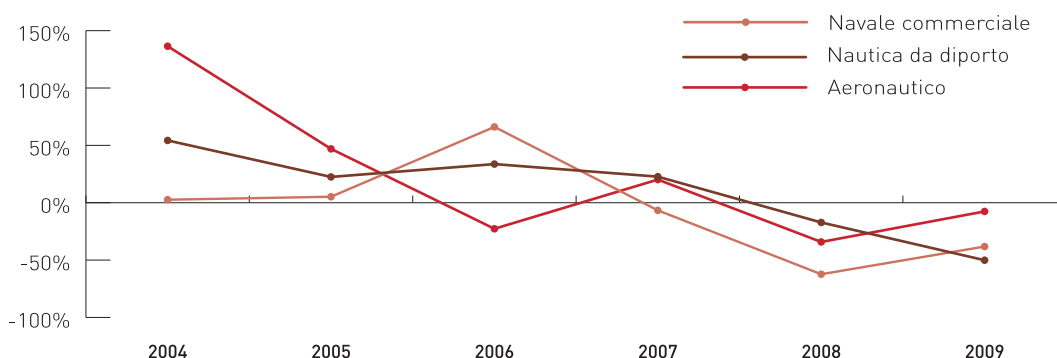


FIGURA 10 Dinamica dello stipulato nei comparti del Leasing aeronavale (var. % rispetto all'anno precedente)



dicembre 2009 su dicembre 2008, pur in presenza di un calo complessivo dello stipulato in media d'anno del 30% circa.

È stata leggermente più contenuta la flessione del leasing sugli immobili da costruire, sostenuto anche da importanti operazioni di leasing pubblico e di impianti fotovoltaici, che ha visto così crescere di quasi tre punti percentuali la propria

incidenza sullo stipulato del comparto, sfiorando il 40% del totale (fig. 11 e fig. 12). È cresciuto in particolare di circa due punti percentuali il peso del segmento di operazioni su immobili da costruire superiore a 2,5 milioni di euro che ha rappresentato da solo quasi un quarto dell'intero stipulato leasing immobiliare nel 2009. Per questa fascia d'importo, sia per

l'immobiliare costruito che per l'immobiliare da costruire è stata in particolare lievemente positiva – rispettivamente +2,2% e +1,0% – la performance in termini di nuovi volumi stipulati delle società che operano prevalentemente tramite rete di vendita bancaria, la cui quota di mercato sullo stipulato immobiliare si è attestata al 34,0% (fig. 13).

FIGURA 11 Composizione dello stipulato Leasing immobiliare (costruito e da costruire) per classe d'importo

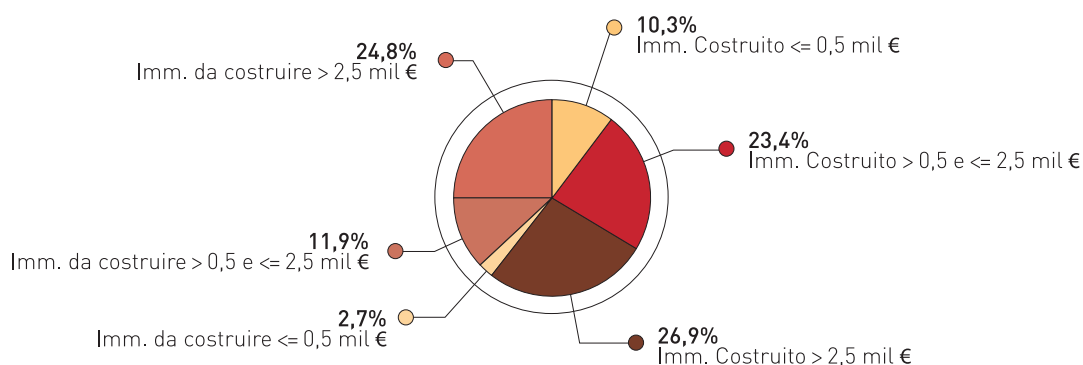


FIGURA 12 Andamento dello stipulato Leasing immobiliare per sotto-comparto (valori in milioni di euro)

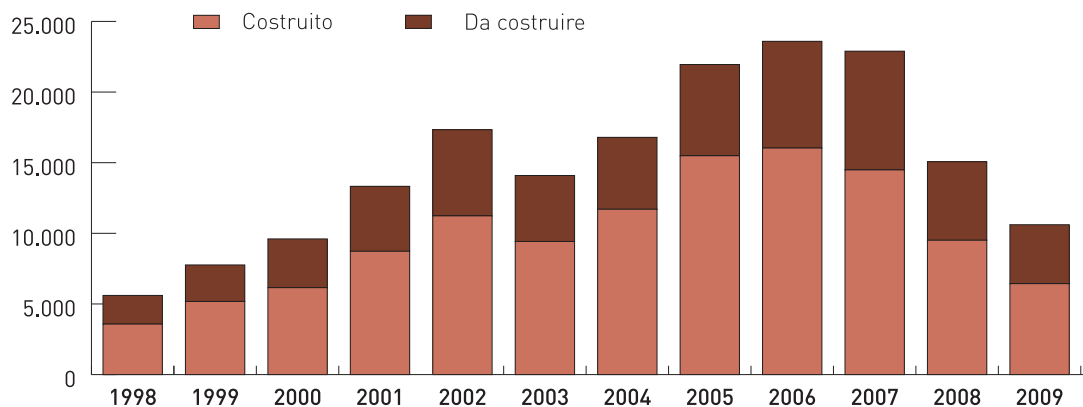
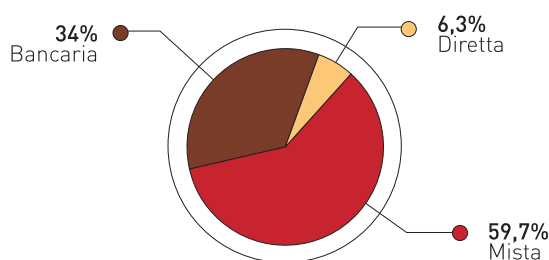


FIGURA 13 Composizione dello stipulato Leasing immobiliare per rete di vendita prevalente



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.4 Le dinamiche mensili per comparti

IL MERCATO LEASING

Nei grafici seguenti viene presentato l'andamento nel 2008 e nel 2009 di alcuni comparti leasing; ciascun grafico presenta una doppia lettura, gli istogrammi indicano l'andamento dei volumi di stipulato (scala di sinistra), mentre la linea, da leggere con la scala sulla destra del grafico, evidenzia l'incidenza cumulata percentuale del comparto sul

totale stipulato leasing per ciascun mese.

Dalla **figura 1** si nota come l'incidenza del comparto leasing strumentale big ticket (contratti maggiori di 2,5 milioni di euro) abbia proseguito la sua crescita già iniziata nel 2006 passando dal 2% del gennaio 2007 a 3,9% del dicembre 2009. Gli altri contratti di leasing strumentale (**fig. 2**)

hanno un'incidenza di poco inferiore al 30% che si è mantenuta piuttosto costante nei due anni presi in considerazione nonostante il calo che ha subito il comparto sia nel 2008 che nel 2009.

Per quanto riguarda il comparto immobiliare, nella **figura 3** sono stati analizzati i contratti di leasing immobiliare sia costruito

FIGURA 1 Andamento dello stipulato big ticket strumentale (in migliaia di euro)

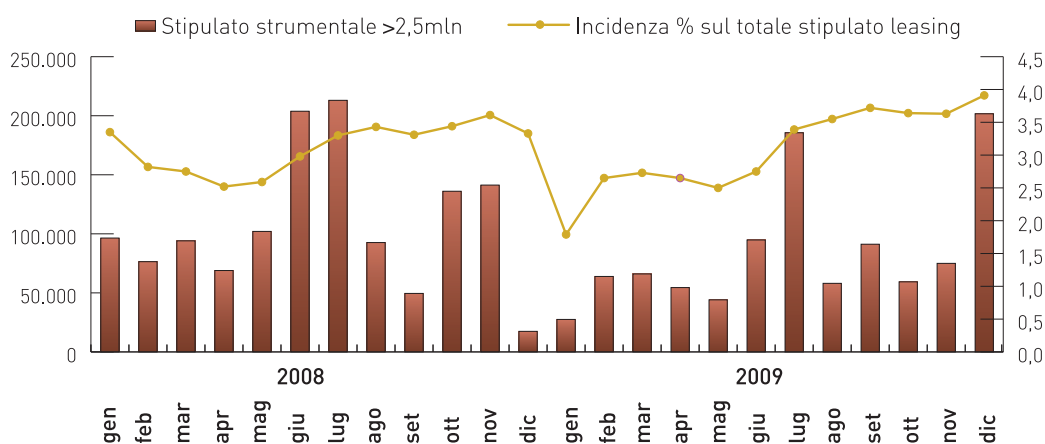
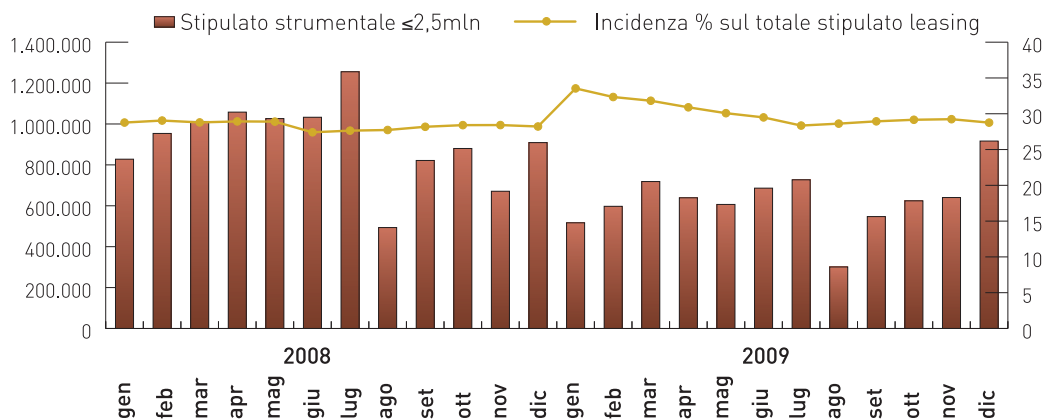


FIGURA 2 Andamento dello stipulato strumentale ≤ 2,5 mln di euro (in migliaia di euro)



che da costruire. I volumi dello stipulato di questo comparto hanno avuto dei picchi in corrispondenza del mese di dicembre, sia per il costruito (1,1 miliardi di euro a dicembre 2009) che per il da costruire (oltre 700 milioni di euro). L'incidenza totale è aumentata dall'inizio del 2008 (35,9%) alla fine del 2009 arrivando al 40% del totale stipulato.

Il comparto delle autovetture (fig. 4) ha subito nel 2009, come già accaduto nel 2008, un deciso calo a partire dal mese di agosto. Questo tipo di operazioni hanno rappresentato poco più del 9% del totale a dicembre 2009 in progresso di circa un punto percentuale rispetto alla chiusura del 2008. I veicoli commerciali (fig. 5) han-

no chiuso l'anno con un netto calo rispetto al 2008. La quota di mercato rappresentata a dicembre 2009 è del 3,1%, in calo di circa un punto rispetto a 24 mesi prima.

Il comparto dei veicoli industriali, come già evidenziato, è quello che ha sofferto più di tutti all'interno del settore auto; i livelli di stipulato mensile realizzati nel

FIGURA 3 | **Andamento dello stipulato big ticket immobiliare (in migliaia di euro)**

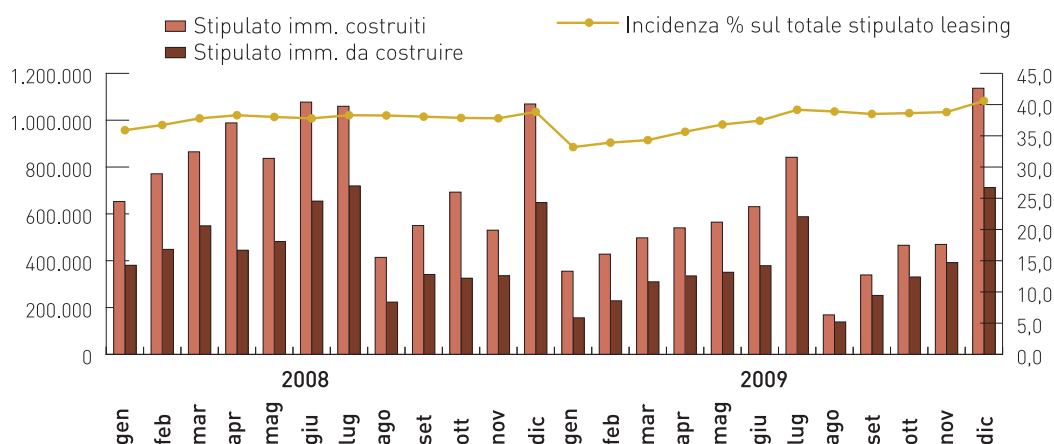
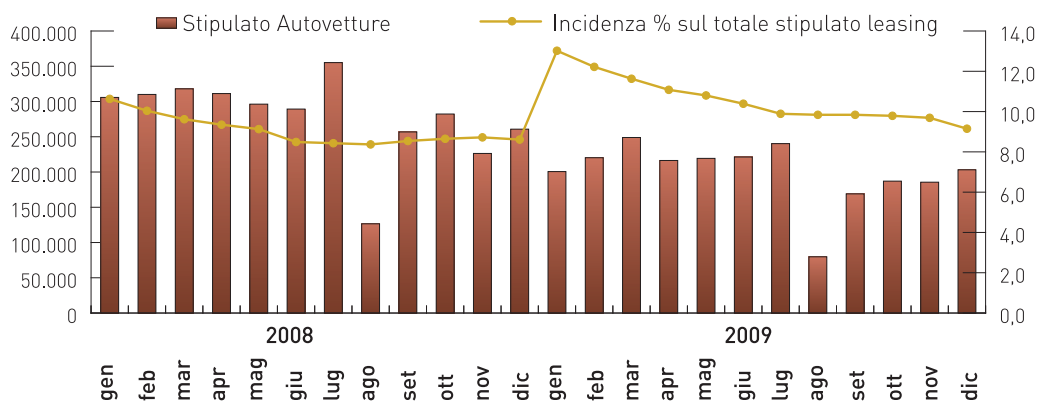


FIGURA 4 | **Andamento dello stipulato Leasing di autovetture (in migliaia di euro)**



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.4 Le dinamiche mensili per comparti

IL MERCATO LEASING

2009 sono stati tutti più contenuti rispetto al 2008 e la quota rappresentata nel leasing dai veicoli industriali a dicembre 2009 è del 7,4%, in calo di circa 2 punti percentuali rispetto a 24 mesi prima (fig. 6). Il comparto della nautica

da diporto (fig. 7), dopo il calo del 2008 ha registrato una pesante flessione anche nel 2009 e il suo peso sul totale, che aveva superato i sei punti percentuali in alcuni mesi del 2008, è sceso al 4% nel 2009.

FIGURA 5 Andamento dello stipulato Leasing di veicoli commerciali (in migliaia di euro)

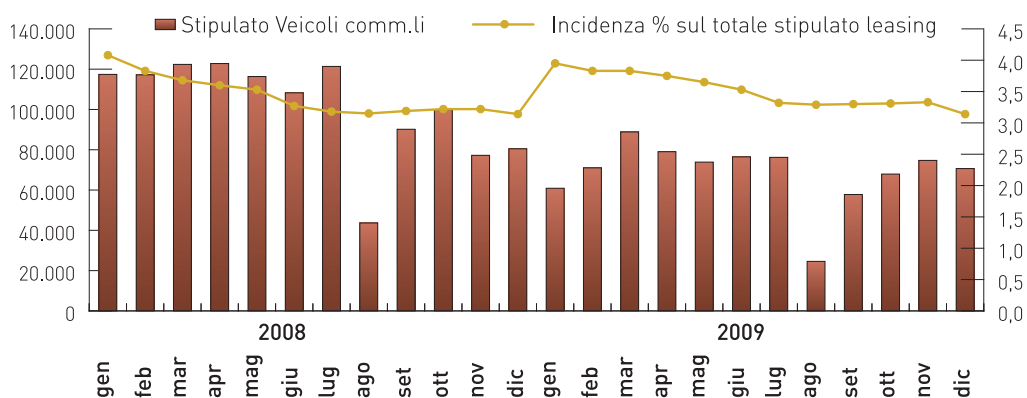


FIGURA 6 Andamento dello stipulato Leasing di veicoli industriali (in migliaia di euro)

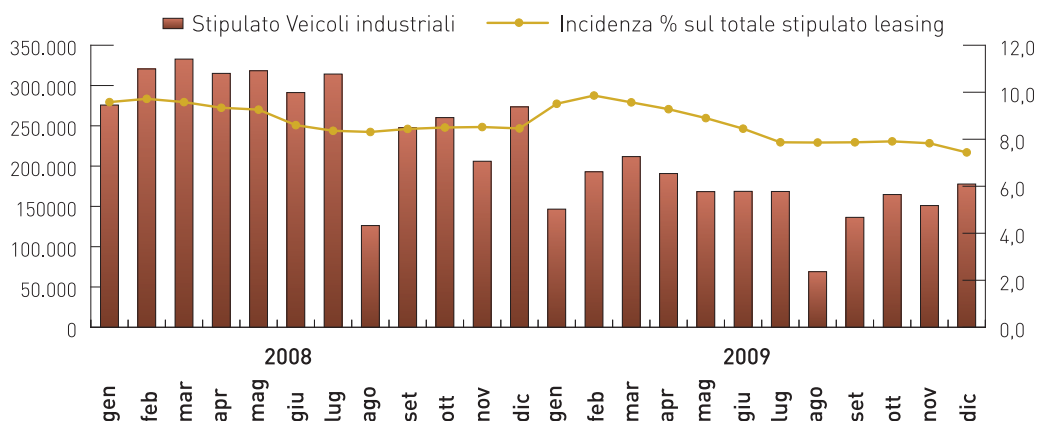
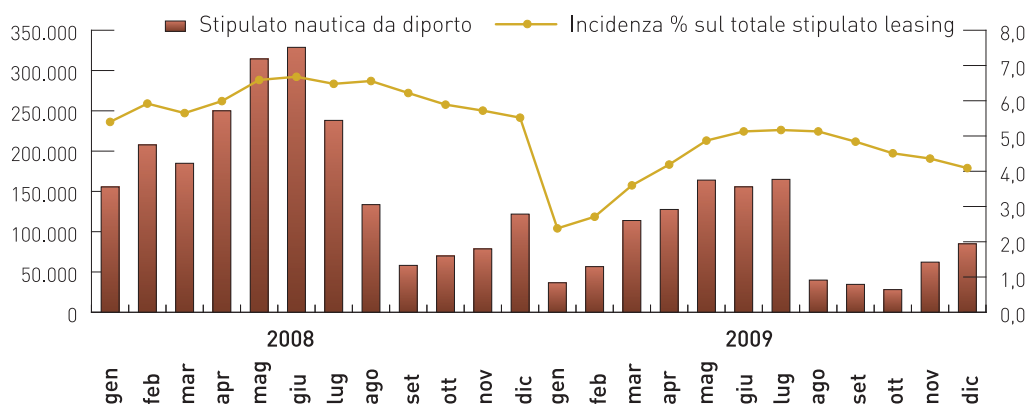


FIGURA 7 | **Andamento dello stipulato Leasing sulla nautica da diporto (in migliaia di euro)**



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.5 Elaborazioni statistiche sulle serie storiche Leasing

IL MERCATO LEASING

Nei grafici seguenti vengono rappresentate le serie storiche dello stipulato leasing, depurate dall'effetto dell'inflazione. A tal fine sono stati utilizzati gli indici deflatori degli investimenti forniti annualmente dall'Istat che riportano i prezzi al livello di quelli dell'anno 2000, nonché l'indice della variazione dei prezzi delle compravendite immobiliari fornito da Nomisma per lo specifico comparto del leasing su immobili costruiti.

Le diverse tipologie di indici Istat sono state applicate alle tipologie di leasing più assimilabili: l'indice sugli investimenti in costruzioni è stato applicato per deflazionare la serie dello stipulato leasing su immobili da costruire, l'indice sulle

macchine e attrezzature è stato utilizzato per la serie dello stipulato leasing strumentale e il deflatore dei mezzi di trasporto è stato applicato sia alla serie di stipulato leasing nautico che a quello del leasing auto. La somma delle serie ottenute applicando a ciascun comparto gli indici suddetti Istat e, come anticipato, l'indice Nomisma sul leasing costruito, rappresenta la serie storica dello stipulato leasing totale deflazionato.

La serie deflazionata modifica ovviamente i tassi di variazione dello stipulato. In particolare, in periodi di prezzi crescenti quale quello attuale, le variazioni positive vengono smorzate, mentre quelle negative vengono amplificate. La diminuzio-

ne dello stipulato del 32,9% a prezzi correnti che si è registrata nel 2009, diventa pertanto un -33,3% a prezzi costanti (fig. 1).

Nel dettaglio, lo stipulato leasing immobiliare, partendo da diminuzioni nel 2009 del 32,3% e del 24,9% rispettivamente nel costruito e nel da costruire, registra variazioni del 33,2% e del 25,6% rispettivamente. La serie relativa al solo comparto del leasing di immobili costruiti, che rappresenta circa il 60% del totale immobiliare a valori correnti e che è stata, come detto, deflazionata utilizzando l'indice delle variazioni dei prezzi nominali degli immobili non residenziali fornito da Nomisma, continua a risultare la più distante dalla corrispondente serie storica a

FIGURA 1 Stipulato Totale (milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

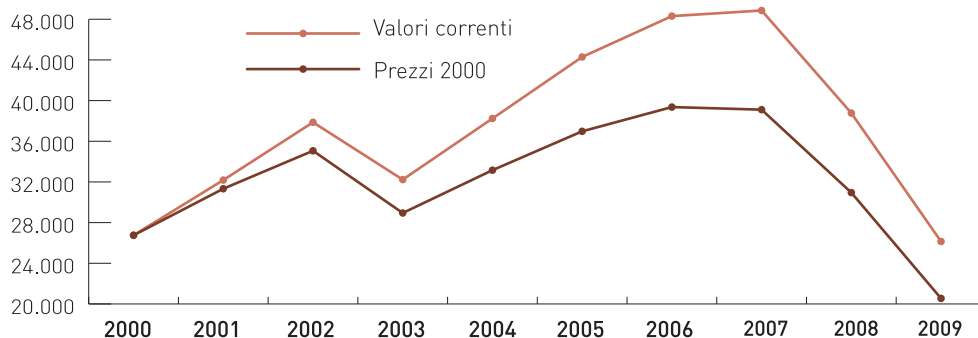
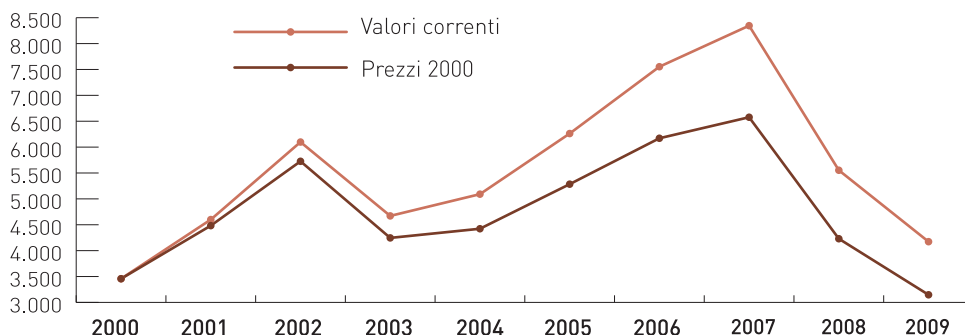


FIGURA 2 Stipulato Immobiliare da costruire (milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat



valori correnti (fig. 2 e fig. 3). Tale distanza tuttavia, che era diventata massima nel 2006, anno in cui per questa categoria di investimenti il deflatore era salito di quasi cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente, ha iniziato a diminuire negli anni successivi.

Nel comparto dei mezzi di trasporto la distanza fra le due serie storiche (quella a prezzi costanti e quella a prezzi correnti) è cre-

sciuta nel 2009, per effetto di un aumento di circa tre punti percentuali del deflatore dei mezzi di trasporto. Lo stipulato leasing auto ha registrato una diminuzione dal 2008 al 2009 del 32,8% a valori correnti, ma a valori costanti la variazione risulta ancora più marcata pari al 33,2% (fig. 4).

Il comparto aeronavale è quello diminuito di più nel 2009, esso ha infatti registrato un calo del 57,4% a valori correnti e del 57,7% a valo-

ri del 2000 (fig. 5). Lo stipulato annuale del comparto è tornato ai livelli che aveva tra il 2003 e il 2004, sia che si consideri la serie a valori correnti che a valori costanti.

Il leasing strumentale diminuisce dal 2008 al 2009 del 31,0% a prezzi correnti, e del 31,3% a valori costanti (fig. 6).

Nella figura 7 è rappresentato il numero indice dello stipulato leasing dei principali comparti, costruito ponendo uguale a 100 lo stipula-

FIGURA 3 Stipulato Immobili costruiti (milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Nomisma

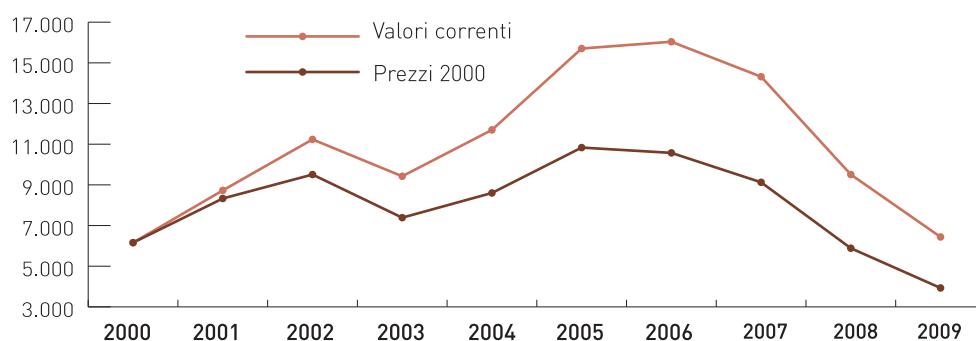


FIGURA 4 Stipulato Auto (milioni di euro)

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

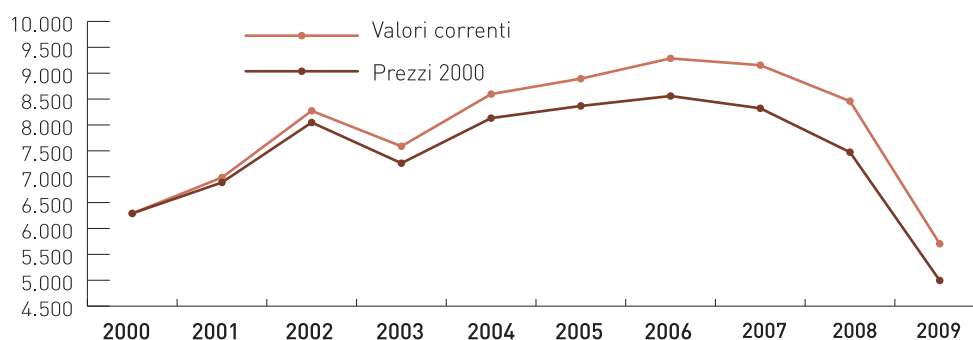
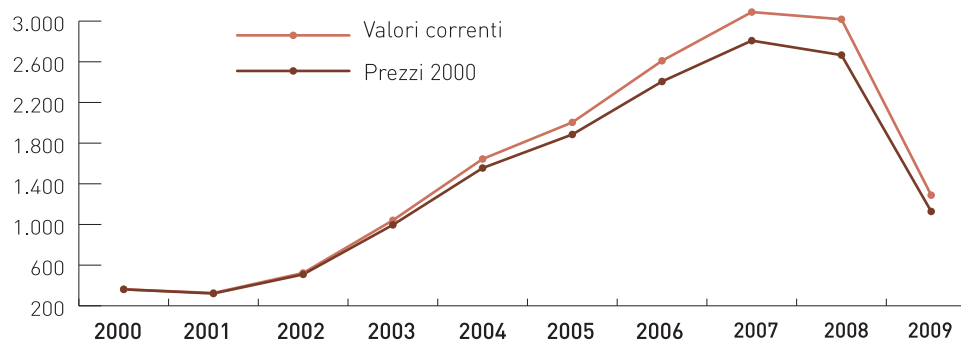


FIGURA 5 Stipulato Aeronavale (milioni di euro)

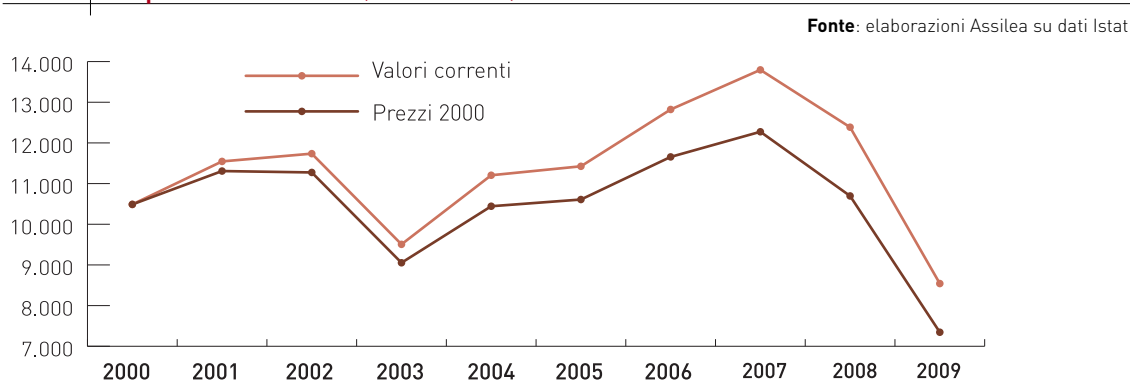
Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.5 Elaborazioni statistiche sulle serie storiche Leasing

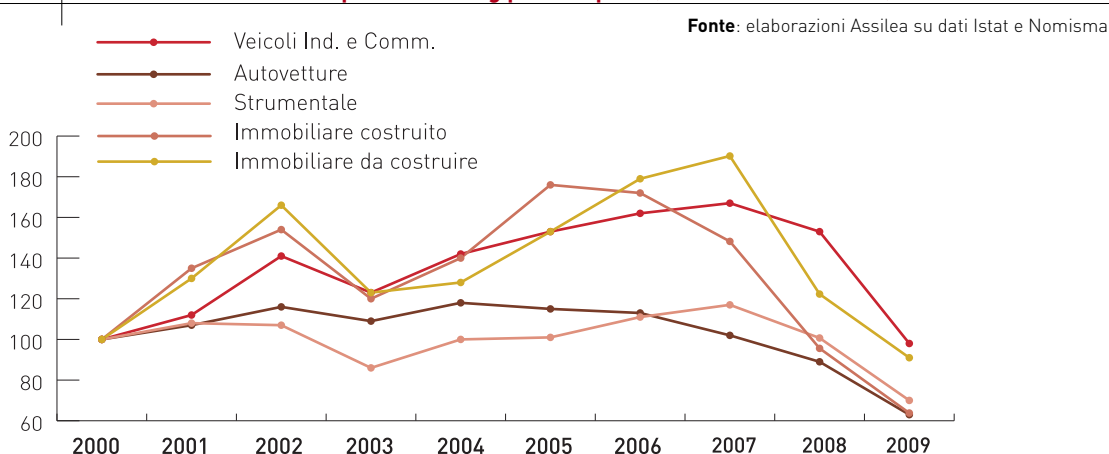
IL MERCATO LEASING

FIGURA 6 Stipulato Strumentale (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

FIGURA 7 Numero indice dello stipulato Leasing per comparti (Anno base 2000=100)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat e Nomisma

to nell'anno 2000. Da tale esercizio emerge che tutti i comparti, eccezion fatta per l'aeronavale qui non raffigurato, se depurati dall'effetto inflazione, nel 2009 in termini reali si sono posizionati al di sotto dei volumi del 2000. Il comparto che perde meno è l'immobiliare da costruire che è solo nove punti percentuali al di sotto dei propri livelli del 2000, mentre il comparto ad

esso contiguo degli immobili costruiti risulta quello che ha sofferto di più posizionandosi ben 36 punti percentuali al di sotto dell'inizio della serie. Lo stipulato strumentale al netto dell'inflazione rappresenta il 70% di quello del 2000 mentre per quanto attiene all'auto si registra una sostanziale equivalenza del comparto dei veicoli commerciali e industriali tra il 2009 e il

2000 e un calo del 37% delle autovetture. Guardando alla dinamica complessiva (tab. 1), si conferma la forte espansione dal 2000 al 2008 del comparto aeronavale, la cui crescita del 255,8% a prezzi correnti si confronta con un'altrettanto importante dinamica del +211,6% a prezzi costanti, risultando come si è visto l'unico comparto i cui volumi al netto dell'effetto dei prezzi sono

TABELLA 1 Variazione % dello stipulato leasing in termini reali dal 2000 al 2009

VARIAZIONE 2000/ 2009	IMMOBILIARE COSTRUITO	IMMOBILIARE DA COSTRUIRE	AUTOVETTURE	VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI	STRUMENTALE	AERONAVALE
VALORI 2009 INDICIZZATI AL 2000	-36,2	-9,0	-37,2	-1,9	-30,0	211,6
VALORI CORRENTI	4,6	20,7	-28,3	12,4	-18,6	255,8

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat e Nomisma

ancora sopra ai livelli di quelli del 2000. Le serie storiche dei dati di stipulato mensile sono state successivamente sottoposte da parte di Prometeia ad un processo di destagionalizzazione volto ad eliminare gli effetti derivanti dai fisiologici periodi in cui l'attività di leasing è più intensa.

Prometeia ha applicato un modello di destagionalizzazione che utilizza

il filtro di Kalman (utilizzato per la prima volta per stabilire le traiettorie di lancio nell'ambito delle missioni della NASA) la cui peculiarità è quella di stimare le componenti stagionali di tipo dinamico*; la serie storica così ottenuta (fig. 8) si presenta ovviamente più smussata e anche i picchi fisiologici nell'attività di leasing risultano inferiori.

La serie mensile destagionalizzata

del 2009 ha dei dati mensili che variano tra i 1,8 e i 2,1 miliardi di euro al mese ed ha una volatilità che è otto volte inferiore rispetto a quella della serie originaria che ha invece dei valori di stipulato mensile oscillanti tra 880 milioni di euro e i 3,5 miliardi di euro.

Nel caso dello stipulato di autovetture il meccanismo di destagionalizzazione ha operato eliminando i

*Nel caso in cui la stagionalità venga stimata sulla base di una normale regressione lineare si ottengono invece filtri fissi (stagionalità deterministica), pari al valore medio del filtro stagionale nel periodo considerato.

FIGURA 8 Stipulato Totale destagionalizzato (migliaia di euro)

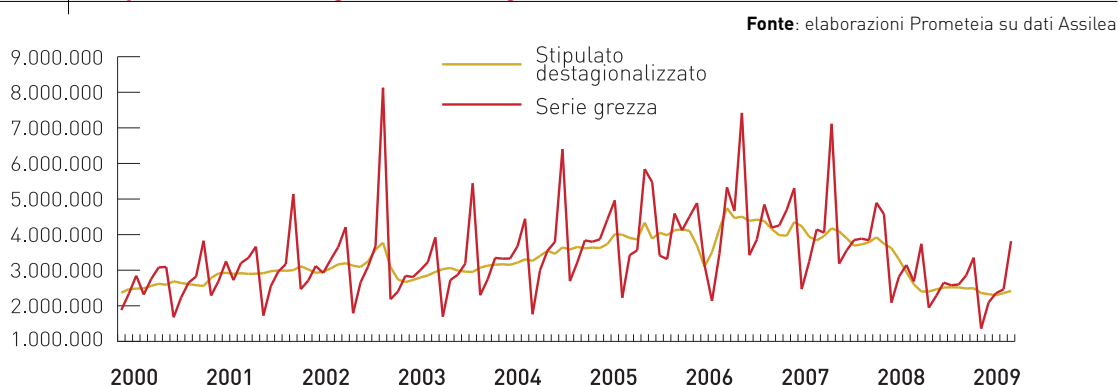


FIGURA 9 Stipulato Leasing di Autovetture destagionalizzato (migliaia di euro)

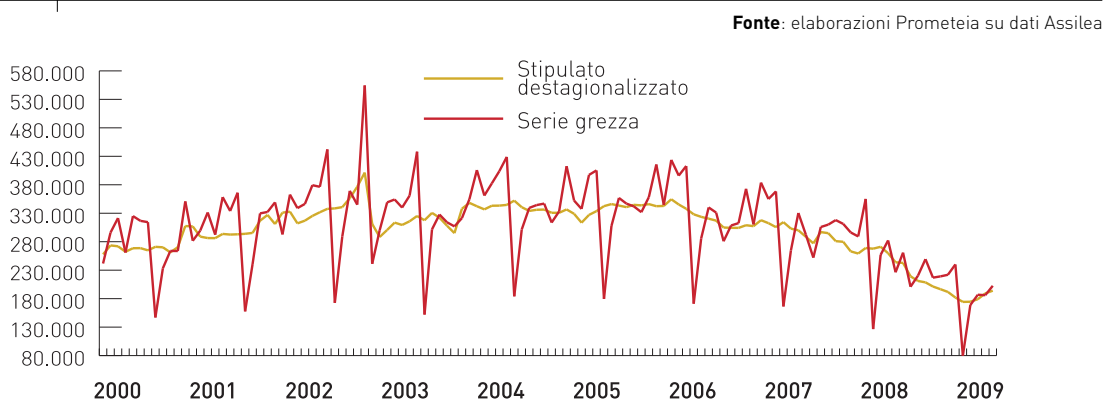
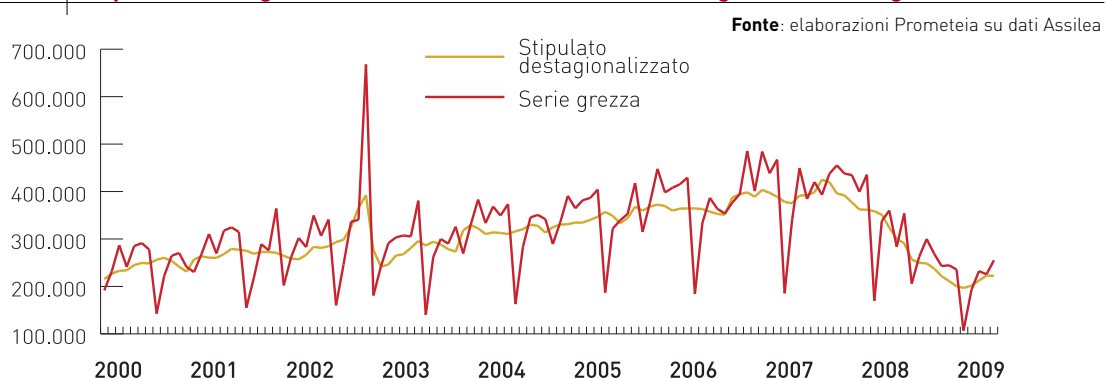


FIGURA 10 Stipulato Leasing di Veicoli commerciali e industriali destagionalizzato (migliaia di euro)



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.5 Elaborazioni statistiche sulle serie storiche leasing

IL MERCATO LEASING

picchi negativi che hanno colpito il settore negli ultimi anni, la serie mensile così ottenuta ha dei valori che nel 2009 passano da circa 174 milioni di euro a 219 milioni di euro, con una volatilità che è un terzo di quella effettiva, e i cui valori nello stesso anno oscillano tra gli 80 milioni di euro e i 249 milioni di euro circa (fig. 9).

La serie di stipulato leasing su veicoli industriali e commerciali (fig. 10) ha avuto un 2009 peggiore del comparto ad esso contiguo delle autovetture (-38% rispetto al -28,3%); destagionalizzando i relativi dati di stipulato si ottengono dei valori mensili compresi nel 2009 tra i 196,8 milioni di euro e i 256,6 milioni di euro, mentre la serie originaria, che ha una volatilità che è più di due volte superiore, oscilla nello stesso anno tra i 92 milioni di euro e i 300 milioni di euro circa.

Lo stipulato leasing strumentale (fig. 11), successivamente al processo di destagionalizzazione presenta una serie mensile del 2009 che oscilla dai 654 milioni di euro a 785 milioni di euro rispetto alla serie originaria, che nello stesso anno ha registrato una volatilità di

circa cinque volte più elevata e ha oscillato tra i 357 milioni di euro e 1,1 miliardi di euro circa.

Il comparto aeronavale e ferroviario (fig. 12), presenta una serie destagionalizzata avente una volatilità nel 2009 cinque volte più contenuta di quella originaria e dei valori che nello stesso anno hanno oscillato tra i 73 milioni di euro e i 107 milioni di euro, rispetto al range compreso tra i 40 e i 228 milioni di euro della serie non destagionalizzata. Applicando la destagionalizzazione alla serie dello stipulato di leasing immobiliare del 2009 (fig. 13) si riduce di sei volte la volatilità della serie originaria, i valori estremi delle due serie nello stesso anno risultano: per la serie destagionalizzata, 736 milioni di euro e 896 milioni di euro circa, per quella originaria, 310 milioni di euro e 1,8 miliardi di euro circa.

Nella figura 14 è stata riportata la retta di regressione costruita al fine di determinare la correlazione esistente tra lo stipulato leasing mobiliare e gli investimenti fissi lordi in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto (di cui al Conto economico delle risorse e degli impieghi dei conti

nazionali trimestrali dell'ISTAT). Le serie sono trimestrali e coprono l'arco temporale che va dal primo trimestre del 1998 al quarto trimestre del 2009. Nel grafico si evidenzia una correlazione dello 0,87 leggermente meno elevata di quella riscontrata lo scorso anno, in quanto lo stipulato leasing nel 2009 ha avuto una dinamica decisamente peggiore di quella degli investimenti complessivi in due trimestri su quattro.

Nell'ultimo grafico (fig. 15) sono state invece messe a confronto le erogazioni di finanziamenti a medio e lungo termine di cui ai dati della Banca d'Italia (escludendo gli acquisti di abitazioni e le costruzioni di abitazioni) con gli investimenti fissi lordi totali (sempre al netto degli importi relativi alle abitazioni), la correlazione così ottenuta è pari a 0,78.

Confrontando le due rette di regressione e i rispettivi indici di correlazione, se ne conclude anche quest'anno che, seppure in misura minore rispetto agli anni precedenti, il leasing risulta maggiormente correlato agli investimenti rispetto ad altre forme di finanziamento bancario.

FIGURA 11 | Stipulato Strumentale destagionalizzato (migliaia di euro)

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea



FIGURA 12 | **Stipulato Aeronavale e Ferroviario destagionalizzato (migliaia di euro)**

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea



FIGURA 13 | **Stipulato Immobiliare destagionalizzato (migliaia di euro)**

Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea

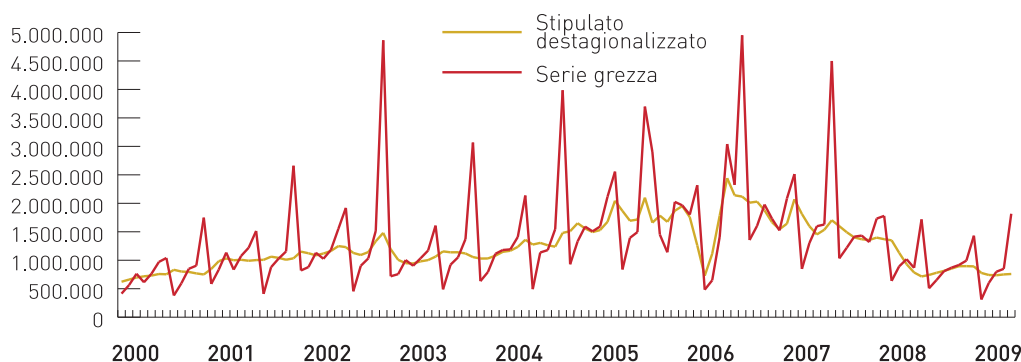


FIGURA 14 | **Regressione lineare tra lo stipulato leasing mobiliare e gli investimenti fissi lordi in macchinari , attrezzature e mezzi di trasporto (periodo 2002 - 2008)**

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat

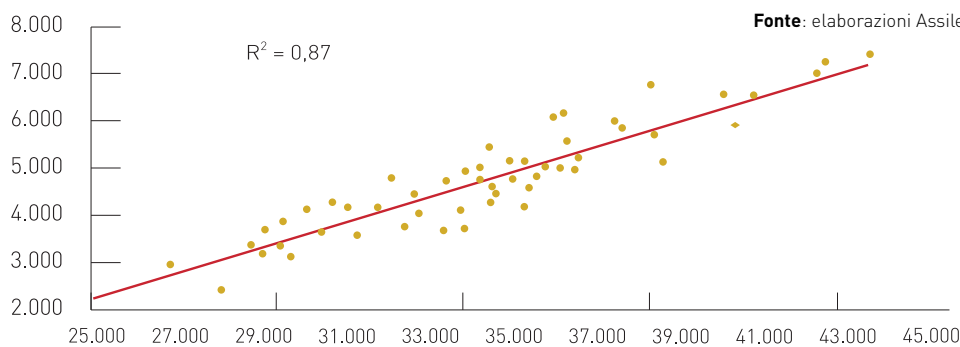
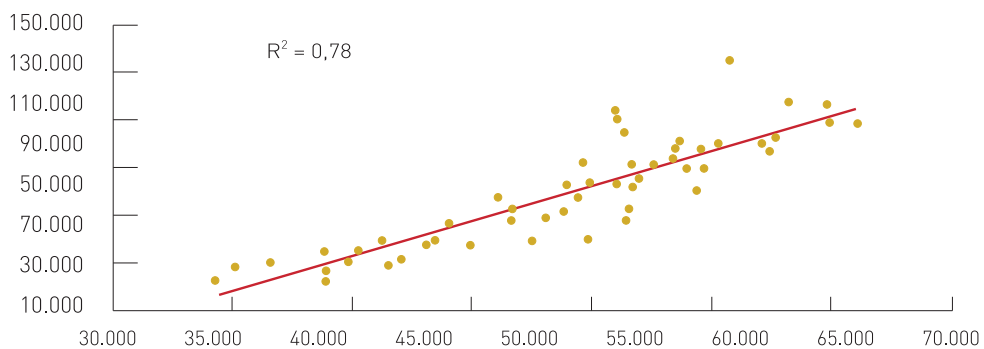


FIGURA 15 | **Regressione lineare tra i finanziamenti a m/l termine escluse abitazioni e gli investimenti fissi lordi escluse le abitazioni**

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Istat e Banca d'Italia



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SU STIPULATO
1.6 I tassi TEG del Leasing

IL MERCATO LEASING

Nel 2009 la Banca d'Italia ha pubblicato (G.U. n.200 del 29.8.2009) le nuove istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali ai fini dell'usura (TEG). Per quanto riguarda il leasing le modifiche più rilevanti hanno riguardato la struttura stessa della rilevazione ora suddivisa per i tre comparti principali (immobiliare, strumentale, autoveicoli e aeronavale) nonché il metodo di calcolo e le componenti da prendere in considerazione, come ad esempio le coperture assicurative e le garanzie da includere parzialmente nel processo di calcolo del tasso.

Al fine di garantire una comparabilità dei tassi, non si è ritenuto opportuno fornire dei raffronti tra il sistema di rilevazione dei TEG nei primi due trimestri del 2009 con quelli rilevati dall'organo di vigilanza secondo le nuove norme che hanno impattato solo sulle rilevazioni degli ultimi due trimestri dell'anno.

Nella **tabella 1** si riporta la serie dei TEG medi rilevati negli ultimi due trimestri del 2009, includendo alcune delle principali modalità di finanziamento ed escludendo quelle per le quali sono state apportate modifiche allo schema ufficiale del TEG pubbli-

cato da Banca d'Italia tra il terzo ed il quarto trimestre 2009.

Anche nel nuovo impianto di rilevazione statistica, il leasing si conferma come una delle modalità di finanziamento più economiche. I tassi rilevati nel leasing su autoveicoli e aeronavale risultano mediamente più elevati di quelli del leasing strumentale sia per l'importo medio più contenuto delle operazioni del primo tipo rispetto alle seconde, sia per i profili di rischio più elevati nel settore auto, ma soprattutto per il maggior costo delle assicurazioni incendio/furto che ormai vengono – seppur parzialmente – incluse

TABELLA 1 | **Rilevazione dei tassi di interesse effettivi globali medi ai fini della legge sull'usura ***

CATEGORIE DI OPERAZIONI	CLASSI DI IMPORTO	TASSI MEDI SU BASE ANNUA	
		III TRIM. 2009	IV TRIM. 2009
	in unità di euro		
APERTURE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE	FINO A 5.000	12,85	12,48
	OLTRE 5.000	9,59	9,82
SCOPERTI SENZA AFFIDAMENTO	FINO A 1.500	19,96	18,49
	OLTRE 1.500	13,12	13,12
FACTORING	FINO A 50.000	6,14	5,53
	OLTRE 50.000	4,05	3,73
CREDITI PERSONALI		12,53	11,94
PRESTITI CONTRO CESSIONE DEL QUINTO DELLO STIPENDIO E DELLA PENSIONE	FINO A 5.000	15,43	14,86
	OLTRE 5.000	12,46	11,88
LEASING AUTOVEICOLI E AERONAVALE	FINO A 25.000	14,31	10,73
	OLTRE 25.000	12,67	8,77
LEASING STRUMENTALE	FINO A 25.000	10,34	9,23
	OLTRE 25.000	6,56	5,55
LEASING IMMOBILIARE		4,39	3,86
CREDITO FINALIZZATO ALL'ACQUISTO RATEALE E CREDITO REVOLVING	FINO A 5.000	14,18	17,37
	OLTRE 5.000	12,17	13,01
	FINO A 5.000	16,97	17,37
	OLTRE 5.000	12,79	13,01
MUTUI CON GARANZIA IPOTECARIA	A TASSO FISSO	5,36	5,17
	A TASSO VARIABILE	2,92	2,63

* I tassi non comprendono la commissione di massimo scoperto.

Fonte: Dati Ministero del Tesoro pubblicati in G.U.

nel calcolo del TEG. Il livello del tasso medio raggiunto nel quarto trimestre 2009 sul leasing immobiliare è ormai addirittura così basso da rendere talvolta "usuraia" l'operatività sui tassi fissi, non oggetto nel leasing di una rilevazione autonoma. Si tratta di una circostanza emblematica dell'obsolescenza dell'impianto normativo, specie in questo periodo

di tassi particolarmente bassi. Ulteriori considerazioni, approfondimenti e confronti saranno possibili a partire dal 2010 quando la rilevazione sarà ormai entrata a regime e si avrà a disposizione una maggiore serie di rilevazioni trimestrali.

Nella **tabella 2** si riportano i livelli del Tasso Ufficiale di Riferimento stabilito dalla Banca

Centrale Europea confrontato con l'Euribor a tre mesi. Nei primi cinque mesi del 2009 in seguito all'acuirsi della crisi economica la BCE ha effettuato quattro tagli dei tassi, l'andamento dell'Euribor a tre mesi è stato a sua volta decrescente arrivando dal mese di agosto in poi a toccare livelli persino inferiori al Tasso Ufficiale di Riferimento.

TABELLA 2 Valori del TUR e dell'Euribor (valori in %)

2009	TUR	EURIBOR 3 MESI
GENNAIO* (21 GENNAIO)	2,00	2,89
FEBBRAIO	2,00	2,08
MARZO* (11 MARZO)	1,50	1,81
APRILE* (8 APRILE)	1,25	1,49
MAGGIO* (13 MAGGIO)	1,00	1,36
GIUGNO	1,00	1,26
LUGLIO	1,00	1,07
AGOSTO	1,00	0,85
SETTEMBRE	1,00	0,79
OTTOBRE	1,00	0,70
NOVEMBRE	1,00	0,67
DICEMBRE	1,00	0,68

Fonte: Banca d'Italia, BCE

* modifiche al Tasso Ufficiale di Riferimento

I dati presenti nella BDCR (Banca Dati Centrale dei Rischi) Assilea rappresentano ormai oltre il 90% dell'intero stipulato rilevabile nelle statistiche mensili Assilea e consentono di estrarre elaborazioni di maggiore dettaglio sui contratti leasing.

Con riferimento alla ripartizione dello stipulato per tipo bene già si disponeva, in totale, della disaggregazione di 38 categorie di beni, di cui 26 sui soli beni strumentali. A partire da aprile 2008 sono state censite nuove tipologie di beni strumentali, di beni immateriali e numerosi dati di dettaglio sia sul comparto auto che sul comparto immobiliare.

Vengono presentate di seguito le principali risultanze delle estrazioni effettuate in base alla natura del

bene finanziato in leasing, nonché al settore e al ramo economico in cui opera la clientela e ad altre informazioni sulla struttura contrattuale (durata media, durata residua, fascia di importo, anticipo e valore dell'opzione d'acquisto in percentuale sul costo bene) e la ripartizione dello stipulato territoriale e per forma giuridica della clientela.

La maggior parte delle elaborazioni statistiche utilizzate ai fini della redazione dei seguenti capitoli è

già presente in un'area riservata del sito Assilea e consultabile, con aggiornamento mensile, da parte delle società che partecipano alla BDCR; queste ultime, oltre al servizio informativo fornito da tale banca dati in fase di erogazione del credito, possono dunque avvantaggiarsi di informazioni statistiche aggregate sempre aggiornate, particolarmente preziose per l'adozione di consapevoli politiche di marketing e di rischio sul proprio portafoglio leasing.

LEASING STRUMENTALE

Nella **tabella 1** è riportata la ripartizione dello stipulato Leasing Assilea sui beni strumentali per tipologia di bene locato indicando per ciascuna categoria il peso percentuale in termini di valore rispetto al totale dello stipulato leasing 2009 del comparto strumentale rilevato nella BDCR.

I "Macchinari non targati per l'edilizia civile e stradale" si confermano la tipologia di bene con il maggior peso in termini di valore: il 9,8%, in aumento rispetto al 9,5% del 2008. Le tipologie di beni il cui peso è cresciuto maggiormente, sono quelle delle "Apparecchiature elettromedicali" e dei "Macchinari per elaborazione e trasmissione dati" passati i primi dal 3,4% al 5,0% e i secondi dal 4,6% al 5,8%.

La tipologia di beni il cui peso è diminuito di più, è quella delle "Macchine utensili per deformazione di materiale metalmeccanico", che passano dal 4,1% del 2008 al 2,3% del 2009. La categoria Altro bene strumentale risulta in calo di un punto percentuale dal 2008 al 2009, anche grazie all'ampliamento dello spettro di categorie di beni censiti realizzato nel corso del 2008.

Il rapporto tra il valore medio dell'out-standing al 31.12.2009 (46,2 migliaia di euro) e quello del costo originario di acquisto (83,1 migliaia di euro) indica un aumento rispetto al 31.12.2008 di oltre cinque punti percentuali del livello di esposizione media dell'intero portafoglio di contratti rispetto al valore di mercato dei beni nuovi (**tab. 2**). Tra le dieci principali categorie di beni strumentali, il valore più basso, si

ha per il comparto dei "Macchinari per elaborazione e trasmissione dati" al 32,5% che confermano tale primato già da diversi anni.

Il comparto dei "Macchinari per l'industria poligrafica-editoriale ed affini" si conferma per il quarto anno consecutivo il comparto in cui vengono stipulati i contratti di leasing strumentale di importo medio maggiore: 190.500 euro nel 2009, seppur in forte diminuzione rispetto allo scorso anno, con un rapporto pari al 93,7% sul portafoglio contratti. Risultano in calo anche gli importi medi relativi ai contratti su "Macchine utensili per la deformazione di materiale metalmeccanico" che nel 2009 hanno registrato un importo medio di 159.900 euro in diminuzione di circa 11.600 euro rispetto al 2008. L'importo medio stipulato nel totale del comparto leasing strumentale è diminuito, passando dagli 88.600 euro del 2008 agli 83.100 euro del 2009.

LEASING IMMOBILIARE

Nelle **figure da 1 a 4** si riportano le ripartizioni dello stipulato leasing immobiliare per numero e valore contratti tra le diverse categorie di immobili costruiti e da costruire. Gli immobili industriali rappresentano senza dubbio la tipologia prevalente sia in termini numerici che di volume, sia nel leasing costruito (rispettivamente 32,2% e 36,3% in numero e valore) che nel leasing da costruire (rispettivamente 43,4% e 44,3%). Gli immobili commerciali si posizionano al secondo posto con percentuali intorno al 24% sia in numero che in valore nel costruito e del 14,6% e 12,7% rispettivamente numero e

valore del da costruire. Gli immobili ad uso ufficio rappresentano il 16,3% come valore e il 12,7% come numero e valore nel comparto "costruito", mentre presentano percentuali inferiori al 7% nel leasing da costruire. Gli immobili residenziali rappresentano una quota di circa il 3% in valore nel comparto del leasing costruito e di circa l'1% nel leasing da costruire. Gli alberghi ed i centri ricreativi rappresentano rispettivamente il 2,7% e l'1,9% in valore del leasing costruito e da costruire. Gli immobili locati al settore pubblico rappresentano un ulteriore 0,7% del leasing costruito. Risulta ancora elevata la percentuale degli immobili classificati nella categoria "altro" che sommati ai contratti immobiliari in cui manca l'indicazione dell'immobile, rappresentano in valore circa il 19% del totale stipulato leasing costruito, in calo di undici punti rispetto al 2008, ed il 36% circa del leasing da costruire in linea con il precedente anno.

LEASING AUTO

Per quanto attiene al comparto del leasing auto si registra un aumento del peso del leasing di autovetture, che rappresentano nel 2009 il 55% in termini numerici e il 46% in valore, in aumento di due e quattro punti percentuali rispettivamente dallo scorso anno (**fig. 5 e 6**). In termini di valore, i veicoli industriali rappresentano la seconda categoria per importanza (29% del totale) in calo di quasi quattro punti percentuali rispetto al 2008, seguiti da un 13,5% dei veicoli commerciali leggeri, da un 9% dei veicoli commerciali supe-

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.7 Leasing per tipologia di bene locato

IL MERCATO LEASING

TABELLA 1 Ripartizione stipulato Leasing strumentale per tipologia di bene locato
(valori in migliaia di euro)

	2009			2008
	NUMERO	VALORE	% SUL VALORE	% SUL VALORE
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	9.449	730.443	9,8	9,5
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	2.662	443.177	5,9	6,1
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	15.997	433.860	5,8	4,6
APPARECCHIATURE ELETTROMICEDALI	9.204	374.354	5,0	3,4
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	5.124	338.033	4,5	5,4
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	3.447	272.135	3,6	3,1
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	1.100	209.559	2,8	3,3
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE E LAVORAZIONE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA	741	175.560	2,4	1,7
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	1.069	170.891	2,3	4,1
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE E CONSERVIERA	1.710	165.761	2,2	1,9
ATTREZZATURE PER UFFICIO E STRUTTURE AZIENDALI	2.791	162.120	2,2	2,0
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	848	157.547	2,1	2,8
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	1.368	129.199	1,7	1,9
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA, DEI LATERIZI E DEL VETRO	1.541	126.867	1,7	1,3
IMPIANTI FOTOVOLTAICI NON ACCATASTATI	153	108.125	1,4	0,8
MACCHINARI PER CONFEZIONAMENTO ED IMBALLAGGIO	576	77.799	1,0	0,9
MACCHINARI PER L'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	964	73.637	1,0	0,5
STRUMENTALE DA COSTRUIRE	43	71.873	1,0	2,1
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA TESSILE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI	679	64.422	0,9	1,2
MACCHINARI PER TERMOTECNICA	410	63.270	0,8	0,9
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA CARTA	222	53.045	0,7	0,5
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	221	35.739	0,5	0,3
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA OTTICO-FOTOGRAFICA E STRUMENTI DI PRECISIONE	568	28.894	0,4	0,4
MACCHINARI PER L'ESTRAZIONE DI COMBUSTIBILI E MINERALI	218	26.385	0,4	0,3
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO ED IL TRATTAMENTO DELLE PELLI	287	25.232	0,3	0,3
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA DEL CINEMA E LA DIFFUSIONE RADIO-TELEVISIVA	318	22.714	0,3	0,5
ATTREZZATURE PER CENTRI SPORTIVI E DI CURA DELLA PERSONA (PARRUCCHIERI, SAUNE, SOLARIUM, ECC)	744	22.070	0,3	0,2
MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO DEL PETROLIO E DERIVATI	226	17.254	0,2	0,1
ATTREZZATURE PER LAVANDERIE	153	10.223	0,1	0,1
MARCHI	26	5.782	0,1	0,3
SOFTWARE	17	3.312	0,0	0,0
ANIMALI	8	2.981	0,0	0,1
OPERE D'ARTE	3	436	0,0	0,0
ALTRO BENE STRUMENTALE	26.943	2.865.615	38,4	39,4
TOTALE BDCR	89.830	7.468.314	100,0	100,0
% DI RAPPRESENTATIVITA' SUL TOTALE STIPULATO	80,6%	87,4%		

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

TABELLA 2 | **Importi medi dell'out-standing e dello stipulato Leasing strumentale per le principali tipologie di beni locati (valori in migliaia di euro)**

	2009			2008		
	VALORE MEDIO STIPULATO (A)	VALORE MEDIO OUT-STANDING (B)	%B/A	VALORE MEDIO STIPULATO (A)	VALORE MEDIO OUT-STANDING (B)	% B/A
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	190,5	178,4	93,7	247,7	173,9	70,2
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	185,8	96,6	52,0	185,0	91,2	49,3
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	166,5	84,4	50,7	159,7	83,6	52,3
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	159,9	75,4	47,2	171,5	75,1	43,8
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	94,4	53,4	56,6	104,5	59,1	56,6
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	78,9	36,8	46,6	76,2	36,0	47,2
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	77,3	39,4	51,0	74,5	39,4	52,9
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	66,0	33,6	50,9	61,8	33,8	54,7
APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI	40,7	18,4	45,3	38,5	19,2	49,9
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	27,1	8,8	32,5	35,0	10,2	29,1
TOTALE STRUMENTALE	83,1	46,2	55,6	88,6	45,8	51,7

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

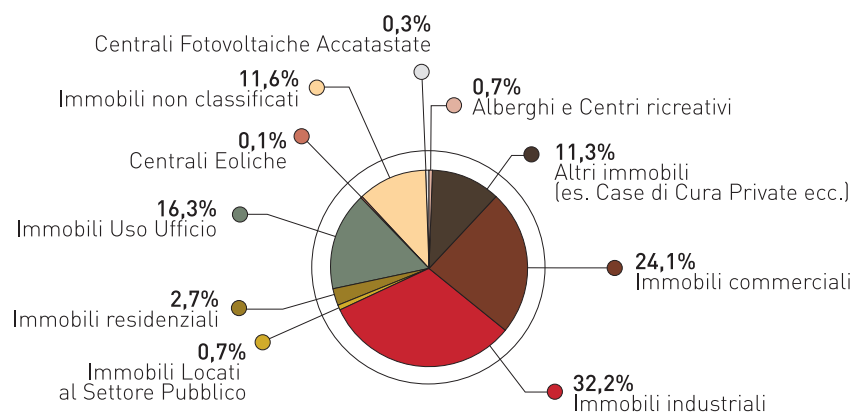
rioni a 35q. il cui peso è pressoché stabile rispetto allo scorso anno, e da un 2,4% di rimorchi e semirimorchi. La classificazione in BDCR consente anche di distinguere tra autoveicoli nuovi ed usati: da cui risulta che lo stipulato su veicoli

usati rappresenta un quinto del totale in termini di volumi e un quarto in termini di numero di contratti, in deciso aumento rispetto al 2008 dove tali quote erano rispettivamente il 14% e il 13%. L'incidenza massima dell'usato si

registra per i veicoli commerciali pesanti dove la quota dell'usato sfiora il 40% in numero e il 28% sui volumi di stipulato. Al secondo posto troviamo i veicoli industriali dove circa un quarto del numero dei contratti stipulati e un quinto

FIGURA 1 | **Ripartizione dello stipulato leasing immobiliare costruito 2009 per tipologia di immobile (numero contratti)**

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.7 Leasing per tipologia di bene locato

IL MERCATO LEASING

FIGURA 2 Ripartizione dello stipulato leasing immobiliare costruito 2009 per tipologia di immobile (valore contratti)

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

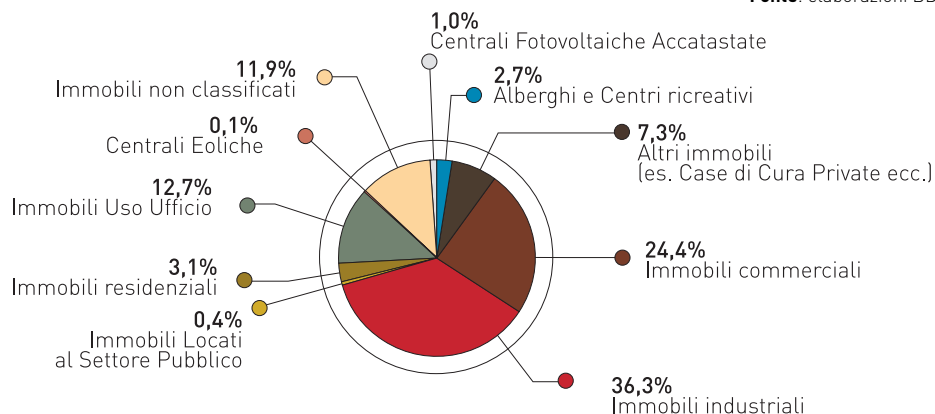


FIGURA 3 Ripartizione dello stipulato leasing immobiliare da costruire 2009 per tipologia di immobile (numero contratti)

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

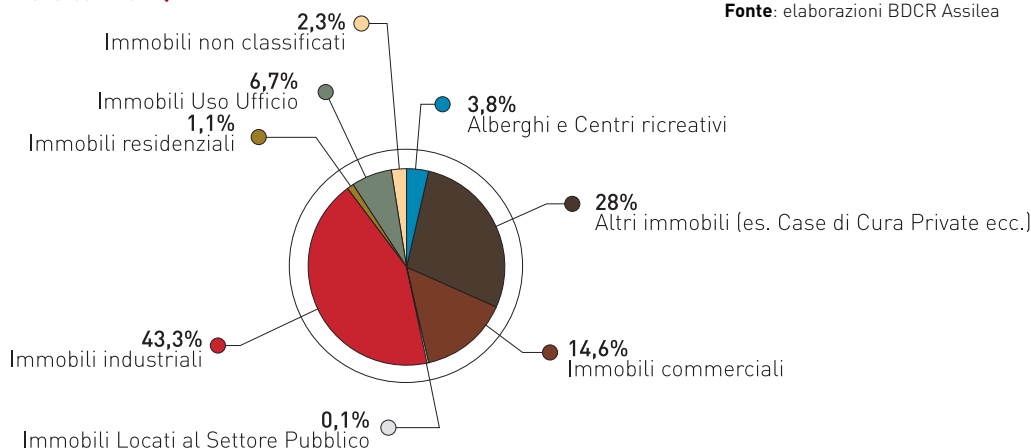
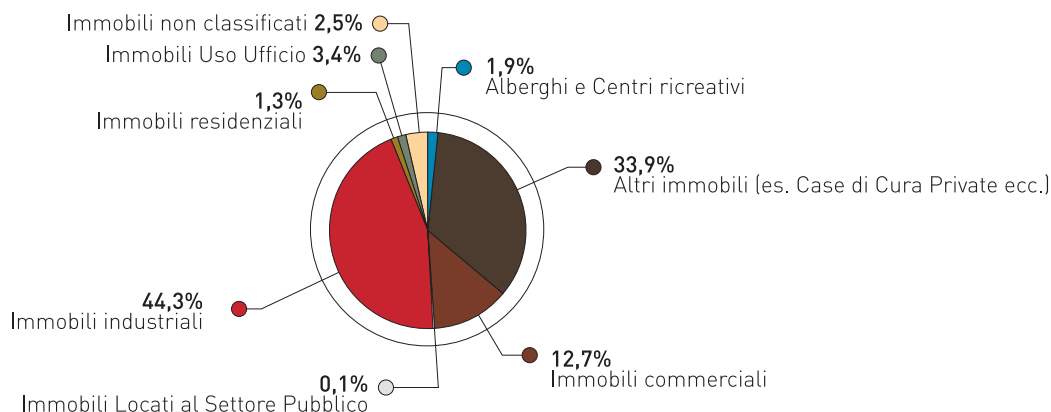


FIGURA 4 Ripartizione dello stipulato leasing immobiliare da costruire 2009 per tipologia di immobile (valore contratti)

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea



dei volumi fanno capo a veicoli usati. Per quanto attiene alle autovetture l'usato rappresenta invece il 20% del numero di contratti e il 18% dei volumi. (fig. 7 e 8).

LEASING NAUTICO

Il Leasing nautico rappresenta circa il 90% in termini di valori e il 95% in termini di numero dell'intero comparto aeronavale e ferroviario. Si è ritenuto pertanto

opportuno effettuare un ulteriore approfondimento per capire quale fosse il peso delle navi, ossia di imbarcazioni la cui lunghezza dello scafo supera i 24 metri di lunghezza. Tale sottocomparto, che comprende anche i superyacht, rappresenta nel 2009 circa un quinto dei volumi di stipulato leasing e un decimo del numero di contratti dell'intera nautica da diporto (fig. 9).

FIGURA 5 | Ripartizione dello stipulato leasing auto 2009 (numero contratti)

Fonte: elaborazioni BDCR Assitea

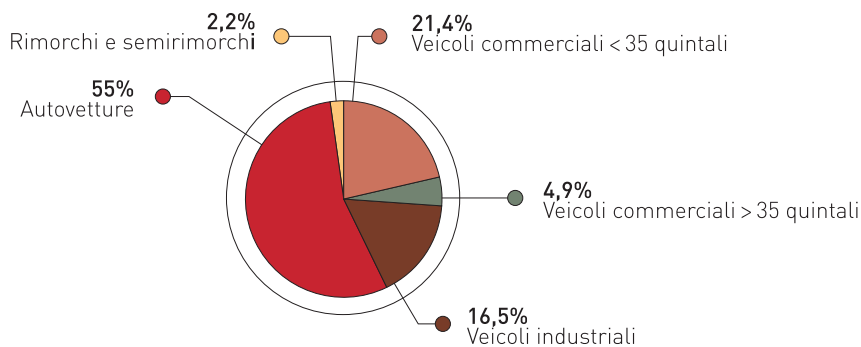
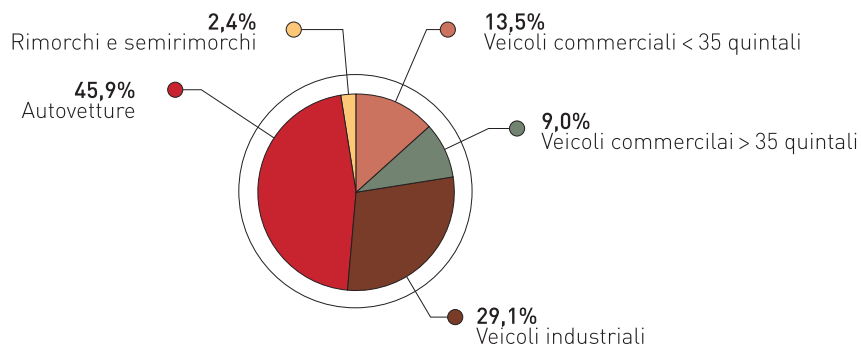


FIGURA 6 | Ripartizione dello stipulato leasing auto 2009 (valore contratti)

Fonte: elaborazioni BDCR Assitea



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.7 Leasing per tipologia di bene locato

IL MERCATO LEASING

FIGURA 7 Ripartizione dello stipulato leasing auto 2009 tra veicoli nuovi e usati (numero contratti)

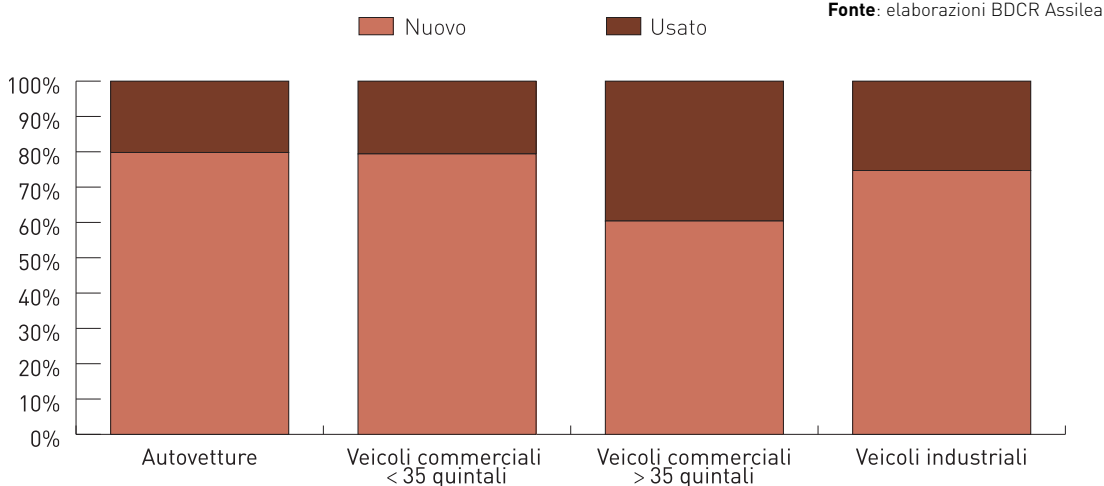


FIGURA 8 Ripartizione dello stipulato leasing auto 2009 tra veicoli nuovi e usati (valore contratti)

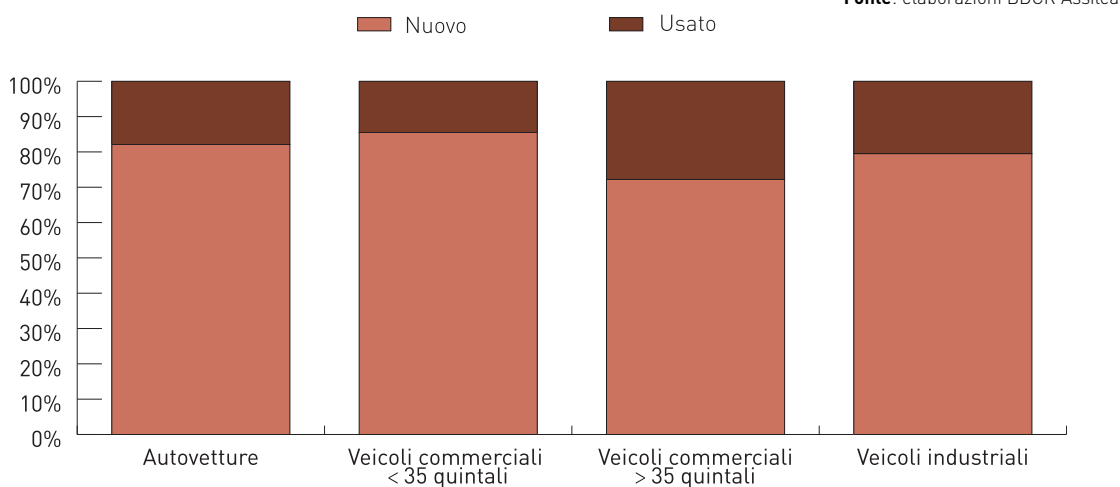
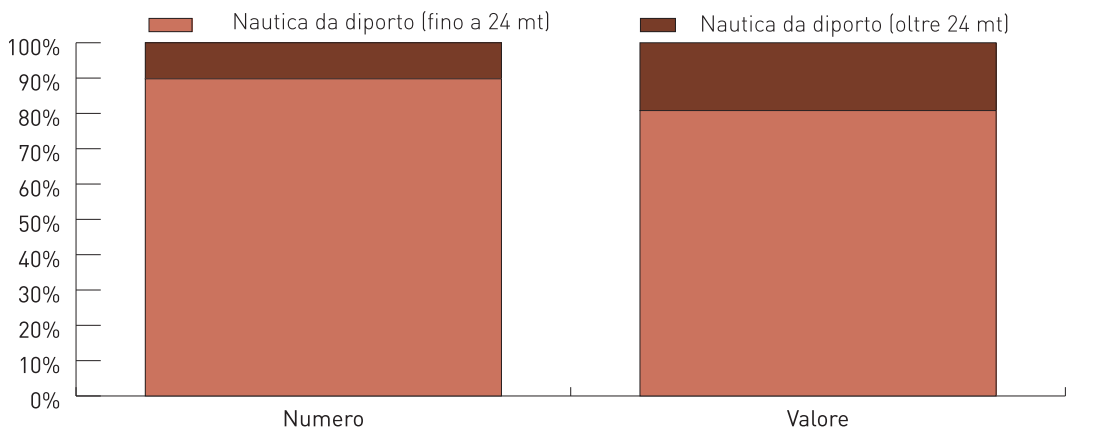


FIGURA 9 Ripartizione dello stipulato leasing 2009 sulla nautica da diporto in base alla lunghezza dello scafo dell'imbarcazione



1.8 Settore e ramo di attività economica della clientela

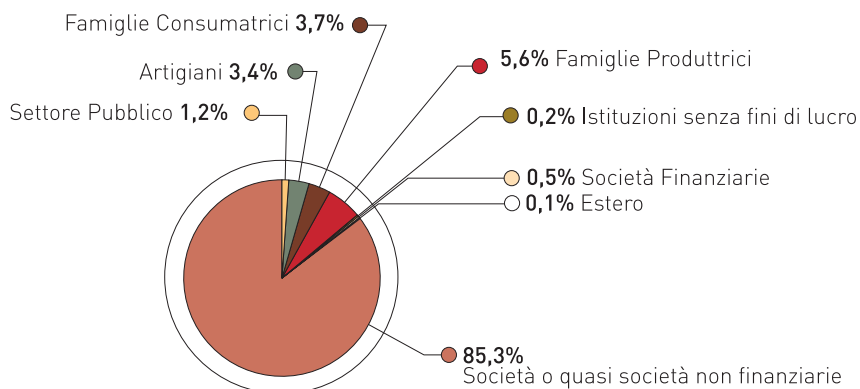
Rimane stabile all'85,3% la quota delle operazioni delle società o quasi società non finanziarie che si confermano, come di consueto, la tipologia largamente prevalente in termini di ripartizione per SAE (Settore di Attività Economica della clientela) (fig. 1). La seconda categoria in ordine di importanza risulta, ed è una conferma rispetto agli anni precedenti, quella delle famiglie produttrici, la cui quota continua ad aumentare attestandosi nel 2009 al 5,6% del totale (5% e 4,6% era il suo peso rispettivamente nel 2008 e nel 2007). Il terzo posto è occupato dalle fami-

glie consumatrici che con il 3,7% scalgano per la prima volta gli artigiani il cui peso diminuisce di mezzo punto percentuale, rappresentando nel 2009 solo il 3,4% del volume complessivo di contratti. Continua a salire la quota del leasing nel settore pubblico che si attesta all'1,2% del totale, dallo 0,7% del 2008. Analizzando i dati relativi allo stipulato leasing del 2009 suddivisi per ramo di attività della clientela (RAE) (tab. 1), si nota che: il peso del settore dell'industria inverte la propria tendenza e torna a diminuire, passando dal 39,3% del 2008 al 37,7%

del 2009. La diminuzione maggiore si registra per i Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto che diminuiscono di oltre un punto e mezzo rispetto al 2008 mentre aumenta della medesima entità la quota dei prodotti energetici. Torna ad aumentare la quota dei servizi che passa dal 54,5% del 2008 al 55,7% del 2009. L'aumento maggiore si registra negli Altri servizi destinabili alla vendita che incrementano la propria quota di oltre due punti e mezzo percentuali, mentre risultano in calo di quasi tre punti percentuali i Servizi dei trasporti interni.

FIGURA 1 | Composizione dello stipulato 2009 per SAE (Settore di Attività Economica della clientela)

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.8 Settore e ramo di attività economica della clientela

IL MERCATO LEASING

TABELLA 1 | Ripartizione dello stipulato leasing per RAE
(Ramo di Attività Economica della clientela - valori in migliaia di euro)

RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CLIENTELA	2009				2008
	NUMERO	VALORE	VALORE MEDIO	%SUL VALORE	%SUL VALORE
AGRICOLTURA	3.527	258.394	73	1,1	0,8
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	3.527	258.394	73	1,1	0,8
INDUSTRIA	74.431	9.189.277	123	37,7	39,3
CARTA, ARTICOLI DI CARTA, PRODOTTI DELLA STAMPA ED EDITORIA	3.277	555.472	170	2,3	2,3
EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE	30.018	2.796.297	93	11,5	11,4
MACCHINE AGRICOLE E INDUSTRIALI	5.205	706.366	136	2,9	3,1
MACCHINE PER UFFICIO, MACCHINE PER L'ELABORAZIONE DEI DATI, STRUMENTI DI PRECISIONE DI OTTICA E SIMILARI	1.374	88.306	64	0,4	0,4
MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	2.661	284.158	107	1,2	1,4
MEZZI DI TRASPORTO	1.544	249.251	161	1,0	1,3
MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI ESCLUSI QUELLI FISSILI E FERTILI	783	179.651	229	0,7	1,1
MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLICI	3.310	471.142	142	1,9	1,9
PRODOTTI ALIMENTALI, BEVANDE E PRODOTTI A BASE DI TABACCO	5.319	528.591	99	2,2	2,1
PRODOTTI CHIMICI	1.768	192.931	109	0,8	0,8
PRODOTTI ENERGETICI	775	649.731	838	2,7	1,1
PRODOTTI IN GOMMA ED IN PLASTICA	2.363	405.572	172	1,7	1,6
PRODOTTI IN METALLO ESCLUSI LE MACCHINE ED I MEZZI DI TRASPORTO	8.032	1.145.246	143	4,7	6,4
PRODOTTI TESSILI, CUOIO E CALZATURE, ABBIGLIAMENTO	3.308	417.818	126	1,7	2,1
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	4.694	518.745	111	2,1	2,3
SERVIZI	133.759	13.576.559	102	55,7	54,5
SERVIZI CONNESSI AI TRASPORTI	2.657	314.979	119	1,3	1,3
SERVIZI DEGLI ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	4.619	447.947	97	1,8	2,0
SERVIZI DEI TRASPORTI INTERNI	22.612	1.551.472	69	6,4	9,1
SERVIZI DEI TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	156	114.936	737	0,5	0,6
SERVIZI DEL COMMERCIO AL MINUTO	17.359	1.570.058	90	6,4	5,5
SERVIZI DELLE COMUNICAZIONI	607	54.174	89	0,2	0,2
SERVIZI DEL COMMERCIO ALL'INGROSSO	22.832	2.033.302	89	8,3	7,7
ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	62.917	7.489.689	119	30,7	28,1
NON CLASSIFICATE	12.966	1.369.730	106	5,6	5,4
TOTALE	224.683	24.393.960	109	100,0	100,0
TOTALE STIPULATO GENERALE ASSILEA	274.804	26.145.917	-	-	-
% DI RAPPRESENTATIVITÀ SUL TOTALE STIPULATO	81,8	93,3	-	-	-

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

Nelle quattro tabelle seguenti sono riportate, per ciascun comparto e per ogni tipologia di bene, la durata media contrattuale in mesi dello stipulato annuale e del portafoglio, suddividendo la durata di quest'ultimo tra durata media alla stipula dei contratti ancora in essere e durata residua (calcolata sia come media semplice che come media pesata per il debito residuo).

La tendenza nello stipulato del leasing strumentale (tab. 1) è quella di un lieve aumento della durata dal 2008 al 2009, in particolare per i marchi che passano da 64 mesi a 99 mesi, mentre la diminuzione più consistente è per le opere d'arte che passano da 63 a 51 mesi.

Per quanto attiene alla durata media dei contratti di leasing strumentale in portafoglio anch'essi hanno registrato un lieve aumento passando da 55 a 57 mesi, con i contratti di leasing su fotovoltaico che passano da 136 a 140 mesi attestandosi come i contratti aventi la durata

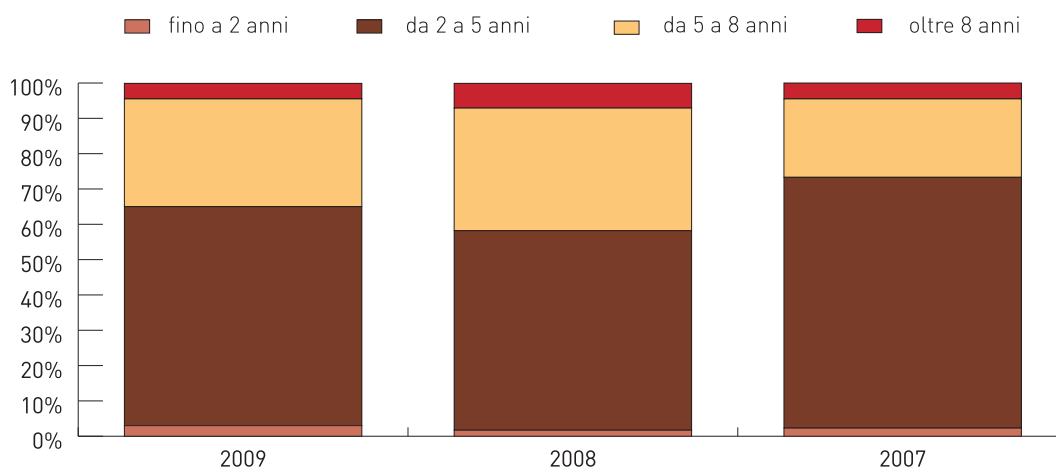
più lunga del comparto, sia nello stipulato che nel portafoglio. Di segno opposto la variazione della durata media residua che diminuisce di circa tre mesi sia nella media semplice che in quella pesata, la maggior diminuzione si registra per i contratti di software che passano da una durata residua di 47 mesi nel 2008 a una di 34 mesi nel 2009.

Soffermandosi ulteriormente sul comparto strumentale, è stata effettuata un'analisi dei contratti stipulati per fasce di durata (fig. 1), dalla quale risulta una diminuzione di quasi cinque punti percentuali della quota di stipulato leasing appartenente alla fascia di durata intermedia, tra i cinque e gli otto anni, che passa dal 35% al 30%, mentre aumenta di circa sei punti percentuali la quota dello stipulato della fascia di durata compresa tra i due e i cinque anni che passa dal 56% al 62%. La durata dei contratti di leasing auto (tab. 2), risulta stabi-

le sia nello stipulato che nel portafoglio in essere mentre diminuisce di circa cinque o sei mesi se calcolata come durata residua. La maggior diminuzione si registra per lo stipulato leasing dei contratti di leasing su veicoli commerciali nuovi oltre i 35 quintali che passano da 59 a 56 mesi di durata media. Nel leasing immobiliare (tab. 3) dopo diversi anni nei quali si è assistito ad un aumento della durata media dello stipulato, si registra un lieve calo in particolare per gli immobili uso ufficio che si accorciano di circa due mesi mentre le durate più elevate sui contratti stipulati nel 2009 si hanno per le centrali eoliche con 216 mesi di media. Passando ad analizzare i contratti in portafoglio, sia come durata media che come durata residua, si osserva un aumento della durata pari a sette mesi per la prima e due mesi per la seconda. Le modifiche maggiori nelle durate residue si registrano per le centrali fotovoltaici-

FIGURA 1 Ripartizione dello stipulato strumentale per fascia di durata contrattuale

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea



IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.9 Durata contrattuale

IL MERCATO LEASING

TABELLA 1 | Durata media dei contratti di Leasing Strumentale

	DURATA MEDIA DELLO STIPULATO		DURATA MEDIA DELL'OUT-STANDING*		DURATA RESIDUA (MEDIA SEMPLICE)*		DURATA RESIDUA (MEDIA PESATA)*	
	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	53	52	53	51	27	32	43	47
APPARECCHIATURE ELETTROMICEDALI	51	52	52	51	27	31	42	45
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA DEL CINEMA E LA DIFFUSIONE RADIO-TELEVISIVA	52	52	53	51	26	30	38	43
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA OTTICO-FOTOGRAFICA E STRUMENTI DI PRECISIONE	52	53	52	50	25	28	37	41
ATTREZZATURE PER CENTRI SPORTIVI E DI CURA DELLA PERSONA	56	56	56	55	33	35	42	46
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	64	63	60	58	32	35	47	49
ATTREZZATURE PER LAVANDERIE	59	60	59	58	33	36	47	49
ATTREZZATURE PER UFFICIO E STRUTTURE AZIENDALI	56	57	55	54	29	33	49	50
IMPIANTI FOTOVOLTAICI NON ACCATATATI	142	140	140	136	127	130	147	141
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	50	50	51	49	26	30	38	42
MACCHINARI PER CONFEZIONAMENTO ED IMBALLAGGIO	60	61	59	58	29	32	48	52
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	49	48	51	50	27	30	50	51
MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO DEL PETROLIO E DERIVATI	54	59	57	57	38	37	62	71
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE E LAVORAZIONE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA	61	61	59	57	30	33	50	51
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA CARTA	61	61	63	61	30	31	47	51
MACCHINARI PER L'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	57	56	56	54	32	33	48	50
MACCHINARI PER L'ESTRAZIONE DI COMBUSTIBILI E MINERALI	55	58	57	56	33	36	49	55
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE E CONSERVIERA	61	62	59	57	31	34	50	52
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	58	60	58	57	30	33	45	47
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	60	62	59	58	30	34	44	48
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA, DEI LATERIZI E DEL VETRO	56	59	59	57	33	37	45	49
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO ED IL TRATTAMENTO DELLE PELLI	56	57	56	55	27	31	38	42
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	60	62	63	62	33	36	57	62
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA TESSILE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI	58	60	58	57	27	32	41	45
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	60	61	61	59	31	36	46	50
MACCHINARI PER TERMOTECNICA	62	66	62	60	34	38	66	63
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	59	60	58	57	28	33	44	48
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	60	60	59	57	31	35	44	47
ANIMALI	42	37	42	40	20	28	32	41
OPERE D'ARTE	51	63	65	62	39	41	55	65
MARCHI	99	64	64	56	45	38	78	81
SOFTWARE	45	54	49	50	29	35	34	47
STRUMENTALE DA COSTRUIRE	55	N.D.	56	N.D.	47	50	58	50
ALTRO BENE STRUMENTALE	54	54	56	54	29	33	51	53
MEDIA STRUMENTALE	56	55	57	55	30	33	48	51
ALTRO BENE NON CLASSIFICATO	63	73	77	75	53	54	131	127

*dati al 31 dicembre

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

TABELLA 2 Durata dei contratti di Leasing Auto

	DURATA MEDIA DELLO STIPULATO		DURATA MEDIA DELL'OUT-STANDING*		DURATA RESIDUA (MEDIA SEMPLICE)*		DURATA RESIDUA (MEDIA PESATA)*	
	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008
AUTOVETTURE**	47	48	48	47	22	27	29	34
AUTOVETTURE NUOVE	47	47	47	46	26	30	30	36
AUTOVETTURE USATE	45	46	47	46	28	32	34	38
MOTOVEICOLI	45	44	45	43	24	28	43	46
RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	53	55	55	53	28	32	38	43
VEICOLI COMMERCIALI < 35 QUINTALI**	50	50	51	50	24	30	31	39
VEICOLI COMMERCIALI < 35 QUINTALI NUOVI	50	50	50	49	27	31	35	40
VEICOLI COMMERCIALI < 35 QUINTALI USATI	49	48	48	47	28	29	34	38
VEICOLI COMMERCIALI > 35 QUINTALI**	55	56	56	56	22	19	36	35
VEICOLI COMMERCIALI > 35 QUINTALI NUOVI	56	59	59	59	33	38	42	48
VEICOLI COMMERCIALI > 35 QUINTALI USATI	50	51	52	51	29	32	37	41
VEICOLI INDUSTRIALI**	53	54	55	54	28	33	36	43
VEICOLI INDUSTRIALI NUOVI	54	54	55	54	29	33	41	46
VEICOLI INDUSTRIALI USATI	49	50	51	49	28	31	38	43
MEDIA AUTO	50	50	51	50	27	32	35	41

*dati al 31 dicembre

** Contratti per i quali non è stata indicata la specifica "nuovo/usato"

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

TABELLA 3 Durata dei contratti di Leasing Immobiliare

	DURATA MEDIA DELLO STIPULATO		DURATA MEDIA DELL'OUT-STANDING*		DURATA RESIDUA (MEDIA SEMPLICE)*		DURATA RESIDUA (MEDIA PESATA)*	
	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008
ALBERGHI E CENTRI RICREATIVI - COSTRUITI	210	210	172	163	131	128	146	143
ALBERGHI E CENTRI RICREATIVI - DA COSTRUIRE	198	197	151	141	110	109	134	133
ALTRI IMMOBILI COSTRUITI (ES. CASE DI CURA PRIVATE, ECC.)	182	183	141	134	88	87	126	125
ALTRI IMMOBILI DA COSTRUIRE (ES. CASE DI CURA PRIVATE, ECC.)	207	206	147	137	98	92	124	116
CENTRALI EOLICHE	216	155	179	164	163	156	163	163
CENTRALI FOTOVOLTAICHE ACCATASATE	203	113	159	110	149	104	207	118
IMMOBILI COMMERCIALI - COSTRUITI	207	207	149	141	98	95	136	134
IMMOBILI COMMERCIALI - DA COSTRUIRE	209	208	146	140	94	95	130	130
IMMOBILI INDUSTRIALI - COSTRUITI	197	206	148	142	99	100	128	127
IMMOBILI INDUSTRIALI - DA COSTRUIRE	210	208	147	134	100	89	127	117
IMMOBILI LOCATI AL SETTORE PUBBLICO COSTRUITI	181	180	146	139	111	108	124	124
IMMOBILI LOCATI AL SETTORE PUBBLICO DA COSTRUIRE	N.D.	N.D.	160	160	95	107	157	160
IMMOBILI RESIDENZIALI - COSTRUITI	193	201	164	147	125	104	144	138
IMMOBILI RESIDENZIALI - DA COSTRUIRE	215	206	124	141	44	104	80	124
IMMOBILI USO UFFICIO - COSTRUITI	207	209	147	139	99	96	140	137
IMMOBILI USO UFFICIO - DA COSTRUIRE	213	214	138	130	82	78	119	111
ALTRI IMMOBILI COSTRUITI**	211	212	148	142	97	96	133	137
ALTRI IMMOBILI DA COSTRUIRE**	217	212	138	133	89	91	120	117
MEDIA IMMOBILIARE	204	205	148	141	99	97	131	130

*dati al 31 dicembre

** Contratti per i quali non è stata indicata la tipologia di immobile

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.9 Durata contrattuale

IL MERCATO LEASING

che accatastate che aumentano di 89 mesi e negli immobili residenziali da costruire che al contrario diminuiscono di 44 mesi. Il comparto aeronavale (tab. 4) registra un aumento sia nella durata dei contratti di stipulato

leasing che nel portafoglio, rispettivamente di quattro e due mesi, mentre diminuisce la durata residua di tre o quattro mesi. Da segnalare l'aumento considerevole della durata dei contratti stipulati di leasing su

navi (Nautica da diporto oltre i 24 metri) aumentati di 11 mesi dal 2008 al 2009; al contrario sembrano accorciarsi le durate dei contratti di leasing su aeromobili che diminuiscono di 8 mesi nel medesimo periodo.

TABELLA 4 | Durata dei contratti di Leasing Aeronavale e ferroviario

	DURATA MEDIA DELLO STIPULATO		DURATA MEDIA DELL'OUT-STANDING*		DURATA RESIDUA (MEDIA SEMPLICE)*		DURATA RESIDUA (MEDIA PESATA)*	
	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008
AEROMOBILI	99	107	100	98	59	64	73	79
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA FERROVIARIA	57	64	62	62	38	37	65	70
MATERIALE ROTABILE (LOCOMOTIVE, CARROZZE E VAGONI)	60	54	61	58	21	25	90	63
NAUTICA DA DIPORTO**	85	75	75	72	40	44	61	64
NAUTICA DA DIPORTO (FINO A 24 MT)	77	74	74	73	46	51	63	67
NAUTICA DA DIPORTO (OLTRE 24 MT)	81	70	76	70	46	50	64	71
NAVALE COMMERCIALE	73	66	75	72	45	46	87	78
MEDIA AERONAVALE	81	77	79	77	47	51	66	69

*dati al 31 dicembre

**contratti per i quali non è stata indicata la specifica "fino a 24mt/oltre 24 mt"

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR

1.10 Valori medi dell'anticipo e dell'opzione d'acquisto

Nella **tabella 1** sono riportate le percentuali medie del rapporto tra anticipo pagato alla stipula del contratto e costo bene al netto di IVA mentre nella **tabella 2**,

quelle tra opzione finale d'acquisto e costo bene al netto di IVA. Le medie di settore degli anticipi e dell'opzione finale sono calcolate ponderando le singole medie

delle varie tipologie di beni con i dati di Out-standing al 31.12.2009 o di stipulato del 2009.

Per quanto attiene all'anticipo versato o maxicanone, ragionan-

TABELLA 1 Percentuale media dell'anticipo (in % sul costo bene)

	PORTAFOGLIO IN ESSERE		CONTRATTI STIPULATI	
	2009	2008	2009	2008
NAUTICA DA DIPORTO	28,3	29,8	24,2	25,8
AEROMOBILI	14,1	14,3	16,9	11,5
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA FERROVIARIA	12,1	11,2	8,8	9,4
MATERIALE ROTABILE (LOCOMOTIVE, CARROZZE E VAGONI)	8,9	8,5	12,8	14,8
NAVALE COMMERCIALE	20,8	24,4	17,2	23,0
MEDIA AERONAVALE*	27,4	28,6	23,9	25,3
AUTOVEETTURE	11,9	12,0	12,7	11,6
VEICOLI INDUSTRIALI	8,5	8,2	10,1	7,8
VEICOLI COMMERCIALI < 35 QUINTALI	9,2	8,9	10,6	8,5
VEICOLI COMMERCIALI > 35 QUINTALI	9,1	8,5	11,8	8,4
RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	6,5	12,3	7,4	5,9
MEDIA AUTO*	10,4	10,3	11,6	10,0
IMMOBILI DA COSTRUIRE	12,0	12,3	13,3	9,9
IMMOBILI COSTRUITI	11,5	11,4	12,8	10,1
MEDIA IMMOBILIARE*	11,6	11,5	12,9	10,1
ANIMALI	17,4	17,5	19,0	18,7
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	6,1	6,2	7,0	6,0
APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI	4,3	4,5	4,1	3,4
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA DEL CINEMA E LA DIFFUSIONE RADIO-TELEVISIVA	9,5	9,7	10,0	8,9
APPARECCHIATURE PER L'INDUSTRIA OTTICO-FOTOGRAFICA E STRUMENTI DI PRECISIONE	7,2	7,6	6,9	6,8
ATTREZZATURE PER CENTRI SPORTIVI E DI CURA DELLA PERSONA (PARRUCCHIERI, SAUNE, SOLARIUM, ECC)	7,7	7,5	7,7	8,5
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO-DETTAGLIO E PER L'INDUSTRIA ALBERGHIERA	11,8	11,9	11,9	10,8
ATTREZZATURE PER LAVANDERIE	8,2	7,7	9,3	9,4
ATTREZZATURE PER UFFICIO E STRUTTURE AZIENDALI	9,2	9,6	7,7	7,9
IMPIANTI FOTOVOLTAICI NON ACCATASTATI	9,6	8,8	11,7	7,9
MACCHINARI NON TARGATI PER L'EDILIZIA CIVILE E STRADALE	10,2	10,3	11,3	10,7
MACCHINARI PER CONFEZIONAMENTO ED IMBALLAGGIO	7,7	7,7	9,0	7,4
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	2,0	2,7	1,3	1,9
MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO DEL PETROLIO E DERIVATI	9,2	8,3	10,2	9,0
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE E LAVORAZIONE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA	6,6	6,5	8,0	6,6
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA CARTA	7,0	6,3	8,8	6,9
MACCHINARI PER L'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	8,9	8,8	10,7	7,3
MACCHINARI PER L'ESTRAZIONE DI COMBUSTIBILI E MINERALI	9,3	8,6	11,6	9,1
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE E CONSERVIERA	10,0	9,9	10,8	9,7
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	7,1	6,5	8,6	5,2
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	7,0	7,1	7,6	6,9
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA, DEI LATERIZI E DEL VETRO	8,8	8,2	15,3	8,4
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO ED IL TRATTAMENTO DELLE PELLI	8,2	8,3	9,7	8,0
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	7,7	7,9	8,4	7,2
MACCHINARI PER L'INDUSTRIA TESSILE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI	7,3	7,1	9,2	6,9
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	4,9	5,5	7,3	5,4
MACCHINARI PER TERMOTECNICA	9,1	8,7	11,4	7,9
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	6,6	6,6	8,5	6,2
MACCHINE UTENSILI PER L'ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	6,0	6,1	7,5	5,7
OPERE D'ARTE	13,8	13,8	18,3	8,8
STRUMENTALE DA COSTRUIRE	3,2	N.D.	8,7	N.D.
ALTRO BENE STRUMENTALE	7,8	7,7	8,1	6,5
MEDIA STRUMENTALE*	7,0	7,2	7,1	6,5
MARCHI	13,1	15,1	16,6	12,4
SOFTWARE	8,1	8,4	7,8	8,6
ALTRI BENI NON ALTROVE CLASSIFICABILI	9,1	9,2	10,1	9,5

*Media ponderata con i dati di outstanding o di stipulato

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.10 Valori medi dell'anticipo e dell'opzione d'acquisto

IL MERCATO LEASING

do in termini di nuovi contratti stipulati, si osserva che il leasing aeronavale e ferroviario, oltre ad essere il comparto a presentare i livelli di anticipo più elevati, è l'unico a registrare una diminuzione della percentuale media del maxicanone, che è passata dal 25,3% del 2008 al 23,9% del 2009. Tra i vari comparti il maggior aumento si registra per l'immobiliare che vede aumentare di tre punti percentuali dal 10,1% del 2008 al 12,9% del 2009 l'anticipo, recuperando il calo dell'anno precedente probabilmente anche a causa dell'aumento del profilo di rischio delle operazioni di questo tipo, specie nel "da costruire", che

infatti si caratterizza per livelli di anticipo più elevati.

La situazione risulta alquanto diversificata per le differenti categorie di immobili (**tab. 1bis**) passando da un minimo del 7,7% registrato per gli immobili costruiti locati al settore pubblico ad un massimo pari al 19,4% per gli Alberghi e Centri ricreativi costruiti.

Il comparto auto aumenta la percentuale di anticipo passando dal 10% del 2008 all'11,6% del 2009, con i valori più alti nelle autovetture (12,7%) ed il maggiore incremento nei veicoli commerciali pesanti (più 3,4 punti percentuali dal 2008 al 2009, con un dato

medio molto vicino a quello del leasing di autovetture).

Guardando alla ripartizione per tipo bene nello strumentale, che nel suo complesso rileva una percentuale di anticipo del 7,1%, in aumento di circa mezzo punto dal 2008, si rileva, come già accaduto nel 2008, il livello più elevato nello stipulato avente per oggetto animali (19%) mentre si conferma così come negli anni precedenti la bassa percentuale di anticipo per i "Macchinari per elaborazione e trasmissione dati", pari all'1,3%. La diminuzione maggiore si ha per il valore di anticipo medio su "Attrezzature per centri sportivi e di cura della

TABELLA 1-bis | **Dettaglio delle percentuali medie 2009 dell'anticipo (in % sul costo bene) per le diverse tipologie di immobili**

	PORTAFOGLIO IN ESSERE		CONTRATTI STIPULATI	
	2009	2008	2009	2008
IMMOBILI COMMERCIALI - COSTRUITI	11,4	11,3	13,3	10,6
IMMOBILI COMMERCIALI - DA COSTRUIRE	13,1	12,9	14,2	10,7
IMMOBILI INDUSTRIALI - COSTRUITI	11,5	11,5	12,8	9,5
IMMOBILI INDUSTRIALI - DA COSTRUIRE	11,3	11,7	12,1	9,2
IMMOBILI LOCATI AL SETTORE PUBBLICO COSTRUITI	8,6	8,9	7,7	7,9
IMMOBILI LOCATI AL SETTORE PUBBLICO DA COSTRUIRE	15,0	15,0	15,0	-
IMMOBILI RESIDENZIALI - COSTRUITI	12,0	11,2	12,0	10,9
IMMOBILI RESIDENZIALI - DA COSTRUIRE	9,1	15,9	15,1	11,2
IMMOBILI USO UFFICIO - COSTRUITI	11,8	11,6	13,4	11,0
IMMOBILI USO UFFICIO - DA COSTRUIRE	13,5	13,3	15,0	11,4
ALBERGHI E CENTRI RICREATIVI - COSTRUITI	16,5	16,4	19,4	14,4
ALBERGHI E CENTRI RICREATIVI - DA COSTRUIRE	11,4	11,6	12,0	10,5
CENTRALI EOLICHE	13,4	12,9	15,0	17,3
CENTRALI FOTOVOLTAICHE ACCATASTATE	15,2	15,1	16,4	12,0
ALTRI IMMOBILI COSTRUITI (ES. CASE DI CURA PRIVATE, ECC.)	11,7	11,8	13,4	11,2
ALTRI IMMOBILI DA COSTRUIRE (ES. CASE DI CURA PRIVATE, ECC.)	11,5	11,6	14,2	9,7

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

persona” che diminuisce di poco meno di un punto percentuale, mentre l’aumento maggiore si registra nell’anticipo su Opere d’arte, che incrementa di oltre nove punti percentuali il proprio livello rispetto al 2008.

Per quanto attiene all’opzione finale di riscatto, dalle **tabelle 2 e 2 bis** si evince che il comparto

dell’immobiliare è, come nell’anno precedente, quello con le percentuali più elevate, pur in presenza di un calo di quasi un punto percentuale dal 2008 al 2009. Anche in questo caso si osserva una notevole diversificazione per tipo di immobile: si passa, infatti, da un massimo di opzione finale d’acquisto del 13,7% per gli Immo-

bili Residenziali – costruiti ad un minimo di 0,3% per le Centrali fotovoltaiche accatastate che detengono questo primato già dal 2008. Opzioni di acquisto piuttosto elevate continuano a caratterizzare il comparto delle autovetture, dove si registra però un calo di due punti percentuali dal 14% del 2008 all’11,9% nel 2009.

TABELLA 2 Percentuale media dell’opzione d’acquisto (in % sul costo bene)

	PORTAFOGLIO IN ESSERE		CONTRATTI STIPULATI	
	2009	2008	2009	2008
NAUTICA DA DIPORTO	1,4	1,3	1,7	0,9
AEROMOBILI	12,8	13,1	9,2	13,2
MACCHINARI NON TARGATI PER L’EDILIZIA FERROVIARIA	2,1	2,1	1,4	1,2
MATERIALE ROTABILE (LOCOMOTIVE, CARROZZE E VAGONI)	1,3	1,2	0,5	1,1
NAVALE COMMERCIALE	3,7	3,2	1,1	0,9
MEDIA AERONAVALE*	1,7	1,6	1,8	1,1
AUTOVETTURE	12,4	13,0	11,9	14,0
VEICOLI INDUSTRIALI	2,6	2,7	2,3	2,7
VEICOLI COMMERCIALI < 35 QUINTALI	3,4	3,4	3,4	3,6
VEICOLI COMMERCIALI > 35 QUINTALI	2,1	2,4	1,4	1,7
RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1,9	1,7	1,4	1,6
MEDIA AUTO*	7,8	8,1	7,7	8,8
IMMOBILI DA COSTRUIRE	11,5	12,4	4,1	4,9
IMMOBILI COSTRUITI	12,9	12,7	11,0	12,3
MEDIA IMMOBILIARE*	12,7	12,6	10,0	10,9
ANIMALI	1,2	1,2	1,0	1,4
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO NON TARGATI	1,9	1,8	1,6	1,8
APPARECCHIATURE ELETTRICITÀ	1,1	1,1	0,9	0,9
APPARECCHIATURE PER L’INDUSTRIA DEL CINEMA E LA DIFFUSIONE RADIO-TELEVISIVA	1,0	1,1	0,9	1,0
APPARECCHIATURE PER L’INDUSTRIA OTTICO-FOTOGRAFICA E STRUMENTI DI PRECISIONE	1,1	1,1	0,9	1,0
ATTREZZATURE PER CENTRI SPORTIVI E DI CURA DELLA PERSONA (PARRUCCHIERI, SAUNE, SOLARIUM, ECC)	1,0	1,2	0,9	1,0
ATTREZZATURE PER IL COMMERCIO ALL’INGROSSO-DETTAGLIO E PER L’INDUSTRIA ALBERGHIERA	1,1	1,1	0,9	0,9
ATTREZZATURE PER LAVANDERIE	1,1	1,1	1,0	0,9
ATTREZZATURE PER UFFICIO E STRUTTURE AZIENDALI	1,0	1,0	0,7	0,8
IMPIANTI FOTOVOLTAICI NON ACCATASTATI	1,1	1,1	0,7	0,6
MACCHINARI NON TARGATI PER L’EDILIZIA CIVILE E STRADALE	1,8	1,9	1,3	2,0
MACCHINARI PER CONFEZIONAMENTO ED IMBALLAGGIO	1,3	1,3	0,9	1,0
MACCHINARI PER ELABORAZIONE E TRASMISSIONE DATI	0,6	0,7	0,4	0,5
MACCHINARI PER IL TRATTAMENTO DEL PETROLIO E DERIVATI	1,4	1,4	0,9	1,1
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE E LAVORAZIONE DELLA PLASTICA E DELLA GOMMA	1,2	1,2	1,0	1,1
MACCHINARI PER LA PRODUZIONE ED IL TRATTAMENTO DELLA CARTA	1,6	1,4	1,1	1,3
MACCHINARI PER L’AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA	1,5	1,6	1,3	1,9
MACCHINARI PER L’ESTRAZIONE DI COMBUSTIBILI E MINERALI	1,2	1,1	0,8	1,0
MACCHINARI PER L’INDUSTRIA ALIMENTARE E CONSERVIERA	1,1	1,1	0,9	1,0
MACCHINARI PER L’INDUSTRIA CHIMICA E FARMACEUTICA	1,1	1,1	0,8	0,9
MACCHINARI PER L’INDUSTRIA DEL LEGNO E DELL’ARREDAMENTO	1,2	1,2	1,0	1,2
MACCHINARI PER L’INDUSTRIA DELLA CERAMICA, DEI LATERIZI E DEL VETRO	2,6	2,6	0,8	1,5
MACCHINARI PER L’INDUSTRIA DELL’ABBIGLIAMENTO ED IL TRATTAMENTO DELLE PELLI	1,1	1,2	1,0	1,0
MACCHINARI PER L’INDUSTRIA POLIGRAFICA-EDITORIALE ED AFFINI	1,8	1,9	1,2	1,4
MACCHINARI PER L’INDUSTRIA TESSILE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI	1,2	1,2	1,4	1,1
MACCHINARI PER SALDATURE E TRATTAMENTI TERMICI	1,3	1,3	0,9	1,0
MACCHINARI PER TERMOTECNICA	1,1	1,1	1,1	0,9
MACCHINE UTENSILI PER DEFORMAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	1,2	1,2	1,0	1,1
MACCHINE UTENSILI PER L’ASPORTAZIONE DI MATERIALE METALMECCANICO	1,4	1,4	1,0	1,1
OPERE D’ARTE	2,4	2,0	2,3	4,3
ALTRO BENE DA COSTRUIRE	0,8	N.D.	0,1	N.D.
ALTRO BENE STRUMENTALE	1,2	1,2	0,9	1,0
MEDIA STRUMENTALE*	1,2	1,3	0,9	1,1
MARCHI	4,0	5,7	3,7	1,5
SOFTWARE	1,2	1,4	1,4	1,3
ALTRI BENI NON ALTROVE CLASSIFICABILI	3,5	5,1	1,5	2,9

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

*Media ponderata con i dati di outstanding o di stipulato

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.10 Valori medi dell'anticipo e dell'opzione d'acquisto

IL MERCATO LEASING

Il comparto aeronavale è l'unico comparto a registrare un, seppur lieve, aumento dal 1,1% del 2008 all'1,8% del 2009.

Lo strumentale si conferma il comparto con le percentuali di riscatto più basse, in ulteriore calo dall'1,1% del 2008 allo 0,9%

del 2009. Le variazioni maggiori dal 2008 al 2009 si hanno per le opere d'arte, che risultano anche quelle con le opzioni più elevate, in calo di quasi due punti percentuali dal 4,3% del 2008 al 2,3% del 2009 e per i "Macchinari per l'industria tessile e delle fibre

artificiali", le cui opzioni medie d'acquisto passano nello stesso periodo dall'1,1% all'1,4% e sono tra i pochi beni strumentali a registrare un aumento. La percentuale media più bassa si rileva per i Macchinari per elaborazione e trasmissione dati (0,4%).

TABELLA 2-bis | **Dettaglio delle percentuali medie 2009 dell'opzione finale d'acquisto (in % sul costo bene) per le diverse tipologie di immobili**

	PORTAFOGLIO IN ESSERE		CONTRATTI STIPULATI	
	2009	2008	2009	2008
IMMOBILI COMMERCIALI - COSTRUITI	13,5	13,6	12,1	13,4
IMMOBILI COMMERCIALI - DA COSTRUIRE	14,0	13,6	3,0	5,4
IMMOBILI INDUSTRIALI - COSTRUITI	10,9	12,9	3,1	11,4
IMMOBILI INDUSTRIALI - DA COSTRUIRE	12,9	11,6	10,3	2,9
IMMOBILI LOCATI AL SETTORE PUBBLICO COSTRUITI	15,0	5,5	0,0	5,7
IMMOBILI LOCATI AL SETTORE PUBBLICO DA COSTRUIRE	5,6	15,0	5,7	-
IMMOBILI RESIDENZIALI - COSTRUITI	14,5	12,4	13,7	14,3
IMMOBILI RESIDENZIALI - DA COSTRUIRE	7,4	13,0	4,6	5,2
IMMOBILI USO UFFICIO - COSTRUITI	12,6	12,5	11,8	12,6
IMMOBILI USO UFFICIO - DA COSTRUIRE	13,5	13,6	7,2	6,7
ALBERGHI E CENTRI RICREATIVI - COSTRUITI	16,3	16,9	12,8	16,9
ALBERGHI E CENTRI RICREATIVI - DA COSTRUIRE	13,0	13,1	11,5	11,3
CENTRALI EOLICHE	1,9	2,3	0,6	1,0
CENTRALI FOTOVOLTAICHE ACCATASTATE	1,4	0,9	0,3	0,4
ALTRI IMMOBILI COSTRUITI (ES. CASE DI CURA PRIVATE, ECC.)	13,5	12,4	12,2	13,3
ALTRI IMMOBILI DA COSTRUIRE (ES. CASE DI CURA PRIVATE, ECC.)	13,4	13,3	5,6	5,5

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA ELABORAZIONI STATISTICHE DEI DATI IN BDCR
1.11 Fasce d'importo

sezione
1.11

IL MERCATO LEASING

Nella **tabella 1** è riportato l'importo medio dei contratti di leasing suddivisi per Stipulato nel 2009 e nel 2008 e per portafoglio in essere a fine 2009 e a fine 2008, così come risultano dalla BDCR Assilea. I dati sono stati ulteriormente disaggregati per tipologia di prodotto.

In questo tipo di analisi, il dato dell'importo medio contrattuale della BDCR sull'intero campione della banca dati è in parte sopravvalutato, per il fatto che, pur in presenza di un'ormai elevata rappresentatività di tale banca dati in termini di numero di Associate partecipanti e di valore complessivo dei contratti segnalati, esiste ancora una contenuta rappresentatività in termini di numero di contratti stipulati di leasing strumentale (circa 20.000 contratti in meno, 18% in termini numerici, rispetto al dato ufficiale delle statistiche di stipulato) in relazione, per lo più, alla fascia d'importo più bassa (fino a 50.000 euro). Dall'analisi della tabella 1 emerge che l'importo medio dei contratti di leasing stipulati è diminuito di circa 4.200 euro nel 2009 e tale diminuzione è da ascrivere principalmente - fatto salvo quanto specificato sopra sulla rappresentatività del dato - alla diminuzione del valore medio dello stipulato strumentale di circa 5.300, accentuata per altro dalla parallela diminuzione dell'importo medio del comparto auto, pari a circa 2.400 euro e, in misura minore, dell'importo medio dei contratti del comparto aeronavale e ferroviario, di circa 145.800 euro. In controtenden-

za la media dello stipulato dell'immobiliare, che risulta in crescita di quasi 15.000 euro.

Guardando ai dati sull'out-standing si nota ancora come, analogamente agli anni precedenti, gli importi medi su tutte le tipologie di prodotto ad eccezione dell'auto, siano in aumento rispetto al passato, quale riflesso del progressivo allungamento delle durate contrattuali.

I dati presenti nella BDCR Assilea consentono anche un'analisi per fasce di importo stipulato (**tab. 1**). Da questa analisi si evidenzia che nel comparto immobiliare, le tre fasce comprese tra mezzo milione di euro e cinquanta milioni di euro rappresentano un ammontare pari a circa l'87% del mercato, in aumento di circa 1 punto percentuale rispetto al 2008. Gli immobili di valore compreso tra 2,5 milioni di euro e i 10 milioni di euro rappresentano la fascia più importante (37,8% dello stipulato del comparto) e il loro peso è cresciuto di 6,5 punti percentuali rispetto al 2008.

Il secondo comparto per concentrazione sulle fasce contrattuali più elevate è quello aeronavale. In questo caso le tre fasce comprese tra i 100.000 euro e i 10 milioni di euro rappresentano il 92,4% del mercato, in diminuzione di 4,5 punti percentuali rispetto al 2008, con una concentrazione massima del 40,3%, nella fascia contrattuale tra i 500.000 e i 2,5 milioni di euro.

Per quanto attiene al leasing strumentale, anche nel 2009 la fascia intermedia compresa tra i 100.000

euro e il mezzo milione di euro rappresenta la quota maggiore, pari al 38,4%, in linea con lo scorso anno. Il leasing auto è il comparto in cui si rileva una maggiore concentrazione dei contratti su fasce d'importo più contenute; la fascia predominante è infatti quella tra i 50.000 euro e i 100.000 euro, pari al 28,7% e in calo di 2,3 punti percentuali, a vantaggio delle fasce immediatamente inferiori, che guadagnano circa due punti ciascuna passando da 14,4% a 16,4% la fascia compresa tra 35.000 euro e 50.000 euro e dal 28,8% al 31,1% quella da 0 a 35.000 euro.

L'analisi dello stipulato per fasce d'importo in termini di numero di operazioni realizzate, anziché in valore, porta ad una maggiore concentrazione su un numero limitato di fasce d'importo caratteristiche di ciascun comparto. Risulta, infatti, che circa il 61% dei contratti di leasing auto e poco meno del 55% dei contratti di leasing strumentale sono stipulati nella fascia al di sotto dei 35.000 euro. Tale fascia d'importo risulta in aumento di circa 5 punti percentuali per lo strumentale e di un punto per l'auto. Per quanto attiene al comparto aeronavale e a quello immobiliare la fascia d'importo più rilevante è quella compresa tra i 100.000 e i 500.000 euro in cui si concentrano rispettivamente il 56% e il 49,4% del numero di contratti. Nel comparto immobiliare sono piuttosto numerosi anche i contratti stipulati nella fascia tra i 500.000 e 2,5 milioni di euro, che rappresentano poco più di un terzo del totale.

TABELLA 1 Importo medio contrattuale (in migliaia di euro)

	OUT-STANDING		STIPULATO	
	2009	2008	2009	2008
AUTO	22,6	23,5	40,9	43,3
IMMOBILIARE	572,7	562,9	1.058,5	1.043,6
STRUMENTALE	46,0	45,8	83,1	88,6
AERONAVALE E FERROVIARIO	287,0	262,6	526,9	672,7
TOTALE	91,0	88,0	108,6	112,8

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

TABELLA 2 Ripartizione dello stipulato Leasing 2009 (in valore) per comparto e fascia d'importo contrattuale

COMPARTO	DA 0 A 35.000	> 35.000 ≤ 50.000	> 50.000 ≤ 100.000	> 100.000 ≤ 500.000	> 500.000 ≤ 2.500.000	> 2.500.000 ≤ 10.000.000	> 10.000.000	TOTALE
AERONAVALE E FERROVIARIO	0,1%	0,2%	2,4%	24,8%	40,3%	27,3%	4,9%	100,0%
AUTO	31,1%	16,4%	28,7%	20,3%	2,0%	1,5%	0,0%	100,0%
IMMOBILI	0,0%	0,0%	0,3%	12,6%	35,3%	37,8%	13,9%	100,0%
STRUMENTALE	9,6%	5,5%	13,9%	38,4%	22,3%	8,7%	1,6%	100,0%

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

IL MERCATO LEASING

I dati sullo stipulato regionale vengono prodotti in base alle elaborazioni statistiche della BDCR Assilea, integrate per tener conto di eventuali disallineamenti tra il dato riportato nelle statistiche mensili dello stipulato e quello segnalato in tale banca dati (dovuto per lo più a sfasamenti temporali nelle segnalazioni, a casi di riscatti anticipati o a banali errori di segnalazione).

La rappresentatività dello stipulato regionale ottenuto dalle elaborazioni statistiche BDCR rispetto allo stipulato leasing Assilea rilevato attraverso le statistiche mensili è del 93,2%, di oltre un punto percentuale superiore a quella dello scorso anno. Questo dato così ottenuto viene riportato da Prometeia al dato nazionale e viene poi utilizzato per la redazione dell'Osservatorio regionale sul Leasing, pubblicato a luglio di ogni anno sul sito Associativo.

Guardando alla ripartizione per stipulato nel 2009 (**tab. 1**), le variazioni più importanti in termini di macroarea hanno interessato il Nord Ovest in senso positivo ed il Centro in negativo. Sul Centro, che rappresenta ora poco più di un quinto dello stipulato nazionale, ha

pesato il calo della quota stipulata nel Lazio che è diminuita di oltre due punti percentuali diventando la quarta regione per importanza alle spalle della Lombardia (28,9%), del Veneto (11,6%) e dell'Emilia Romagna (9,4%). Il Nord Est ha confermato la quota di stipulato del 2008 pari a poco meno di un quarto del totale mentre il Sud e le Isole hanno lievemente incrementato la propria rappresentatività, in particolare si segnala la Sicilia che ha incrementato il proprio peso di circa mezzo punto percentuale.

Il Nord Ovest si conferma come l'area geografica in cui si concentra la maggior parte dello stipulato (37,3%) ed ha visto salire ulteriormente di un punto percentuale il peso della Lombardia, la regione più importante a livello nazionale (28,9%) a fronte di un calo della percentuale riferita al Piemonte (dal 7% al 6,5%).

Guardando ai singoli comparti, oltre un terzo dello stipulato leasing immobiliare si concentra in Lombardia che incrementa di oltre un punto e mezzo il proprio peso, seguita da un 12,3% del Veneto e dal 9,8% dell'Emilia Romagna che scalza il Lazio in calo di due punti percentuali. Nel comparto stru-

mentale la classifica non cambia rispetto al 2008, con la Lombardia che si posiziona al primo posto, con il 26,2% dello stipulato, pur cedendo quasi due punti percentuali rispetto al 2008; al secondo posto il Veneto (12,6%), in risalita dal 2008; l'Emilia Romagna con una quota del 9,8% si conferma come nell'anno precedente la terza regione per importanza nel leasing strumentale. Nel comparto auto, ad una quota del 24,4% dello stipulato in Lombardia, seguono il Lazio (10,4%) in aumento di un punto percentuale, il Veneto al 9,3% e l'Emilia Romagna all'8,7%. Nel comparto aeronavale e ferroviario si registra un calo di oltre venti punti del peso dello stipulato nel Lazio, dove nel 2008 era stata stipulata un'operazione straordinaria del comparto ferroviario; la regione nel 2009 si attesta ad un più fisiologico 15,2%, collocandosi comunque al secondo posto alle spalle della Lombardia (25,6%) che guadagna dieci punti percentuali rispetto all'anno precedente. In aumento di due punti percentuali il peso della terza regione del comparto: la Campania, che passa dal 7,6% del 2008 al 9,7% del 2009.

TABELLA 1 | Ripartizione dello stipulato per regione

REGIONI	TOTALE 2008		TOTALE 2009		QUOTA % PER COMPARTO IN VALORE (ANNO 2009)				
	% NUM	% VAL	% NUM	% VAL	AUTO	STRUMENTALE	AERON. E FERR.	IMMOBILIARE	ALTRO
LIGURIA	2,5	1,7	2,7	1,8	2,7	1,3	3,5	1,5	2,4
LOMBARDIA	26,2	27,8	26,0	28,9	24,4	26,2	25,6	33,3	14,9
PIEMONTE	8,1	7,0	7,7	6,5	7,2	7,0	3,0	6,1	9,7
VALLE D'AOSTA	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,1
NORD OVEST	37,0	36,7	36,7	37,3	34,5	34,7	32,0	41,2	27,1
EMILIA ROMAGNA	9,1	9,1	8,4	9,4	8,7	9,2	9,1	9,8	12,4
FRIULI V. G.	2,0	2,0	1,9	1,9	1,5	2,4	1,6	1,8	1,9
TRENTINO A. A.	1,5	1,7	1,6	1,7	1,8	2,1	0,4	1,6	3,0
VENETO	9,9	12,0	10,0	11,6	9,3	12,6	9,6	12,3	14,2
NORD EST	22,4	24,8	22,0	24,7	21,2	26,3	20,7	25,5	31,5
LAZIO	9,3	10,7	9,9	8,6	10,4	8,0	15,2	7,5	13,3
MARCHE	2,8	3,7	2,5	3,6	2,3	3,1	2,4	4,7	2,1
TOSCANA	6,9	6,3	7,0	6,6	6,8	6,2	8,2	6,6	11,4
UMBRIA	1,6	1,4	1,6	1,6	1,7	1,7	0,2	1,6	0,7
CENTRO	20,6	22,0	21,0	20,4	21,1	19,0	26,0	20,4	27,6
ABRUZZO	2,2	1,8	2,1	1,9	2,4	1,9	1,2	1,8	1,0
BASILICATA	0,5	0,3	0,5	0,3	0,7	0,5	0,2	0,1	0,1
CALABRIA	1,8	1,6	1,7	1,4	2,3	1,4	1,8	0,9	1,1
CAMPANIA	5,9	5,2	6,1	5,5	6,3	7,1	9,7	3,5	4,3
MOLISE	0,3	0,2	0,3	0,2	0,4	0,2	0,1	0,1	0,1
PUGLIA	3,9	2,7	3,8	3,0	4,4	3,4	3,0	2,0	3,4
SUD	14,6	11,9	14,6	12,3	16,5	14,5	16,0	8,3	10,0
SARDEGNA	1,6	1,8	1,8	2,0	2,2	1,7	1,6	2,2	2,0
SICILIA	3,8	2,7	4,0	3,2	4,5	3,7	2,7	2,4	1,8
ISOLE	5,4	4,6	5,7	5,3	6,7	5,5	4,3	4,6	3,8
ESTERO	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	1,0	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Assilea su dati BDCR, dati provvisori

IL MERCATO LEASING

Sulla base dei dati Assilea estratti dalla BDCR è stata effettuata un'analisi dei dati di stipulato suddivisi per forma giuridica dell'utilizzatore.

Dalla **figura 1** si evidenzia come la principale forma giuridica della clientela leasing sia quella delle società di capitale che rappresenta il 62,8% del totale stipulato nel 2009, la stessa percentuale che si rilevava del 2008. La seconda tipologia di clientela per importanza è quella che è stata raggruppata in "altro" e che comprende principalmente: le associazioni, i consorzi, le cooperative e le fondazioni, con cui è stato stipulato il 15,7% dell'ammontare totale dei nuovi contratti leasing del 2009, percentuale in calo di sette punti rispetto al 2008. Le società di persone hanno sottoscritto nel 2009 contratti di leasing pari al 10% del totale stipulato, in linea con lo scorso anno. Il restante 11,6% dello stipulato è attribuibile alla categoria di clien-

tela che comprende ditte individuali, persone fisiche e professionisti.

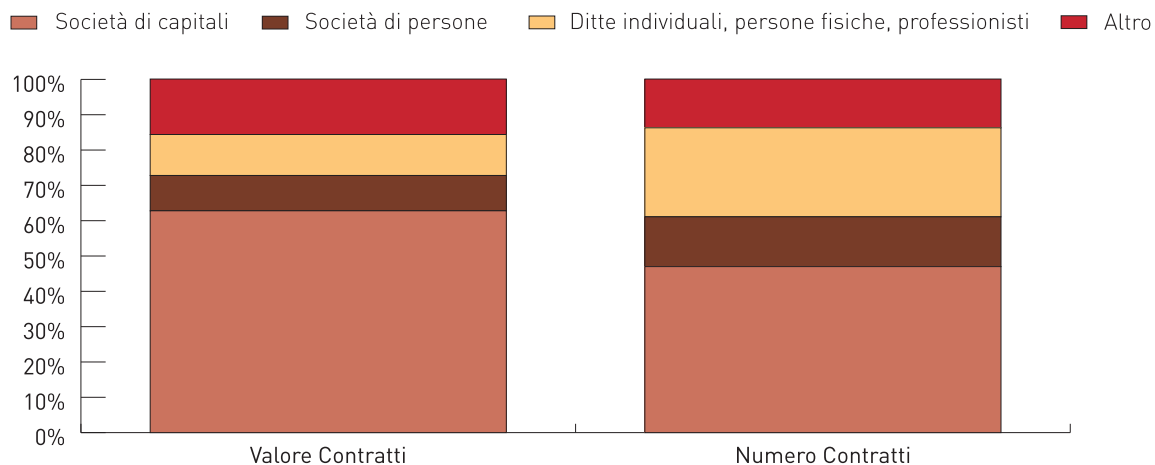
L'ordine d'importanza tra le varie categorie cambia analizzando i dati per numero di contratti: ovviamente il peso delle ditte individuali aumenta considerevolmente per via della loro importanza in termini numerici, soprattutto nel comparto auto e della nautica da diporto, e arriva a rappresentare oltre un quarto del totale. Al contrario il peso delle società di capitali diminuisce e passa al 47%, per via del maggior peso di questa tipologia di clienti nel comparto immobiliare, caratterizzato da importi medi più elevati.

Andando ad analizzare i dati ripartiti per tipologia di prodotto (**fig. 2**), si nota come le società di capitali abbiano l'incidenza maggiore nel comparto immobiliare ed in quello strumentale, dove rappresentano rispettivamente una quota del 69,3% e del 66,2%, in linea con quanto risultava nel

2008, mentre nei comparti auto e aeronavale presentano quote inferiori alla metà del mercato. Il comparto auto è quello che presenta la quota più elevata di contratti stipulati con società di persone (13,8% in termini di valore); rispetto al 2008 si osserva, inoltre, in questo comparto un forte aumento della rappresentatività del dato fornito, con una diminuzione, rispetto alla rilevazione del 2009, della quota riferibile ad "altro" (dal 32,1% all'11,2% nei due anni considerati) ed un aumento della quota di stipulato riferibile a ditte individuali, persone fisiche, professionisti, che nel 2009 ha raggiunto oltre un quarto dello stipulato (circa 5% era il peso che si rilevava nel 2008).

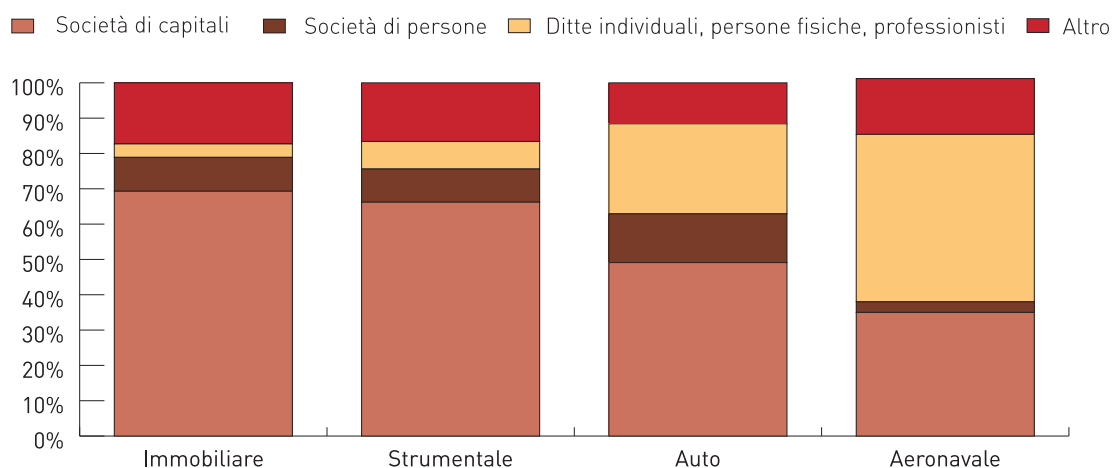
Nel leasing aeronavale la quota delle ditte individuali, persone fisiche e professionisti si attesta al 47,4% dello stipulato, a conferma del particolare appeal del comparto su questo segmento di mercato.

FIGURA 1 | Ripartizione stipulato leasing per forma giuridica della clientela



Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

FIGURA 2 | Ripartizione stipulato leasing per comparto per forma giuridica della clientela (valore contratti)



Fonte: elaborazioni BDCR Assilea

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SULLE CONSISTENZE
1.14 Rilevazione semestrale sull'out-standing Leasing

IL MERCATO LEASING

L'associazione rileva semestralmente i dati relativi all'out-standing delle società di leasing. A tale rilevazione, che completa e integra i dati già presenti in BDCR Assilea, hanno partecipato sul 2009 circa 70 società, con una composizione del campione molto vicina a quella che partecipa alla rilevazione mensile dello stipulato.

L'importo complessivo dei contratti leasing in essere è, per la prima volta, sceso da un esercizio all'altro passando dai 130,8 miliardi di euro del 2008 ai 124,5 del 2009. La diminuzione è iniziata nel primo semestre del 2009, in cui si erano notati i primi segnali di cedimento con un -2,9% rispetto al 31.12.2008, al quale è poi seguito un ulteriore -2,0% nel secondo semestre 2009 (fig. 1). Su base annua, la diminuzione del portafoglio è stata del 4,9%, inferiore dunque a quel-

la dello stipulato, che ha visto la riduzione maggiore (-26,6%) nel primo semestre dell'anno rispetto all'ultimo semestre 2008, per poi risalire leggermente nel secondo semestre con un +5,1% rispetto ai sei mesi precedenti (fig. 2). L'allungamento delle scadenze contrattuali, amplificato dalle numerose adesioni alla moratoria ABI-Confindustria sulla sospensione dei debiti delle PMI che ha interessato circa il 10% del portafoglio complessivo dei contratti di leasing, ha dunque sostenuto l'inerzia degli effetti sul portafoglio in essere 2009 della crescita dello stipulato che si era registrata nel quadriennio 2004-2007.

Guardando alla composizione del portafoglio in essere al 31.12.2009 per comparto (fig. 3), non si notano significative differenze rispetto al 2008, salvo un ulteriore incremento di quasi tre

punti percentuali della quota di portafoglio leasing immobiliare. Rimane pertanto preponderante il peso di questo comparto, la cui quota sale al 57,3%, con una percentuale pressoché costante e pari all'8,7% di contratti non ancora in decorrenza, la maggior parte dei quali sono riferibili al comparto immobiliare "da costruire". Si conferma al secondo posto nello "stock" di contratti leasing il comparto strumentale, che vede diminuire lievemente la sua quota, dal 19,6% del 2008 al 18,5% del 2009. Scende di oltre un punto percentuale anche il peso del comparto auto, dal 12,3% all'11,1%.

La percentuale di portafoglio riferita ai contratti di leasing aeronavale e ferroviario aumenta leggermente e passa dal 3,4% del 2008 al 3,6% del 2009, nonostante il forte rallentamento del leasing sulla nautica da diporto.

FIGURA 1 Dinamica dei contratti in essere alla data di riferimento (valori in milioni di euro)

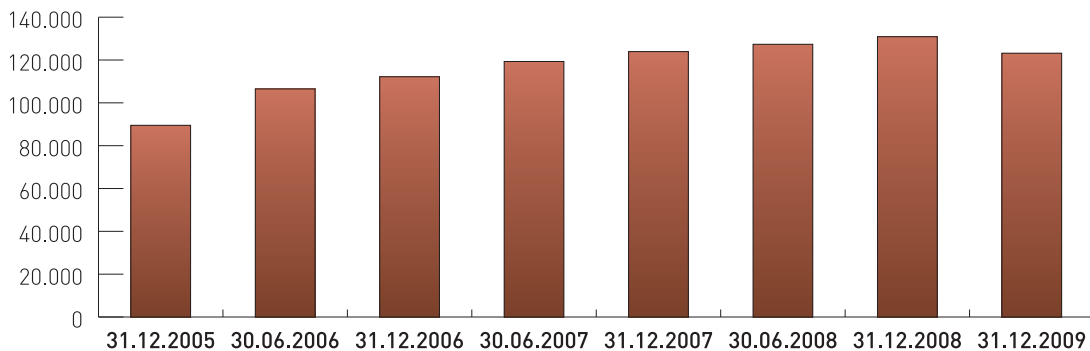


FIGURA 2 Variazioni semestrali % dello stipulato e dell'out-standing rispetto al semestre precedente

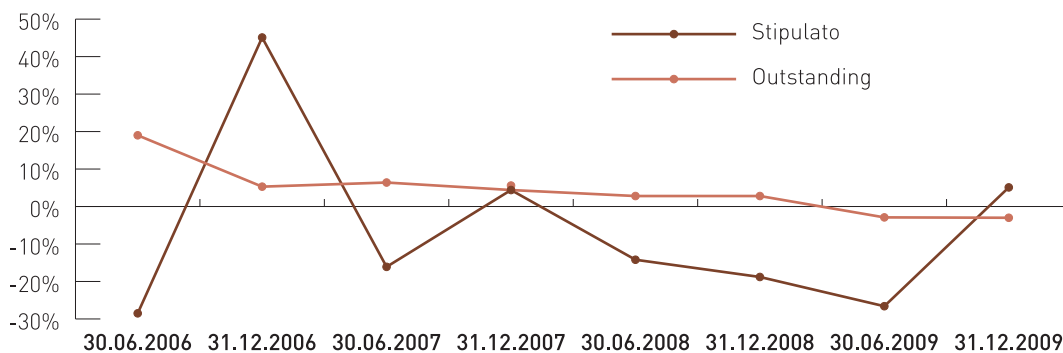
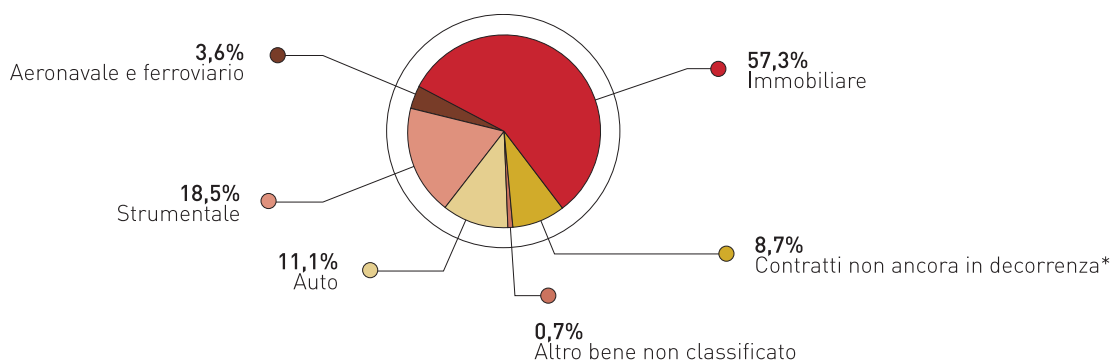


FIGURA 3 Composizione per comparto dell'out-standing Leasing al 31.12.2009



* Contratti leasing su beni da costruire o in costruzione (principalmente immobili o beni strumentali d'importo elevato)

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SULLE CONSISTENZE
1.15 Le statistiche della Banca d'Italia

IL MERCATO LEASING

Le consistenze leasing riportate nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia – non comprensive delle cartolarizzazioni, di cui si parlerà nel capitolo seguente – assumono una dinamica sostanzialmente in linea con quella delle rilevazioni Assilea (cfr. Capitolo 1.14 della presente Sezione) e risultano in calo del 6,4% (tab. 1).

Tale diminuzione è maggiore sia di quella registrata dal totale degli altri impieghi bancari, il cui livello si conferma sostanzialmente in linea con lo scorso anno, sia di quella del dettaglio degli altri finanziamenti bancari oltre il breve termine, che risultano addirittura in crescita di oltre due punti percentuali rispetto

all'anno precedente. Ne deriva un calo del peso del leasing sul totale degli impieghi bancari, che passa dal 7,2% di fine 2008 al 6,8% di fine 2009, ed un calo del peso del leasing sul totale dei finanziamenti bancari oltre il breve termine, peso che scende nel periodo considerato dal 10,3% al 9,5%. I dati di fonte Centrale

TABELLA 1 | **Peso delle consistenze Leasing sui finanziamenti in essere (consistenze in milioni di euro)**

	31.12.2008	31.12.2009	VAR. %
IMPIEGHI BANCARI* (A)	1.540.760	1.538.931	-0,1%
DI CUI FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE* (B)	1.045.183	1.069.857	2,4%
LEASING (C)	120.073	112.359	-6,4%
TOTALE (A + C)	1.660.833	1.651.290	-0,6%
TOTALE (B + C)	1.165.256	1.182.216	1,5%
INCIDENZA DEL LEASING SUL TOTALE (A + C)	7,2%	6,8%	-0,4 P.P.
INCIDENZA DEL LEASING SUL TOTALE (B + C)	10,3%	9,5%	-0,8 P.P.

*Depurati delle consistenze leasing degli intermediari "banche"

Fonte: Banca d'Italia (tavole TDB 10231, TDB 10420, TDB 10281, TDB 10288 del Bollettino Statistico – Dati di segnalazione di Vigilanza).

TABELLA 2 | **Crediti per operazioni Leasing al 31.12.2009 (consistenze in milioni di euro)**

	SOCIETA' FINANZIARIE EX ART. 107 T.U.	BANCHE	BANCHE E FINANZIARIE
ACCORDATO OPERATIVO	98.346	24.309	122.655
UTILIZZATO	95.384	22.141	117.525
SCONFINAMENTO	2.053	496	2.549
VAR.% SCONFINAMENTO 2009/08	114,5	45,9	96,5
% SCONFINAMENTO / UTILIZZATO	2,2	2,2	2,2

Fonte: Banca d'Italia (tavola TDB 30308 del Bollettino Statistico – Dati Centrale dei Rischi)

TABELLA 3 | **Finanziamenti a medio lungo termine al 31.12.2009 per classi di grandezza del fido globale accordato (consistenze in milioni di euro - Banche)**

	DA 30.000 A < 75.000 €	DA 75.000 A < 125.000 €	DA 125.000 A < 250.000 €	DA 250.000 A < 500.000 €	DA 500.000 A < 1.000.000 €	DA 1.000.000 A < 2.500.000 €	DA 2.500.000 A < 5.000.000 €	DA 5.000.000 A < 25.000.000 €	>= 25.000.000 €	TOTALE
ACCORDATO OPERATIVO	57.678	71.476	96.910	49.868	45.563	71.941	59.889	132.392	439.929	1.025.646
UTILIZZATO	57.683	71.184	95.821	48.486	43.669	67.541	55.211	118.762	345.182	903.539
SCONFIN.	509	540	669	568	600	920	726	1.690	3.200	9.422
% SCONF. / UTILIZZATO	1,0%	0,8%	0,7%	1,2%	1,4%	1,4%	1,3%	1,4%	0,9%	1,0%

Fonte: Banca d'Italia (tavola TDB30135 del Bollettino Statistico – Dati Centrale dei Rischi)

dei Rischi Banca d'Italia al 31.12.2009, la cui soglia di censimento dei crediti si è abbassata a partire da gennaio 2009 da 75.000 a 30.000, trovano un valore dell'accordato operativo ormai vicino a quello di cui ai dati sull'out-standing Assilea (**tab. 2**). Sulla scia di quanto già si era verificato nel 2007 e nel 2008, gli Intermediari Finanziari ex art.107 hanno registrato una dinamica nettamente migliore delle consistenze - espresse nella forma di accordato operativo - rispetto a quella osservata con riferimento alle banche, tanto che il loro peso

sul totale delle consistenze leasing ha ormai oltrepassato l'80% del totale. Cresce notevolmente il volume degli sconfinamenti, che quasi si raddoppia per l'intero settore e mostra una crescita ancora maggiore (114,5%) per le società finanziarie. La sua incidenza sull'utilizzato è anch'essa raddoppiata, dal 2008 al 2009, passando dall'1,1% al 2,2% chiaro effetto - al di là delle possibili distorsioni dovute al citato cambiamento della soglia - della generale crisi economica. Per la prima volta dopo diversi anni, gli sconfinamenti leasing risultano

superiori di oltre un punto percentuale rispetto a quelli relativi agli impieghi a lungo termine delle banche, che presentano una percentuale d'incidenza sull'utilizzato pari all'1,0% (**tab. 3**). Più elevato il rapporto sconfinamento/utilizzato rilevabile sui finanziamenti per cassa (**tab. 4**) che è risultato a fine 2009 pari al 2,3%, in calo di mezzo punto percentuale rispetto al 2008, a seguito di un calo del 13,5% del volume degli sconfinamenti nel 2009. A livello regionale, in termini di dinamica dell'accordato leasing, si osserva una maggior vivacità

TABELLA 4 | **Distribuzione delle consistenze leasing per localizzazione della clientela (consistenze in milioni di euro)**

	31.12.2009				VAR.% 2009/2008 SCONFINAMENTO
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	SCONF.	SCONF. /UTILIZZATO	
PIEMONTE	8.411	8.046	139	1,7%	107,5
VALLE D' AOSTA	277	241	4	1,7%	33,3
LIGURIA	2.293	2.219	38	1,7%	58,3
LOMBARDIA	36.690	35.129	614	1,7%	73,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.965	2.824	22	0,8%	144,4
VENETO	15.095	14.519	206	1,4%	39,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.733	2.643	39	1,5%	62,5
EMILIA-ROMAGNA	12.298	11.737	135	1,2%	145,5
MARCHE	4.659	4.349	87	2,0%	123,1
TOSCANA	7.575	7.139	140	2,0%	94,4
UMBRIA	1.333	1.243	27	2,2%	92,9
LAZIO	13.011	12.543	592	4,7%	157,4
CAMPANIA	4.915	4.828	190	3,9%	66,7
ABRUZZI	1.776	1.704	57	3,3%	171,4
MOLISE	201	202	8	4,0%	100,0
PUGLIA	2.590	2.498	80	3,2%	128,6
BASILICATA	257	256	10	3,9%	11,1
CALABRIA	1.258	1.246	61	4,9%	117,9
SICILIA	2.483	2.385	75	3,1%	127,3
SARDEGNA	1.835	1.772	26	1,5%	73,3
TOTALE NAZIONALE LEASING	122.655	117.525	2.549	2,2%	96,5
TOTALE FINANZIAMENTI PER CASSA (BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE)	2.562.044	1.811.734	42.210	2,3%	-13,5
DI CUI INTERMEDIARI NON BANCHE	323.145	307.618	3.993	1,3%	48,5

Fonte: BANCA D'ITALIA (TAVOLE TDB30308 E TDB30170 DEL BOLLETTINO STATISTICO - DATI CENTRALE DEI RISCHI)

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SULLE CONSISTENZE
1.15 Le statistiche della Banca d'Italia

IL MERCATO LEASING

nelle regioni del Sud Italia e delle Isole, che vedono ancora una contenuta penetrazione del prodotto, mentre la crisi dei comparti produttivi si ripercuote su un ridimensionamento dell'attività in alcune regioni del Nord, soprattutto Veneto e Piemonte. La rischiosità risulta più accentuata in alcune regioni quali Calabria, Lazio e Molise, dove si riscontra un'incidenza dello sconfinamento sull'utilizzato superiore al 4%. Sulla base dei dati di dettaglio provinciale, è possibile stilare una classifica delle prime venti province per quota di accordato leasing sul totale nazionale (tab. 5) ed una

classifica delle prime venti province più rischiose in termini di percentuale di sconfinamento sull'utilizzato (tab. 6). Nelle province di Milano, Roma e Brescia si concentra complessivamente oltre il 30% dell'accordato leasing. Percentuali più contenute, comprese tra il 4% e 3%, si riferiscono nell'ordine alle province di Torino e Bergamo. La provincia di Milano, in cui si concentra il 15,2% dell'accordato, ha un rapporto sconfinamento/utilizzato pari al 2%, in aumento rispetto all'1,3% del 2008. Entra nella classifica delle province più rischiose anche Roma, che compare all'ottavo posto con un rap-

porto sconfinamento/utilizzato del 4,8%. La provincia di Salerno, in cui si concentra lo 0,7% del mercato leasing, occupa la quinta posizione in termini di rischiosità, con un rapporto sconfinamento/utilizzato del 5,4%, circa il doppio del 2008. Le province in assoluto più rischiose, con un rapporto sconfinamento/utilizzato rispettivamente dell'11,7% e dell'11,4%, risultano essere quelle di Vibo Valentia e Crotone, nelle quali si concentra appena lo 0,1% dell'accordato leasing. Si registra, invece, il miglioramento di Napoli che passa dalla nona posizione del 2008 alla ventunesima del 2009. Ana-

TABELLA 5 | **Graduatoria delle prime venti province per accordato Leasing**

	% ACCORDATO OPERATIVO	% UTILIZZATO	% SCONF. / UTIL.
1 MILANO	15,2%	15,3%	2,0%
2 ROMA	9,6%	9,7%	4,8%
3 BRESCIA	4,9%	4,7%	1,6%
4 TORINO	3,8%	3,8%	1,9%
5 BERGAMO	3,5%	3,5%	1,1%
6 PADOVA	2,9%	2,9%	1,3%
7 BOLOGNA	2,9%	2,9%	1,2%
8 NAPOLI	2,6%	2,7%	3,6%
9 TREVISO	2,6%	2,5%	1,1%
10 VICENZA	2,4%	2,4%	1,9%
11 VERONA	2,3%	2,3%	1,3%
12 MODENA	2,0%	2,0%	1,1%
13 FIRENZE	2,0%	1,9%	1,9%
14 VARESE	1,9%	1,9%	1,7%
15 VENEZIA	1,7%	1,7%	1,3%
16 BOLZANO	1,5%	1,5%	0,7%
17 ANCONA	1,3%	1,3%	2,1%
18 REGGIO EMILIA	1,3%	1,3%	1,2%
19 GENOVA	1,2%	1,2%	1,3%
20 BARI	1,2%	1,2%	3,0%

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia (tavola TDB 30308 del Bollettino Statistico - Dati Centrale dei Rischi)

lisi più dettagliate e graduatorie di rischiosità leasing per regione – basate peraltro su un set più ampio di dati, di quelli visti in questa sede – verranno comunque presentate come di consueto nell'Osservatorio Regionale sul Leasing 2009, attualmente in fase di realizzazione. La ripartizione dell'accordato leasing degli Intermediari Finanziari ex art. 107 per settore economico della clientela (SAE) fotografata da Banca d'Italia (**fig. 1**) risulta coerente con quella calcolata sui nuovi contratti sul campione rappresentativo di Associate, comprensivo sia di banche che di I.F. ex art. 107 attivi nel leasing che

segnalano nella BDCR Assilea. Quasi il 90% dell'esposizione leasing è verso società e quasi società non finanziarie, segue un 5,8% di esposizione verso le famiglie produttrici, un 3,4% verso le famiglie consumatrici e uno 0,8% verso le società finanziarie e creditizie; solo lo 0,6% dell'esposizione leasing degli I.F. ex art. 107 è diretta al settore pubblico, mentre il peso di questo settore (come visto nel Capitolo 1.8 della presente Sezione) raddoppia se si prende in considerazione il dato riferito ai soli nuovi contratti 2009 ("stipulato"). Dopo tre anni in cui i tassi del leasing risultavano inferiori

rispetto a quelli delle altre operazioni a scadenza, a partire dal primo trimestre 2009 la riduzione dei tassi leasing è stata più contenuta rispetto a quella delle altre operazioni a scadenza (**fig. 2 e tab. 7**). Il 4,23% di dicembre 2009, calcolato sul totale nazionale, è fortemente condizionato dai valori rilevati nelle aree del Nord Ovest (4,16%) e del Nord Est (4,33%) dove il leasing ha una maggiore diffusione; i tassi più bassi si sono registrati nel Centro (4,07%), mentre quelli più elevati si registrano al Sud (4,67%) e nelle Isole (4,49%), per via della maggiore rischiosità di queste aree.

TABELLA 6 | **Graduatoria delle venti province più rischiose per rapporto sconfinamento / utilizzato Leasing**

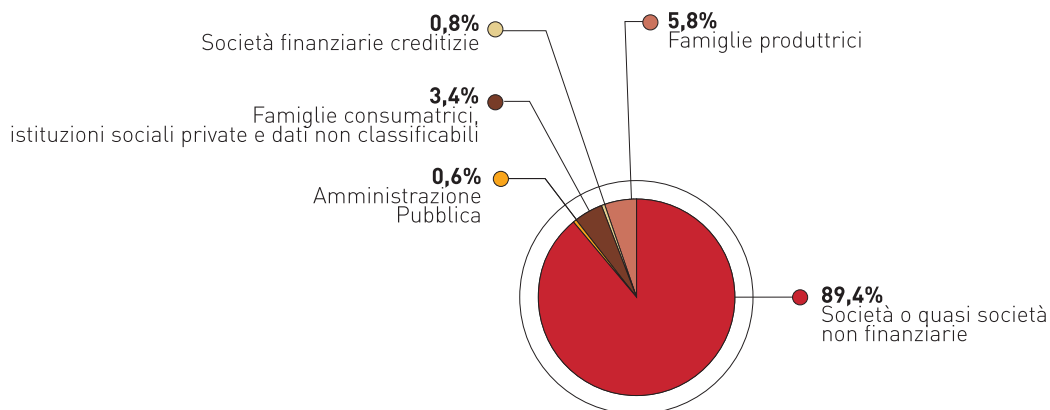
	% ACCORDATO OPERATIVO	% UTILIZZATO	% SCONF. / UTIL.
1 VIBO VALENTIA	0,0%	0,1%	11,7%
2 CROTONE	0,1%	0,1%	11,4%
3 L'AQUILA	0,1%	0,1%	6,1%
4 REGGIO CALABRIA	0,2%	0,2%	5,4%
5 SALERNO	0,7%	0,7%	5,4%
6 CAMPOBASSO	0,1%	0,1%	5,1%
7 MESSINA	0,3%	0,3%	5,0%
8 ROMA	9,6%	9,7%	4,8%
9 FROSINONE	0,3%	0,3%	4,8%
10 TARANTO	0,2%	0,2%	4,6%
11 CHIETI	0,4%	0,4%	4,5%
12 CASERTA	0,4%	0,4%	4,1%
13 BENEVENTO	0,1%	0,1%	3,9%
14 IMPERIA	0,1%	0,1%	3,8%
15 LATINA	0,4%	0,4%	3,7%
16 POTENZA	0,1%	0,1%	3,7%
17 AGRIGENTO	0,1%	0,1%	3,7%
18 SIENA	0,5%	0,5%	3,6%
19 COSENZA	0,4%	0,4%	3,6%
20 ROVIGO	0,3%	0,3%	3,6%

Fonte: elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia (tavola TDB 30308 del Bollettino Statistico – Dati Centrale dei Rischi)

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SULLE CONSISTENZE
1.15 Le statistiche della Banca d'Italia

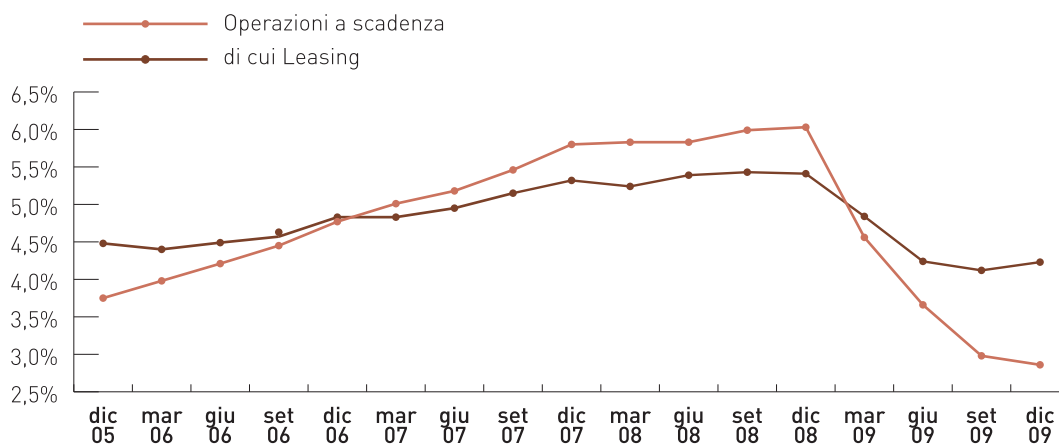
IL MERCATO LEASING

FIGURA 1 Ripartizione dell'esposizione complessiva Leasing degli I.F. ex art. 107 per attività economica della clientela



Fonte: elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia (tavola TDB 10288 del Bollettino Statistico - Dati di segnalazione di Vigilanza)

FIGURA 2 Dinamica dei tassi attivi sui finanziamenti per cassa al settore produttivo (operazioni a scadenza su un campione di Banche)



Fonte: elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia (tavola TDB 30850 del Bollettino Statistico)

TABELLA 7 Tassi attivi a dicembre 2009 sui finanziamenti per cassa al settore produttivo (operazioni a scadenza su un campione di Banche)

OPERAZIONI A SCADENZA		NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	ISOLE	MEDIA ITALIA
DURATA	FINO AD UN ANNO	2,61	2,62	2,78	3,04	2,99	2,70
	OLTRE UN ANNO	3,67	3,89	4,16	5,46	4,80	4,16
MEDIA OPERAZIONI A SCADENZA		2,71	2,72	2,94	3,46	3,33	2,86
DI CUI: LEASING		4,16	4,33	4,07	4,67	4,49	4,23
DURATA	FINO AD UN ANNO	4,08	4,34	4,06	4,56	4,37	4,19
	OLTRE UN ANNO	4,58	4,16	4,24	5,75	5,05	4,54

Fonte: Banca d'Italia (tavola TDB 30850 del Bollettino Statistico)

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA STATISTICHE SULLE CONSISTENZE
1.16 Le cartolarizzazioni Leasing
 (In collaborazione e a cura di Securitisation.it)

sezione

116

IL MERCATO LEASING

Nel corso del 2009 la cartolarizzazione di crediti derivanti da contratti di leasing supporta all'incirca il 6,2% del volume totale delle emissioni originate dal mercato italiano della cartolarizzazione (il cui totale complessivo ammonta a circa 76,0 miliardi di euro) e l'11,3% del numero complessivo di operazioni perfezionate (che risulta pari a 53 operazioni). Nel 2009 diminuisce il peso ponderale dei crediti di leasing rispetto a quello delle altre asset class presen-

ti sul mercato delle operazioni di cartolarizzazione realizzate in Italia ai sensi della legge 130/99. Nel corso del 2009 in tutto sono state perfezionate 6 operazioni, facendo registrare, sia in termini di volumi, sia di numero di operazioni, un decremento rispetto ai consuntivi dell'anno precedente (**tab. 1**). Il volume totale delle emissioni dell'anno ha raggiunto i 4.723,6 milioni di euro, che sono stati integralmente collocati presso gli stessi soggetti originator dei portafogli, in

modo analogo a quanto avvenuto per tutte le operazioni perfezionate dopo l'estate 2007, momento di inizio della crisi dei mercati finanziari internazionali.

Nel 2009 la dimensione media unitaria delle operazioni è diminuita a livelli inferiori rispetto a quelli registrati sia nel 2007 che nel 2008.

L'analisi della distribuzione delle operazioni nell'arco dei trimestri dell'anno evidenzia che, come si può evincere dalla lettura dei dati riportati nella (**tab. 2**), lo

TABELLA 1 | Numero e volume annuo delle emissioni Leasing (in milioni di euro)

ANNI	NUMERO OPERAZIONI	VOLUME TOTALE	VOLUME PUBBLICO*	DIMENSIONE MEDIA
2007	2	2.104,4	1.679,6	1.052,2
2008	10	12.935,0	0	1.293,5
2009	6	4.723,6	0	787,3
TOTALE	18	19.763,0	1.679,6	1.097,9

(*) In generale, con l'espressione volume "pubblico" ci si riferisce al volume delle operazioni di cartolarizzazione in cui i titoli sono stati collocati tramite offerta pubblica presso investitori istituzionali.

Fonte: Securitization.it

TABELLA 2 | Volume trimestrale delle emissioni Leasing (in milioni di euro)

TRIMESTRE	VOLUME TOTALE	VOLUME PUBBLICO	VOLUME PRIVATO*	NUMERO OPERAZIONI	DIMENSIONE MEDIA
1° TRIM. 2007	1.695,8	1.679,6	16,3	1	1.695,8
2° TRIM. 2007	-	-	-	-	-
3° TRIM. 2007	-	-	-	-	-
4° TRIM. 2007	408,5	-	408,5	1	408,5
1° TRIM. 2008	-	-	-	1	-
2° TRIM. 2008	3.849,9	0	3.849,9	3	1.283,3
3° TRIM. 2008	1.620,2	0	1.620,2	4	405,1
4° TRIM. 2008	7.464,9	0	7.464,9	1	2.488,3
1° TRIM. 2009	3.080,7	0	3.080,7	2	1.540,4
2° TRIM. 2009	1.142,9	0	1.142,9	3	381,0
3° TRIM. 2009	-	-	-	-	-
4° TRIM. 2009	500,0	0	500,0	1	500,0

(*) Con l'espressione volume "privato" ci si riferisce al volume delle operazioni di cartolarizzazione in cui i titoli sono stati collocati presso un unico investitore istituzionale e/o ai titoli che sono stati sottoscritti direttamente dall'originator.

Fonte: Securitization.it

IL MERCATO LEASING

shock subito dai mercati finanziari ha imposto una pausa di riflessione agli operatori prima che, a partire dal secondo trimestre del 2007, venisse individuata una strada alternativa di utilizzo della cartolarizzazione quale strumento di raccolta di liquidità per il finanziamento del portafoglio impieghi. Tale opzione è stata sfruttata attraverso operazioni che possiamo definire di tipo "captive", cioè generate all'interno al fine di creare titoli finanziabili dalla BCE.

Lo stato di gravissima crisi di fiducia che ha colpito i mercati finanziari internazionali a partire dalla seconda metà del 2007, si è protratto per tutto il 2009. Durante l'anno le banche centrali hanno mantenuto attivo il proprio coinvolgimento diretto nel mercato finanziario, garantendone il suo funzionamento attraverso il finanziamento diretto del fabbisogno degli intermediari finanziari. Lo strumento tecnico utilizzato in prevalenza dalle banche centrali è stato il pronti contro termine di finanziamento, garantito dal deposito di titoli.

Tra gli attivi idonei a fungere da garanzia per gli anticipi sono comprese le ABS. Durante tutto l'anno gli intermediari hanno, pertanto, continuato ad utilizzare gli attivi cartolarizzabili presenti nei propri bilanci per generare titoli "eligible" da utilizzare nelle operazioni di pronti contro termine di finanziamento con le banche centrali. Quindi, anche nel corso del 2009, tutte le operazioni che sono state realizzate

sul mercato italiano hanno seguito lo stesso profilo operativo del 2008.

È chiaro tuttavia che il supporto che viene assicurato al quotidiano funzionamento dei mercati finanziari da parte delle banche centrali, dovrà essere progressivamente ridotto, in modo tale da favorire, attraverso l'esecuzione di una "exit strategy" graduale, la ripresa dell'operatività dei mercati e delle relazioni dirette tra gli intermediari e gli investitori.

A tal fine le banche centrali stanno attuando una strategia di "soft landing" attraverso iniziative graduali, le quali hanno lo scopo, da un lato, di far ripartire gradualmente i meccanismi operativi tipici di un mercato in pieno funzionamento e, dall'altro lato, di ricostituire presso gli operatori il livello di fiducia necessario affinché la domanda e l'offerta di fondi si possano incontrare a dei livelli di prezzo che riflettano il rischio controparte e che non incorporino il rischio di collasso del sistema.

La Banca Centrale Europea, in concerto con altre banche centrali internazionali, è determinata nel perseguire una exit strategy graduale: infatti nel corso del 2009 è intervenuta su diversi aspetti operativi, come la modifica della durata minima delle finestre di finanziamento del fabbisogno degli intermediari, la modifica dei criteri di eleggibilità degli attivi idonei attraverso l'imposizione del requisito del doppio rating alle nuove operazioni (a partire dal 1° marzo 2010),

l'imposizione di un "reporting template" che prevede la totale disclosure sul portafoglio cartolarizzato.

Nel frattempo anche la Banca d'Italia è intervenuta sulle procedure di gestione e sul livello di disclosure dei dati fondamentali delle operazioni, provvedendo a modificare i tempi e la tipologia di informazioni sulle operazioni che i veicoli sono tenuti a fornire.

Trasparenza e standardizzazione della reportistica periodica (le c.d., in termine tecnico, transparency and disclosure), a livello di diffusione delle informazioni relative ad ogni operazione, responsabilizzazione dei soggetti deputati al loro trattamento, analisi e diffusione, si confermano come le parole d'ordine che guidano il pensiero dei soggetti preposti all'emanazione delle nuove direttive in materia di requisiti patrimoniali e di rappresentazione delle operazioni ai fini della redazione dei bilanci.

Sempre più oneri riferiti alla produzione di informazioni verranno posti a carico dei soggetti promotori e gestori delle operazioni di cartolarizzazione. Sempre più approfondita sarà l'analisi sulle caratteristiche e sull'andamento delle performance delle operazioni, sia da parte degli investitori, sia da parte delle autorità di vigilanza, sia da parte dei soggetti che ne valutano il merito di credito.

Tale attivismo tuttavia ha come pilastro portante la consapevolezza che il sistema finanziario internazionale non può prescindere

dere dall'utilizzo della tecnica della cartolarizzazione quale strumento caratteristico di raccolta da parte degli intermediari finanziari.

La struttura delle operazioni di cartolarizzazione realizzate nel corso del 2009 è caratterizzata dall'emissione di due sole classi di titoli, una senior dotata di rating, ed una junior non retata. Entrambe le classi vengono sottoscritte dagli originator stessi, pertanto gli spread assegnati alle classi stesse non riflettono un livello di prezzo definito dal mercato, ma sono riferiti al costo della raccolta presso l'Eurosistema.

Possiamo rilevare, tuttavia, che la media ponderata degli spread delle classi di titoli senior emessi nel corso del 2009 risulta pari a 58,87 basis point, contro una media rilevata su operazioni strutturalmente simili nel corso del 2008, pari a 69,6 basis point. Analizzando le caratteristiche dei portafogli oggetto di cartolarizzazione nel 2009, possiamo evidenziarne la segmentazione geografica e la composizione in base alla tipologia di bene finanziato.

A livello di segmentazione geografica dei 4.723 milioni di euro di crediti di leasing che sono stati oggetto di cartolarizzazione, il

74,04% di tale valore è stato originato nel Nord Italia, il 17,92% nel Centro ed il rimanente 8,04% nel Sud e nelle Isole.

Il confronto relativo alla composizione del valore dei portafogli in base alla tipologia dei beni finanziati nel biennio 2008-2009, è rappresentato nella **tabella 3**.

La differente distribuzione tra le tipologie di cespiti finanziati attraverso le operazioni di cartolarizzazione, testimonia l'impatto che la congiuntura economica ha prodotto sulla produzione degli attivi da parte degli intermediari.

Nella **tabella 4** sono elencate le operazioni concluse nell'anno 2009.

TABELLA 3 | **Composizione valore dei portafogli cartolarizzati**

	2008	2009
IMMOBILI	35,24%	47,73%
AUTOVEICOLI AD USO PRIVATO E STRUMENTALE	18,57%	17,45%
BENI STRUMENTALI	46,19%	28,52%
AEROMOBILI, NATANTI E MATERIALI ROTABILE	-	5,85%
ALTRO	-	0,45%

Fonte: Securitization.it

TABELLA 4 | **Operazioni di cartolarizzazione dei contratti di Leasing effettuate nel corso del 2009**

	VEICOLO EMITTENTE	AMMONTARE EMESSO
BANCA AGRILEASING S.P.A.	AGRICAT 4 FINANCE SRL	500.000.000
SELMA BIPiemme LEASING S.P.A.	QUARZO LEASE SRL	449.953.000
HYP0 ALPE ADRIA BANK S.P.A.	DOLOMITI FINANCE SRL	243.500.000
CLARIS LEASING S.P.A.	CLARIS LEASE FINANCE 2009 SRL	372.000.000
FINECO LEASING S.P.A.	F-E RED SRL	1.705.231.215
BANCA ITALEASE S.P.A.; ITALEASE NETWORK S.P.A.; MERCANTILE LEASING S.P.A.	ITALFINANCE SECURITISATION VEHICLE 2	1.375.500.000

Fonte: Securitization.it

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE
1.17 Ripartizione dello stipulato per canale di vendita

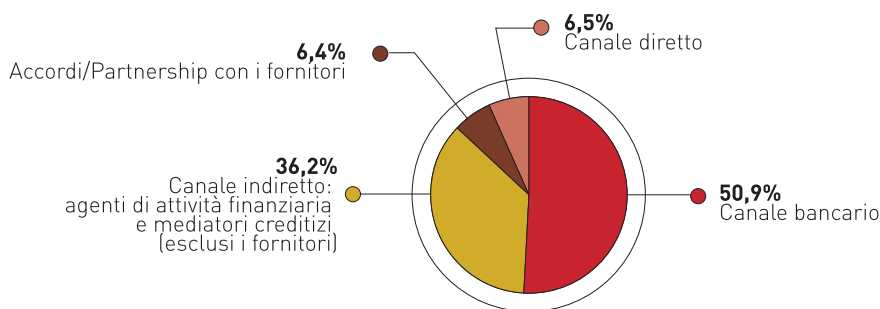
IL MERCATO LEASING

Dai dati forniti da un campione di 13 società rispondenti, in rappresentanza di 11 maggiori società/gruppi societari Associati, con una rappresentatività pari al 71,5% dello stipulato leasing, risulta che oltre la metà dello stipulato leasing 2009 è stato venduto attraverso il canale bancario (fig. 1). Segue per importanza la quota di stipulato offerto attraverso il canale indiretto (composto da agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi), che è stata pari al 36,2%. Il canale diretto ha pesato per un ulteriore 6,5%, cui

segue un 6,4% di stipulato realizzato attraverso accordi/partnership con i fornitori. Facendo un confronto – a campione costante (con una rappresentatività leggermente inferiore del mercato, pari al 63% circa) – sulla ripartizione dello stipulato per canale di vendita che si registrava nel 2008, si osserva un incremento di circa tre punti percentuali del peso del canale bancario, a fronte di un calo del peso degli altri tre canali. Ovviamente il peso di ciascun canale di vendita varia notevolmente nei diversi comparti del leasing

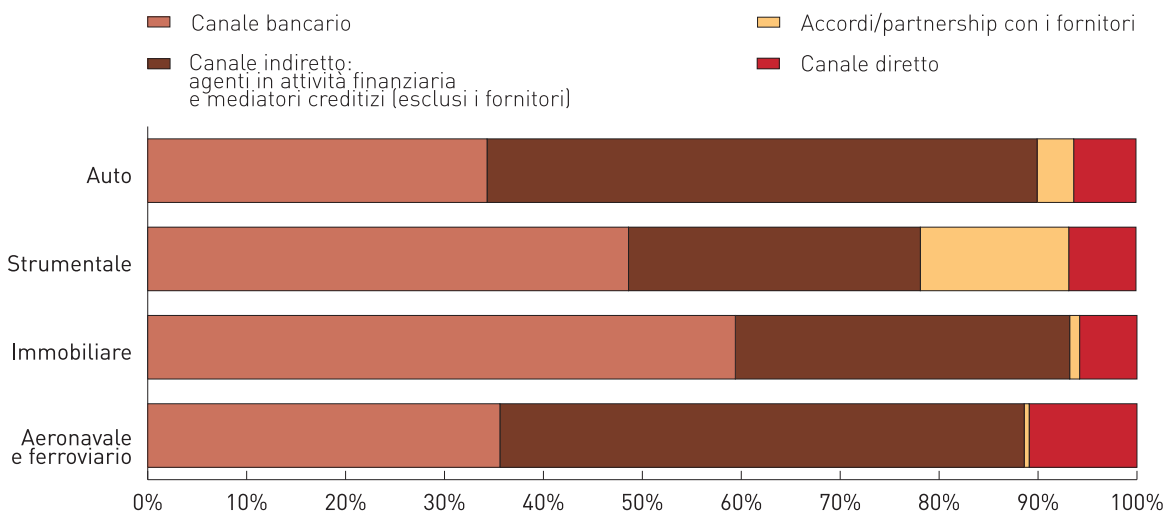
(fig. 2). Il peso del canale bancario è massimo nel comparto immobiliare, dove si avvicina al 60%, mentre il peso del canale indiretto è massimo nei comparti del leasing auto (55,6%) e del leasing aeronavale e ferroviario (53,0%). Gli accordi e le partnership con i fornitori consentono di stipulare oltre il 15% del volume dei contratti del comparto strumentale, mentre il canale diretto raggiunge una percentuale massima del 10,9% nello specifico comparto del leasing aeronavale e ferroviario.

FIGURA 1 Ripartizione dello stipulato Leasing 2009 per canale di vendita



Fonte: indagine Assilea (Osservatorio Permanente sul mercato di aprile 2010)

FIGURA 2 Ripartizione dello stipulato Leasing 2009 per canale di vendita nei diversi comparti



Fonte: indagine Assilea (Osservatorio Permanente sul mercato di aprile 2010)

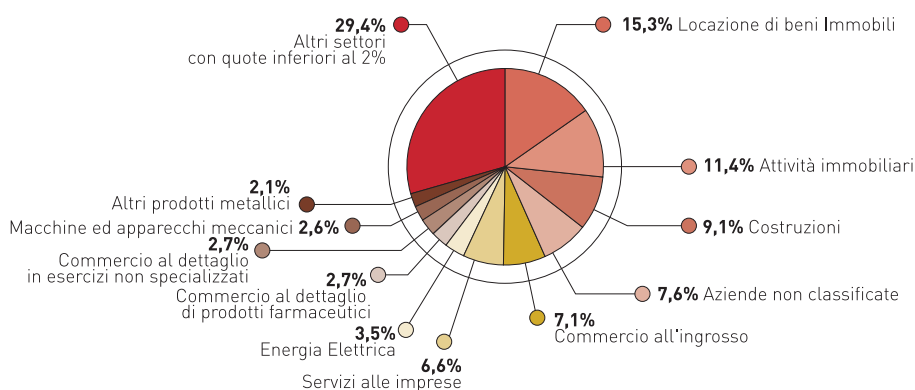
IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE 1.18 Stipulato per settori Istat di attività della clientela

In questo paragrafo viene riportata la ripartizione dello stipulato leasing del 2009 per tipologia di clientela, ricavata sulla base delle elaborazioni BDCR Assilea, secondo la codifica ATECO dell'Istat. Nel comparto del leasing immobiliare prosegue il calo, iniziato a partire dal 2007, della quota di stipulato diretta a soggetti che operano direttamente nel settore immobiliare, ora al 35,8%. In particolare, è scesa di quasi due punti percentuali la quota di stipulato verso il com-

parto dei soggetti che operano nel comparto delle locazioni di beni immobiliari, attestatasi al 15,3%, e di poco meno di un punto percentuale la quota dello stipulato verso soggetti che operano nel settore delle attività immobiliari, che registrano un 11,4%; in lieve aumento, invece, lo specifico segmento di clientela del settore delle costruzioni, che si attesta al 9,1% (fig. 1). Si segnala la presenza - per la prima volta ai primi posti nel comparto - del settore energia elettrica, che

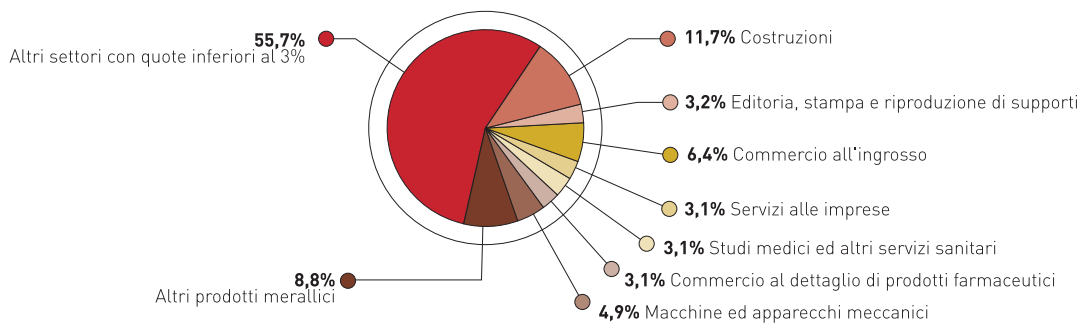
realizza il maggiore progresso, passando dallo 0,5% del 2008 al 3,5% del 2009, grazie alla progressiva affermazione sul mercato di operazioni di leasing su impianti fotovoltaici accatastati. Si riporta in figura 2 la ripartizione per settore di attività della clientela dell'intero comparto strumentale. Ovviamente si tratta del comparto più eterogeneo, per via della varietà di beni che lo compongono e, di conseguenza, anche dei settori di attività degli utilizzatori di tali beni stru-

FIGURA 1 Ripartizione per settore di attività della clientela dello stipulato Leasing immobiliare



Fonte: elaborazione BDCR Assilea su codifica ATECO dell'Istat

FIGURA 2 Ripartizione per settore di attività della clientela dello stipulato Leasing strumentale



Fonte: elaborazione BDCR Assilea su codifica ATECO dell'Istat

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE
1.18 Stipulato per settori Istat di attività della clientela

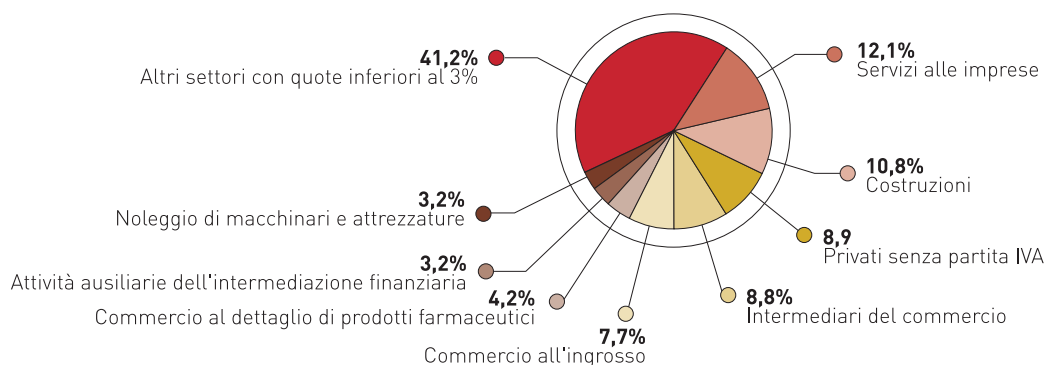
IL MERCATO LEASING

mentali. In seguito al calo di oltre due punti percentuali della quota del settore degli altri prodotti metallici, che passano dall'11% del 2008 all'8,8% del 2009, il settore delle costruzioni si presenta come il più importante, con una quota dell'11,7%, in aumento di un punto percentuale rispetto al 2008. Si confermano nelle prime posizioni, in aumento di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente, anche i

settori del commercio all'ingrosso e delle macchine ed apparecchi meccanici con il 6,4% e 4,9% rispettivamente. Seguono, con percentuali intorno al 3%, i comparti dell'editoria e stampa, quello degli studi medici e servizi sanitari e quello del commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici. Per quanto riguarda i settori di clientela del leasing su autovetture (fig. 3), si confermano quel-

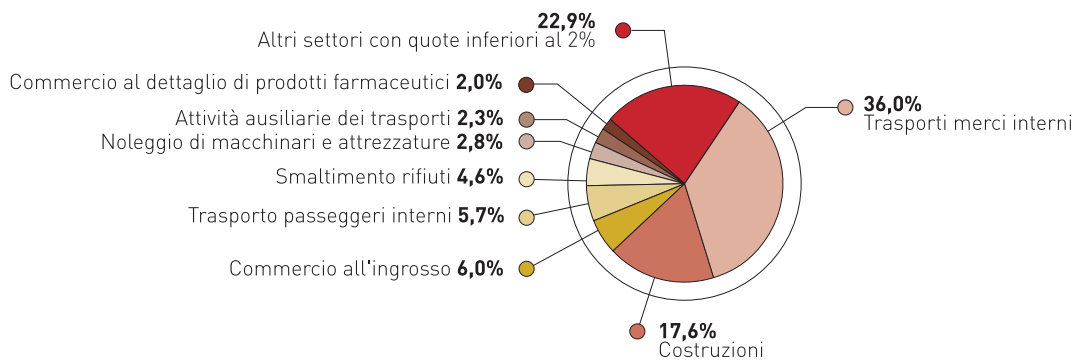
li già osservati nel 2008, ad eccezione del settore Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria, che aveva una percentuale dello 0,2% nel 2008 e che si attesta nel 2009 al 3,2%. Il settore con la quota più elevata si conferma essere quello dei servizi alle imprese, che incrementa di un ulteriore punto percentuale la propria quota attestandosi al 12,1%, seguito dalle costruzioni al 10,8%, di poco al

FIGURA 3 | **Ripartizione per settore di attività della clientela dello stipulato Leasing di autovetture**



Fonte: elaborazione BDCR Assilea su codifica ATECO dell'Istat

FIGURA 4 | **Ripartizione per settore di attività della clientela dello stipulato Leasing di veicoli commerciali e industriali**



Fonte: elaborazione BDCR Assilea su codifica ATECO dell'Istat

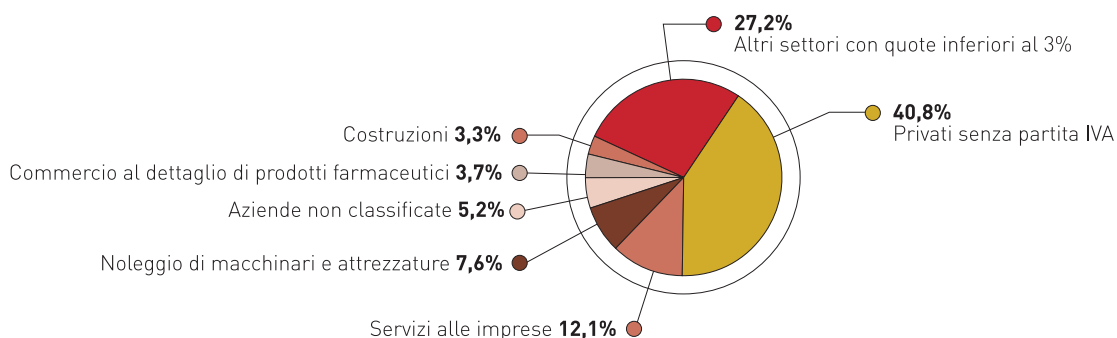
di sotto rispetto alla percentuale dell'anno precedente. I privati senza partita IVA rappresentano una quota dell'8,9%, in linea con quella che si registrava nel 2008. Nei veicoli commerciali e industriali (fig. 4), si registra il notevole calo del settore dei Trasporti merci interni che passa dal 43,9% del 2008 al 36% del 2009, mentre aumenta il settore delle costruzioni, dal 15,3% al 17,6%, confermandosi al

secondo posto e seguito a larga distanza dal comparto del commercio all'ingrosso e del trasporto passeggeri.

Nel comparto della nautica da diporto (fig. 5), risulta predominante, come di consueto, il comparto di clientela dei privati consumatori che si attesta al 40,8%, in progresso di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente; a seguire, le imprese che operano nei servizi, il cui

peso aumenta di oltre quattro punti percentuali rispetto al 2008, portandosi al 12,1% e scalzando dal secondo posto le aziende operanti nel noleggio di macchinari e attrezzature, che si attestano al 7,6%, in calo di quattro punti e mezzo rispetto al 2008. Da segnalare, infine, il calo del peso del comparto delle costruzioni navali, che dal 6,2% dello scorso anno si attestano al 2,4% nel 2009.

FIGURA 5 | **Ripartizione per settore di attività della clientela dello stipulato Leasing di nautica da diporto**



Fonte: elaborazione BDCR Assilea su codifica ATECO dell'Istat

IL MERCATO LEASING

Il tasso di penetrazione dello stipulato leasing sul Pil ha subito un forte calo dal 2008 al 2009 attestandosi all'1,7% dal 2,5%, a causa della maggior diminuzione dello stipulato leasing rispetto al Pil (tab. 1).

Anche il tasso di penetrazione calcolato rispetto al totale degli investimenti fissi lordi contenuti nei conti trimestrali dell'Istat è diminuito dal 2008 al 2009. La diminuzione è stata di quasi tre punti percentuali considerando gli investimenti totali (dall'11,9% al 9,1%) e di tre virgola sei punti percentuali se si considerano gli investimenti al netto delle abitazioni (dal 15,7% al 12,1%). Quasi quattro i punti di diminuzione se si depurano gli investimenti fissi lordi anche dagli investimenti in beni immateriali e dagli investimenti della Pubblica Amministrazione (dal 19,6% al 15,8%) (tab. 2).

Il leasing sulle opere pubbliche

rappresenta poco meno dell'uno per cento del totale degli investimenti pubblici, ma è in deciso aumento rispetto all'anno precedente (tab. 3). La penetrazione del leasing a privati risulta ancora contenuta e, al contrario di quella sugli investimenti pubblici, non presenta una dinamica particolarmente positiva; infatti, rapportando il dato relativo al leasing stipulato da famiglie consumatrici, estratto dalla BDCR Assilea, alla spesa delle famiglie fornita dall'Istat si ottiene un indice di penetrazione dello 0,11%, in ulteriore diminuzione rispetto sia al 2008 che agli anni precedenti.

Il tasso di penetrazione dello stipulato sugli investimenti può essere calcolato anche rispetto ai singoli comparti. Ai fini di una stima più puntuale è stata utilizzata la ripartizione degli investimenti fissi lordi calcolata dall'Istat e suddivisa per branca produttrice. Lo stipulato leasing immobiliare

da costruire può essere così rapportato agli investimenti effettuati per la costruzione di fabbricati non residenziali privati e pubblici; il tasso di penetrazione così calcolato risulta essere del 5% nel 2009, in diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto al 2008 (6,3%), confermando il calo già visto per gli altri indici. Per determinare la penetrazione sui fabbricati non residenziali a privati, il dato degli investimenti è stato calcolato utilizzando a denominatore la differenza tra gli investimenti in immobili non residenziali, forniti dall'Istat, e gli investimenti non residenziali pubblici ottenuti da stime dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) a partire dal 2007 e dai Conti Pubblici Territoriali del Ministero dell'Economia e delle Finanze per gli anni precedenti. Questo rapporto è stato pari al 7,4% nel 2009, segnando un ulteriore calo di due punti percentuali dopo la

TABELLA 1 Tasso di penetrazione del Leasing sul PIL (valori in milioni di euro)

	2004	2005	2005	2007	2008	2009
PIL	1.391.530	1.429.479	1.485.377	1.546.017	1.567.641	1.520.347
STIPULATO LEASING	38.185	44.291	48.312	48.942	38.772	26.146
TASSO DI PENETRAZIONE %	2,7	3,1	3,3	3,2	2,5	1,7

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Istat

TABELLA 2 Tasso di penetrazione del Leasing sugli investimenti fissi lordi (valori %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
SU TOTALE INVESTIMENTI (INCLUDE LE ABITAZIONI)	13,4	15,0	15,4	14,9	11,9	9,1
SU TOTALE INVESTIMENTI (ESCLUSE LE ABITAZIONI)	17,2	19,6	20,3	19,7	15,7	12,1
SU TOTALE INVESTIMENTI (ESCLUSE ABITAZIONI E BENI IMMATERIALI)	18,2	20,7	21,4	20,8	16,6	12,9
SU TOTALE INVESTIMENTI (ESCLUSE ABITAZIONI, BENI IMMATERIALI E P.A.)	21,6	24,6	25,3	24,5	19,5	15,8

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Istat

TABELLA 3 Tasso di penetrazione del Leasing sugli investimenti della P.A. e sui consumi (valori %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PENETRAZIONE DEL LEASING SUGLI INVESTIMENTI DELLA P.A.	0,23%	0,30%	0,44%	0,87%	0,67%	0,93%
PENETRAZIONE DEL LEASING AI PRIVATI SUI CONSUMI	0,15%	0,14%	0,16%	0,18%	0,15%	0,11%

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Istat

già pesante contrazione rilevata nel 2008 (tab. 4). Lo stipulato leasing strumentale può essere rapportato alla categoria Istat degli investimenti in macchine e attrezzature; in questo comparto la riduzione del tasso di penetrazione del leasing è stata più contenuta: dal 10,9% del 2008 al 9,4% del 2009. È stata, invece, particolarmente elevata la riduzione del tasso di penetrazione sui mezzi di trasporto, che è passato dal 27,0% del 2008 al 19,5% del 2009.

Sui dati della Banca d'Italia è possibile analizzare l'andamento dei finanziamenti bancari a medio-lungo termine e utilizzare questa grandezza, depurata dell'importo relativo al leasing effettuato da banche, per determinare la penetrazione del leasing sul totale dei finanziamenti bancari a medio-lungo termine (tab. 5). Il valore complessivo dei finanziamenti a medio e lungo termine su beni d'investimento per l'attività pro-

duuttiva e infrastrutturale del Paese nel 2009 è risultato in linea con l'anno precedente. Questa migliore dinamica del credito bancario rispetto al leasing ha fatto sì che il tasso di penetrazione del prodotto diminuisse di ben otto punti percentuali dal 32,7% del 2008 al 24,8% nel 2009. Risulta lievemente migliore la percentuale di penetrazione che si ottiene depurando i finanziamenti bancari del dato relativo al finanziamento della costruzione di opere del Genio Civile (25,1%), anch'essa però in calo rispetto al 2008 (34,0%).

Se si analizza più nel dettaglio il dato relativo ai finanziamenti bancari a medio-lungo termine diversi dal leasing per comparto d'investimento finanziato, si può osservare come nel 2009 rispetto al 2008 le erogazioni di finanziamenti bancari a medio-lungo termine alle imprese private diversi dal leasing sono cresciuti del 3,9%. In particolare, la dinamica

migliore (+16,2%) si è registrata nel comparto degli investimenti in beni mobili (tab. 6), sui quali può aver pesato, da un lato, la modifica della definizione di medio-lungo termine apportata nelle statistiche Banca d'Italia a partire dal 2009 (da oltre 18 a oltre 12 mesi), dall'altro, l'introduzione degli incentivi di cui alla Tremonti-ter che potrebbero aver favorito il forte picco (+65%) che si è registrato nel terzo trimestre dell'anno, rispetto al corrispondente trimestre 2008. I finanziamenti bancari per le altre tipologie di investimenti registrano, invece, tutti forti diminuzioni: -15,7% il comparto degli immobili finiti diversi da abitazioni, -10% quello delle nuove costruzioni non residenziali e -71% quello delle costruzioni del Genio Civile. La diminuzione dello stipulato leasing mobiliare di oltre trenta punti percentuali dal 2008 al 2009, confrontata con il citato +16,2%

TABELLA 4 Tasso di penetrazione del Leasing sugli investimenti fissi lordi per comparto (valori %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
FABBRICATI NON RESIDENZIALI PRIVATI E PUBBLICI	6,1	7,4	8,8	9,5	6,3	5,0
FABBRICATI NON RESIDENZIALI PRIVATI*	9,9	11,6	13,4	14,2	9,3	7,4
MACCHINARI, ATTREZZATURE	11,4	11,4	11,8	12,1	10,9	9,4
MEZZI DI TRASPORTO**	28,1	29,3	28,6	28,1	27,0	19,5

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Istat e Ance

* Penetrazione del solo stipulato su immobili da costruire o in costruzione

** Escluso Leasing su nautica da diporto e Renting Auto

TABELLA 5 Penetrazione del Leasing sui finanziamenti bancari a m/l termine (valori in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
FINANZIAMENTI BANCARI A M/L TERMINE ALLE IMPRESE*	60.200	64.528	66.460	67.450	79.543	79.061
STIPULATO LEASING	38.185	44.259	48.312	48.861	38.776	26.146
TOTALE FINANZIAMENTI A M-L TERMINE	98.385	108.787	114.772	116.311	118.319	105.207
PENETRAZIONE % DEL LEASING	38,8	40,2	42,0	41,7	32,7	24,8
PENETRAZIONE % DEL LEASING (ESCLUSO GENIO CIVILE)	40,2	41,6	44,0	43,1	34,0	25,1

* Depurati dello stipulato leasing "banche" inclusi gli investimenti pubblici del Genio Civile Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE

1.19 Il tasso di penetrazione del Leasing su investimenti e finanziamenti

IL MERCATO LEASING

registrato sul fronte dei finanziamenti bancari, ha provocato un brusco calo del tasso di penetrazione del leasing nel comparto, passato dal 35,8% del 2008 al 23,9% del 2009 (tab. 7). In diminuzione anche l'indice di penetrazione calcolato sull'immobiliare a causa, in questo caso, di

un maggior calo dello stipulato leasing immobiliare rispetto ai finanziamenti bancari nel comparto: l'indice nella sua forma più generale è diminuito di circa quattro punti percentuali passando dal 28,9% del 2008 al 26,3% del 2009; risente soprattutto di un calo di penetrazione nel sotto-

comparto del leasing immobiliare costruito (da 38,7% a 33,7% nel periodo considerato), a fronte invece di una sostanziale stabilità del tasso di penetrazione nel comparto degli investimenti in nuove costruzioni comprensivi delle opere del Genio Civile, confermati intorno al 20%.

TABELLA 6 Finanziamenti bancari a medio-lungo termine alle imprese* per comparto (valori in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	VAR% 2009/2008
INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI	33.666	34.039	29.980	30.869	42.474	49.372	16,2%
ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DALLE ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI	10.156	9.544	13.316	13.526	15.037	12.674	-15,7%
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI DI FABBRICATI NON RESIDENZIALI	12.953	17.264	18.090	19.176	17.459	15.702	-10,1%
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI DEL GENIO CIVILE	3.425	3.682	5.074	3.879	4.572	1.313	-71,3%
TOTALE	60.200	64.528	66.460	67.450	79.543	79.061	-0,6%

* Depurati dello stipulato leasing "banche"

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia

TABELLA 7 Penetrazioni del Leasing sui finanziamenti a medio-lungo termine (leasing incluso) per comparti (valori %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI	38,9	39,5	45,2	45,9	35,8	23,9
INVESTIMENTI IN IMMOBILI NON RESIDENZIALI COSTRUITI E DA COSTRUIRE	38,7	44,9	42,9	38,3	28,9	26,3
INVESTIMENTI IN IMMOBILI NON RESIDENZIALI COSTRUITI E DA COSTRUIRE (ESCLUSO GENIO CIVILE)	42,0	41,8	39,3	41,0	31,7	27,2
ACQUISTO DI IMMOBILI DIVERSI DALLE ABITAZIONI DI FAMIGLIE CONSUMATRICI	53,5	61,9	54,6	51,4	38,7	33,7
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI - FABBRICATI NON RESIDENZIALI	23,7	27,2	29,4	26,6	20,1	19,7
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI - FABBRICATI NON RESIDENZIALI (ESCLUSO GENIO CIVILE)	28,2	23,6	24,5	30,3	24,1	21,0

Fonte: Elaborazioni Assilea su dati Banca d'Italia

Nel capitolo 2.2 della Sezione 1 sono stati analizzati i dati complessivi OMI sull'intero mercato immobiliare non residenziale. Qui di seguito si analizzeranno esclusivamente i dati provenienti dai contratti di leasing, che – in virtù della collaborazione Assilea-Agenzia del Territorio – contribuiscono anche alla costruzione del database dell'OMI, ma che di per se stessi costituiscono ormai una autonoma e significativamente rilevante banca dati.

I dati raccolti, essendo relativi a compravendite, si riferiscono ovviamente a leasing finanziari su immobili costruiti. Il numero di contratti segnalati e la cui compravendita è stata effettuata nel 2009, è pari a 2.129, ossia il 13% in meno del 2008, per un controvalore di 1.367 milioni di euro di compravendite in calo del 18,7% rispetto all'anno precedente. La rappresentatività della banca dati dell'Osservatorio Immobiliare Assilea rispetto alle statistiche ufficiali dell'associazione è del 29,2% sul numero di contratti stipulati e del 21,2% sul valore stipulato nel 2009, in aumento rispettivamente di otto e cinque punti percentuali rispetto al 2008.

Da questi dati si possono trarre informazioni interessanti sulla distribuzione dei contratti di compravendita d'immobili concessi in leasing. Il maggior numero di contratti di leasing riguarda negozi, con una percentuale del 32,5% (fig. 1) e uffici, con il 30,4%; in termini di importo, sono invece i capannoni industriali, con il 34,5%, a rappresentare la tipologia prevalente.

Se si analizzano i contratti per categoria catastale (fig. 2), le conclusioni sono simili a quelle appena viste utilizzando la classificazione per tipologia OMI: al primo posto in termini di numero di compravendite nel 2009 si trovano gli uffici, con il 28,7%, seguiti dai negozi (23,9%) e a lunga distanza (14,8%) dai fabbricati industriali. Se si considera la quota rappresentata in termini d'importo, i fabbricati industriali balzano al primo posto con il 24,2%, seguiti dai negozi e dagli uffici, entrambi con il 17,8%.

I prezzi al metro quadro più elevati si registrano per i negozi (2.347 euro/mq) che risultano anche essere l'unica tipologia in calo rispetto allo scorso anno. Seguono gli uffici (2.368 euro/mq), i capannoni "tipici" (definiti come quelle costru-

zioni solitamente adibite ad attività imprenditoriali per la piccola o media industria e/o artigianale) (926 euro/mq) e, infine, i capannoni industriali (842 euro/mq). Dal confronto con i prezzi al metro quadro del 2008 risulta un lieve aumento nel 2009, con un prezzo al mq di 1.809 euro rispetto al prezzo di 1.727 euro del 2008 (tab. 1).

Nella figura 3 è stato analizzato l'andamento dei contratti censiti per trimestre di stipula. L'ultimo trimestre del 2009, contrariamente a quanto spesso accade, non è stato il più dinamico dell'anno, ma ha comunque visto una ripresa rispetto al trimestre precedente ed un incremento dell'importo medio per transazione.

Ai fini di un'analisi dei prezzi per localizzazione geografica, sono state utilizzate le fasce OMI utilizzate dall'Agenzia del Territorio (tab. 2). Da esse risulta che nel 2009 gli uffici più costosi sono stati quelli situati nella fascia semicentrale (2.509 euro/mq) mentre per quanto attiene ai capannoni tipici e i negozi, le zone centrali sono le più costose e hanno presentato prezzi al metro quadro pari rispettiva-

TABELLA 1 | **Compravendite in Leasing per tipologia di immobile***

TIPOLOGIA		NUMERO	VALORE	PREZZO AL MQ
CAPANNONI INDUSTRIALI	2008	484	685.869.166	816
	2009	421	471.500.939	842
CAPANNONI TIPICI	2008	500	330.573.693	912
	2009	369	233.699.137	926
NEGOZI	2008	774	344.934.376	2.416
	2009	691	382.459.813	2.347
UFFICI	2008	689	320.002.005	2.328
	2009	648	279.598.728	2.368
TOTALE	2008	2.447	1.681.379.240	1.767
	2009	2.129	1.367.258.617	1.809

Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

* Ripartizione che segue la classificazione per tipologia di immobile OMI, diversa da quella di cui alle categorie catastali riportata nella tab. 5 del cap. 2.2 – Sezione 1

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE
1.20 Osservatorio Immobiliare ASSILEA

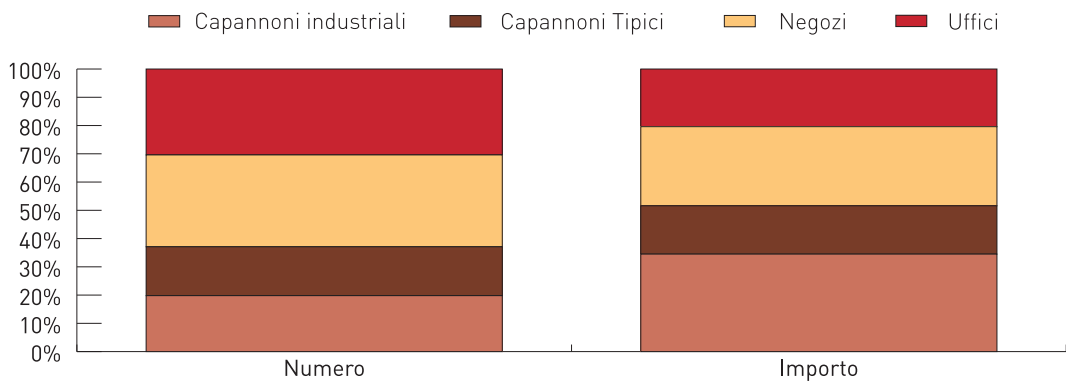
IL MERCATO LEASING

mente a 1.325 e 2.936 euro; ovviamente i capannoni industriali più costosi sono stati invece quelli situati nelle zone periferiche, con

870 euro al metro quadro. Nelle **tabelle 3 e 3 bis** è stata effettuata un'analisi per le principali province segnalate dalle società di

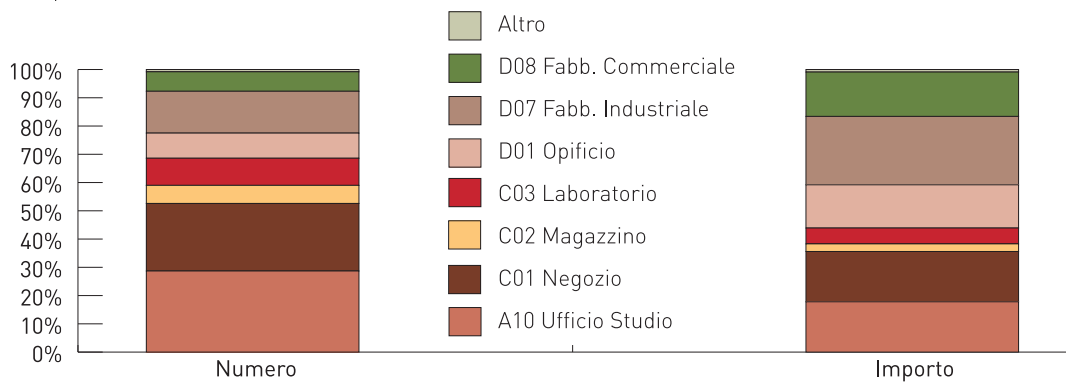
leasing attualmente partecipanti alla banca dati. In molte di esse i negozi sono la tipologia prevalente, fatta eccezione per le province

FIGURA 1 Ripartizione per tipologia di immobile 2009



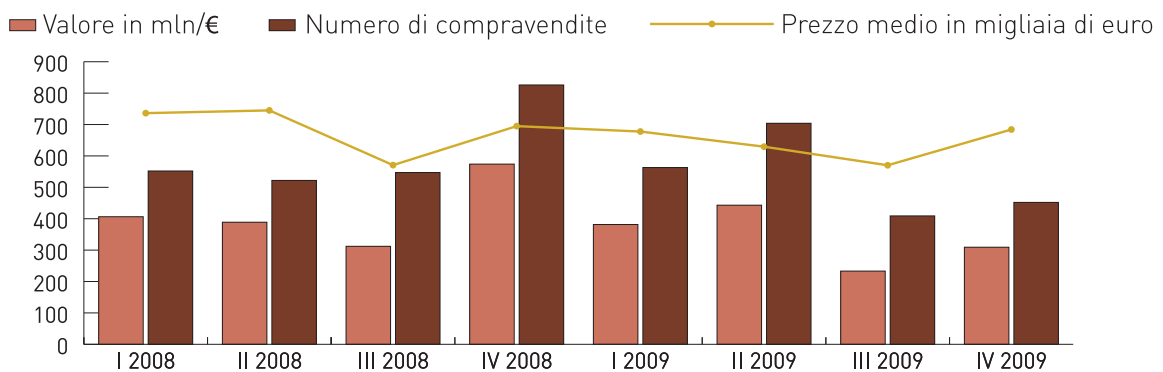
Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

FIGURA 2 Ripartizione per categoria catastale 2009



Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

FIGURA 3 Compravendite trimestrali di immobili in leasing (campione Osservatorio Immobiliare Assilea)



Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

di Brescia e Padova dove predominano gli uffici e Firenze dove la maggior parte delle compravendite riguardano i capannoni tipici. Pur nella consapevolezza della progressiva diminuzione della

significatività statistica dei dati al crescere del dettaglio geografico, nelle **tabella 4 e 5** sono stati riportati i prezzi al metro quadro delle province che appaiono più di frequente e le loro variazioni tra il

2008 ed il 2009. La provincia di Milano è quella che presenta i prezzi più elevati per i capannoni industriali, mentre Roma detiene tale primato sulle altre tre tipologie d'immobile.

TABELLA 2 Ripartizione per Fascia OMI (prezzo al mq)

	CAPANNONI INDUSTRIALI		CAPANNONI TIPICI		NEGOZI		UFFICI		TOTALE	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
CENTRALE	783	806	978	1.325	2.771	2.936	2.666	2.457	2.365	2.443
SEMICENTRALE	970	841	1.148	924	2.746	2.290	2.212	2.509	2.132	2.059
PERIFERICA	811	870	877	859	1.666	1.677	1.968	2.100	1.210	1.283
SUBURBANA	671	820	701	916	2.226	2.027	2.255	1.999	1.518	1.419
RURALE	670	527	579	696	N.D.	N.D.	1.995	1.667	835	641
TOTALE	816	842	912	926	2.416	2.347	2.328	2.368	1.767	1.809

Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

TABELLA 3 Peso delle diverse tipologie di immobili nelle maggiori province

	MILANO	ROMA	BRESCIA	BERGAMO	TORINO	PADOVA	FIRENZE	TREVISO	ALTRE	TOTALE
CAPANNONI INDUSTRIALI	22,3%	15,8%	15,2%	30,3%	30,5%	14,8%	22,8%	28,3%	18,5%	19,8%
CAPANNONI TIPICI	14,2%	11,9%	11,1%	18,0%	24,4%	16,0%	31,6%	22,6%	17,4%	17,3%
NEGOZI	32,5%	42,6%	26,3%	37,1%	24,4%	27,2%	29,8%	32,1%	32,8%	32,5%
UFFICI	31,0%	29,7%	47,5%	14,6%	20,7%	42,0%	15,8%	17,0%	31,2%	30,4%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

TABELLA 3 bis Ripartizione delle diverse tipologie di immobili tra le maggiori province

	MILANO	ROMA	BRESCIA	BERGAMO	TORINO	PADOVA	FIRENZE	TREVISO	ALTRE	TOTALE
CAPANNONI INDUSTRIALI	10,5%	3,8%	3,6%	6,4%	5,9%	2,9%	3,1%	3,6%	60,3%	100,0%
CAPANNONI TIPICI	7,6%	3,3%	3,0%	4,3%	5,4%	3,5%	4,9%	3,3%	64,8%	100,0%
NEGOZI	9,3%	6,2%	3,8%	4,8%	2,9%	3,2%	2,5%	2,5%	65,0%	100,0%
UFFICI	9,4%	4,6%	7,3%	2,0%	2,6%	5,2%	1,4%	1,4%	66,0%	100,0%
TOTALE	9,3%	4,7%	4,7%	4,2%	3,9%	3,8%	2,7%	2,5%	64,3%	100,0%

Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

TABELLA 4 Prezzo al metro quadro per provincia e per tipologia di immobili

	MILANO	ROMA	BRESCIA	BERGAMO	TORINO	PADOVA	FIRENZE	TREVISO
CAPANNONI INDUSTRIALI	1.167	1.030	1.057	824	612	705	1.071	602
CAPANNONI TIPICI	1.131	1.376	708	873	677	766	1.368	641
NEGOZI	3.355	4.440	1.727	2.142	1.967	2.871	2.432	1.757
UFFICI	3.310	3.762	1.909	2.010	1.851	2.100	2.888	1.669
TOTALE	2.536	3.334	1.599	1.403	1.307	1.889	1.858	1.162

Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

TABELLA 5 Variazioni dei Prezzi al metro quadro 2009/2008

	MILANO	ROMA	BRESCIA	BERGAMO	TORINO	PADOVA	FIRENZE	TREVISO
CAPANNONI INDUSTRIALI	6,1%	1,5%	37,0%	4,4%	-7,1%	2,5%	15,9%	2,2%
CAPANNONI TIPICI	-0,8%	-32,6%	-9,6%	7,8%	3,2%	-2,0%	10,2%	12,2%
NEGOZI	45,6%	1,4%	-26,6%	6,6%	4,0%	49,2%	7,9%	22,7%
UFFICI	-3,2%	-18,9%	-42,5%	5,0%	-3,6%	28,6%	20,7%	22,3%
TOTALE	25,2%	-18,6%	-16,2%	6,4%	-1,3%	35,9%	20,7%	6,0%

Fonte: Banca dati Osservatorio Immobiliare Assilea

1.21 Immatricolazioni in Leasing e noleggio per marca e per tipologia di veicolo

IL MERCATO LEASING

Nella prima parte di questo capitolo si riporta l'andamento della penetrazione del leasing in relazione alle diverse tipologie di veicoli. Poiché si tratta di un tasso di penetrazione calcolato sul numero effettivo di veicoli di nuova immatricolazione, i dati riferiti al leasing riguardano ovviamente il solo leasing di veicoli nuovi. Il peso del leasing di autovetture usate (cfr. Capitolo 1.7 della presente Sezione), non considerato ai fini di questa analisi, è peraltro aumentato considerevolmente nel 2009, passando dal 13% stimato sul numero di contratti di leasing stipulati nel 2008 al 20,2% del 2009. Un analogo 20,6% si osserva con riferimento al leasing di veicoli commerciali < 35 quintali di ptt., mentre nel leasing di veicoli commerciali > 35 quintali di ptt. i contratti sull'usato arrivano a rappresentare il 39,6% delle nuove operazioni e nel leasing di veicoli industriali il 25,3%. Il tasso di penetrazione del leasing calcolato sulle nuove imma-

tricolazioni di cui ai dati UNRAE - evidenziato per categoria di veicolo nella **tabella 1** - mostra un calo dal 5,3% al 3,6% tra il 2008 ed il 2009, sul totale dei veicoli considerati. Il dato complessivo risente di una flessione di oltre tre punti percentuali della penetrazione nello specifico comparto dei veicoli commerciali e industriali, che rappresenta oltre il 40% delle immatricolazioni leasing, e di un calo di oltre un punto percentuale, dal 3,8% al 2,6%, sul comparto delle autovetture, che rappresentano oltre il 50% delle immatricolazioni leasing. Nella **tabella 2** viene riportato uno specifico dettaglio dei diversi tassi di penetrazione del leasing sulle nuove immatricolazioni di autovetture e fuoristrada, in relazione alle diverse categorie di soggetti utilizzatori dei veicoli. La penetrazione delle autovetture in leasing utilizzate da società si conferma nel 2009 così come nel 2008 intorno al 7% circa, con una penetrazione specifica del 2% nel

comparto delle autovetture destinate al noleggio. Il calo della penetrazione complessiva del leasing sulle immatricolazioni a autovetture e fuoristrada è, dunque, dovuto alla diminuzione del peso che tale strumento ha avuto nel 2009, rispetto a quanto si registrava nel 2008, sullo specifico comparto delle autovetture intestate e utilizzate da "privati", dove la percentuale è scesa dal 2,3% all'1,0% nel periodo considerato. Con riferimento alla penetrazione del leasing a "privati", si ricorda inoltre che quest'ultimo dato comprende, sia al numeratore che al denominatore, anche il numero delle autovetture prese in leasing da professionisti, ditte individuali ed altri soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico. Presumibilmente, laddove ci si riferisse ad una analisi delle immatricolazioni solo sulla parte di soggetti formalmente ai fini PRA "privati", ma nella sostanza più vicina alla matrice aziendale, la penetrazione del leasing risulterebbe più

TABELLA 1 Immatricolazioni Leasing per tipologia di veicolo

	PESO % IMMATRICOLATO LEASING 2009	PENETRAZIONE % DEL LEASING SUL TOTALE	
		2008	2009
TOTALE AUTOVETTURE E FUORISTRADA	56,0%	2,6%	3,8%
VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI	42,3%	23,2%	26,4%
AUTOBUS	1,0%	34,5%	38,8%
MOTO	0,7%	0,2%	0,3%
TOTALE	100,0%	3,6%	5,3%

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati CED - Min. Trasporti al 31/03/2010

TABELLA 2 Dettaglio tassi di penetrazione percentuale del Leasing di autovetture e fuoristrada su privati e società

NUMERATORE	DENOMINATORE		
		2009	2008
LEASING A SOCIETÀ	AUTO UTILIZZATE DA SOCIETÀ	7,0%	7,2%
LEASING A SOCIETÀ DI NOLEGGIO	AUTO A SOCIETÀ DI NOLEGGIO	1,9%	1,9%
LEASING A PRIVATI*	AUTO A PRIVATI	1,0%	2,3%

(*) Si indicano con la dizione "privati" i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni e i titolari di ditte individuali o familiari.

Fonte: elaborazioni Assilea su dati UNRAE

alta. La **tabella 3** mostra l'incidenza del leasing sul comparto delle autovetture, suddiviso in base alla nazionalità del gruppo di appartenenza delle case produttrici. L'indice è stato determinato come rapporto tra il numero di autovetture immatricolate "con locatario" rispetto al totale delle immatricolazioni. Il calcolo è stato effettuato sia sul totale, che sugli specifici segmenti delle auto utilizzate da società e delle auto utilizzate da privati. Analizzando la tabella si evidenzia un lieve calo della quota delle immatricolazioni leasing di autovetture tedesche, che continuano comunque a rappresentare oltre la metà del totale (56,1%), seguite dalle auto di fabbricazione americana (11,9%) e italiana (9,7%). L'incremento maggiore nella quota di

mercato del leasing lo registrano le autovetture di fabbricazione francese che passano dal 7,8% del 2008 al 9,3% del 2009. Per quanto riguarda la penetrazione, si confermano le più leasingate, anche nel 2009 come nel 2008, le autovetture la cui marca è di un gruppo di nazionalità indiana (13,1%); questo è dovuto al notevole peso specifico che hanno marchi tradizionalmente forti nel leasing quali Jaguar e la Land Rover sul totale delle autovetture indiane. Alle spalle delle marche indiane si collocano le tedesche, con l'8,3% di penetrazione sul totale, in calo di oltre due punti percentuali dal 2008. Da segnalare il progresso di due punti percentuali del tasso di penetrazione su società delle marche americane, che passano dal 6% del

2008 all'8% del 2009.

Nelle (**tab. 4a, tab. 4b, tab. 4c**) si riportano le classifiche delle prime dieci marche nel 2009 per numero di immatricolazioni nei tre diversi segmenti del noleggio a breve termine, noleggio a lungo termine/leasing operativo e leasing finanziario. Le marche su cui si concentrano le immatricolazioni leasing sono prevalentemente estere e specializzate nei segmenti di autovetture di maggiore cilindrata, se non addirittura di lusso, a cui è attribuibile un prezzo mediamente superiore a quello delle autovetture destinate al noleggio. Questo fa supporre una maggiore incidenza del leasing sul mercato delle immatricolazioni, in termini di volumi, rispetto a quella stimata in termini di numero di veicoli.

TABELLA 3 | **Immatricolazioni di autovetture e fuoristrada per nazionalità del gruppo di appartenenza delle case automobilistiche**

MARCA (TRA PARENTESI IL NUMERO DELLE MARCHE COMPRESSE NELL'AGGREGAZIONE)	QUOTA % DI MERCATO				PENETRAZIONE % LEASING					
	SU TOTALE AUTOVETTURE IMMATRICOLATE		SULLE SOLE AUTOVETTURE IN LEASING		SUL TOTALE		SU PRIVATI*		SU SOCIETÀ	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009	2008	2009
AUTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA (9)	31,6	32,8	10,6	9,7	1,3	0,8	0,6	0,3	2,3	2,2
AUTO DI FABBRICAZIONE TEDESCA (13)	20,1	17,5	57,1	56,1	10,8	8,3	9,0	5,7	13,1	12,3
AUTO DI FABBRICAZIONE FRANCESE (6)	16,7	18,1	7,8	9,3	1,8	1,3	0,9	0,6	4,6	4,9
AUTO DI FABBRICAZIONE AMERICANA (10)	18,4	19,3	11,1	11,9	2,3	1,6	1,0	0,6	6,0	8,0
AUTO DI FABBRICAZIONE GIAPPONESE (9)	9,4	8,6	7,5	8,1	3,1	2,5	1,7	1,2	9,5	10,2
AUTO DI FABBRICAZIONE SUD COREANA (3)	2,0	2,9	1,1	0,9	2,2	0,8	1,1	0,3	7,3	7,0
AUTO DI FABBRICAZIONE INDIANA (4)	0,9	0,7	3,5	3,6	15,1	13,1	9,8	7,7	21,5	21,6

(*) Si indicano con la dizione "privati" i soggetti dotati di codice fiscale alfanumerico: i privati consumatori, gli esercenti arti e professioni e i titolari di ditte individuali o familiari.

Fonte: elaborazioni Assilea su dati UNRAE

TABELLA 4A | **"Top 10" immatricolazioni per marca noleggio a breve termine a società**

N.	MARCA	ACQUISTI 12 MESI 2009	VAR% 2008/2009
1	FIAT	32.408	-24,45
2	LANCIA	8.221	-21,13
3	FORD	7.458	-34,28
4	ALFA ROMEO	7.148	-0,75
5	PEUGEOT	5.264	5,81
6	MERCEDES	4.888	7,48
7	VOLKSWAGEN	3.865	-49,60
8	SMART	3.653	9,08
9	OPEL	3.259	-65,46
10	RENAULT	2.979	-67,63

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti e ACI al 31/12/2009

TABELLA 4B | **"Top 10" immatricolazioni per marca noleggio a lungo termine / leasing operativo a società**

N.	MARCA	ACQUISTI 12 MESI 2009	VAR% 2008/2009
1	FIAT	35.222	-35,62
2	AUDI	12.907	14,78
3	BMW	11.492	-4,42
4	VOLKSWAGEN	11.428	-19,03
5	LANCIA	9.301	-11,60
6	FORD	8.666	-34,94
7	ALFA ROMEO	6.895	-43,25
8	CITROEN	4.789	-10,90
9	RENAULT	4.740	-36,18
10	MERCEDES	3.585	-37,63

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati del CED - Min. Trasporti e ACI al 31/12/2009

TABELLA 4C | **"Top 10" immatricolazioni per marca leasing finanziario**

MARCA	LEASING			
	TOTALE	SOCIETÀ	PRIVATI	
1	AUDI	8.768	5.346	3.422
2	BMW	6.296	3.733	2.563
3	MERCEDES	7.098	3.995	3.103
4	VOLKSWAGEN	5.142	3.203	1.939
5	FIAT	3.433	2.712	721
6	CITROEN	1.801	900	901
7	RENAULT	1.034	749	285
8	LAND ROVER	1.656	1.065	591
9	TOYOTA	2.585	1.417	1.168
10	FORD	2.481	1.874	607

Fonte: Portale Assilea - Unrae (maggio 2010)

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE
1.22 Statistiche congiunte del credito specializzato

IL MERCATO LEASING

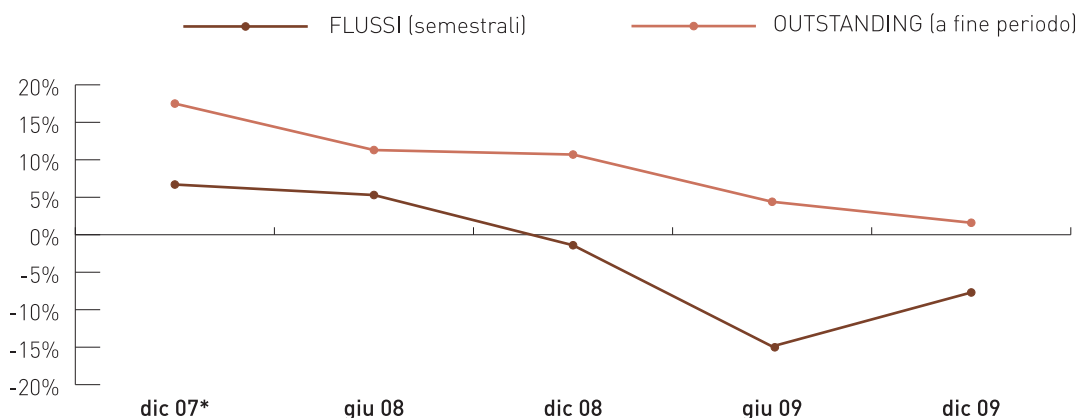
Le statistiche congiunte delle associazioni di categoria Assifact, Assilea e Assofin mostrano alla fine del 2009 un'attenuazione del rallentamento della crescita dello stock del credito specializzato. Le consistenze dell'attività di credito alle famiglie, di factoring e di leasing, pari a oltre 414 miliardi di euro, fanno registrare un tasso di crescita positivo (+1,6%), a conferma del ruolo di sostegno all'economia italiana. Tale trend trova origine nell'andamento delle nuove erogazioni, che hanno evidenziato un graduale recupero durante il secondo semestre, in linea con il miglioramento della situazione macro economica. I flussi finanziati passano da un calo del -14,9% registrato durante i primi sei mesi del 2009 ad uno del -7,7% nel 2° semestre (fig. 1). Nel 2009, sono stati erogati complessivamente 216,8 miliardi di Euro di credito specializzato, con una flessione del -11,4% rispetto all'anno precedente. L'importan-

za del settore per l'economia italiana emerge chiaramente dai valori di alcuni indici che ne misurano l'incidenza rispetto agli indicatori macro economici rilevanti (tab. 1), anche per l'anno 2009 piuttosto significativi. L'incidenza della nuova produzione di credito specializzato rispetto al PIL risulta pari a 14,3%. Inoltre i flussi di credito specializzato hanno finanziato il 9,1% degli investimenti a medio termine delle imprese (comprendendo il sostegno al capitale circolante tale percentuale raggiunge il 50,2%) e l'8% della spesa delle famiglie. Il comparto del credito specializzato, oltre a contribuire indirettamente attraverso i consumi e gli investimenti all'occupazione, impiega circa 20.000 dipendenti. Infine, gli impieghi coprono circa il 23% dei finanziamenti complessivi delle banche e degli intermediari finanziari. Il credito specializzato è gestito principalmente da operatori specializzati che detengono il

90,5% dell'outstanding, contro il 9,5% delle banche generaliste. Più in dettaglio (tab. 2), le quote maggiori si rilevano per gli intermediari finanziari ex art. 107 (47,5%) e per le banche specializzate (42,3%). Le restanti quote fanno invece riferimento agli intermediari ex art.106 (0,6%) ed alle società commerciali di leasing operativo (0,1%).

L'offerta del settore, in termini di numero di operatori, è composta quindi prevalentemente da intermediari specializzati attivi esclusivamente in uno o più dei tre comparti menzionati, mentre il 10% si riferisce a banche generaliste (fig. 2), quota in leggero aumento. Il 62,5% degli impieghi di credito specializzato è rivolto alle famiglie (attraverso mutui immobiliari e credito al consumo) mentre il 32,6% riguarda le imprese private (attraverso operazioni di leasing e factoring). In lieve crescita, al 3,5% degli impieghi, risulta il peso del settore pubblico

FIGURA 1 Evoluzione delle consistenze del credito specializzato



(*) I dati di flusso indicati a dicembre 2007 fanno riferimento ai 12 mesi

Fonte: dati Assifact, Assilea, Assofin.

TABELLA 1 | Incidenza del credito specializzato sugli indicatori macroeconomici (al 31.12.2009)

INCIDENZA DELL'OUTSTANDING SUGLI IMPIEGHI DI BANCHE E INTERMEDIARI FINANZIARI*	23,0%
INCIDENZA DEI FLUSSI DI CREDITO SPECIALIZZATO SUL PIL	14,3%
INCIDENZA DEI FLUSSI DI CREDITO SPECIALIZZATO A MEDIO TERMINE ALLE IMPRESE SUGLI INVESTIMENTI	9,1%
INCIDENZA DEI FLUSSI DI CREDITO SPECIALIZZATO ALLE FAMIGLIE SULLA SPESA DELLE FAMIGLIE	8,0%

Fonte: dati Assifact, Assilea, Assofin ed elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.

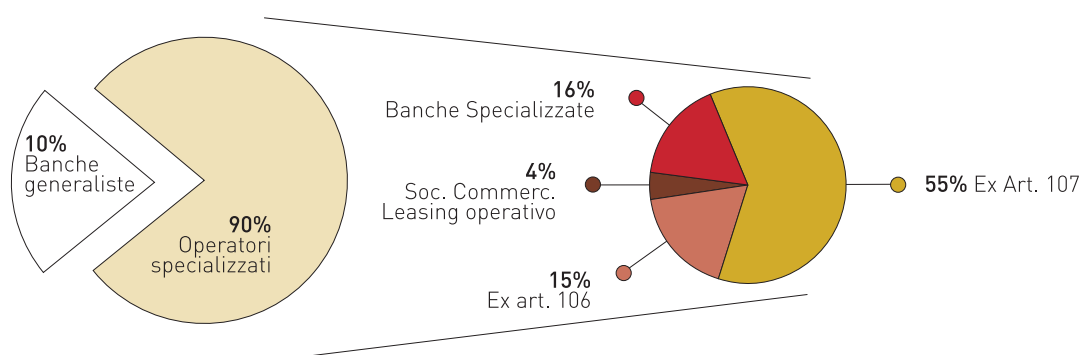
(*) per via delle modifiche nelle segnalazioni statistiche di fonte Banca d'Italia sul credito in essere e il portafoglio cartolarizzato, l'indice rappresenta una stima. In particolare gli impieghi del credito specializzato di fonte Assilea e Assofin comprendono tutto il portafoglio cartolarizzato. Banca d'Italia include le cartolarizzazioni per gli intermediari ex art. 107 da dicembre 2008, mentre per le banche fino a giugno 2010 il dato comprende solo le "autocartolarizzazioni" per le quali la banca acquista tutti i titoli emessi dal veicolo per la stessa operazione.

TABELLA 2 | Outstanding e Nuova produzione del credito specializzato

ANNO 2008	OUTSTANDING 31/12/09		NUOVA PRODUZIONE ANNO 2009	
	DATI IN MIGL. DI EURO	RIPART. %	DATI IN MIGL. DI EURO	RIPART. %
OPERATORI SPECIALIZZATI:	374.896.269	90,5%	207 582 255	95,7
DI CUI SOCIETÀ COMMERCIALI DI LEASING OPERATIVO	374.401	0,1%	545.225	0,2%
INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106	2.416.061	0,6%	2.370.288	1,1%
INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 107	196.800.209	47,5%	155.015.251	71,5%
BANCHE SPECIALIZZATE	175.305.599	42,3%	49. 651.491	22,9%
BANCHE GENERALISTE	39.425.288	9,5%	9.254.545	4,3%
TOTALE	414.321.557	100%	216.836.800	100%
TREND COMPLESSIVO 2009/08	1,6%		-11,4%	

Fonte: dati Assifact, Assilea, Assofin.

FIGURA 2 | Tipo di operatori del credito specializzato



Fonte: dati Assifact, Assilea, Assofin.

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE
1.22 Statistiche congiunte del credito specializzato

IL MERCATO LEASING

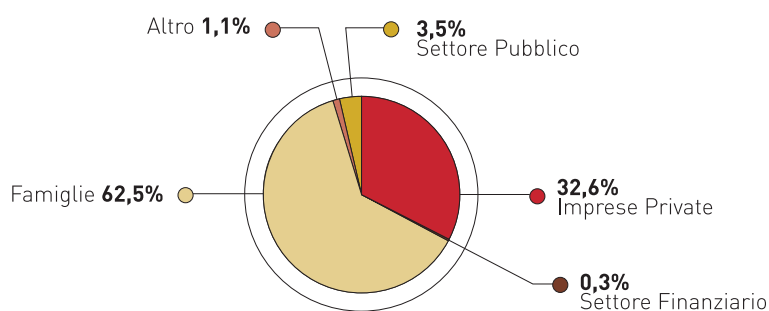
al quale cominciano ad indirizzarsi non solo – come tipico – gli operatori del factoring, ma anche quelli del leasing (fig. 3). In termini di trend si rileva un contenuto aumento delle consistenze del credito alle famiglie (+4.3%), mentre gli impieghi verso le imprese private risultano ancora in calo

(-2,4%). Come già accennato si evidenzia una buona crescita del credito specializzato al settore pubblico (+27,4%) (tab. 3). L'andamento negativo delle erogazioni di credito specializzato durante il 2009 riflette la difficoltà del contesto macroeconomico, anche se si assiste ad un graduale miglioramento nel

corso del secondo semestre. I primi dati del 2010 lasciano intravedere la prosecuzione del lento sentiero di ripresa iniziato già nel secondo semestre del 2009, che è sostenuto anche dalle attese di graduale miglioramento previsto sia della spesa per consumi (0,8%) sia degli investimenti (0,8%)(1).

(1) Fonte:ISAE

FIGURA 3 Ripartizione del credito specializzato per settore finanziato (outstanding al 31.12.2009)



Fonte:dati Assifact, Assilea, Assofin.

TABELLA 3 Dati di outstanding al 30.12.2009 per settore finanziato

SETTORE FINANZIARIO	DATI IN OUTSTANDING IN MIGLIAIA DI EURO	INCIDENZA % ANNO 2008	VAR. %*
SETTORE PUBBLICO	14.480.808	3,5	27,4%
IMPRESE PRIVATE	135.239.033	32,6	-2,4%
SETTORE FINANZIARIO	1.186.107	0,3	-4,8%
FAMIGLIE	258.737.408	62,5	4,3%
ALTRO	4.678.202	1,1	-45,1%
Totale	414.321.557	100,0	1,6%

(*) Le variazioni percentuali tengono conto di eventuali rilevanti modifiche nelle compagnie associative del settore intervenute nel corso dell'anno.

Fonte: dati Assifact, Assilea, Assofin.

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE
1.23 Il Leasing nel settore delle energie rinnovabili

Un comparto che, nonostante la crisi, ha conosciuto una forte espansione nel 2009, è stato quello del leasing su impianti e centrali fotovoltaiche, in coerenza del resto con la dinamica del mercato di riferimento (cfr. Capitolo 2.10 della Sezione 1). Già i dati presenti nella BDCR Assilea, in cui tra le diverse tipologie di beni censite a partire dal 2008 sono stati introdotti gli impianti fotovoltaici (fra i beni strumentali) e le centrali fotovoltaiche accatastate (fra i beni immobili), mostrano una importante crescita del comparto (+59,1%). Dai risultati di un'indagine condotta presso le maggiori Associate Assilea, tale dato risulta tuttavia sottostimato, in quanto in molti casi gli impianti e le centrali fotovoltaiche sono stati segnalati impropriamente nel comparto del leasing immobiliare "da costruire" o nel comparto generico degli "altri beni strumentali". Anche sul comparto eolico il dato rilevato in BDCR in una categoria specifica introdotta a partire dal 2008 ancora sottostima l'effettiva importanza del fenomeno, in rapida diffusione.

TABELLA 1 | **Stipulato Leasing 2009 nel comparto delle fonti energetiche rinnovabili**

	VALORI IN MIGLIAIA DI EURO
IMPIANTI FOTOVOLTAICI NON ACCATASTATI	310.500
IMPIANTI FOTOVOLTAICI ACCATASTATI (INCLUSE LE CENTRALI)	398.714
ALIMENTAZIONE BIOMASSA	148.453
CENTRALI IDROELETTRICHE	64.321
IMPIANTI / CENTRALI EOLICHE	45.724
ALTRO	8.300
TOTALE	976.012

Fonte: Osservatorio permanente sul mercato, aprile 2010

Le Associate rispondenti all'indagine Assilea (con una rappresentatività del campione pari al 71,5% dello stipulato in termini di quota di mercato) hanno mediamente prodotto circa il 5,2% del nuovo stipulato 2009 proprio nel settore delle energie alternative, per un volume complessivo che si avvicina ad un miliardo di euro. Solo in termini di fotovoltaico, lo stipulato è stato superiore a 700 milioni di euro, per un'incidenza dunque vicina al 30% sul volume d'affari di 2,3 miliardi di euro stimati nel settore nel Solar Energy Report 2009, percentuale che si avvicina al 50% se si esclude la parte del fotovoltaico "residenziale", che difficilmente rientra nell'ambito dei finan-

ziamenti in leasing (tab. 1). Oltre il 70% degli intervistati prevede inoltre una prosecuzione nel 2010 della crescita dello stipulato della propria società in questo comparto, anche a ritmi elevati. Seguono quasi 150 milioni di euro investiti nel comparto delle biomasse, che segnano un'ulteriore incidenza del 10% sul volume d'affari del comparto, pari a circa 1,47 miliardi di euro stimati nel Biomass Energy Report 2009, con riferimento all'installazione di centrali termoelettriche a biomasse e a biogas. Ulteriori 64 milioni di euro sono stati finanziati per la costruzione di centrali idroelettriche e 45 milioni di euro sono stati destinati al comparto eolico.

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA INDAGINI SPECIFICHE RIGUARDANTI IL SETTORE
1.24 Il Leasing pubblico

IL MERCATO LEASING

Con la legge finanziaria per il 2007, il leasing è stato recepito nel nostro ordinamento come nuova modalità di affidamento dei lavori pubblici. Questo ha dato l'avvio alla pubblicazione e poi all'aggiudicazione di un numero via via crescente di bandi aperti anche al leasing, con una progressiva diffusione dello stipulato in questo specifico comparto. Come osservato anche con riferimento all'altro comparto emergente del leasing, quello del fotovoltaico, ancora le statistiche Assicative non recepiscono appieno l'entità e le diverse sfaccettature del fenomeno, anche per effetto - nel caso del leasing pubblico - dello sfasamento temporale esistente tra la pubblicazione del bando,

l'aggiudicazione dello stesso e l'avvio del contratto. Le elaborazioni statistiche della BDCR mostrano nel 2009 un incremento dello stipulato rivolto a soggetti pubblici del 4,5%, per un volume che nel 2009 è stato pari 289 milioni di euro (tab. 1). È possibile arricchire queste informazioni analizzando i dati riguardanti i bandi di gara aperti al leasing dal servizio fornito nella parte riservata del sito Assilea. Sulla base di alcune prime elaborazioni su questi dati, è possibile osservare una netta prevalenza della formula del leasing pubblico "in costruendo" (60 % dei Bandi rilevati nel periodo che va da settembre 2007 a agosto 2009, per un importo pari al 40% del

totale nel periodo considerato). I bandi che hanno riguardato operazioni di leasing in costruendo sono stati: 26 nel 2008, 28 nel 2009 e 9 nel primo trimestre del 2010. L'importo complessivo dei bandi del 2008 è stato pari a 150 milioni di euro. Quello dei bandi del 2009 sale a 380 milioni, includendo la gara relativa alla nuova sede della Regione Piemonte, che da sola ha riguardato un importo di oltre 260 milioni di euro. I bandi registrati nel primo trimestre dell'anno in corso hanno un valore pari a circa 35 milioni (tab. 2). L'aggiudicazione di tali bandi e il progressivo avvio dei relativi contratti di leasing si rifletterà presumibilmente in un incremento dei dati di stipulato nei prossimi mesi.

TABELLA 1 | Stipulato Leasing verso il settore pubblico (valori in milioni di euro)

	ANNO 2008	ANNO 2009	TREND
STIPULATO LEASING VERSO IL SETTORE PUBBLICO	277	289	+ 4,5%
PESO DELLO STIPULATO DEL CAMPIONE DI RIFERIMENTO	0,8 %	1,2 %	+ 0,4 P.P.

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea.

TABELLA 2 | Bandi di Gara pubblicati* sul "Leasing immobiliare in costruendo" (valori in milioni di euro)

PERIODO	NUMERO	VALORE
ANNO 2008	26	150
ANNO 2009**	28	380
1° TRIM. 2010	9	35

(*) Sono esclusi quelli riguardanti il fotovoltaico. (**) La gara relativa alla nuova sede della Regione Piemonte incide per 261 milioni di euro.

Fonte: elaborazioni BDCR Assilea.

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA AGEVOLAZIONI E INCENTIVI

1.25 Le statistiche sul Leasing agevolato

sezione

1.25

IL MERCATO LEASING

È stato rilevato per il terzo anno consecutivo a livello associativo il volume dello stipulato "movimentato" dalle agevolazioni. A tale statistica, che quest'anno è stata integrata con l'aggiunta di alcune voci (Fondi BEI, Provvista Cassa Depositi e Prestiti e Fondo di Garanzia) hanno partecipato 28 tra le maggiori società di leasing, alle quali è stato richiesto di indicare il numero ed il valore dei contratti stipulati in ciascuno dei quattro trimestri dell'anno per ciascuna regione e per ciascuna legge di agevolazione.

Ne è risultato che nel 2009 lo stipulato leasing "movimentato" dal-

le agevolazioni vere e proprie, ossia escludendo sia le operazioni con provvista dedicata che quelle garantite, è stato pari ad oltre 6.000 nuove operazioni in calo del 41% rispetto alle 10.436 realizzate nel 2008, per un valore pari a circa 688 milioni di euro, in calo anch'esso del 61% rispetto all'ammontare del precedente anno. Tale cifra rappresenta il 2,6% di tutto lo stipulato leasing del 2009 (nel 2007 la quota di stipulato agevolato era del 6% e nel 2008 del 4,9%).

Le uniche regioni che hanno visto aumentare i propri volumi dal 2008 al 2009 sono state la Campania - in gran parte tramite le agevolazioni di cui alla legge regionale

12/2007 - e la Val d'Aosta, in aumento rispettivamente del 135% e del 20%; le altre regioni risultano tutte in calo, con la Toscana che registra la flessione più consistente (- 81%).

La percentuale maggiore di agevolazioni risulta concentrarsi nel Nord Est e nel Nord Ovest (tab. 1 e tab. 2), con un peso delle due aree rispetto al totale delle operazioni agevolate rispettivamente del 35,6% e del 26,4%. Le regioni del Centro pesano per un ulteriore 13,2%, mentre le regioni del Sud e delle Isole rappresentano rispettivamente il 17,1% e il 7,6% del tota-

TABELLA 1 | Stipulato movimentato dalle agevolazioni nel 2009 (regioni del Nord Est)

TIPO AGEVOLAZIONE	EMILIA ROMAGNA		FRIULI V.G.		TRENTINO ALTO ADIGE		VENETO		TOT. NORD EST	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
CREDITO ARTIGIANO	151	28.281.802	5	206.466	0	0	458	59.623.743	614	88.112.011
L. 598/94 (TUTTE LE TIPOLOGIE)	97	24.796.655	0	0	0	0	0	0	97	24.796.655
'SABATINI' (TUTTE LE TIPOLOGIE)	37	20.025.186	258	39.252.433	0	0	27	11.779.200	322	71.056.819
L.488/92 E CONTRATTI DI PROGRAMMA	1	140.000	0	0	0	0	1	299.000	2	439.000
CREDITO D'IMPOSTA	7	2.906.000	2	96.500	0	0	15	3.176.140	24	6.178.640
ROTTAMAZIONE	49	851.600	31	668.392	29	935.924	159	3.424.094	268	5.880.010
FONDO DI ROTAZIONE	0	0	5	50.036	19	2.363.288	46	16.101.410	70	18.514.734
CONTO INTERESSI	31	5.540.170	9	5.764.400	113	17.028.709	0	0	153	28.333.279
CONTO CAPITALE	1	290.000	0	0	8	985.700	0	0	9	1.275.700
VARIE	10	246.334	3	51.121	11	194.263	12	221.002	36	712.720
TOTALE AGEVOLATO	384	83.077.747	313	46.089.348	180	21.507.884	718	94.624.589	1.595	245.299.568
FONDI BEI	507	116.307.958	155	33.059.499	84	9.232.416	1.036	182.495.405	1.782	341.095.278
PROVVISTA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE OPERAZIONI CON PROVISTA DEDICATA	507	116.307.958	155	33.059.499	84	9.232.416	1.036	182.495.405	1.782	341.095.278
FONDO DI GARANZIA	0	0	0	0	0	0	3	1.196.102	3	1.196.102
GARANZIE CONFIDI	82	19.936.628	8	457.752	8	1.698.408	19	10.029.936	117	32.122.724
TOTALE OPERAZIONI GARANTITE	82	19.936.628	8	457.752	8	1.698.408	22	11.226.038	120	33.318.826

le (tab. 3, tab. 4, tab. 5).

Guardando alle diverse tipologie di agevolazioni, quella al credito artigiano (gestita in molte regioni da Artigiancassa) si colloca al primo posto, con un peso pari a circa la metà dei volumi di stipulato e del 54% circa in termini di numero di operazioni (tab. 6). La massima incidenza si registra per il secondo anno nel Piemonte, dove giunge a rappresentare circa il 96% in termini di volumi e il 90% in termini di numero di operazioni, in quanto Artigiancassa è di fatto l'unica agevolazione presente in tale regione per la quale sia prevista la forma tecnica del leasing. Il Veneto si colloca per la prima volta al vertice della classifica per volume di agevolato, con 94 milioni di volume complessivo, scalzando la Lombardia, che si attesta a 88 milioni. In leggero aumento il peso delle agevolazio-

ni basate sulle Leggi 598/94 e sulla "Sabatini", passate dal 21% del 2008 al 22,7% del 2009. Questo dato si compone di un 8,4% di agevolazioni che fanno capo alla Legge 598/94 e di un 14,3% di agevolazioni concesse secondo la Legge "Sabatini", con un'incidenza molto elevata del primo tipo di agevolazioni in Emilia Romagna (29,8%) ed un peso particolarmente importante, come già riscontrato nel 2007 e nel 2008, della seconda agevolazione nel Friuli Venezia Giulia (85,2%), regione in cui opera la "nuova Sabatini", più tagliata sulle operazioni di leasing, rispetto alla formula agevolativa originaria.

Le agevolazioni di cui alla L. 488/92 ed ai contratti di programma rappresentano in media l'1,5% dell'agevolato, in naturale forte calo rispetto al 2008 - quando rappresentavano circa un decimo dello

stipulato leasing agevolato - considerato che si tratta di agevolazioni ormai chiuse e per le quali l'operatività è legata al residuo di vecchi bandi.

In aumento il peso delle agevolazioni dei fondi di rotazione e quello delle agevolazioni in conto interessi, strumenti operativi che vengono sempre più frequentemente utilizzati dalle amministrazioni regionali nell'ambito delle agevolazioni. Queste forme di agevolazione passano dall'8% del 2008 all'11% del 2009, mostrando il loro valore massimo in Trentino Alto Adige e in Val d'Aosta, regioni in cui rappresentano circa il 90% del totale agevolato.

Le operazioni con provvista dedicata nel 2009 hanno movimentato poco meno di 1,8 miliardi di euro. I Fondi BEI rappresentano il 99% del totale e l'importo rilevato nelle statistiche Assilea è coerente con

TABELLA 2 | Stipulato movimentato dalle agevolazioni nel 2009 (regioni del Nord Ovest)

TIPO AGEVOLAZIONE	LIGURIA		LOMBARDIA		PIEMONTE		VALLE D'AOSTA		TOT. NORD OVEST	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
CREDITO ARTIGIANO	252	18.071.895	332	58.804.890	643	57.395.611	11	629.000	1.238	134.901.396
L. 598/94 (TUTTE LE TIPOLOGIE)	5	581.380	0	0	0	0	0	0	5	581.380
'SABATINI' (TUTTE LE TIPOLOGIE)	7	1.055.970	1	345.000	0	0	0	0	8	1.400.970
L.488/92 E CONTRATTI DI PROGRAMMA	0	0	1	90.000	3	316.624	0	0	4	406.624
CREDITO D'IMPOSTA	0	0	4	855.000	0	0	0	0	4	855.000
ROTTAMAZIONE	51	877.151	537	9.332.167	55	1.151.295	0	0	643	11.360.613
FONDO DI ROTAZIONE	0	0	50	11.521.116	0	0	75	5.597.236	125	17.118.352
CONTO INTERESSI	4	101.543	27	5.786.011	0	0	0	0	31	5.887.554
CONTO CAPITALE	53	6.859.512	1	20.000	0	0	0	0	54	6.879.512
VARIE	4	612.670	11	1.254.335	10	814.055	0	0	25	2.681.060
TOTALE AGEVOLATO	376	28.160.121	964	88.008.519	711	59.677.585	86	6.226.236	2.137	182.072.461
FONDI BEI	141	16.275.444	2.147	611.430.427	583	97.479.155	14	513.937	2.885	725.698.963
PROVISTA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	0	0	2	555.564	0	0	2	555.564
TOTALE OPERAZIONI CON PROVISTA DEDICATA	141	16.275.444	2.147	611.430.427	585	98.034.719	14	513.937	2.887	726.254.527
FONDO DI GARANZIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
GARANZIE CONFIDI	8	1.188.590	118	46.451.929	31	10.339.783	0	0	157	57.980.302
TOTALE OPERAZIONI GARANTITE	8	1.188.590	118	46.451.929	31	10.339.783	0	0	157	57.980.302

TABELLA 3 | Stipulato movimentato dalle agevolazioni nel 2009 (regioni del Centro)

TIPO AGEVOLAZIONE	LAZIO		MARCHE		TOSCANA		UMBRIA		TOT. CENTRO	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
CREDITO ARTIGIANO	86	6.674.890	222	21.564.265	151	16.648.085	41	6.368.587	500	51.255.827
L. 598/94 (TUTTE LE TIPOLOGIE)	11	1.346.500	35	11.647.740	0	0	5	787.500	51	13.781.740
'SABATINI' (TUTTE LE TIPOLOGIE)	1	290.000	8	3.255.000	1	105.000	13	2.336.209	23	5.986.209
L.488/92 E CONTRATTI DI PROGRAMMA	1	850.000	0	0	1	18.419	0	0	2	868.419
CREDITO D'IMPOSTA	0	0	3	2.265.000	0	0	3	179.011	6	2.444.011
ROTTAMAZIONE	56	1.191.991	51	996.561	67	1.181.584	2	32.641	176	3.402.777
FONDO DI ROTAZIONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CONTO INTERESSI	0	0	2	57.100	0	0	2	1.469.000	4	1.526.100
CONTO CAPITALE	0	0	3	514.276	4	254.935	5	934.450	12	1.703.661
VARIE	8	452.811	1	245.000	50	8.691.088	7	514.566	66	9.903.465
TOTALE AGEVOLATO	163	10.806.192	325	40.544.942	274	26.899.111	78	12.621.964	840	90.872.209
FONDI BEI	621	89.105.913	321	199.412.053	336	51.057.394	101	18.317.315	1.379	357.892.675
PROVISTA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	0	0	0	0	1	23.564	1	23.564
TOTALE OPERAZIONI CON PROVISTA DEDICATA	621	89.105.913	321	199.412.053	336	51.057.394	102	18.340.879	1.380	357.916.239
FONDO DI GARANZIA	1	550.000	0	0	0	0	0	0	1	550.000
GARANZIE CONFIDI	22	8.174.148	40	6.483.382	62	16.880.416	26	7.409.203	150	38.947.149
TOTALE OPERAZIONI GARANTITE	23	8.724.148	40	6.483.382	62	16.880.416	26	7.409.203	151	39.497.149

TABELLA 4 | Stipulato movimentato dalle agevolazioni nel 2009 (regioni del Sud)

TIPO AGEVOLAZIONE	ABRUZZO		BASILICATA		CAMPANIA		CALABRIA		MOLISE		PUGLIA		TOT. SUD	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
CREDITO ARTIGIANO	57	4.540.783	35	2.246.161	28	5.164.447	0	0	27	4.149.101	475	29.185.252	622	45.285.744
L. 598/94 (TUTTE LE TIPOLOGIE)	11	5.450.700	0	0	42	7.279.068	17	4.031.521	0	0	0	0	70	16.761.289
'SABATINI' (TUTTE LE TIPOLOGIE)	72	7.154.936	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	72	7.154.936
L.488/92 E CONTRATTI DI PROGRAMMA	7	1.681.975	0	0	0	0	9	3.389.318	0	0	5	3.202.086	21	8.273.379
CREDITO D'IMPOSTA	2	331.246	5	795.600	4	2.635.400	3	645.000	1	56.000	18	4.984.327	33	9.447.573
ROTTAMAZIONE	48	814.515	6	115.230	5	101.569	60	4.602.074	10	170.454	46	1.584.222	175	7.388.064
FONDO DI ROTAZIONE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CONTO INTERESSI	0	0	0	0	1	185.000	14	3.982.320	0	0	0	0	15	4.167.320
CONTO CAPITALE	0	0	0	0	0	0	23	9.120.413	0	0	0	0	23	9.120.413
VARIE	7	130.968	0	0	3	350.000	36	9.181.548	2	87.583	6	274.868	54	10.024.967
TOTALE AGEVOLATO	204	20.105.123	46	3.156.991	83	15.715.484	162	34.952.194	40	4.463.138	550	39.230.755	1.085	117.623.685
FONDI BEI	292	55.956.504	49	5.170.434	102	17.263.564	433	101.278.882	21	2.706.782	308	86.669.791	1.205	269.045.957
PROVISTA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE OPERAZIONI CON PROVISTA DEDICATA	292	55.956.504	49	5.170.434	102	17.263.564	433	101.278.882	21	2.706.782	308	86.669.791	1.205	269.045.957
FONDO DI GARANZIA	0	0	0	0	0	0	1	120.000	0	0	1	105.000	2	225.000
GARANZIE CONFIDI	6	4.363.100	1	540.000	10	971.766	50	13.923.616	0	0	17	2.988.992	84	22.787.474
TOTALE OPERAZIONI GARANTITE	6	4.363.100	1	540.000	10	971.766	51	14.043.616	0	0	18	3.093.992	86	23.012.474

TABELLA 5 | Stipulato movimentato dalle agevolazioni nel 2009 (regioni delle Isole)

TIPO AGEVOLAZIONE	SARDEGNA		SICILIA		TOT. ISOLE	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
CREDITO ARTIGIANO	201	18.466.897	143	7.536.331	344	26.003.228
L. 598/94 (TUTTE LE TIPOLOGIE)	2	1.749.700	0	0	2	1.749.700
'SABATINI' (TUTTE LE TIPOLOGIE)	1	338.000	46	12.521.717	47	12.859.717
L.488/92 E CONTRATTI DI PROGRAMMA	0	0	7	426.150	7	426.150
CREDITO D'IMPOSTA	0	0	3	1.248.658	3	1.248.658
ROTTAMAZIONE	9	195.131	21	450.926	30	646.057
FONDO DI ROTAZIONE	0	0	0	0	0	0
CONTO INTERESSI	2	221.040	1	395.000	3	616.040
CONTO CAPITALE	10	1.520.237	0	0	10	1.520.237
VARIE	19	4.176.622	12	3.324.092	31	7.500.714
TOTALE AGEVOLATO	244	26.667.627	233	25.902.874	477	52.570.501
FONDI BEI	138	35.409.168	235	49.640.328	373	85.049.496
PROVISTA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	1	200.520	1	200.520
TOTALE OPERAZIONI CON PROVISTA DEDICATA	138	35.409.168	236	49.840.848	374	85.250.016
FONDO DI GARANZIA	0	0	0	0	0	0
GARANZIE CONFIDI	93	60.769.238	36	5.916.272	129	66.685.510
TOTALE OPERAZIONI GARANTITE	93	60.769.238	36	5.916.272	129	66.685.510

TABELLA 6 | Stipulato movimentato dalle agevolazioni nel 2009 (Totale Italia e Macroree)

TIPO AGEVOLAZIONE	NORD EST		NORD OVEST		CENTRO		SUD		ISOLE		TOT. ITALIA	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
CREDITO ARTIGIANO	614	88.112.011	1.238	134.901.396	500	51.255.827	622	45.285.744	344	26.003.228	3.318	345.558.206
L. 598/94 (TUTTE LE TIPOLOGIE)	97	24.796.655	5	581.380	51	13.781.740	70	16.761.289	2	1.749.700	225	57.670.764
'SABATINI' (TUTTE LE TIPOLOGIE)	322	71.056.819	8	1.400.970	23	5.986.209	72	7.154.936	47	12.859.717	472	98.458.651
L.488/92 E CONTRATTI DI PROGRAMMA	2	439.000	4	406.624	2	868.419	21	8.273.379	7	426.150	36	10.413.572
CREDITO D'IMPOSTA	24	6.178.640	4	855.000	6	2.444.011	33	9.447.573	3	1.248.658	70	20.173.882
ROTTAMAZIONE	268	5.880.010	643	11.360.613	176	3.402.777	175	7.388.064	30	646.057	1.292	28.677.521
FONDO DI ROTAZIONE	70	18.514.734	125	17.118.352	0	0	0	0	0	0	195	35.633.086
CONTO INTERESSI	153	28.333.279	31	5.887.554	4	1.526.100	15	4.167.320	3	616.040	206	40.530.293
CONTO CAPITALE	9	1.275.700	54	6.879.512	12	1.703.661	23	9.120.413	10	1.520.237	108	20.499.523
VARIE	36	712.720	25	2.681.060	66	9.903.465	54	10.024.967	31	7.500.714	212	30.822.926
TOTALE AGEVOLATO	1.595	245.299.568	2.137	182.072.461	840	90.872.209	1.085	117.623.685	477	52.570.501	6.134	688.438.424
FONDI BEI	1.782	341.095.278	2.885	725.698.963	1.379	357.892.675	1.205	269.045.957	373	85.049.496	7.624	1.778.782.369
PROVISTA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	0	0	2	555.564	1	23.564	0	0	1	200.520	4	779.648
TOTALE OPERAZIONI CON PROVISTA DEDICATA	1.782	341.095.278	2.887	726.254.527	1.380	357.916.239	1.205	269.045.957	374	85.250.016	7.628	1.779.562.017
FONDO DI GARANZIA	3	1.196.102	0	0	1	550.000	2	225.000	0	0	6	1.971.102
GARANZIE CONFIDI	117	32.122.724	157	57.980.302	150	38.947.149	84	22.787.474	129	66.685.510	637	218.523.159
TOTALE OPERAZIONI GARANTITE	120	33.318.826	157	57.980.302	151	39.497.149	86	23.012.474	129	66.685.510	643	220.494.261

il dato ufficiale pubblicato nel capitolo seguente, che comprende i soli finanziamenti concessi e non l'intero "movimentato" registrato dalle statistiche associative (che prescinde dall'esito delle richieste di agevolazione). Del totale "movimentato" con provvista dedicata, circa un terzo si è concentrato nella sola regione Lombardia; segue la regione delle Marche, con circa 200 milioni di euro di fondi BEI. Va quindi registrato che nel 2009, sebbene il peso del comparto agevolato in senso stretto abbia continuato a comprimersi, i fondi BEI al leasing per gli investimenti delle PMI si sono avvicinati al 7% del totale dello stipulato leasing, con un peso sull'operatività dell'anno che si avvicina in termini di volumi a quello di comparti di tutto rispetto (ad esempio al totale stipulato del leasing di veicoli industriali). Nel 2009 per la prima volta sono state rilevate separatamente anche le operazioni garantite

attraverso Fondi di garanzia e Garanzie Confidi; in particolare, le Garanzie Confidi, che nel 2008 avevano coperto circa 136 milioni di stipulato, nel 2009 sono salite a 218,5 milioni, in coerenza con le cresciute esigenze di mercato in termini di tutela del credito, a fronte della congiuntura economica negativa. Circa la metà del totale si è concentrato nelle sole regioni di Sardegna e Lombardia (60 milioni e 46 milioni rispettivamente).

LEASING E ARTIGIANATO

La flessione dello stipulato nel 2009 si è registrata anche su di un calo del numero delle domande presentate per le agevolazioni Artigiancassa, che per il leasing è stato più accentuato (-36% circa: da 5.552 nel 2008 a 3.548 nel 2009) rispetto alla flessione nel numero di domande del credito ordinario (-21,9% circa: da 11.425 nel 2008 a 8.920 nel 2009). Il peso delle domande leasing sul totale delle domande di credito arti-

giano gestite da Artigiancassa è pertanto sceso rispetto al 2008 di oltre quattro punti percentuali in termini numerici e di oltre 5 punti percentuali in termini di importo. Coerentemente, con quanto rilevato dalle statistiche associative sopra esposte, il Piemonte si è confermato anche nel 2009, come nel 2008, la regione in cui è stato più elevato il numero di agevolazioni Artigiancassa, proprio perché si tratta dell'unica forma di agevolazione fruibile attraverso il leasing in quella regione. Segue il Veneto, dove la penetrazione ha superato il 40%, e la regione Marche che conferma il piazzamento dell'anno precedente (tab. 7). Le uniche due regioni ad incrementare il numero ed il volume di operazioni nel 2009 rispetto al 2008 sono state la Basilicata e la Valle d'Aosta che hanno realizzato rispettivamente un +4% ed un +57% nel numero e +29% e +144% nei volumi, seppure con un'incidenza contenuta (soprattutto nel caso della Valle d'Aosta) rispetto al totale.

TABELLA 7 | Agevolazioni Leasing Artigiancassa – Operazioni presentate

REGIONE*	CREDITO (A)		LEASING (B)		PENETRAZIONE B/(A+B)	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUM.	VAL.
ABRUZZO	54	5.470	56	5.899	50,9%	51,9%
BASILICATA	189	9.307	55	4.206	22,5%	31,1%
CALABRIA	510	37.802	45	8.513	8,1%	18,4%
FRIULI VENEZIA GIULIA	26	1.025	3	163	10,3%	13,7%
LAZIO	267	21.361	125	10.473	31,9%	32,9%
LIGURIA	848	43.074	316	23.921	27,1%	35,7%
MARCHE	1.592	107.138	322	54.911	16,8%	33,9%
MOLISE	121	9.879	38	4.364	23,9%	30,6%
PIEMONTE	2.673	150.627	821	89.591	23,5%	37,3%
PUGLIA	418	39.846	662	36.704	61,3%	47,9%
SARDEGNA	306	16.982	188	17.618	38,1%	50,9%
SICILIA	104	4.931	145	9.138	58,2%	65,0%
TOSCANA	-	-	192	20.467	100,0%	100,0%
VALLE D'AOSTA	6	245	11	589	64,7%	70,6%
VENETO	1.806	113.905	569	81.145	24,0%	41,6%
TOTALE	8.920	561.592	3.548	367.702	28,5%	39,6%

(*) Regioni in cui l'agevolazione è gestita da Artigiancassa e nelle quali sono state presentate domande di agevolazione nel periodo considerato.

Fonte: Artigiancassa.

IL MERCATO LEASING

IL LEASING E LA LEGGE 598/94

La Legge 598/94 prevede un'agevolazione che favorisce l'acquisizione da parte delle piccole e medie imprese di nuove tecnologie, beni finalizzati alla tutela ambientale, innovazione organizzativa, innovazione commerciale e sicurezza sul lavoro. I dati ufficiali di MCC rilevano come la flessione del numero e dell'importo totale delle domande di agevolazione presentate nel 2009, rispetto al 2008, sia da attribuire ad entrambe le tipologie di operazioni agevolate: quelle ordinarie e quelle in leasing. Queste ultime, infatti, che nel 2008 erano state pari a 540 per un importo complessivo di circa 214 milioni di euro, si sono ridotte a 343 nel 2009 per un importo di poco superiore ai 100 milioni di euro, a fron-

te invece di una flessione superiore in termini di numero di operazioni (-60%) ma più contenuta in termini di valore (-45%) delle operazioni agevolate ordinarie.

La penetrazione del leasing nel comparto agevolato è diminuita di quasi tre punti percentuali passando dal 26,7% del 2008 al 24% del 2009, mentre le domande leasing hanno rappresentato poco più di un quarto del numero totale delle presentate, rispetto ad un 18,8% che si registrava nel 2008 (tab. 8). La regione in cui si è stato presentato il maggior numero di operazioni di leasing legate alla 598 è stata la Calabria, con 127 operazioni, mentre guardando agli importi tale primato è detenuto dalla regione Marche con un volume di 43,8 milioni di euro; tale regione presenta anche l'indice di

penetrazione del leasing più elevato (43,3%). Si segnala, infine, la pesante flessione dell'Emilia Romagna che ha diminuito del 68% sia il volume che il numero di operazioni di leasing realizzate nel 2009 rispetto al 2008.

IL LEASING E LA LEGGE "SABATINI"

La Legge n. 1329 del 1965, meglio nota come "Legge Sabatini", permette al venditore di scontare effetti con durata fino a 60 mesi dalla data di emissione e quindi all'acquirente di ottenere una dilazione diretta di lunga durata. A partire dagli anni '80, questo tipo di agevolazione veniva estesa anche alle operazioni di leasing, subordinando, tuttavia l'ammissibilità delle operazioni allo sconto bancario delle cambiali emesse a

TABELLA 8 Operazioni ex L. 598/94 presentate nel 2009

REGIONI*	CREDITO (A)		LEASING (B)		PENETRAZIONE B/(A+B)	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
ABRUZZO	47	8.593.340	-	-	0,0%	0,0%
CALABRIA	301	102.450.884	127	21.398.879	29,7%	17,3%
EMILIA ROMAGNA	151	68.383.966	92	31.390.246	37,9%	31,5%
LAZIO	331	79.841.068	11	1.844.573	3,2%	2,3%
LIGURIA	7	1.220.800	2	229.880	22,2%	15,8%
MARCHE	88	57.373.887	90	43.841.416	50,6%	43,3%
UMBRIA	13	7.012.200	21	4.069.894	61,8%	36,7%
TOTALE	938	324.876.147	343	102.774.888	26,8%	24,0%

(*) Regioni in cui l'agevolazione è gestita da MCC e nelle quali sono state presentate domande di agevolazione nel periodo considerato.

Fonte: MCC

favore della società di leasing. L'eccessiva onerosità di tale architettura procedurale scoraggiava, però, il ricorso al "Sabaleasing". Alla fine degli anni '90, con il "PIA Emilia Romagna" (Programma Integrato Agevolazioni Emilia Romagna), è stata introdotta la così detta "Sabatini decambializzata" che ha invertito la tendenza che privilegiava il credito cambiario rispetto al leasing. La nuova formula della "Sabatini decambializzata" - messa a punto da MCC d'intesa con le autorità competenti - ha consentito il ricorso a mezzi di pagamento diversi dalla cambiale, snellendo notevolmente la struttura dell'operazione - che peraltro si configurava particolarmente complessa con riferimento al leasing - e svincolando in tal modo le imprese dalle imposte che gravano sul pagamento

tramite cambiale (pari al 12% dell'importo facciale). Sono state inoltre previste formule che consentono in molte regioni di ottenere un maggiore contributo in percentuale sul tasso di riferimento, nonché il calcolo dello stesso su di un piano di ammortamento finanziario a sette anni. Accortezze, queste ultime, che hanno consentito di rendere più appetibile un'agevolazione in conto interessi soprattutto in un periodo in cui il tasso di riferimento era ancora contenuto.

La maggior parte dell'operatività leasing si concentra nelle regioni in cui vige la formula "Sabatini decambializzata" e dai dati ufficiali di MCC sul 2009 risulta, anche in questo caso, così come osservato con riferimento alle altre agevolazioni trattate in questo capitolo, un calo dell'operati-

vità leasing. La riduzione delle domande leasing presentate è stata pari al 40% in termini di numero e del 47% in termini di valore, a fronte di una riduzione delle domande presentate per il credito ordinario che è stata pari al 20% sul numero e al 22,3% sul valore. Guardando all'operatività nelle singole regioni (tab. 9), si conferma anche nel 2009 come nel 2008 la maggiore concentrazione del leasing in Friuli Venezia Giulia (circa il 72% delle operazioni e il 61% dei volumi), seppure su un numero ed un importo di domande di agevolazione quasi dimezzati rispetto all'anno precedente. Il Friuli Venezia Giulia risulta essere anche la regione con la penetrazione più elevata del leasing rispetto alle operazioni di agevolazione ordinaria della Legge Sabatini.

TABELLA 9 Operazioni ex L. 1329/65 presentate nel 2009

REGIONI	CREDITO (A)		LEASING* (B)		PENETRAZIONE B/(A+B)	
	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE	NUMERO	VALORE
ABRUZZO	104	25.555.319	78	15.126.522	42,9%	37,2%
EMILIA ROMAGNA	28	9.429.932	26	15.292.304	48,1%	61,9%
FRIULI VENEZIA GIULIA	25	2.892.900	335	56.318.686	93,1%	95,1%
LIGURIA	8	2.169.160	8	1.859.920	50,0%	46,2%
UMBRIA	5	1.897.750	18	3.575.237	78,3%	65,3%
ALTRE REGIONI CON GESTORE MCC	845	270.891.464	-	-	0,0%	0,0%
TOTALE	1.015	312.836.524	465	92.172.668	31,4%	22,8%

(*) Dati riferiti alla sola operatività "Sabatini decambializzata"

Fonte: MCC

IL MERCATO LEASING

La Banca europea per gli investimenti è il braccio finanziario dell'Unione europea, di cui sostiene gli obiettivi politici e strategici, accordando prestiti a lungo termine per progetti d'investimento economicamente validi.

Gli azionisti della BEI sono i 27 Paesi membri dell'Unione europea, rappresentati dai rispettivi ministri delle finanze, con l'incarico di governatori della Banca.

I finanziamenti della BEI sono accordati, per oltre il 90%, nell'Unione europea. Al di fuori di essa, la BEI opera, su mandato e su risorse di bilancio dell'Unione europea:

- ▶ nei Paesi candidati all'adesione all'UE (Croazia, Turchia ed Ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia);
- ▶ nei Paesi potenzialmente candidati dall'adesione all'UE (Balcani occidentali);
- ▶ nei paesi partner del Mediterraneo, Russia e paesi vicini dell'Europa orientale;
- ▶ nei Paesi in via di sviluppo: Africa, Carabi e Pacifico, Asia e America Latina.

Nel 2009 i prestiti complessivi accordati dalla BEI sono ammontati a 79,1 miliardi di euro, dei quali euro 70,5

miliardi di euro destinati ai Paesi dell'UE.

Per sostenere le sue attività di finanziamento, nel 2009 la BEI ha lanciato 262 emissioni in 19 monete, per un totale di 79,4 miliardi di euro. La solidità della struttura finanziaria e la validità del portafoglio prestiti della BEI le garantiscono un merito di credito «AAA», consentendole di reperire fondi sui mercati dei capitali alle condizioni più vantaggiose. La Banca trasferisce i termini favorevoli di questa raccolta ai suoi mutuatari, aggiungendo solo un margine minimo.

Fonte complementare di finanziamento, con i propri prestiti la BEI può contribuire al costo d'investimento complessivo del progetto in una misura di norma non superiore al 50%. L'obiettivo del suo intervento è agevolare la messa a punto di un piano di finanziamento commisurato alle caratteristiche del progetto proposto, operando in partenariato con altre banche ed istituti finanziari.

I prestiti della BEI possono aggiungersi ai fondi di provenienza locale o regionale, nazionale e del bilancio comunitario. Se ai prestiti BEI si abbinano anche le sovvenzioni da parte dell'UE, il massimale autorizzato di copertura dei costi d'investimento del progetto sale al 70%.

Ciascun progetto presentato alla Banca è soggetto ad un'istruttoria, in cooperazione con il promotore, allo scopo di accertarne la validità economico-finanziaria, tecnica ed ambientale. La BEI verifica l'osservanza del progetto ai vigenti standard nazionali, europei ed internazionali ed accerta l'effettivo svolgimento degli studi d'obbligo in materia. La BEI, inoltre, esamina la solidità finanziaria del promotore e del mutuatario, l'idoneità e pertinenza delle garanzie proposte.

I mutui individuali sono accordati per il finanziamento di progetti su ampia scala, il cui valore d'investimento supera i 25 milioni di euro. Questi contratti sono perfezionati dalla Banca secondo i propri termini e condizioni, direttamente con l'investitore o con le altre banche ed istituti coinvolti nell'operazione di finanziamento.

Per finanziare progetti pubblici o privati di piccola o media dimensione, la BEI ricorre a linee di credito a medio e lungo termine accordate ad un intermediario finanziario, il quale, a sua volta, utilizza le risorse per sostenere progetti d'investimento su scala limitata.

La rete d'intermediari finanziari BEI in Italia è la più estesa di tutto il circuito dei partner della Banca nell'UE.

OBIETTIVO PMI: I NUOVI PRESTITI DELLA BEI

Dal Consiglio informale di Nizza dei Ministri delle Finanze dell'UE (12-13 settembre 2008) è giunta alla BEI la specifica richiesta di rinforzare l'impegno finanziario nei confronti delle PMI, per sostenerle nella difficile congiuntura che si è creata a seguito dell'aggravamento della crisi economica. È stato in particolare richiesto un maggior impegno del 30% sul totale dei prestiti alle PMI, che corrisponde a finanziamenti totali annui in Europa per circa 15 miliardi nel biennio 2009-2010.

Tra le prime misure adottate dalla Banca anche un incremento della soglia di finanziamento per le PMI dal 50% fino al 100% del costo del investimento fino ad una soglia massima di 12,5 milioni di euro di finanziamento. Il canale scelto è quello tradizionale: le banche commerciali.

Questo nuovo strumento consentirà alle banche europee intermediarie di finanziare tutti i tipi di investimento o spesa richiesti dalle imprese con meno di 250 addetti e in via di espansione (investimenti fissi, in ricerca e sviluppo, capitale circolante).

I prestiti della BEI per le PMI hanno una durata compresa generalmente tra quattro e dodici anni e possono finanziare investimenti di qualsiasi ammontare inferiore a 25 milioni di euro. La durata effettiva è in funzione della durata della vita economica degli investimenti finanziati.

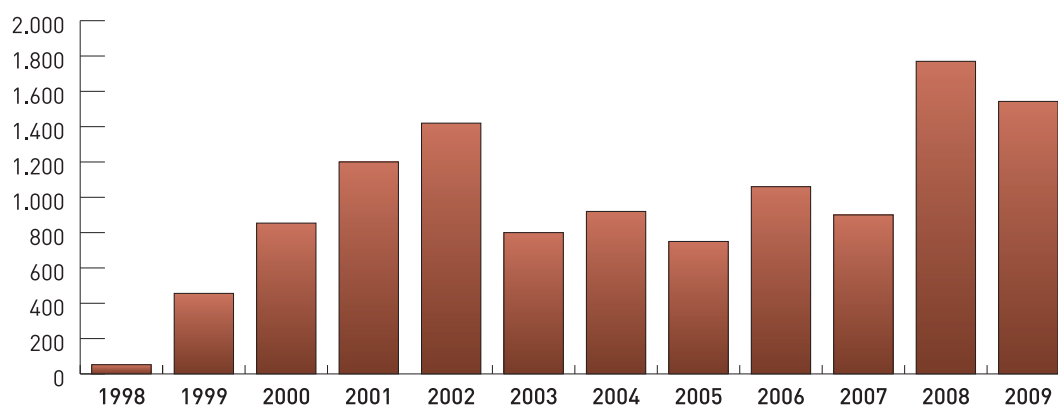
L'intervento della BEI consente di migliorare le condizioni finanziarie del prestito (sia in termini di tasso applicato che di durate). La Banca verifica che le proprie vantaggiose condizioni vengano effettivamente trasferite dall'intermediario alle PMI beneficiarie, prevedendo una rendicontazione che evidenzi questo aspetto specifico e che consenta, in ultima analisi, anche di premiare gli intermediari più efficienti mantenendo con essi un costante volume di attività in favore delle PMI.

Nel corso del 2009, facendo seguito alle raccomandazioni dell'ECOFIN di Nizza e alle esigenze emerse dalla consultazione dei principali attori operanti nel settore, BEI ha continuato il suo inter-

vento a favore delle PMI.

Dopo un periodo di continua ed elevata crescita, i finanziamenti BEI concessi in favore del leasing, hanno evidenziato nel corso del periodo 2003-2007, un andamento particolarmente altalenante (**fig. 1**), connesso con la tipologia di investimenti volta per volta considerati prioritari dalla Banca. Nel 2008 e 2009, grazie anche all'introduzione di regole più flessibili per l'individuazione dei progetti eleggibili e l'innalzamento della percentuale finanziabile dal 50% al 100% del costo del progetto promosso dalle PMI indipendenti, il volume dei finanziamenti destinati al leasing si è mantenuto su livelli considerevoli. Con riferimento ai dati 2009, il volume dei contratti relativi si attesta pari a 1.543 milioni di euro, confermando pertanto l'importanza del settore leasing in Italia dopo la brusca flessione registrata nel 2003. In conclusione, il leasing, strumentale ed immobiliare, rimane lo strumento principale per il finanziamento delle PMI Italiane attraverso fondi BEI.

FIGURA 1 | **Finanziamenti BEI al Leasing (milioni di euro)**



Fonte: BEI

IL MERCATO DEL LEASING IN ITALIA AGEVOLAZIONI E INCENTIVI

1.27 Leasing e moratoria ABI-Confindustria per le PMI

IL MERCATO LEASING

In Italia nell'agosto 2009, su sollecitazione del Ministero dell'Economia, è stato firmato un accordo sul credito a favore delle PMI tra le rappresentanze delle banche da un lato e delle imprese dall'altro. L'accordo prevede una serie di interventi a carattere straordinario per le PMI che a causa della crisi registrano difficoltà finanziarie temporanee. Tra tali interventi è inclusa anche la possibilità di ottenere la sospensione temporanea del pagamento delle quote capitali implicite nei canoni leasing. La sospensione può essere richiesta per 6 o 12 mesi, rispettivamente su operazioni di leasing mobiliare o di leasing immobiliare; devono essere operazioni che prevedono un'opzione finale d'acquisto in quanto il leasing operativo non rientra nell'ambito dell'applicabilità della moratoria. La possibilità di ottenere la moratoria è, inoltre, prevista solo per quelle PMI che alla data del 30 settembre del 2009 avevano con la società di leasing esclusivamente posizioni classificate "in bonis" e che al momento della presentazione della domanda non presentano posizioni "ristruttura-

te" o "in sofferenza" ovvero procedure esecutive in corso. Durante il periodo della "sospensione", il canone mensile di leasing è inferiore a quello originariamente pattuito ed ha un ammontare pari alla sola remunerazione del debito residuo che resta pertanto immutato durante tutto il periodo della moratoria; al termine di quest'ultima, il canone mensile dovuto ritorna pari a quello originariamente previsto del contratto, la cui durata complessiva slitta in avanti di 6 o 12 mesi. Resta ferma l'applicazione di tutte le altre clausole contrattuali (es. indicizzazione) e la scadenza di tutti i pagamenti a carico dell'utilizzatore diversi dalla quota capitale (es. i pagamenti delle coperture assicurative, la gestione di imposte, tasse e sanzioni ecc.). Hanno aderito all'Avviso comune circa 35 tra le maggiori Associate Assilea - banche o intermediari finanziari facenti parte di gruppi bancari. L'incidenza del debito residuo delle domande presentate mensilmente su contratti di leasing rispetto al debito residuo totale delle domande di moratoria presentate al sistema bancario è stata in

media di un quarto, con un picco massimo nel mese di ottobre 2009 (all'inizio dell'operatività), in cui è stata pari ad un terzo. Analizzando l'andamento del flusso delle domande pervenute mensilmente (fig. 1), si osserva un rallentamento più marcato del numero complessivo delle domande presentate al sistema bancario rispetto a quello riferito alle sole domande riguardanti contratti di leasing; evidenze analoghe emergono dall'analisi del valore delle domande presentate (espresso in termini di debito residuo contrattuale). Anche la curva del valore del debito residuo ammesso alla moratoria per il leasing presenta una crescita più costante (fig. 2). Con riferimento al leasing, al 31 marzo 2010 sono pervenute complessivamente dall'inizio della moratoria oltre 51.000 domande, per un importo complessivo di debito residuo dei contratti in essere pari a circa 13 miliardi (tab. 1), che corrisponde al 10,5% del portafoglio leasing in essere al 31.12.2009. In particolare 9.800 domande hanno riguardato contratti di leasing immobiliare (tab. 2), per un volume di 9,4

FIGURA 1 Domande pervenute in ciascun mese (numero delle domande)

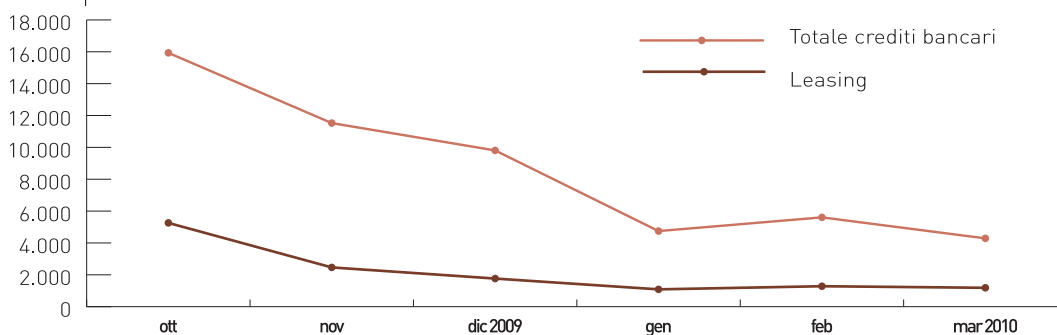
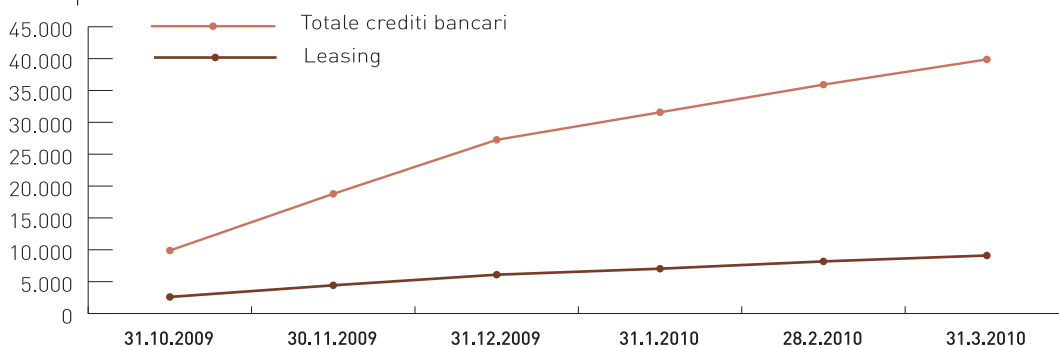


FIGURA 2 Debito residuo delle domande ammesse alla moratoria (valore in milioni di euro)



miliardi e oltre 42.000 domande hanno riguardato contratti di leasing mobiliare (tab. 3), per un volume di 3,6 miliardi circa. All'interno delle domande ammissibili sulla base delle condizioni dell'Accordo, sia per il leasing immobiliare che per il leasing

mobiliare, solo una percentuale rispettivamente del 2,6% e del 3,7% di domande non è stata accolta, a conferma della serietà e della convinzione con cui le società di leasing hanno aderito a tale iniziativa. Importante anche il peso delle domande su ope-

razioni di leasing cartolarizzate, che hanno rappresentato rispettivamente il 7,0% in numero ed il 5,9% in valore del totale delle domande accolte, con una netta prevalenza in termini di valore di operazioni riguardanti contratti di leasing immobiliare.

TABELLA 1 | Domande moratoria Leasing (mobiliare e immobiliare) al 31.3.2010

	MORATORIA LEASING (VALORI ASSOLUTI)		% SU TOTALE MORATORIA ABI-CONFINDUSTRIA	
	NUMERO	DEBITO RESIDUO	NUMERO	DEBITO RESIDUO
TOT. DOMANDE PERVENUTE	51.855	13.043.165.382	30,4%	25,1%
DOMANDE DA ANALIZZARE	6.333	723.324.418		
DOMANDE NON AMMISSIBILI	3.405	625.363.808		
DOMANDE AMMISSIBILI	42.117	11.694.477.156	26,9%	24,2%
DOMANDE IN CORSO D'ESAME	6.218	2.138.475.289		
DOMANDE RINUNCIATE DALLA CLIENTELA	620	161.172.251		
DOMANDE NON ACCOLTE	1.454	288.498.692		
DI CUI CARTOLARIZZATE	56	6.643.285		
	(3,9%)	(2,3%)		
DOMANDE ACCOLTE	33.825	9.106.330.924	26,3%	22,8%
DI CUI CARTOLARIZZATE	2.374	534.752.895		
	(7,0%)	(5,9%)		

TABELLA 2 | Dettaglio Leasing Immobiliare

Fonte: elaborazioni Assilea su dati ABI.

	VALORI ASSOLUTI		RIPARTIZIONE % DOMANDE AMMISSIBILI		RIPARTIZIONE % DOMANDE ANALIZZATE		RIPARTIZIONE % DOMANDE PERVENUTE	
	NUMERO	DEBITO RESIDUO	NUMERO	DEBITO RESIDUO	NUMERO	DEBITO RESIDUO	NUMERO	DEBITO RESIDUO
TOT. DOMANDE PERVENUTE	9.810	9.395.539.760					100,0%	100,0%
DOMANDE DA ANALIZZARE	166	288.290.744					1,7%	3,1%
DOMANDE ANALIZZATE	9.644	9.107.249.016			100,0%	100,0%	98,3%	96,9%
DOMANDE NON AMMISSIBILI	490	343.936.538			5,1%	3,8%		
DOMANDE AMMISSIBILI	9.154	8.763.312.477	100,0%	100,0%	94,9%	96,2%		
DOMANDE IN CORSO D'ESAME	1.860	1.662.182.712	20,3%	19,0%				
DOMANDE RINUNCIATE DALLA CLIENTELA	167	121.087.376	1,8%	1,4%				
DOMANDE NON ACCOLTE	237	205.135.189	2,6%	2,3%				
DI CUI CARTOLARIZZATE	10	2.573.627						
	(4,2%)	(1,3%)						
DOMANDE ACCOLTE	6.890	6.774.907.201	75,3%	77,3%				
DI CUI CARTOLARIZZATE	552	424.336.743						
	(8,0%)	(6,3%)						

Fonte: elaborazioni Assilea su dati ABI

TABELLA 3 | Dettaglio Leasing Mobiliare

	VALORI ASSOLUTI		RIPARTIZIONE % DOMANDE AMMISSIBILI		RIPARTIZIONE % DOMANDE ANALIZZATE		RIPARTIZIONE % DOMANDE PERVENUTE	
	NUMERO	DEBITO RESIDUO	NUMERO	DEBITO RESIDUO	NUMERO	DEBITO RESIDUO	NUMERO	DEBITO RESIDUO
TOT. DOMANDE PERVENUTE	42.045	3.647.625.622					100,0%	100,0%
DOMANDE DA ANALIZZARE	6.167	435.033.674					14,7%	11,9%
DOMANDE ANALIZZATE	35.878	3.212.591.949			100,0%	100,0%	85,3%	88,1%
DOMANDE NON AMMISSIBILI	2.915	281.427.270			8,1%	8,8%		
DOMANDE AMMISSIBILI	32.963	2.931.164.679	100,0%	100,0%	91,9%	91,2%		
DOMANDE IN CORSO D'ESAME	4.358	476.292.578	13,2%	16,2%				
DOMANDE RINUNCIATE DALLA CLIENTELA	453	40.084.875	1,4%	1,4%				
DOMANDE NON ACCOLTE	1.217	83.363.503	3,7%	2,8%				
DI CUI CARTOLARIZZATE	46	4.069.658						
	(3,8%)	(4,9%)						
DOMANDE ACCOLTE	26.935	2.331.423.723	81,7%	79,5%				
DI CUI CARTOLARIZZATE	1.822	110.416.152						
	(6,8%)	(4,7%)						

Fonte: elaborazioni Assilea su dati ABI

IL MERCATO DEL LEASING ALL'ESTERO

2.1 Andamento del Leasing in Europa

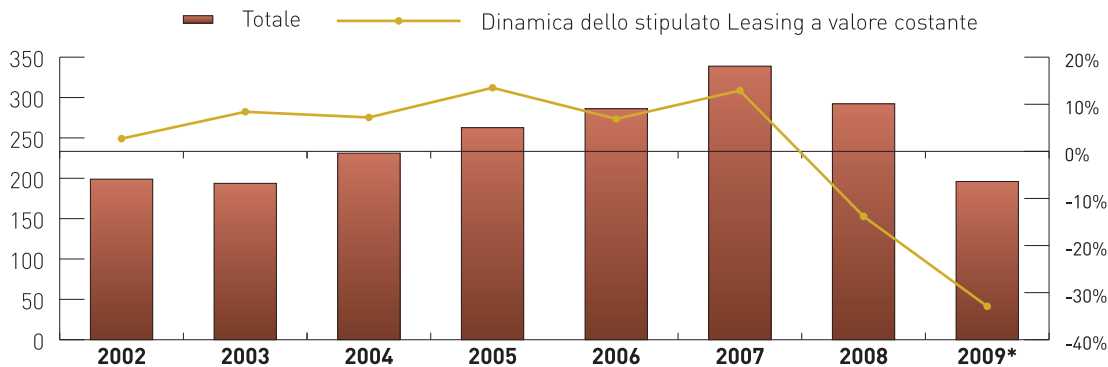
IL MERCATO LEASING

Dalle stime preliminari dei dati derivanti dalla consueta rilevazione annuale delle statistiche europee sul leasing condotta da Leaseurope (Federazione Europea del leasing e del noleggio auto), risulta che il portafoglio in essere dei contratti di leasing al 31 dicembre 2009 è diminuito dello 0,7% nell'immobiliare e del 9,5% nel mobiliare, per un totale di quasi sette punti percentuali in meno rispetto al 31 dicembre del 2008. Il volume dei nuovi contratti stipulati nel corso dell'anno è stimato intorno a 196 miliardi di euro (fig. 1). Se tale stima fosse confermata si avrebbe una flessione del

32,9% rispetto al 2008. La Federazione calcola che tale diminuzione al netto degli effetti dei tassi di cambio, le cui fluttuazioni nel 2009 non sono state del tutto trascurabili, possa essere solo di poco più contenuta e pari a circa il 30,8%. La flessione non ha riguardato soltanto in mercati più maturi, ma anche quelli emergenti, con una flessione media di quasi il 60% nei Paesi del Centro Est Europeo. In termini di comparti, il leasing immobiliare ha registrato una flessione leggermente meno consistente (-31,1% circa), ma tale comparto era stato anche quello che aveva sofferto

maggiormente nel 2008. A livello europeo il leasing immobiliare rappresenta solo l'11% circa dello stipulato complessivo e si concentra per il 40% nel nostro Paese. Il comparto mobiliare è diminuito del 33,1% rispetto al 2008, con una flessione più pesante nel leasing strumentale (-40% circa) rispetto a quanto rilevato per il leasing auto (-28% circa), che rappresenta comunque più del 60% dell'intero stipulato mobiliare europeo. Nella **tabella 1** vengono riportati i volumi di stipulato dei primi cinque Paesi nella classifica europea per stipulato leasing, che complessivamente detengo-

FIGURA 1 Dinamica dello stipulato leasing in Europa (valori in miliardi di euro)



(*) Stime di marzo 2010. Fonte: Leaseurope, dati provvisori.

TABELLA 1 Stipulato Leasing dei primi 5 Paesi nella classifica europea

	2008	2009	VAR.%
GERMANIA	54.660	40.680	-25,6%
REGNO UNITO	50.749	33.214	-34,6%
ITALIA*	41.784	28.269	-32,3%
FRANCIA	33.747	27.055	-19,8%
SPAGNA	17.544	8.793	-49,9%
TOTALE TOP 5	198.484	138.011	-30,5%

(*) Le statistiche includono i dati Aniasa sul noleggio a lungo termine. Fonte: Leaseurope, dati provvisori.

no una quota di mercato di circa il 70% del totale dello stipulato leasing in Europa.

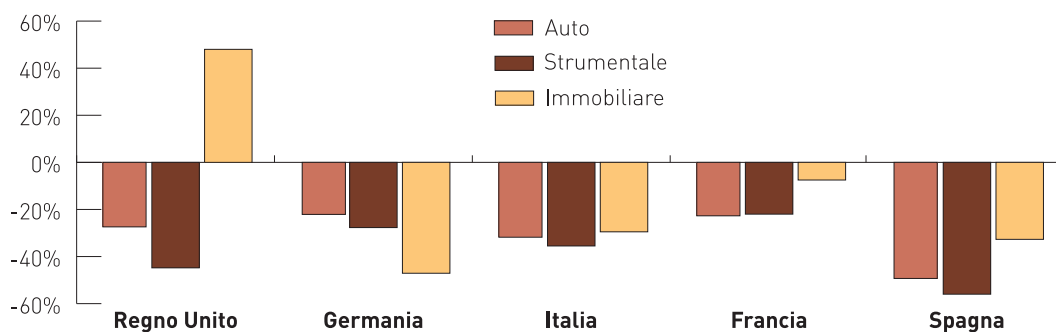
La Germania conferma per il secondo anno consecutivo il primato di paese leader europeo nel leasing, con uno stipulato di oltre 40 miliardi di euro. In termini di dinamiche dei principali mercati - che hanno tutti registrato un calo a due cifre - l'andamento peggiore si è registrato in Spagna. Questo Paese ha visto praticamente dimezzare i propri volumi di stipulato leasing, per effetto di una flessione in tutti i comparti, che però è stata particolarmente pesante nel leasing strumentale, che rappresenta

oltre il 50% dello stipulato totale iberico. La Francia, al contrario, è l'unico tra i grandi stati europei che è riuscito a mantenere la propria flessione al di sotto del 20%, grazie soprattutto al calo piuttosto contenuto del leasing immobiliare (-7,5%), che rappresenta ormai un quinto del totale stipulato nel paese transalpino. Considerazioni opposte valgono per la Germania, dove il leasing immobiliare rappresenta una quota di circa il 5%, pur essendo diminuito nel 2009 del 47%, a fronte di un calo più contenuto, pari al 24%, del comparto mobiliare. Da segnalare anche l'incremento dal 2008 al 2009 del

48% del leasing immobiliare nel Regno Unito, dove però tale tipo di operazioni rappresenta ancora un fenomeno prevalentemente di nicchia (0,7% la quota di mercato rappresentata) (fig.2).

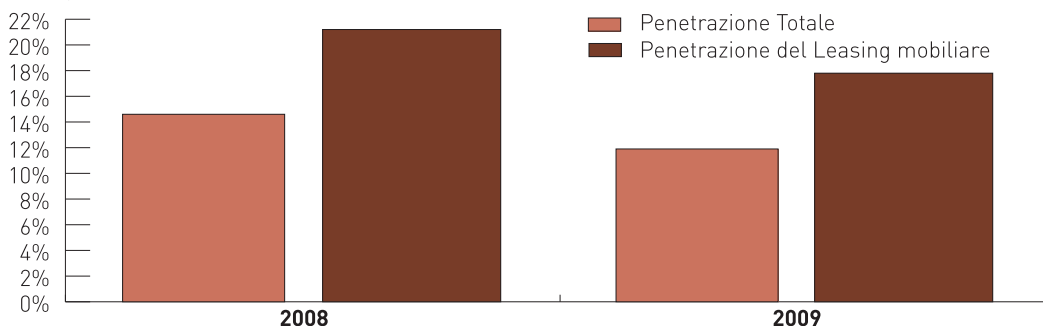
Per quanto attiene alla diffusione del leasing tra gli investimenti in Europa, dalle stime preliminari di Leaseurope risulta un calo dell'indice di penetrazione totale del leasing sugli investimenti, che passa dal 14,6% del 2008 all'11,9% del 2009, mentre nel caso degli investimenti mobiliari tale indice registra una flessione ancora più consistente, passando nello stesso periodo dal 21,2% al 17,8% (fig.3).

FIGURA 2 | **Variazioni annuali del leasing nei primi 5 Paesi nella classifica europea (var.% 2009/2008)**



Fonte: Leaseurope, stime preliminari marzo 2010.

FIGURA 3 | **Tasso di penetrazione del leasing in Europa sugli investimenti fissi lordi (valori %)**



Fonte: Leaseurope, stime preliminari marzo 2010.

IL MERCATO DEL LEASING ALL'ESTERO
2.2 Il Leasing nel mondo

IL MERCATO DEL LEASING

Annualmente viene pubblicato da parte di Euromoney il World Leasing Yearbook che presenta al proprio interno i dati dello stipulato Leasing a livello mondiale. Tali dati vengono raccolti dalle singole associazioni (tra cui ovviamente Assilea) e, per la lunghezza e onerosità della raccolta non si riferiscono all'anno precedente la pubblicazione del volume, ma a due anni prima. I dati forniti da Euromoney sul leasing sono al netto del leasing immobiliare, che è un fenomeno tipicamente dell'Europa continentale, e dell'Hire Purchase* molto diffuso appunto nel Regno Unito e in misura residuale in Germania. I dati dei volumi di stipulato che vengono presentati nel paragrafo, sono tutti espressi in dollari al cambio dell'anno cui si riferiscono, le dinamiche europee sono dunque fortemente influenzate anche dalle variazioni del tasso di cambio euro/dollaro nel periodo considerato. Un'ulteriore precisazione è quella che i dati forniti

dalle singole associazioni vengono rielaborati da Euromoney al fine di tenere conto della porzione di mercato nazionale non facente parte della compagine associativa.

I dati sullo stipulato leasing mondiale 2008 presentati nell'edizione 2010 del World Leasing Yearbook confermano che, all'indomani della crisi dei mutui subprime, molte cose stanno cambiando: non solo il trend del mercato del leasing nel suo complesso, ma soprattutto la redistribuzione delle quote di mercato tra i maggiori Paesi, in quanto la crisi ha in molti casi amplificato il gap esistente tra le diverse dinamiche del leasing per macro-area geografica.

I dati dello stipulato leasing pubblicati in tale libro mostrano nel 2008 un calo complessivo del 15% dello stipulato nei primi 50 mercati nazionali del leasing.

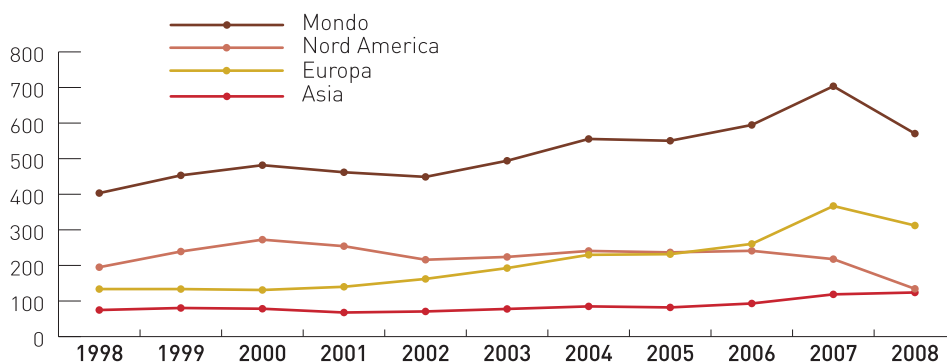
Nonostante una prima parte dell'anno positiva, l'intero settore ha visto nel secondo semestre la più

importante flessione registrata dopo quella che era seguita all'11 settembre, quando nel mercato mondiale del leasing spiccava ancora la forte leadership degli Stati Uniti. L'anno si è chiuso con un volume di nuovi contratti pari a 643,8 miliardi di dollari. Questo importo si colloca comunque al di sopra di quanto registrato due anni prima, a testimonianza di come la crisi non abbia avuto per tutti la stessa intensità. Sedici Paesi hanno infatti registrato una crescita a due cifre ed otto di questi hanno visto una crescita anche superiore al 25%.

Con riferimento ai mercati tradizionali, il fenomeno che risulta sempre più evidente è il deciso e costante declino della quota di mercato del Nord America (fig. 1 e fig. 2). A partire dal 2001 è iniziato il calo del peso percentuale di questa area geografica sul totale stipulato leasing mondiale, che dieci anni fa si avvicinava al 50% ed ora si attesta a poco più del 20%. Gli autori del World Leasing

(* Contratto - incluso nelle statistiche Leaseurope ed assimilato al leasing negli standard contabili internazionali - che nei paesi anglosassoni prevede generalmente un'opzione finale d'acquisto, ovvero in altri paesi prevede il passaggio automatico della proprietà all'utilizzatore.

FIGURA 1 | **Volume di stipulato Leasing mobiliare mondiale (in miliardi di \$)**



Fonte: World Leasing Yearbook 2010 (Euromoney Publications)

TABELLA 1 | **Classifica per stipulato Leasing mobiliare 2008***

	VALORE STIPULATO (MLD DI \$)	VAR% 2008/2007 (SU VALORI ESPRESI IN VALUTA NAZIONALE)	PENETRAZIONE % SUGLI INVESTIMENTI	PENETRAZIONE % SUL PIL 2008
USA	110,00	-2,2	16,4	0,76
GERMANIA	71,57	-0,1	16,2	1,95
GIAPPONE	67,01	-15,4	7,2	1,36
BRASILE	45,27	+46,3	23,8	2,88
FRANCIA	40,15	+3,6	12,2	1,40
ITALIA	39,66	-18,5	16,9	1,71
RUSSIA	24,81	-18,3	7,4	1,48
CINA	21,88	87,5	2,2	0,51
REGNO UNITO	19,22	+4,6	20,6	0,72
CANADA	18,48	-5,2	19,6	1,23

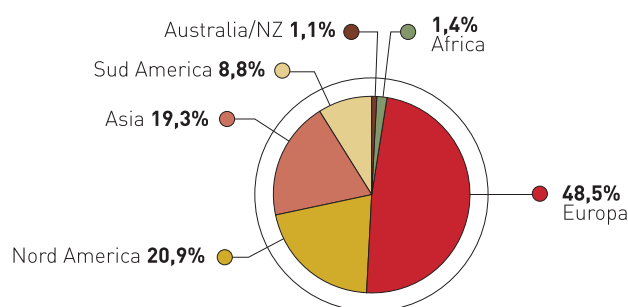
*Si rimanda al testo per le importanti diversità metodologiche e di rappresentazione dei dati di fonte Euromoney rispetto a quelle utilizzate in altre parti della presente pubblicazione.

Fonte: World Leasing Yearbook 2010 (Euromoney Publications)

Yearbook attribuiscono questo calo principalmente ad una sempre maggiore popolarità e concorrenzialità dell'Hire Purchase, rispetto al leasing in senso stretto. È stato principalmente il Vecchio Continente a beneficiare delle quote perse dal Nuovo, fino al sorpasso in termini di volumi complessivi di stipulato che è avvenuto nel 2006; a partire da quell'anno è iniziata a crescere anche la quota di mercato delle altre aree geografiche. Nel 2008 sono stati principalmente alcuni Paesi dell'Asia e del Sud America a vedere le dinamiche migliori. In

particolare, la Cina ha registrato un +87,5% che l'ha portata per la prima volta all'ottavo posto nella classifica mondiale (**tab. 1**) ed al terzo posto nella classifica per continente, dopo il Giappone che si conferma come il terzo Paese per volumi di stipulato leasing e la Russia, al settimo posto. Nel Sud America spicca la performance del Brasile (+46,3%), che nel 2008 è salito alla quarta posizione nella classifica mondiale. Nel 2008 i Paesi dell'Est europeo, che negli anni precedenti avevano visto le performance migliori in Europa, hanno mostrato una

dinamica diversificata e molti di essi hanno chiuso già quell'anno in negativo. Guardando ai mercati più "maturi", si osserva in particolare come nel Regno Unito si stia verificando un fenomeno opposto a quello rilevato negli Stati Uniti. Dopo anni in cui era l'Hire Purchase il prodotto finanziario che aveva la performance migliore rispetto al "puro" leasing, con riferimento ai dati 2008 si osserva, al contrario, una dinamica migliore del leasing in senso stretto ed in particolare del leasing operativo, rispetto all'Hire Purchase.

FIGURA 2 | **Composizione dello stipulato Leasing mobiliare 2008 per continenti**

Fonte: World Leasing Yearbook 2010 (Euromoney Publications)

LE PREVISIONI

3.1 Previsioni macroeconomiche¹

In collaborazione con Prometeia

IL MERCATO LEASING

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

Un anno e mezzo fa, dopo il fallimento di Lehman Brothers, il collasso dell'economia mondiale è stato evitato con politiche monetarie, tradizionali e non, tutte di segno fortemente espansivo e con politiche di bilancio altrettanto espansive. Il risultato è stato un importante sostegno all'attività economica mentre il settore privato iniziava un lungo processo di riduzione del proprio grado di indebitamento. Tuttavia, a consuntivo, la crisi finanziaria ha confermato il 2009 come un anno eccezionale per il Pil e il commercio mondiale che hanno registrato tassi di variazione di minimo assoluto degli ultimi quarant'anni. Il Pil mondiale (tab.1), misurato come aggregazione dei tassi di crescita dei singoli paesi ponderati con il relativo peso del Pil misurato in parità di potere d'acquisto, ha registrato per la prima volta una variazione negativa (-0,2%). La crescente integrazione commerciale che ha caratterizzato gli anni novanta e

duemila ha tradotto la flessione della produzione in una caduta del commercio mondiale del 10,7%.

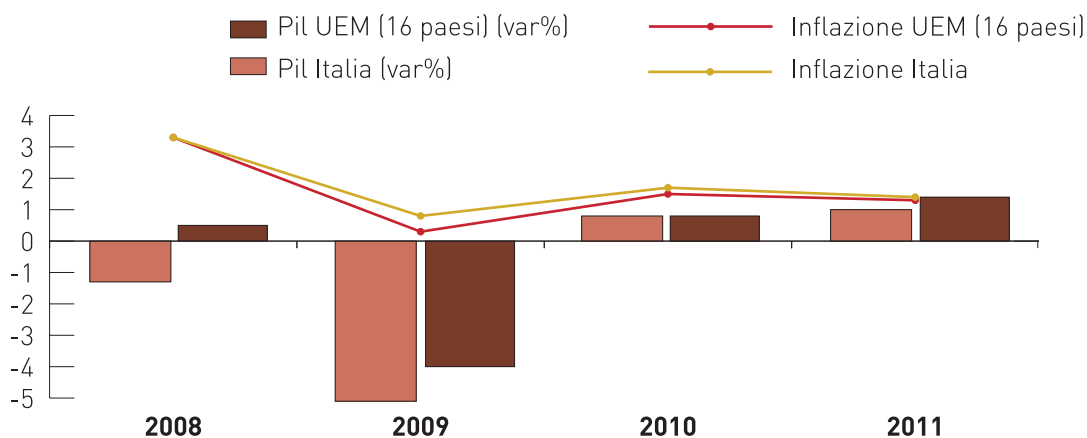
La flessione del Pil mondiale nel 2009 riflette una recessione profonda dei paesi industrializzati e una decelerazione del ritmo di espansione della crescita in Cina e India. Questi due paesi hanno comunque adottato massicci interventi espansivi di politica economica per contrastare la recessione e sostenere la domanda. Nei paesi industrializzati la ripresa sembra essere più attenuata e la domanda interna sembra ancora fortemente dipendente dalle misure espansive di politica economica.

Con riferimento al processo di aggiustamento degli squilibri, innescato e parzialmente realizzato attraverso la recessione, non vi è evidenza di un suo sentiero stabile di sviluppo. Inoltre la disoccupazione continua a crescere nei paesi industrializzati. All'interno dell'Uem la difficoltà dei paesi del Mediterraneo e dell'Irlanda si riflette in elevati spread dei rendimenti

dei titoli governativi rispetto ai bund tedeschi, segnalando la necessità di importanti aggiustamenti per il ritorno ad una situazione di normalità. Tutti questi elementi, coniugati alla necessità dei paesi industrializzati di riportare i conti pubblici a livelli più sostenibili e al prevedibile mutamento dell'intonazione della politica monetaria nel prossimo futuro, si traducono in vincoli al ritmo di espansione della crescita. Vincoli che sono meno pressanti per i paesi emergenti, contribuendo a determinare una ripresa a due velocità: più rapida per questi ultimi e più lenta per quelli industrializzati.

Negli **Stati Uniti** gli squilibri pre-crisi non hanno trovato nella recessione un completo aggiustamento. Esso si protrarrà almeno fino al 2014 con una crescita media del Pil inferiore al potenziale, un recupero graduale dell'occupazione, un elevato debito pubblico, e propensione al risparmio delle famiglie e deficit della bilancia dei pagamenti in percentuale del Pil

FIGURA 1 Andamento del Pil e dell'indice generale dei prezzi UEM e Italia



Fonte: elaborazioni Prometeia

TABELLA 1 | Principali indicatori dello scenario macroeconomico internazionale

PIL (VAR. %)	2008	2009	2010	2011
PIL MONDIALE	3,4	-0,2	4,1	3,9
STATI UNITI	0,4	-2,4	2,7	2,4
GIAPPONE	-0,7	-5,8	3,2	1,5
GERMANIA	1,0	-4,9	0,9	1,4
FRANCIA	0,3	-2,2	1,4	1,5
REGNO UNITO	0,5	-4,9	0,4	1,2
ITALIA	-1,3	-5,1	0,8	1,0
UEM (16 PAESI)	0,5	-4,0	0,8	1,4
INFLAZIONE	2008	2009	2010	2011
STATI UNITI	3,8	-0,3	2,4	2,7
GIAPPONE	1,4	-1,4	-0,2	0,4
GERMANIA	2,8	0,2	1,5	1,3
FRANCIA	3,2	0,1	1,7	1,3
REGNO UNITO	3,6	2,0	2,4	1,5
ITALIA	3,3	0,8	1,7	1,4
UEM (16 PAESI)	3,3	0,3	1,5	1,3

Fonte:elaborazioni Prometeia - Rapporto di Previsione di Aprile 2010 dell'Associazione Prometeia.

stabili. Nonostante gli incentivi governativi a sostegno del mercato del lavoro e i piani di investimento pubblici, ci si attende una job-less recovery, con un tasso di crescita medio annuo dell'occupazione che non supererà quanto registrato nel precedente ciclo economico. Ciò concorrerà a contenere la spesa per consumo delle famiglie che tenderanno anche a ricostruire lo stock di ricchezza dopo la caduta del prezzo degli immobili.

In **Cina**, il dato sulla crescita del Pil reale nel primo trimestre 2010 (11,9% tendenziale) evidenzia la forza della ripresa innescata dalle politiche sia fiscale che monetaria. Oltre a interventi diretti di spesa per investimenti e trasferimenti/minori imposte alle famiglie, l'intervento si è concretizzato anche in un impulso molto consistente impresso al credito. Le prospettive di previsione sono di una crescita sostenuta ma in leggera

decelerazione, con variazioni cicliche legate alla domanda estera.

Tra le aree emergenti, la crisi ha colpito molto duramente l'economia russa (-7,9% il Pil del 2009), molto sbilanciata verso settori che hanno attraversato una crisi profonda (costruzioni) e con un sistema bancario e finanziario in grave difficoltà di finanziamento. La ripresa cominciata nell'ultimo trimestre 2009 ha tratto giovamento dal recupero della domanda mondiale e dal forte sostegno delle politiche monetaria e fiscale, ma non vi sono le condizioni per un recupero dei tassi di crescita precedenti la crisi.

Nell'area **UEM (fig.1)**, è elevato il costo della crisi finanziaria in termini di Pil, più basso dal punto di vista dell'occupazione, sino ad ora, ma con un'alta variabilità tra i paesi. In Germania, il sostegno del settore pubblico all'occupazione ne ha determinato una sostanziale tenuta che si è accompagnata a un

crollò della produttività. In Spagna, invece, l'occupazione ha subito una forte flessione, in larga parte per la diminuzione della manodopera dal settore delle costruzioni. La previsione Prometeia si caratterizza per una ripresa modesta della domanda interna e un contributo dell'estero che rimane positivo. I consumi privati, infatti, risentiranno negativamente dell'incertezza sul mercato del lavoro mentre un nuovo ciclo di investimenti troverà impulso dalla domanda estera, dopo l'assorbimento dell'eccesso di capacità produttiva inutilizzata.

I prezzi delle materie prime, nel primo trimestre 2010, hanno mantenuto un tono rialzista, grazie ad una ripresa economica che inizia ad acquisire più spessore e a diffondersi anche alle aree più deboli. Nonostante la rapidità e l'entità degli aumenti, non pare ancora di ravvisare nei fondamentali una normalità pienamente ristabilita. I

LE PREVISIONI

3.1 Previsioni macroeconomiche

In collaborazione con Prometeia

IL MERCATO LEASING

TABELLA 2 Contributi alla crescita del Pil in termini reali in Italia (val. %)

	2008	2009	2010	2011
VARIAZIONE DELLE SCORTE	-0,3	-0,4	0,5	-0,1
DOMANDA INTERNA (AL NETTO DELLE SCORTE)	-1,1	-3,5	0,2	0,8
SALDO ESTERO	0,1	-1,2	0,0	0,3
PIL (VAR%)	-1,3	-5,1	0,8	1,0

Fonte: elaborazioni Prometeia

TABELLA 3 Quadro macroeconomico in termini reali in Italia (var %)

	2008	2009	2010	2011
SPESA DELLE FAMIGLIE	-0,8	-1,8	0,3	0,8
SPESA DELLE A.P. E ISP	0,8	0,6	0,3	0,1
INVESTIMENTI MACCHINARI, ATTREZZATURE E MEZZI DI TRASPORTO	-4,5	-16,8	3,6	3,3
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	-3,4	-7,9	-3,9	-0,4
IMPORTAZIONI FOB	-4,3	-14,6	5,4	2,9
ESPORTAZIONI FOB	-3,9	-19,1	5,8	4,5
PROPENSIONE AL CONSUMO (LIV.%)	87,7	87,4	87,8	88,1
GRADO DI UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA (LIV.%)	93,2	85,1	90,4	91,6

Fonte: elaborazioni Prometeia

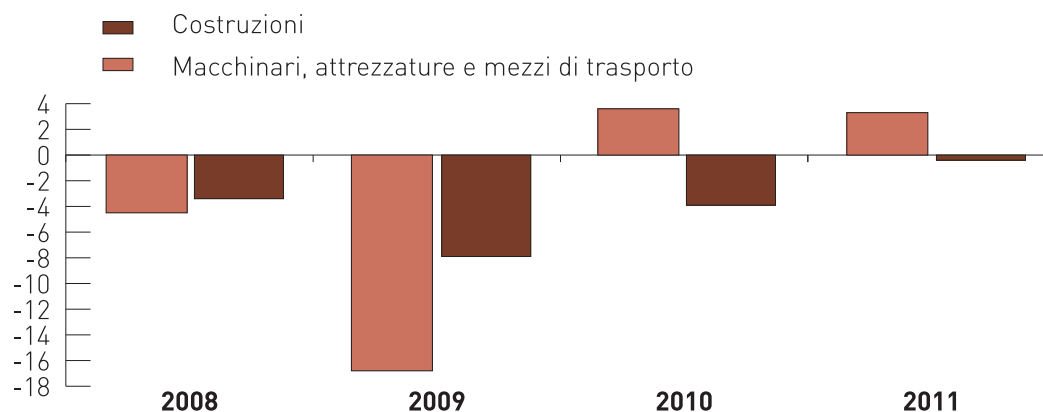
mercati delle materie prime restano in eccesso di offerta e vi è ancora ampia disponibilità di scorte. I livelli di consumo restano distanti da quelli pre-crisi, segno che l'assorbimento dell'eccesso di capacità produttiva è un processo lento e potrà completarsi solo nel medio termine.

LO SCENARIO MACROECONOMICO ITALIANO

A distanza di un anno dal punto di minimo toccato durante la recessione, l'economia italiana è tornata a crescere sulla scia del ciclo mondiale, sebbene il passo con cui sta uscendo dalla crisi risulti lento e ancora incerto.

La ripresa è stata avviata dalle esportazioni e dagli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto. Qualche segnale è venuto anche dalla spesa delle famiglie mentre non accenna a fermarsi la caduta degli investimenti in costruzioni. Per il 2010 le informazioni con-

FIGURA 2 Andamento degli investimenti in Italia a prezzi costanti (var.%)



Fonte: elaborazioni Prometeia

giunturali disponibili segnalano che l'attività economica si è avviata su un sentiero di crescita, ma con un'assenza di vigore che impedisce un vero e proprio slancio. Nei prossimi trimestri la ripresa del Pil dovrebbe proseguire sebbene con un'intensità modesta e altalenante. Nella media dell'anno la crescita dovrebbe fermarsi allo 0,8 per cento per consolidarsi l'anno prossimo, quando arriverà all'1 per cento.

Anche se non possono essere esclusi incidenti e battute d'arresto lungo il percorso della ripresa appena avviata, il quesito cruciale è oggi sui tempi che saranno necessari per recuperare le perdite subite durante la recessione in termini di prodotto, di reddito e di occupazione e, di conseguenza, se e quali conseguenze rimarranno a condizionare permanentemente l'economia italiana. Nei prossimi quattro anni, il Pil dovrebbe tornare a crescere appena meno che nella media degli anni 2000 **(tab. 2)**, come risultato di un contributo del saldo estero che tornerebbe positivo, dopo 15 anni di contributi mediamente negativi e di una domanda interna che invece rimarrebbe piuttosto debole.

Alla domanda interna continuerà infatti a mancare il sostegno del settore pubblico derivante da politiche fiscali discrezionalmente espansive: la politica fiscale si avvierà in un lento rientro dal dis-

avanzo accumulato durante la recessione attraverso un aumento dell'avanzo primario che possa almeno compensare l'aggravio degli oneri per interessi.

Gli investimenti nel 2009 hanno subito una flessione media annua del 12,2%, confermando come questa sia stata la componente più colpita dagli effetti della crisi finanziaria internazionale. La quota in termini di Pil ha continuato a ridursi e alla fine dello scorso anno si è attestata al 18,9%, circa 2,5 punti in meno rispetto al massimo toccato alla fine del 2006.

Gli **investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto** si sono contratti del 16,8% nel 2009. Tuttavia, permangono ancora ampi margini di capacità inutilizzata e continua ad essere elevato il numero di imprese che considera adeguato il proprio livello di capacità produttiva, anche in relazione alla domanda. Al riguardo si può osservare come, nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, la domanda continui a essere considerata il principale fattore che limita la produzione. Alla luce anche delle condizioni del credito, sembrano quindi permanere elementi in grado di contenere l'intensità della ripresa. Nel breve periodo, la dinamica degli investimenti **(tab.3 e fig. 2)** dovrebbe migliorare riflettendo il sostegno fornito dalle agevolazioni fiscali, in essere fino alla metà

dell'anno in corso. La ripresa dell'attività di investimento delle imprese potrebbe poi procedere, sospinta dal miglioramento delle prospettive di domanda e dal graduale riassorbimento dei margini di capacità inutilizzata, in un contesto che vedrebbe permanere la necessità di rafforzare la posizione competitiva. Si prospetta quindi la possibilità di un ritorno a incrementi dell'ordine del 3% medio annuo, in linea con le crescite del triennio precedente la recessione.

Nel 2009 gli **investimenti in costruzioni**, hanno evidenziato una contrazione del 7,9%. La fase di correzione per questa componente degli investimenti dovrebbe protrarsi a lungo nonostante le misure a sostegno dell'attività. L'andamento della componente residenziale potrebbe infatti essere condizionato, soprattutto nel breve periodo, anche dalla moderata formazione del reddito disponibile, pur in un contesto di tassi di interesse su livelli storicamente contenuti. Sulla dinamica degli investimenti nel comparto non residenziale peseranno invece le esigenze di rientro del disavanzo pubblico. Tuttavia un contributo positivo potrebbe essere fornito dalle imprese, in relazione anche alla ripresa dell'attività di investimento in beni strumentali e agli interventi legati alla realizzazione dell'Expo 2015.

LE PREVISIONI

3.2 Previsioni "LEASING FORcasts INVESTMENT"

IL MERCATO LEASING

Nel corso del 2009 Assilea ha proseguito la collaborazione con Prometeia sull'Osservatorio degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto che si propone di fornire stime trimestrali sull'andamento atteso degli investimenti nel trimestre appena concluso (in anticipo rispetto al dato ufficiale dell'Istat) e previsioni sul trimestre successivo.

Analisi descrittive preliminari hanno evidenziato come le variabili di stipulato leasing strumentale e in mezzi di trasporto siano particolarmente correlate con l'andamento degli investimenti nei rispettivi comparti. Questo permette di utilizzare il valore aggiunto informativo derivante dall'andamento dello stipulato leasing come variabile driver principale per la previsione.

A supporto delle stime di breve periodo, Prometeia ha elaborato dei modelli econometrici ad-hoc, dove la sola variabile dello stipulato leasing spiega oltre il 90% dell'andamento degli investimenti.

Nei modelli, al fine di arricchire il set informativo, si tiene conto inoltre di aspetti congiunturali quali il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, l'indicatore sul fatturato, il grado di utilizzo degli impianti, l'andamento delle immatricolazioni degli autoveicoli, l'andamento del tasso di interesse a medio lungo termine utilizzato per i finanziamenti alle imprese e, in particolare, le indicazioni rilevate mensilmente da Assilea presso gli operatori del settore del leasing sulle attese di breve periodo per i singoli comparti analizzati (strumentale e

mezzi di trasporto).

A partire dal 2007, infatti, Assilea conduce mensilmente un'indagine statistica presso gli operatori al fine di misurare in modo qualitativo le dinamiche attese per i due mesi successivi alla rilevazione. Le informazioni rilevate attraverso l'indagine ed utilizzate da Prometeia ai fini della previsione sull'andamento degli investimenti mobiliari del bimestre successivo a quello dell'elaborazione sono state sintetizzate nella **figura 1** in un indicatore* che assume valori compresi tra -100 (nel caso in cui tutte le aspettative degli operatori esprimano un forte recesso) e +100 (nel caso di attese di forte crescita del comparto); 0 indica una situazione di stabilità. Nelle **figure 2, 3 e 4** si confronta l'andamento dell'indicatore di previsione con il tasso di crescita effettivo dello stipulato leasing nel bimestre al quale si riferiscono le previsioni, per ogni principale singolo comparto (strumentale, auto e immobiliare).

Nel corso del 2009 gli operatori hanno colto nel complesso le tendenze negative dello stipulato leasing, nonché l'avvio di una modesta ripresa a partire dagli ultimi mesi dell'anno. Questo è avvenuto per tutte le componenti dello stipulato, anche se per il comparto immobiliare la ripresa delle aspettative è stata più graduale rispetto al lieve picco che si è osservato a fine anno in termini di stipulato. I grafici di seguito riportati mostrano un trend nettamente crescente, anche se dopo il cambio di marcia registrato a cavallo di fine anno, i primi mesi

del 2010 hanno segnato un piccolo rimbalzo negativo. Tale ribasso delle aspettative per il momento - in base alle previsioni espresse nel mese marzo - sembra essere superato per tutti i maggiori comparti; unica eccezione il sotto-comparto dei veicoli industriali per il quale, peraltro, a marzo si osserva una nuova flessione dello stipulato, dopo la tenue ripresa che si era osservata nel mese di febbraio (**fig. 3bis**).

Nella **figura 5** viene riportato, per ciascun trimestre, il confronto tra:

- le previsioni Prometeia sull'andamento degli investimenti di quel trimestre, formulate prima dell'inizio del trimestre;
- le previsioni di Prometeia sull'andamento degli investimenti di quel trimestre, formulate nel trimestre seguente, prima della pubblicazione del dato Istat a consuntivo;
- il dato Istat sull'andamento effettivo degli investimenti di quel trimestre, pubblicato circa tre mesi dopo la fine del trimestre di riferimento.

Da quanto emerge da tale confronto, si osserva come il modello previsionale Prometeia abbia di fatto delineato correttamente le principali dinamiche degli investimenti nei trimestri 2009, per quanto la contrazione dello stipulato leasing ed, in particolare, il suo calo (di circa tre punti percentuali nel comparto mobiliare) in termini della penetrazione percentuale sugli investimenti avrebbe potuto attenuare in alcuni casi la capacità previsionale del modello.

[*] Index = [(PP + 1/2 P) - (1/2 M + MM)] dove:

PP = percentuale di risposte che indicano "forte incremento" (inteso come incremento da +10% in su)

P = percentuale di risposte che indicano "lieve incremento" (inteso come incremento da +3% a +9,9%)

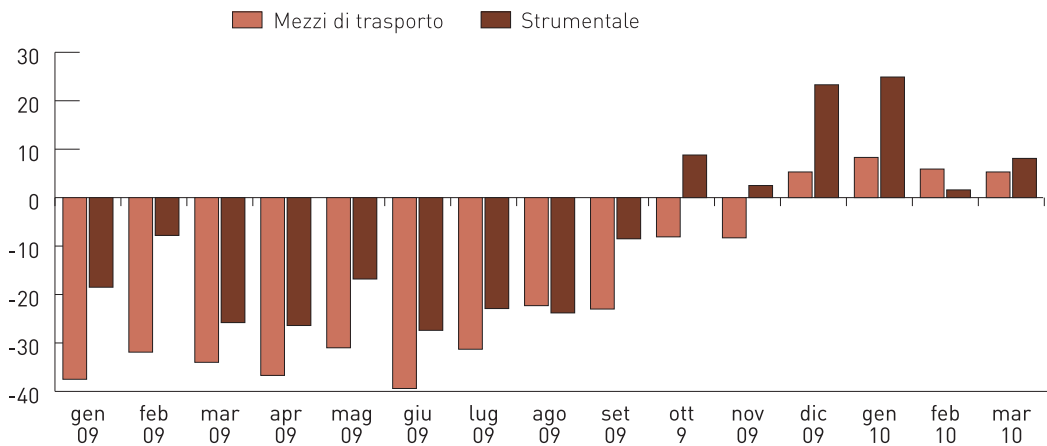
M = percentuale di risposte che indicano "lieve diminuzione" (intesa come diminuzione da -3% a -9,9%)

MM = percentuale di risposte che indicano "forte diminuzione" (intesa come diminuzione da -10% in giù)

N = percentuale di risposte che indicano "stabilità" (in caso di variazioni comprese tra -2,9% e +2,9%)

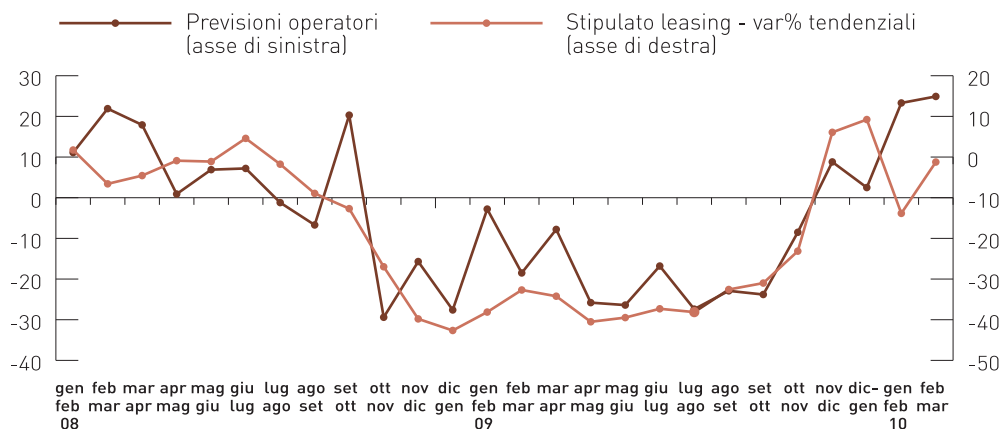
Le percentuali sono ponderate con la quota di mercato di ciascuna società per comparto.

FIGURA 1 Indicatori qualitativi sulle attese a 2 mesi degli operatori - comparto strumentale e mezzi di trasporto



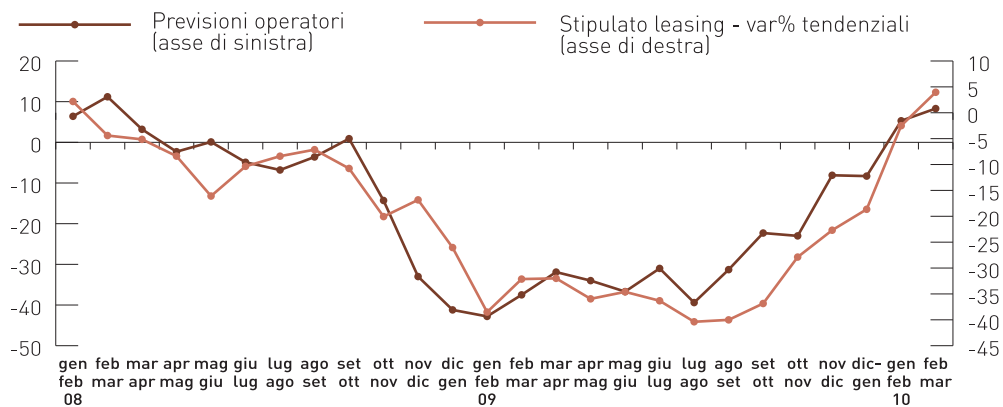
Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea

FIGURA 2 Comparto strumentale (stipulato leasing non destagionalizzato)



Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea

FIGURA 3 Comparto auto (stipulato leasing non destagionalizzato)



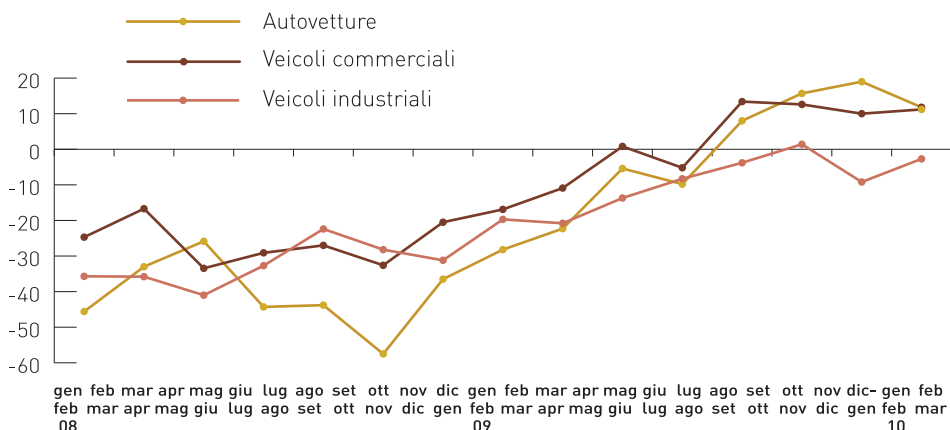
Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea

LE PREVISIONI

3.2 Previsioni "LEASING FORECASTS INVESTMENT"

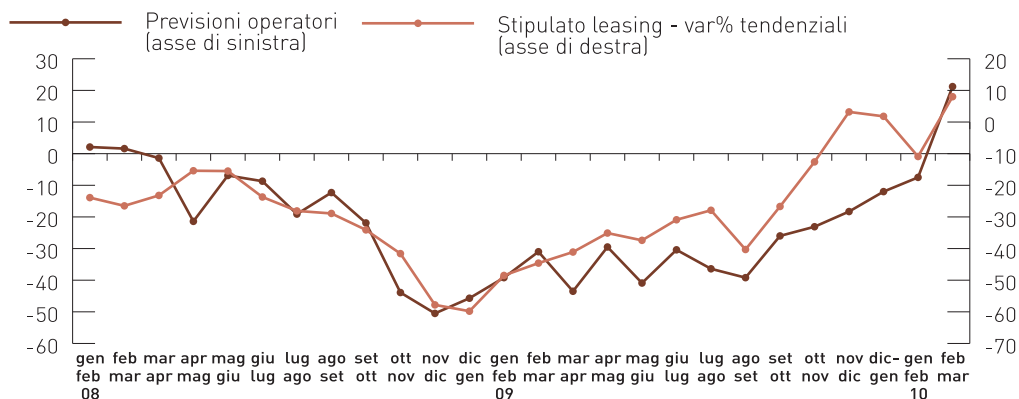
IL MERCATO LEASING

FIGURA 3bis Dettaglio: previsioni operatori Leasing per i sotto comparti dell'auto



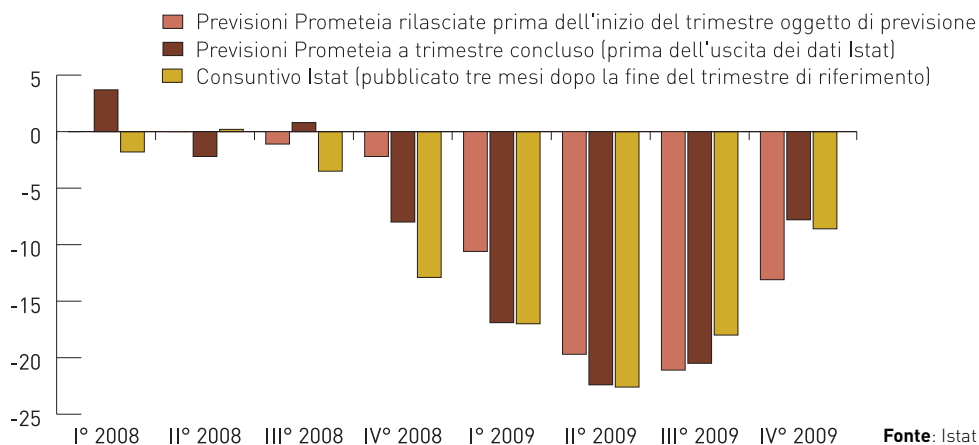
Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea

FIGURA 4 Comparto immobiliare (stipulato leasing non destagionalizzato)



Fonte: elaborazioni Prometeia su dati Assilea

FIGURA 5 Tassi di variazione congiunturale degli investimenti mobiliari a prezzi costanti (valori %)



Fonte: Istat e Prometeia

ESERCIZIO DI PREVISIONE SUGLI INVESTIMENTI NEI PRIMI DUE TRIMESTRI DEL 2010

In termini congiunturali, il Pil del 4° trimestre 2009 ha mostrato una contrazione dello 0,3%, dopo un +0,5% registrato nel terzo trimestre. Dal lato della domanda, le esportazioni sono aumentate dello 0,1%, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti dell'1% e i consumi finali nazionali sono diminuiti dello 0,1%. Gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto, che avevano mostrato un netto recupero con un +2,5% nel terzo trimestre, hanno avuto un rimbalzo negativo del -1,8% nel quarto trimestre, nonostante la ripresa dell'attività di leasing e delle attese degli operatori fossero state in linea con il miglior trend registrato già a partire dal trimestre precedente. Sulla base del miglioramento dei principali indicatori congiunturali, per il primo trimestre del 2010 ci si attende il segno positivo (+2,1% in termini congiunturali e costanti; +0,1% in termini tendenziali e a prezzi costanti) (fig.1) per gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto. Per la componente macchinari e attrezzature, la crescita dovrebbe essere pari a +2,2% in termini congiunturali, mentre è attesa pari al +1,9% per i mezzi di trasporto. La ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature è supportata dal progressivo miglioramento dell'indicatore del clima di fiducia delle imprese, sostenuto dai giudizi sul livello degli ordini e produzione. Segnali positivi si registrano in tutti i principali comparti produttivi, anche se con diversa intensità. Il grado di utilizzo degli impianti è aumentato rispetto ai minimi toccati nel secondo trimestre dello scorso anno, ma rimane su livelli storicamente bassi, inferiori a quelli di lungo periodo. Dal lato dell'accesso al credito, invece, i principali indicatori evidenziano una minore intensità nelle restrizioni, nonostante il mercato bancario sia ancora influenzato dagli

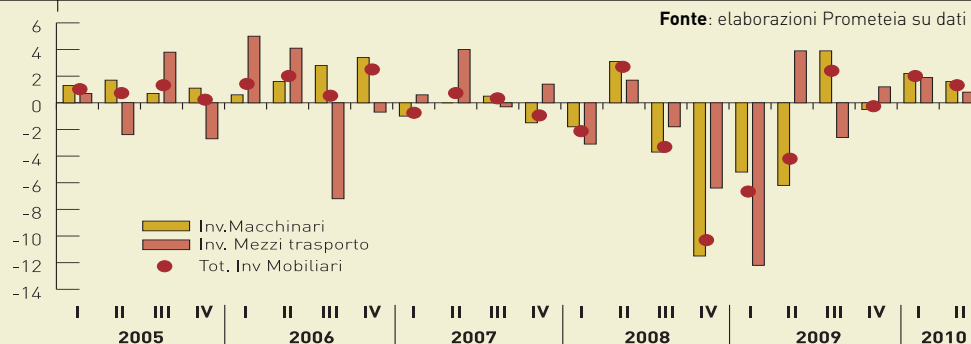
effetti della crisi finanziaria. Il primo semestre 2010 rappresenta il periodo ultimo a disposizione delle imprese per usufruire delle agevolazioni previste dalla Tremonti ter. Questo dovrebbe sostenere ancora la componente degli investimenti in macchinari e attrezzature, almeno per la prima parte dell'anno in corso. Per quanto riguarda gli investimenti in mezzi di trasporto, le attese di segno positivo sono supportate dalla dinamica delle immatricolazioni di veicoli commerciali (+26% rispetto al primo trimestre 2009) e in parte anche grazie al rimbalzo delle immatricolazioni di auto aziendali nel corso del mese di marzo (+20% in termini tendenziali). Considerando l'andamento dello stipulato leasing, il comparto strumentale ha mostrato nel corso del primo trimestre del 2010 una crescita pari all'1,4% in termini congiunturali e destagionalizzati (-1,7% in termini tendenziali). Il segno negativo prosegue invece per la componente degli autoveicoli (-0,1% congiunturale; -15,2% tendenziale) anche se con intensità inferiore rispetto al passato. Lo stipulato leasing per l'acquisto di veicoli commerciali ed industriali mostra invece il segno positivo in termini congiunturali (+5,5%), negativo per il tendenziale (-8,2%). Nel complesso, lo stipulato leasing dei mezzi di trasporto (auto+veicoli commerciali+veicoli industriali) mostra una crescita congiunturale pari a +3,0%. Per il secondo trimestre 2010, le previsioni sono supportate anche dai giudizi degli operatori sulle attese a due mesi relative allo stipulato leasing. Per quanto riguarda le attese a due mesi sullo stipulato strumentale, dopo un balzo dell'indice a gennaio ad un livello di 24,9, nel mese di marzo le indicazioni provenienti dagli operatori ridimensionano il livello di ottimismo (l'indice scende ad un livello pari a 8,1).

Nel comparto dei mezzi di trasporto, le attese negative permangono per il segmento degli autoveicoli (a marzo il livello dell'indice è pari a -2,7).

A marzo, le attese a due mesi sono invece orientate verso giudizi sufficientemente positivi per lo stipulato leasing del segmento veicoli industriali (11,8) e commerciali (11,2). Sulla base di queste indicazioni, gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sono attesi per il secondo trimestre dell'anno in crescita dell'1,4% in termini congiunturali e a prezzi costanti. In particolare, gli investimenti in macchinari e attrezzature sono previsti in crescita dell'1,6% (7,2% tendenziale), mentre quelli relativi ai mezzi di trasporto in crescita dello 0,8% (1,2% tendenziale). Lo scenario delineato si colloca in una previsione di crescita del Pil che nel secondo trimestre è attesa pari a +0,3% in termini congiunturali e a prezzi costanti. In sintesi per il 2010 gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sono attesi in crescita del 3,6%, con una previsione del Pil pari a +0,8%.

Nel breve periodo la dinamica degli investimenti dovrebbe migliorare riflettendo il sostegno fornito dalle agevolazioni fiscali, in essere fino alla metà dell'anno (es. segmento macchinari). La ripresa dell'attività di investimento delle imprese potrebbe poi procedere, sospinta dal miglioramento delle prospettive di domanda e dal graduale riassorbimento dei margini di capacità inutilizzata, in un contesto che vedrebbe permanere la necessità di rafforzare la posizione competitiva. Nel complesso, il 2010 si è avviato bene, con un rimbalzo della produzione industriale che, se in parte va a correggere la marcata flessione di dicembre, getta le basi per una ripresa della crescita del Pil nel corso dell'anno.

FIGURA 1 Il ciclo degli investimenti strumentali (var% cong. trimestrali in termini reali destagionalizzati)



LE PREVISIONI
3.3 Previsioni Leasing

IL MERCATO LEASING

Dopo il citato "rimbalzo negativo" di gennaio e febbraio di quest'anno, anche i dati dello stipulato mensile, così come preannunciato dalle previsioni degli operatori, hanno iniziato a mostrare chiari segnali di ripresa ed il mese di marzo ha segnato un +14,6% rispetto al mese di marzo del 2009. I comparti che hanno determinato questo cambio di segno sono stati: lo strumentale, con un +11,2% a marzo - che riflette un'estrema dinamicità nei comparti d'importo più elevato - e l'immobiliare, per il quale si registra su base mensile un +22,7%, dato che porta in positivo (+2,4%) anche il trend riferito all'intero trimestre di quel comparto. In particolare, si rileva un +21,2% trimestrale nel sotto comparto del leasing immobiliare da costruire, che nel primo trimestre dell'anno ha rappresentato in termini di volumi oltre il 40% dell'operatività nel leasing immobiliare, con andamenti particolarmente vivaci nello stipulato di fascia d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro. In ripresa anche il comparto aeronavale e ferroviario, per

alcune operazioni importanti nel comparto degli aeromobili e del ferroviario, mentre rimane ancora negativa la dinamica del leasing sulla nautica da diporto. Sul comparto del leasing auto, che chiude il trimestre con un -7,4%, si registra un segno positivo solo con riferimento ai veicoli commerciali, che segnano un + 10,9% nel mese di marzo.

La timida ripresa dello stipulato leasing riflette i segnali di riavvio della produzione industriale riportati da Confindustria e mostra ancora una volta la capacità del settore di anticipare l'attesa e quanto mai necessaria ripresa degli investimenti nel nostro sistema produttivo.

Nel corso della riunione dell'Osservatorio Permanente sul Mercato che si è tenuta ad aprile, i direttori commerciali delle maggiori società di leasing hanno espresso previsioni molto positive - quasi ottimistiche - sulle dinamiche dello stipulato leasing nell'anno in corso e nel prossimo. I maggiori operatori del mercato si attendono, o meglio, si sono posti obiettivi di una crescita del-

lo stipulato vicini al 15% nel 2010, che per realizzarsi dovrebbero concretizzarsi in incrementi di stipulato superiori al 18% nel periodo che va da aprile a dicembre 2010, rispetto al periodo corrispondente del 2009. Per il 2011 è prevista un'ulteriore crescita del 6,5%, che riporterebbe il settore a superare la soglia dei 30 miliardi di euro il prossimo anno. Per quanto, dunque, forse eccessivamente ottimistiche, tali previsioni mostrano una ripresa della fiducia su questo mercato, che mostra la dinamicità necessaria per affrontare le sfide che il nuovo contesto economico offre. L'auspicata ripresa degli investimenti nei settori produttivi tradizionali in cui opera da tempo e l'avvio dell'operatività in alcuni nuovi settori (quali il leasing pubblico ed il fotovoltaico, dei quali si è accennato nei capitoli precedenti), potrebbero portare il settore del leasing a conoscere una nuova e più consapevole fase di graduale espansione, dopo quella senza precedenti che aveva vissuto nel decennio antecedente all'attuale crisi.

FIGURA 1 Dinamica mensile dello stipulato Leasing
(var.% mensile sul mese corrispondente dell'anno precedente)

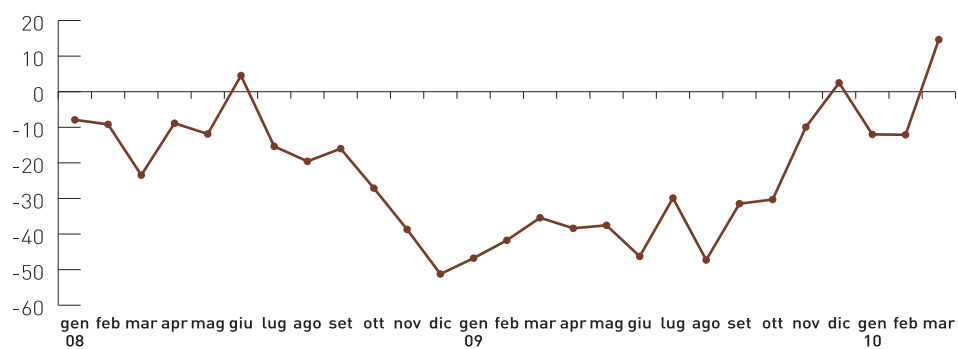


TABELLA 1 Previsioni stipulato Leasing (valori in milioni di euro)

	DINAMICHE RECENTI				PREVISIONI			
	2009	VAR.% 2009/08	GEN-MAR 2010	VAR.% MAR 10/09	2010	VAR.% 2010/09	2011	VAR.% 2011/10
AUTO	5.704	-32,8	1.447	-7,4%	6.562	15,0%	6.947	5,9%
STRUMENTALE	8.542	-31,0	1.913	-3,8%	9.583	12,2%	10.188	6,3%
AERONAVALE E FERROVIARIO	1.288	-57,4	298	28,7%	1.390	7,9%	1.375	-1,0%
IMMOBILIARE	10.611	-29,6	2.024	2,4%	12.443	17,3%	13.335	7,2%
TOTALE	26.146	-32,9	5.682	-1,4%	29.978	14,8%	31.845	6,5%

Fonte: Assilea, Osservatorio Permanente sul Mercato (riunione del 6 aprile 2010)

ice appendice appendice appendice appendice appendice appen

ndice appendice appendice **appendice** appendice app

09

CLASSIFICHE
Classifica per stipulato leasing totale 2009

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	LEASINT - CENTRO LEASING BANCA "GRUPPO ISP"	22.824	4.316.169
2	UNICREDIT GROUP LEASING	31.700	4.042.181
3	UBI LEASING S.P.A.	10.653	2.075.228
4	BANCA AGRILEASING S.P.A.	12.627	1.784.998
5	GRUPPO MPS LEASING E FACTORING	8.304	1.383.096
6	BNP PARIBAS LEASE GROUP	26.041	1.256.682
7	GRUPPO SELMABIPiemme LEASING	15.549	1.100.235
8	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	7.936	861.710
9	SGEF LEASING	5.232	821.697
10	CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.R.L.	2.407	581.223
11	MEDIOLEASING S.P.A.	407	474.988
12	SARDALEASING S.P.A.	2.406	458.192
13	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE	1.696	442.362
14	CREDEMLEASING S.P.A.	2.814	434.745
15	ABF LEASING S.P.A.	433	316.626
16	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK S.P.A.	2.891	306.774
17	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	4.775	287.091
18	BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA S.P.A.	7.243	281.880
19	ALPHABET ITALIA S.P.A.	10.371	275.583
20	BIELLA LEASING S.P.A.	3.345	254.494
21	MERCEDES-BENZ FINANCIAL SERVICES ITALIA S.P.A.	7.104	250.461
22	SANTANDER CONSUMER BANK S.P.A.	7.586	247.215
23	VOLKSWAGEN BANK GMBH	7.418	234.112
24	GRUPPO GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI	7.298	226.462
25	NEOS FINANCE S.P.A.	6.483	224.700
26	IVECO FINANZIARIA S.P.A.	4.377	192.825
27	VOLKSWAGEN LEASING GMBH	7.704	181.270
28	GRUPPO DE LAGE LANDEN	5.355	179.152
29	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.	1.445	169.354
30	CLARIS LEASING S.P.A.	942	162.514
31	BANCA CARIGE S.P.A.	681	143.577
32	ETRURIA LEASING S.P.A.	1.079	122.855
33	VFS SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	1.804	122.291
34	HYP0 VORARLBERG LEASING S.P.A.	246	117.807
35	GRUPPO DEUTSCHE LEASING ITALIA	577	114.918
36	A-LEASING S.P.A.	157	113.178
37	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALLEASE	2.866	110.460

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
38	BANCA DI LEGNANO S.P.A.	416	104.012
39	CIVILEASING S.P.A.	327	95.540
40	PRIVATA LEASING S.P.A.	1.523	94.040
41	BANQUE PSA FINANCE ITALIA S.P.A.	6.051	86.856
42	SCANIA FINANCE ITALY S.P.A.	676	81.172
43	GE LEASING ITALIA S.P.A.	5.852	74.620
44	UGF LEASING S.P.A.	538	61.439
45	SOFIM-GEFINA S.P.A.	661	58.573
46	TOYOTA FINANCIAL SERVICES (UK) PLC	2.004	43.577
47	CATERPILLAR FINANCIAL CORPORACION FINANCIERA	205	42.802
48	FERRARI FINANCIAL SERVICES S.P.A.	228	42.615
49	GRUPPO DELTA	1.588	41.801
50	BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	38	40.257
51	TERFINANCE S.P.A.	352	36.312
52	AGOS S.P.A.	1.318	34.413
53	CONSEL S.P.A.	1.109	32.913
54	FGA CAPITAL S.P.A.	1.740	31.784
55	FORTIS LEASE S.P.A.	135	31.295
56	CABEL ASSIFINCO LEASING S.P.A.	300	28.730
57	MAN FINANCIAL SERVICES S.P.A.	280	23.904
58	HYPO TIROL BANK ITALIA SPA	18	21.777
59	ENI ADFIN S.P.A.	53	19.775
60	LEASING SAMMARINESE S.P.A.	36	19.107
61	COMIFIN S.P.A.	228	18.250
62	FINDOMESTIC BANCA S.P.A.	595	15.098
63	RCI BANQUE S.A.	591	9.953
64	PACCAR FINANCIAL ITALIA S.R.L.	109	9.369
65	GRAFINDA S.P.A.	241	8.369
66	IL LEASING S.P.A.	247	7.819
67	TECOFIN LEASING S.P.A.	193	7.370
68	FINANCE LEASING S.P.A.	110	6.298
69	FINLEASING LOMBARDA S.P.A.	8	1.542
70	RENTING ITALEASE S.R.L.	8	209
71	FINITALIA INVESTIMENTI S.R.L.	0	0
	ALTRE SOCIETÀ*	4.250	245.221
TOTALE GENERALE		274.804	26.145.917

* Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE
Classifiche per stipulato leasing auto 2009

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	UNICREDIT GROUP LEASING	18.740	827.096
2	LEASINT - CENTRO LEASING BANCA "GRUPPO ISP"	8.502	452.260
3	BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA S.P.A.	7.243	281.880
4	ALPHABET ITALIA S.P.A.	10.371	275.583
5	MERCEDES-BENZ FINANCIAL SERVICES ITALIA S.P.A.	7.104	250.461
6	SANTANDER CONSUMER BANK S.P.A.	7.586	247.215
7	VOLKSWAGEN BANK GMBH	7.418	234.112
8	GRUPPO GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI	7.298	226.462
9	UBI LEASING S.P.A.	5.147	193.676
10	IVECO FINANZIARIA S.P.A.	4.377	192.825
11	BANCA AGRILEASING S.P.A.	4.092	188.745
12	VOLKSWAGEN LEASING GMBH	7.704	181.270
13	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	4.787	170.892
14	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING	3.990	169.598
15	NEOS FINANCE S.P.A.	4.497	167.209
16	GRUPPO MPS LEASING E FACTORING	3.266	160.254
17	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	2.392	99.218
18	SARDALEASING S.P.A.	1.012	93.325
19	BANQUE PSA FINANCE ITALIA S.P.A.	6.050	86.849
20	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK S.P.A.	1.947	82.514
21	VFS SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	1.314	81.737
22	SCANIA FINANCE ITALY S.P.A.	676	81.172
23	BNP PARIBAS LEASE GROUP	1.298	73.665
24	BIELLA LEASING S.P.A.	1.967	71.836
25	SOFIM-GEFINA S.P.A.	656	52.365
26	CREDEMLEASING S.P.A.	1.346	48.203
27	SGEF LEASING	1.002	45.271
28	CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.R.L.	950	44.244
29	TOYOTA FINANCIAL SERVICES (UK) PLC	1.995	43.308
30	FERRARI FINANCIAL SERVICES S.P.A.	228	42.615
31	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.	763	36.773
32	PRIVATA LEASING S.P.A.	1.152	35.852
33	AGOS S.P.A.	1.318	34.413
34	CONSEL S.P.A.	1.109	32.913

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
35	FGA CAPITAL S.P.A.	1.740	31.784
36	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE	775	29.544
37	GRUPPO DELTA	1.077	28.538
38	MAN FINANCIAL SERVICES S.P.A.	280	23.904
39	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	624	21.481
40	ETRURIA LEASING S.P.A.	459	19.609
41	CLARIS LEASING S.P.A.	443	17.284
42	TERFINANCE S.P.A.	254	17.086
43	GRUPPO DE LAGE LANDEN	258	15.535
44	FINDOMESTIC BANCA S.P.A.	595	15.098
45	UGF LEASING S.P.A.	343	14.504
46	BANCA CARIGE S.P.A.	260	12.331
47	RCI BANQUE S.A.	591	9.953
48	PACCAR FINANCIAL ITALIA S.R.L.	109	9.369
49	FORTIS LEASE S.P.A.	88	9.188
50	CIVILEASING S.P.A.	123	8.664
51	TECOFIN LEASING S.P.A.	193	7.370
52	BANCA DI LEGNANO S.P.A.	181	6.573
53	MEDIOLEASING S.P.A.	102	5.535
54	CABEL ASSIFINCO LEASING S.P.A.	179	5.285
55	ABF LEASING S.P.A.	72	5.183
56	IL LEASING S.P.A.	139	4.134
57	FINANCE LEASING S.P.A.	103	3.684
58	A-LEASING S.P.A.	36	1.877
59	GRAFINDA S.P.A.	50	1.644
60	GRUPPO DEUTSCHE LEASING ITALIA	13	1.385
61	HYPOTARLBERG LEASING S.P.A.	27	983
62	LEASING SAMMARINESE S.P.A.	9	394
63	RENTING ITALEASE S.R.L.	8	209
64	COMIFIN S.P.A.	8	165
65	FINLEASING LOMBARDA S.P.A.	3	91
	ALTRE SOCIETÀ*	3.094	69.828
TOTALE GENERALE		151.533	5.704.023

* Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE
Classifiche per stipulato leasing strumentale 2009

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	LEASINT - CENTRO LEASING BANCA "GRUPPO ISP"	12.869	1.596.450
2	UNICREDIT GROUP LEASING	10.504	1.142.462
3	BNP PARIBAS LEASE GROUP	24.522	812.006
4	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING	11.038	625.513
5	GRUPPO MPS LEASING E FACTORING	4.308	587.999
6	BANCA AGRILEASING S.P.A.	7.383	580.777
7	UBI LEASING S.P.A.	4.298	466.805
8	SGEF LEASING	3.806	442.088
9	CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.R.L.	1.210	212.362
10	GRUPPO DE LAGE LANDEN	5.097	163.617
11	SARDALEASING S.P.A.	1.134	148.058
12	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	2.272	143.361
13	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	2.417	141.584
14	CREDEMLEASING S.P.A.	1.132	116.859
15	GRUPPO DEUTSCHE LEASING ITALIA	564	113.533
16	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE	735	96.907
17	BIELLA LEASING S.P.A.	1.230	95.543
18	ABF LEASING S.P.A.	180	78.878
19	GE LEASING ITALIA S.P.A.	5.852	74.620
20	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.	574	69.792
21	CLARIS LEASING S.P.A.	404	67.692
22	MEDIOLEASING S.P.A.	183	65.848
23	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	2.166	60.116
24	NEOS FINANCE S.P.A.	1.978	54.602
25	ETRURIA LEASING S.P.A.	546	51.331
26	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK S.P.A.	662	43.653
27	CATERPILLAR FINANCIAL CORPORACION FINANCIERA	205	42.802

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
28	VFS SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	490	40.554
29	UGF LEASING S.P.A.	170	32.750
30	CIVILEASING S.P.A.	148	28.986
31	BANCA CARIGE S.P.A.	312	27.386
32	PRIVATA LEASING S.P.A.	300	21.151
33	BANCA DI LEGNANO S.P.A.	180	20.992
34	ENI ADFIN S.P.A.	53	19.775
35	COMIFIN S.P.A.	216	16.041
36	GRUPPO DELTA	510	13.188
37	CABEL ASSIFINCO LEASING S.P.A.	93	11.410
38	HYP0 V0RARLBERG LEASING S.P.A.	38	10.903
39	FORTIS LEASE S.P.A.	28	7.455
40	TERFINANCE S.P.A.	87	6.737
41	GRAFINDA S.P.A.	191	6.725
42	LEASING SAMMARINESE S.P.A.	18	3.908
43	IL LEASING S.P.A.	108	3.685
44	A-LEASING S.P.A.	21	3.683
45	BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	15	3.349
46	FINANCE LEASING S.P.A.	5	1.514
47	FINLEASING LOMBARDA S.P.A.	5	1.451
48	TOYOTA FINANCIAL SERVICES (UK) PLC	9	269
49	HYP0 TIROL BANK ITALIA SPA	1	217
50	SOFIM-GEFINA S.P.A.	3	117
51	BANQUE PSA FINANCE ITALIA S.P.A.	1	7
	ALTRE SOCIETÀ*	1.148	164.588
TOTALE GENERALE		111.419	8.542.099

* Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE

Classifiche per stipulato leasing aeronavale e ferroviario 2009

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	UNICREDIT GROUP LEASING	594	356.741
2	LEASINT - CENTRO LEASING BANCA "GRUPPO ISP"	217	227.124
3	UBI LEASING S.P.A.	303	154.645
4	GRUPPO MPS LEASING E FACTORING	281	141.792
5	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING	186	96.633
6	A-LEASING S.P.A.	47	59.304
7	CREDEMLEASE S.P.A.	78	40.940
8	BNP PARIBAS LEASE GROUP	8	32.333
9	BANCA AGRILEASING S.P.A.	96	29.983
10	SARDALEASE S.P.A.	83	27.315
11	BIELLA LEASING S.P.A.	45	18.255
12	CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.R.L.	18	13.946
13	BANCA CARIGE S.P.A.	20	12.386
14	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	39	12.139
15	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK S.P.A.	25	12.062
16	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE	6	11.739
17	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	21	8.258
18	MEDIOLEASE S.P.A.	7	7.408
19	CLARIS LEASING S.P.A.	14	6.709
20	SGEF LEASING	10	5.358
21	FORTIS LEASE S.P.A.	9	4.019
22	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	9	2.730
23	UGF LEASING S.P.A.	9	1.728
24	ETRURIA LEASING S.P.A.	8	1.296
25	NEOS FINANCE S.P.A.	5	970
26	PRIVATA LEASING S.P.A.	5	804
27	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.	2	576
28	TERFINANCE S.P.A.	4	470
29	CABEL ASSIFINCO LEASING S.P.A.	3	365
30	COMIFIN S.P.A.	1	100
31	CIVILEASING S.P.A.	1	95
TOTALE GENERALE		2.154	1.288.223

CLASSIFICHE Classifiche per stipulato leasing immobiliare 2009

N.	ASSOCIATE	NUMERO CONTRATTI	VALORE BENE (MIGLIAIA DI EURO)
1	LEASINT - CENTRO LEASING BANCA "GRUPPO ISP"	1.236	2.040.335
2	UNICREDIT GROUP LEASING	1.862	1.715.882
3	UBI LEASING S.P.A.	905	1.260.102
4	BANCA AGRILEASING S.P.A.	1.056	985.493
5	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	723	546.504
6	GRUPPO MPS LEASING E FACTORING	449	493.051
7	MEDIOLEASING S.P.A.	115	396.197
8	BNP PARIBAS LEASE GROUP	213	338.678
9	SGEF LEASING	414	328.980
10	CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.R.L.	229	310.671
11	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE	180	304.172
12	ABF LEASING S.P.A.	181	232.565
13	CREDEMLEASEING S.P.A.	258	228.743
14	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING	335	208.491
15	SARDALEASEING S.P.A.	177	189.494
16	HYPO ALPE-ADRIA-BANK S.P.A.	257	168.545
17	HYPO VORARLBERG LEASING S.P.A.	181	105.921
18	BANCA CARIGE S.P.A.	89	91.474
19	BANCA DI LEGNANO S.P.A.	55	76.447
20	CLARIS LEASING S.P.A.	81	70.829
21	BIELLA LEASING S.P.A.	103	68.860
22	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.	106	62.213
23	CIVILEASING S.P.A.	55	57.795
24	ETRURIA LEASING S.P.A.	66	50.619
25	A-LEASEING S.P.A.	53	48.314
26	BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA	23	36.908
27	PRIVATA LEASING S.P.A.	66	36.233
28	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	72	32.373
29	HYPO TIROL BANK ITALIA SPA	17	21.560
30	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	55	20.605
31	LEASEING SAMMARINESE S.P.A.	9	14.805
32	UGF LEASING S.P.A.	16	12.457
33	TERFINANCE S.P.A.	7	12.019
34	CABEL ASSIFINCO LEASING S.P.A.	25	11.670
35	FORTIS LEASE S.P.A.	10	10.633
36	SOFIM-GEFINA S.P.A.	2	6.091
37	COMIFIN S.P.A.	3	1.944
38	NEOS FINANCE S.P.A.	3	1.919
39	FINANCE LEASING S.P.A.	2	1.100
40	GRUPPO DELTA	1	75
	ALTRE SOCIETÀ*	8	10.805
TOTALE GENERALE		9.698	10.611.572

* Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

CLASSIFICHE
classifica out-standing al 31.12.2009

CLASSIFICHE

N.	ASSOCIATE	TOTALE OUT-STANDING AL 31.12.2009 (MIGLIAIA DI EURO)
1	UNICREDIT GROUP LEASING	22.523.821
2	LEASINT - CENTRO LEASING BANCA "GRUPPO ISP"	20.679.808
3	UBI LEASING S.P.A.	9.278.300
4	GRUPPO BANCARIO BANCA ITALEASE	8.229.751
5	BANCA AGRILEASING S.P.A.	7.475.403
6	BNP PARIBAS LEASE GROUP	5.977.587
7	GRUPPO MPS LEASING E FACTORING	4.806.135
8	GRUPPO SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.	4.526.845
9	ALBA LEASING S.P.A.*	4.455.962
10	GRUPPO ING LEASE (ITALIA)	3.950.538
11	SGEF LEASING	2.892.914
12	HYP0 ALPE-ADRIA-BANK S.P.A.	2.587.517
13	MEDIOLEASING S.P.A.	2.122.156
14	CREDEMLEASING S.P.A.	1.810.635
15	CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.R.L.	1.589.310
16	SARDALEASING S.P.A.	1.467.986
17	ABF LEASING S.P.A.	1.374.487
18	COMMERCIO E FINANZA S.P.A. - LEASING E FACTORING	1.250.681
19	GRUPPO CREDITO VALTELLINESE	1.171.958
20	BIELLA LEASING S.P.A.	1.056.241
21	A-LEASING S.P.A.	947.676
22	FORTIS LEASE S.P.A.	944.330
23	HYP0 VORARLBERG LEASING S.P.A.	823.790
24	BANCA CARIGE S.P.A.	821.836
25	GRUPPO GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI	729.784
26	MERCEDES-BENZ FINANCIAL SERVICES ITALIA S.P.A.	716.872
27	IVECO FINANZIARIA S.P.A.	675.744
28	BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.	673.563
29	CLARIS LEASING S.P.A.	673.530
30	BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA S.P.A.	647.619
31	NEOS FINANCE S.P.A.	626.618
32	PRIVATA LEASING S.P.A.	557.387
33	ETRURIA LEASING S.P.A.	527.237
34	SANTANDER CONSUMER BANK S.P.A.	523.099
35	GE LEASING ITALIA S.P.A.	511.340

(*) Valore stimato in base agli effettivi "crediti" facenti capo alla neo-costituita società

N.	ASSOCIATE	TOTALE OUT-STANDING AL 31.12.2009 (MIGLIAIA DI EURO)
36	HYPO TIROL LEASING SPA	468.093
37	BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A.	459.243
38	VOLKSWAGEN BANK GMBH	408.150
39	ALPHABET ITALIA S.P.A.	374.401
40	GRUPPO DEUTSCHE LEASING ITALIA	295.004
41	VFS SERVIZI FINANZIARI S.P.A.	293.467
42	CIVILEASING S.P.A.	270.586
43	SCANIA FINANCE ITALY S.P.A.	220.628
44	CABEL ASSIFINCO LEASING S.P.A.	201.574
45	CATERPILLAR FINANCIAL CORPORACION FINANCIERA	165.165
46	GRUPPO DELTA	157.104
47	TERFINANCE S.P.A.	151.068
48	SOFIM-GEFINA S.P.A.	141.148
49	MAN FINANCIAL SERVICES S.P.A.	130.918
50	COMIFIN S.P.A.	127.286
51	UGF LEASING S.P.A.	117.404
52	GRUPPO DE LAGE LANDEN	111.089
53	CONSEL S.P.A.	82.293
54	BANQUE PSA FINANCE ITALIA S.P.A.	81.467
55	LEASING SAMMARINESE S.P.A.	80.717
56	FGA CAPITAL S.P.A.	78.623
57	PACCAR FINANCIAL ITALIA S.R.L.	54.211
58	ENI ADFIN S.P.A.	53.859
59	AGOS S.P.A.	51.404
60	FINDOMESTIC BANCA S.P.A.	47.747
61	GRAFINDA S.P.A.	25.760
62	TECOFIN LEASING S.P.A.	13.356
63	FINLEASING LOMBARDA S.P.A.	12.081
64	IL LEASING S.P.A.	11.824
65	FINANCE LEASING S.P.A.	11.163
66	FERRARI FINANCIAL SERVICES S.P.A.	6.928
67	EMMELEASING S.P.A.	5.134
68	CITICORP FINANZIARIA S.P.A. - CITIFIN	2.567
	ALTRE SOCIETÀ**	156.352
	TOTALE	124.496.275

(**) Società che non danno il consenso alla pubblicazione del dato

VARIAZIONI DELLA COMPAGINE ASSOCIATIVA NEL 2009-2010

VARIAZIONI DELLA COMPAGINE ASSOCIATIVA NEL 2009-2010

Alla data dell'Assemblea tenutasi il 27 aprile 2010 i soci dell'Associazione erano 121 (77 ordinari e 44 corrispondenti). I Gruppi Associativi costituiti in base agli artt. 4 e 10 dello Sta-

tuto erano 19 (di cui 17 con capogruppo socio ordinario e 2 con capogruppo socio corrispondente). Alla data della precedente Assemblea, l'Associazione contava 126 soci (di cui 77

soci ordinari e 49 corrispondenti) ed erano presenti 19 Gruppi Associativi (di cui 18 con capogruppo socio ordinario ed 1 con capogruppo socio corrispondente).

PROSPETTO RIEPILOGATIVO SOCI ANNO 2010

Soci	N.	DI CUI		DI CUI FACENTI PARTE DI GRUPPI:	
		SINGOLI	CON CAPOGRUPPO SOCIO ORDINARIO	CON CAPOGRUPPO SOCIO CORRISPONDENTE	
ORDINARI	77	41	36	0	
CORRISPONDENTI	44	25	15	4	
TOTALI	121	66	51	4	

Dalla data dell'Assemblea 2009 sono intervenute le seguenti variazioni:

INGRESSO NUOVI SOCI ORDINARI

- ▶ CARIFANO - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. - (art. 13 T.U.B.) - facente capo al Gruppo Associativo Credito Valtellinese, con decorrenza luglio 2009;
- ▶ ALBA LEASING S.p.A. - Inizialmente iscritta fra i soci corrispondenti, avendo ottenuto il 23 dicembre 2009 l'iscrizione nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., è stata iscritta fra i soci ordinari a decorrere dal 1° gennaio 2010;
- ▶ RELEASE S.p.A. (ex art. 106 T.U.B.) - facente capo al Gruppo Associativo Banca Italease S.p.A. - avendo ottenuto il 23 dicembre 2009 l'iscrizione nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del T.U.B., è stata iscritta fra i soci ordinari a decorrere dal 1° gennaio 2010.

PASSAGGIO DA SOCIO CORRISPONDENTE AD ORDINARIO

- ▶ BCC FACTORING S.p.A., già socio corrispondente facente parte del Gruppo Associativo Banca Agrileasing, è stata iscritta fra i soci ordinari in quanto inserita nell'elenco speciale ex art. 107 del T.U.B. con decorrenza 1° gennaio 2010.

RECESSO SOCI ORDINARI

- ▶ SIEMENS FINANZIARIA S.p.A. (art. 107 T.U.B.) ha comunicato la decisione di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci ordinari (con decorrenza 1° ottobre 2009);
- ▶ BANCAPERTA S.p.A. (art. 13 T.U.B.) - (Gruppo Associativo Credito Valtellinese) ha comunicato la propria decisione di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci ordinari in quanto non esercita più attività nel ramo leasing (con decorrenza 1° ottobre 2009);
- ▶ CITICORP FINANZIARIA S.p.A. - CITIFIN (art. 107 T.U.B.) - Ha comunicato la propria decisione di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci ordinari (con decorrenza 1° ottobre 2009).

FUSIONE PER INCORPORAZIONE SOCIO ORDINARIO

- ▶ ING LEASE RENTING S.p.A. - facente parte del Gruppo Associativo ING LEASE - ha comunicato la fusione per incorporazione in ING LEASE (Italia) S.p.A. (art. 107 T.U.B.) con conseguente cancellazione della stessa dall'elenco dei Soci Ordinari.

INGRESSO NUOVI SOCI CORRISPONDENTI

- ▶ AGM FINANCE S.p.A. (art. 106 T.U.B.) - con decorrenza 1° novembre 2009;
- ▶ LEAF LEASING & FACTORING S.p.A. (art. 106 T.U.B.) - facente parte del Gruppo Associativo Finleasing Lombarda, con decorrenza 1° gennaio 2010;
- ▶ ACILEASING FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A. (ex art. 106 T.U.B.) - facente parte del Gruppo Associativo Civileasing. con decorrenza 1° gennaio 2010.

RECESSO SOCI CORRISPONDENTI

- ▶ KBC LEASE S.p.A. (art. 106 T.U.B.) - Ha comunicato la propria decisione di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci corrispondenti (con decorrenza dal 1° luglio 2009);
- ▶ SIEMENS RENTING S.p.A. (art. 3 c. 2 bis dello statuto - noleggior) - In Gruppo con Siemens Finanziaria S.p.A. - ha comunicato la propria decisione di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci corrispondenti (con decorrenza 1° ottobre 2009);
- ▶ FINITALIA INVESTIMENTI S.r.l. (art. 106 T.U.B.) - Ha comunicato la propria volontà di recedere dall'Associazione con conseguente

te cancellazione dall'elenco dei soci corrispondenti dal 31 dicembre 2009;

► COMPUTEK LOCAZIONI S.p.A. (art. 106 T.U.B.) – Ha comunicato la propria volontà di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci corrispondenti dal 31 dicembre 2009;

► MERCEDES BENZ RENTAL S.p.A. (art. 3 c. 2 bis dello statuto - noleggio) – In Gruppo MERCEDES BENZ FINANCIAL SERVICES S.p.A. – ha comunicato la propria volontà di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci corrispondenti dal 31 dicembre 2009;

► I.L.BRA. S.p.A. – (art. 106 T.U.B.) – Ha comunicato la volontà di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci corrispondenti dal 1° gennaio 2010;

► LOOP FIN S.p.A. – (art. 106 T.U.B.) – Ha comunicato la volontà di recedere dall'Associazione con conseguente cancellazione dall'elenco dei soci corrispondenti dal 1° gennaio 2010.

COSTITUZIONE GRUPPI ASSOCIATIVI

► GRUPPO CIVILEASING S.p.A.: a seguito dell'integrazione bancaria ed alla conseguente riorganizzazione del settore finanziario, si forma un nuovo gruppo con il socio ordinario CIVILEASING S.p.A. ed il socio corrispondente ACI LEASING FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A. sono considerati, ai fini del computo dei contributi associativi, un unico Socio Ordinario (con decorrenza 1 gennaio 2010);

► GRUPPO FINLEASING LOMBARDA S.p.A.: A seguito della cessione del ramo d'azienda alla RE FACTOR S.p.A. mutando a sua volta la propria denominazione in LEAF LEASING & FACTORING S.p.A. il nuovo Gruppo formato dai soci corrispondenti è il seguente: FINLEASING LOMBARDA S.p.A. e LEAF LEASING & FACTORING S.p.A. (con decorrenza 1° gennaio 2010).

ABOLIZIONE GRUPPI ASSOCIATIVI

► GRUPPO SIEMENS FINANZIARIA S.p.A.: a seguito dell'uscita dall'Associazione della associata ordinaria Siemens Finanziaria S.p.A. ed associata corrispondente Siemens Renting S.p.A. il Gruppo con capogruppo Ordinario, non è più esistente a decorrere dal 1° ottobre 2009;

► GRUPPO MERCEDES BENZ FINANCIAL SERVICES S.p.A.: a seguito dell'uscita dall'Associazione della associata corrispondente Mercedes Benz Rental S.p.A. il Gruppo con capogruppo Ordinario, non è più esistente ma l'associata Mercedes Benz Financial Services S.p.A. è divenuta associata ordinaria singola a decorrere dal 31 dicembre 2009.

NUOVA COMPOSIZIONE GRUPPI ORDINARI

► GRUPPO ING LEASE S.p.A.: a seguito dell'incorporazione di Ing Lease Renting S.p.A. in ING Lease (Italia) S.p.A., il Gruppo Associativo ING Lease risulta composto dal socio ordinario ING Lease (Italia) S.p.A. ed il socio corrispondente ING Car Lease Italia S.p.A.;

► GRUPPO CREDITO VALTELLINESE: a seguito dell'uscita del socio Bancaperta S.p.A. e dell'entrata del nuovo socio ordinario Carifano - Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., il Gruppo Associativo Credito Valtellinese risulta composto dai soci ordinari: Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano, Carifano;

► GRUPPO BANCA ITALEASE S.p.A.: a seguito del nuovo socio ordinario Release S.p.A., il Gruppo Associativo Banca Italease risulta composto dai soci ordinari Banca Italease S.p.A., Release S.p.A., Italease Network S.p.A.; Mercantile Leasing S.p.A.; e dal socio corrispondente Renting Italease S.r.l.;

► GRUPPO INTESA-SANPAOLO/LEASINT S.p.A.: il socio ordinario Centro Leasing Banca S.p.A. (art. 13 T.U.B.) è stato incluso nel Gruppo Associativo Intesa S.Paolo Leasint che risulta quindi composto dai soci ordinari Leasint S.p.A., Centro Leasing Banca S.P.A., Neos Finance S.p.A. e BIIS S.p.A.

► GRUPPO BNP PARIBAS S.p.A.: a seguito dell'acquisizione della Fortis Bank S.p.A. da parte della BNP PARIBAS, il socio ordinario Fortis Lease S.p.A. è entrato a far parte del Gruppo Associativo Bnp Paribas Lease Group S.p.A.; (con decorrenza 1° aprile 2010).

MODIFICHE RAGIONE SOCIALE

► HYPO TIROL LEASING ITALIA S.p.A. (socio ordinario art. 107 T.U.B.) - Ha comunicato di aver variato la propria denominazione in HYPO TIROL BANK ITALIA S.p.A. e di essere iscritta nell'Albo delle Banche (art. 13 T.U.B.) (con decorrenza 1° giugno 2009);

► TREE FINANCE CORPORATE S.p.A. (socio corrispondente art. 106 T.U.B.) - Ha comunicato la variazione della propria denominazione sociale in CORPORANCE S.p.A. (con decorrenza 15 luglio 2009);

► FINLEASING ITALIA S.p.A. (socio corrispondente art. 106 T.U.B.) ha comunicato la variazione della propria denominazione in FINITALIA INVESTIMENTI S.r.l. (decorrenza 15 luglio 2009);

► MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (socio ordinario art. 13 T.U.B.) - Ha comunicato la variazione della propria denominazione in BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A. (con decorrenza 19 ottobre 2009);

► SOFID S.p.A. (socio ordinario art. 107 T.U.B.) ha comunicato la variazione della propria denominazione in ENI ADFIN S.p.A. con decorrenza 1° dicembre 2009;

► NOLÈ S.p.A. (socio corrispondente art. 3 c. 2 bis dello statuto - noleggio) facente parte del Gruppo BANCA AGRILEASING S.p.A., ha comunicato la variazione della propria denominazione in BCC LEASE S.p.A. con decorrenza 21 dicembre 2009;

► AGOS S.p.A. (socio ordinario art. 107 T.U.B.) ha comunicato la variazione della propria denominazione sociale in AGOS DUCATO S.p.A. con decorrenza 31 dicembre 2009.

ELENCO ASSOCIATE
Elenco Associate al 27.04.2010

ELENCO ASSOCIATE

ABF LEASING S.P.A.

ALBERTO ANGELO MORONI

Direttore Generale
Piazza Erculea, 9
20122 Milano MI
Tel.: 02 8068891
Fax: 02 72001664
posta@abfleasing.it
www.abfleasing.it

AGILEASING FRIULI VENEZIA GIULIA S.P.A

FABIO CECOTTI

Amministratore Delegato
Viale Tricesimo, 46
33100 Udine UD
Tel.: 0432 204955
Fax: 0432 289356
fc@gruppoacu.it

ADRIA LEASING S.P.A.

CARLO MESCIERI

Direttore Generale
Via dei Mille, 1/d
31100 Treviso TV
Tel.: 0422 512611
Fax: 0422 546213
adrialeasing@sgef.it

AGM FINANCE S.P.A.

CLAUDIO ARUTA

Presidente ed Amm.re Delegato
Via Vincenzo Gioberti, 8
20123 Milano MI
Tel.: 02 465713.1
Fax: 02 4801.9426
info@agmfinance.it
www.agmfinance.it

AGOS DUCATO S.P.A.

MIRCO PERELLI

Amministratore Delegato
Via Bernina, 7
20158 Milano MI
Tel.: 02 69941
Fax: 02 69942132
www.agosducatto.it

ALBA LEASING S.P.A.

MASSIMO MAZZEGA

Direttore Generale
Via Sile, 18
20139 Milano MI
Tel.: 02 367161
Fax: 02 36716375
info@albaleasing.eu
www.albaleasing.eu

A-LEASING S.P.A.

ANTONIO MAZZER

Amministratore Delegato
Via Terraglio, 68/A
31100 Treviso TV
Tel.: 0422 4097
Fax: 0422 409809
info@A-Leasing.it
www.A-Leasing.it

ALPHABET ITALIA S.P.A.

MAURIZIO CECI

Direttore Generale
Via della Unione Europea, 1
20097 San Donato Milanese MI
Tel.: 02 51610700
Fax: 02 51610701
www.alphabet.com

ARVAL SERVICE LEASE ITALIA S.P.A.

PAOLO GHINOLFI

Direttore Generale
Via Pisana, 314 b
50018 Scandicci FI
Tel.: 055 73701
Fax: 055 7376588
arval@arval.it
www.arval.it

AXUS ITALIANA S.R.L.

LAURENT SAUCI

Direttore Generale
Via Cesare Giulio Viola, 74
00148 Roma RM
Tel.: 06 65685501
Fax: 06 65671113
direzione.it@aldautomotive.com
www.aldautomotive.it

AZ LEASING S.P.A.

GIOVANNI GIULIANO

Presidente
Via Giolitti, 4
81031 Aversa CE
Tel.: 081 8905794
Fax: 081 8905794
info@azleasing.it
www.azleasing.it

BANCA AGRILEASING S.P.A.

ENRICO DURANTI

Direttore Generale
Via Lucrezia Romana, 41/47
00178 Roma RM
Tel.: 06 72071
Fax: 06 72078409
infoagri@agrileasing.it
www.agrileasing.it

BANCA CARIGE S.P.A.

ALFREDO SANGUINETTO

Direttore Generale
Via Cassa di Risparmio, 15
16123 Genova GE
Tel.: 010 5794324
Fax: 010 5794000
carige@carige.it
www.gruppocarige.it

BANCA DI LEGNANO S.P.A.-SETT. LEASING

LUIGI BIANCHI

Responsabile Settore Leasing
Largo Franco Tosi, 9
20025 Legnano MI
Tel.: 0331 521111
Fax: 0331 521413
uffleasing@tin.it
www.bancadilegnano.it

BANCA ITALEASE S.P.A.

MAURIZIO RICCADONNA

Direttore Generale
Via Sile, 18
20139 Milano MI
Tel.: 02 77651
Fax: 02 77652466
info@italease.it
www.italease.it

BANCA MEDIOCREDITO

DEL FRIULI VENEZIA GIULIA SPA

GERARDO RUGGIERO

Direttore Generale
Via Aquileia, 1
33100 Udine UD
Tel.: 0432 245511
Fax: 0432 508015
mediocredito.fvg@mediocredito.fvg.it
www.mediocredito.fvg.it

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.

ALBERTO MOCCHI

Direttore Generale
Via Rovagnati, 1
20033 Desio MI
Tel.: 0362 613490
Fax: 0362 613219
segreteria@bancodesio.it
www.bancodesio.it

BANQUE POPULAIRE COTE D'AZUR

JEAN - FRANCOIS COMAS

Direttore Generale
Porto Turistico Box 35
16033 Lavagna GE
Tel.: 0185 362892
Fax: 0185 362877
leasing@marineazur.fr
www.marineazur.fr

BANQUE PSA FINANCE S.A.**SUCC. D'ITALIA****DOMINIQUE BRUNET**

Direttore Generale
Via Plezzo, 24
20132 Milano MI
Tel.: 02 264201
Fax: 02 26420260

BCC FACTORING S.P.A.**LAMBERTO CIOCI**

Amministratore Delegato
Via Lucrezia Romana, 41/47
00178 Roma RM
Tel.: 06 72071
Fax: 06 72078780
info@bccfactoring.it

BCC LEASE S.P.A.**PIERO BIAGI**

Direttore Generale
Via Lucrezia Romana, 41/47
00178 Roma RM
Tel.: 06 72077765
Fax: 06 72078409
info@bcclease.it
www.bcclease.it

BIELLA LEASING S.P.A.**PIERO TROPEANO**

Direttore Generale
Via Monte Grappa, 18
13900 Biella BI
Tel.: 015 2528811
Fax: 015 3580499
info@biellaleasing.it
www.biellaleasing.it

BIIS S.P.A.**MARIO CIACCIA**

Amministratore Delegato
Via del Corso, 226
00186 Roma RM
Tel.: 06 59592367
Fax: 06 59592516
fabio.vidoni@biis.it

BMW FINANCIAL SERVICES ITALIA S.P.A.**JOHN CHRISTMAN**

Direttore Generale
Via della Unione Europea, 1
20097 San Donato Milanese MI
Tel.: 02 51610511
Fax: 02 51610605
www.bmw.it

BNP PARIBAS LEASE GROUP S.P.A.**DENIS DELESPAUL**

Amministratore Delegato
Viale della Liberazione, 16/18
20124 Milano MI
Tel.: 02 673331
Fax: 02 67333400
leasegroup@bnpparibas.com
www.leasegroup.it

CABEL ASSIFINGO LEASING S.P.A.**MARCO GAMBACCIANI**

Direttore Generale
Via Cherubini, 99
50053 Empoli FI
Tel.: 0571 5331400
Fax: 0571 534314
leasing@cabel.it

CARGOBULL FINANCE S.P.A.**CON SOCIO UNICO****LUIGI TORTI**

Amministratore Delegato
Viale Monte Grappa, 4
20124 Milano MI
Tel.: 02 63694272
Fax: 02 63694305
s.zani@delagelanden.com

CARIFANO - CASSA DI RISPARMIO**DI FANO S.P.A.****MAURIZIO PARISINI**

Direttore Generale
Piazza XX Settembre, 19
61032 Fano PU
Tel.: 0342 522707
Fax: 0342 522324
Leoni.pierangelo@creval.it
www.carifano.it

CARIFIN ITALIA S.P.A.**FABRIZIO NANNOTTI**

Amministratore Delegato
Via Galilei, 2
48018 Faenza RA
Tel.: 0546 624101
Fax: 0546 624108
segreteria@carifin@carifinitalia.it
www.carifinitalia.it

CATERPILLAR FINANCIAL CORPORACION**FINANCIERA****KENT ADAMS**

Presidente
Via Cristoforo Colombo, 23
20090 Trezzano Sul Naviglio MI
Tel.: 02 4842661
Fax: 02 48464502
www.fdp.cat.com

CENTRALE LEASING NORD EST S.P.A.**MIRCO GALIAZZO**

Direttore Generale
Via Longhin, 21
35129 Padova PD
Tel.: 049 8994311
Fax: 049 8994319
www.centraleleasingnordest.it

CENTRO LEASING S.P.A.**MASSIMO BACCI**

Direttore Generale
Via S. Caterina d'Alessandria, 32
50129 Firenze FI
Tel.: 055 49791
Fax: 055 473466
info@centroleasing.it
www.centroleasing.it

CIT GROUP ITALY S.R.L.**IVOR JOHN DORKIN**

Direttore Generale
Largo La Foppa, 1
20121 Milano MI
Tel.: 02 62316901
Fax: 02 62316934
www.cit.com

CIVILEASING S.P.A.**CORRADO BENTIVEGNA**

Direttore Generale
Via Vittorio Veneto, 24
33100 Udine UD
Tel.: 0432 1770331
Fax: 0432 511350
leasing@civibank.it
www.civibank.it

ELENCO ASSOCIATE

ELENCO ASSOCIATE

CLARIS LEASING S.P.A.

STEFANO BRUNINO

Direttore Generale
Viale della Repubblica, 209
31100 Treviso TV
Tel.: 0422 427411
Fax: 0422 427499
claris-leasing@venetobanca.it

COMIFIN S.P.A.

WALTER BARBANTI

Direttore Generale
Via Calabria 22 (Fraz. Redecesio)
20090 Segrate MI
Tel.: 02 26929720
Fax: 02 26929744
info@comifin.com
www.comifin.com

COMMERCIO E FINANZA

LEASING E FACTORING S.P.A.

GIOVANNI CORAGGIO

Direttore Generale
Via F. Crispi, 4
80121 Napoli NA
Tel.: 081 5699111
Fax: 081 5699500
direzione@cflf.it
www.cflf.it

CONSEL S.P.A.

ANTONIO POVERO

Direttore Generale
Via Bellini, 2
10121 Torino TO
Tel.: 011 5061111
Fax: 011 5061113
direzione@e-consel.it
www.e-consel.it

CORPORANCE S.P.A.

ADRIANO POZZATI

Direttore Generale
Via Manzoni, 38
20121 Milano MI
Tel.: 02 771299201
Fax: 02 76281003
info@corporance.it
www.corporance.it

CREDEMLEASING S.P.A.

MASSIMO ARDUINI

Direttore Generale
Via Mirabello, 2
42122 Reggio Emilia RE
Tel.: 0522 402611
Fax: 0522 430889
assistenzaclienti@credemleasing.it
www.credemleasing.it

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.R.L.

ALBERTO BERTANZETTI

Direttore Generale
Via Imperia 37
20142 Milano MI
Tel.: 02 847701
Fax: 02 84770202
info@ca-leasing.it
www.ca-leasing.it

CREDITO ARTIGIANO S.P.A.

LUCIANO CAMAGNI

Direttore Generale
Piazza San Fedele, 4
20121 Milano MI
Tel.: 02 806371
Fax: 02 80637398
creart@creval.it
www.creval.it

CREDITO SICILIANO S.P.A.

PIETRO CIRRITO

Direttore Generale
Via Siracusa, 1/E
90141 Palermo PA
Tel.: 091 337111
Fax: 091 337151
creditosiciliano@creval.it
www.creval.it

CREDITO VALTELLINESE SOC. COOPERATIVA

MIRO FIORDI

Direttore Generale
P.zza Quadrivio, 8
23100 Sondrio SO
Tel.: 0342 522111
Fax: 0342 522700
creval@creval.it
www.creval.it

DE LAGE LANDEN INTERNATIONAL B.V.

SUCC. MILANO

LUIGI TORTI

Responsabile Legale
Viale Monte Grappa, 4
20124 Milano MI
Tel.: 02 63694272
Fax: 02 63694305
s.zani@delagelanden.com
www.delagelanden.com

DE LAGE LANDEN LEASING S.P.A.

CON SOCIO UNICO

LUIGI TORTI

Amministratore Delegato
Viale Monte Grappa, 4
20124 Milano MI
Tel.: 02 636941
Fax: 02 63694305
s.zani@delagelanden.com
www.delagelanden.com

DEUTSCHE LEASING ITALIA S.P.A.

ROBERTO QUARANTELLI

Consigliere Delegato
Strada 1 Palazzo F 1 - Milanofiori
20090 Assago MI
Tel.: 02 89239420
Fax: 02 89239432
deutleas@tin.it
www.deutsche-leasing.it

DEUTSCHE LEASING OPERATIVO S.R.L.

ROBERTO QUARANTELLI

Amministratore Delegato
Strada 1, Palazzo F1
20090 Assago MI
Tel.: 02 8923941
Fax: 02 89239433
dloperativo@tin.it

ECS INTERNATIONAL ITALIA S.P.A.

JACQUES SORREL

Presidente
Piazzale Stefano Turr, 5
20149 Milano MI
Tel.: 02 336261
Fax: 02 33101362
www.ecs-group.com

EMMELEASING S.P.A.

LUIGINA CANNEORI

Amministrato Unico
Via Conciliazione, 45
46100 Mantova MN
Tel.: 0376 229781
Fax: 0376 229782
info@emmeleasing.it
www.emmeleasing.it

ENI ADFIN S.P.A.

ROBERTO CASTRIOTA

Amministratore Delegato
Via del Serafico, 200
00142 Roma RM
Tel.: 06 59825638
Fax: 06 59826801
www.eniadfin.it

ETRURIA LEASING S.P.A.

ALDO CALVANI

Direttore
Via degli Orti Oricellari, 30
50123 Firenze FI
Tel.: 055 277571
Fax: 055 2775724
info@etrurialeasing.it
www.etrurialeasing.it

FERRARI FINANCIAL SERVICES S.P.A.**DARIUSCH AHRABIAN**

Direttore Generale
Via Emilia Est, 1163
41100 Modena MO
Tel.: 0536 949232
Fax: 0536 241044
www.ferrari.com

FGA CAPITAL S.P.A.**CARLO ROSSOTTO**

Direttore Generale
Corso G Agnelli, 200
10135 Torino TO
Tel.: 011 0064111
Fax: 011 0064760
paolo.ciccone@fiat.com
www.sava.it

FIGESTIM LEASING S.P.A.**ALBERTO RADAELLI**

Amministratore Delegato
Corso Milano, 40
20052 Monza MI
Tel.: 039 839271
Fax: 039 2320023
info@figestim.com
www.figestim.com

FINANCE LEASING S.P.A.**RENATO KOBAU**

Amministratore Delegato
Piazzetta Guastalla, 1
20122 Milano MI
Tel.: 02 5992181
Fax: 02 5455648
info@financeleasing.it
www.financeleasing.it

FINDOMESTIC BANCA S.P.A.**SALOMONE CHIAFFREDO**

Direttore Generale
Via Jacopo da Diacceto, 48
50123 Firenze FI
Tel.: 055 2701305
Fax: 055 2701309
dir.gen@findomestic.com

FINECO LEASING S.P.A.**VITTORIO FRANCOLI**

Direttore Generale
Via Marsala, 42/a
25122 Brescia BS
Tel.: 030 37681
Fax: 030 3768610
info@finecoleasing.it
www.finecoleasing.it

FINLEASING LOMBARDA S.P.A.**ALESSIO NATI**

Presidente
Via C. Porta, 1
20121 Milano MI
Tel.: 02 6556961
Fax: 02 65569666
servizioclienti@finleasinglombarda.it

FORTIS LEASE S.P.A.**RENAUD BERTRAND SIMONS**

Direttore Generale
Via Terraglio ang. Via R. Selvatico, 2
31100 Treviso TV
Tel.: 0422 337411
Fax: 0422 337437
info@fortislease.com
www.fortislease.com

FRAER LEASING S.P.A.**CARLO MESCIERI**

Amministratore Delegato
Via Madonna dello Schioppo, 67
47023 Cesena FC
Tel.: 0547 634901
Fax: 0547 634902
fraerleasing@sgef.it

FRANFINANCE S.A.**MASSIMO GERVASONI**

Direttore Generale
Via Trivulzio, 7
20146 Milano MI
Tel.: 02 4654681
Fax: 02 48196056
www.sgequipmentfinance.com

GE CAPITAL SERVIZI FINANZIARI S.P.A.**MASSIMO MACCIOCCHI**

Amministratore Delegato
Via Vecchia di Cuneo, 136
12084 Mondovì CN
Tel.: 0174 5561
Fax: 0174 556299
info.gecfita@ge.com
www.gecapital.com

GE LEASING ITALIA S.P.A.**MASSIMILIANO NUNZIATA**

Amministratore Delegato
Via Pietro Mascagni, 14
20122 Milano MI
Tel.: 02 241291
Fax: 02 24129817

GRAFINDA S.P.A.**EMANUELE COLCIAGO**

Direttore Generale
Via Fiume, 18/20
20035 Lissone MI
Tel.: 039 480812
Fax: 039 2456384
info@grafinda.it
www.grafinda.it

GRENKELEASING S.R.L.**MICHAEL KOEHLER**

Presidente
Via Montefeltro, 4
20156 Milano MI
Tel.: 02 300821
Fax: 02 30082400
info@grenke.it
www.grenke.it

**HEWLETT-PACKARD FINANCIAL SERVICES
CANADA COMPANY****LUIGI SILVESTRI**

Legale Rappresentante in Italia
Via G. di Vittorio, 9
20063 Cernusco Sul Naviglio MI
Tel.: 02 92121
Fax: 02 92122033
hpfs.servizioclienti@hp.com
www.hp.com

HPFS RENTAL S.R.L.**MARIO SPAGNUOLO**

Presidente
Via G. Di Vittorio, 9
20063 Cernusco Sul Naviglio MI
Tel.: 02 92121
Fax: 02 92122033
hpfs/servizioclienti@hp.com
www.hp.com

HYPOTIROL BANK ITALIA S.P.A.**LORENZO DI TOMMASO**

Amministratore Delegato
Via Alpe Adria, 6
33010 Tavagnacco UD
Tel.: 0432 538523
Fax: 0432 209272
italy@hypo-alpe-adria.it
www.hypo-alpe-adria.it

HYPOTIROL BANK ITALIA S.P.A.**FRANZ-JOSEF MAYRHOFER**

Amministratore Delegato
Piazza Walter, 2
39100 Bolzano BZ
Tel.: 0471 066444
Fax: 0471 066449
bank@hypotiroil.com
www.hypotiroil.com

HYPPO VORARLBERG LEASING S.P.A.

MICHAEL MEYER

Direttore Amministrativo
Via Galileo Galilei, 10/B
39100 Bolzano BZ
Tel.: 0471 060500
Fax: 0471 060550
info@hypovbg.it
www.hypoleasing.it

I.T.I. LEASING S.P.A.

GIANCARLO GENNA

Presidente
Piazza Giovanni Winckelmann, 12
00162 Roma RM
Tel.: 06 8610845
Fax: 06 8602641
info@itileasing.it
www.itileasing.it

IBM ITALIA SERVIZI FINANZIARI S.P.A.

CARMEN ENE

Amministratore Delegato
C.ne Idroscalo
20090 Segrate MI
Tel.: 02 59621
Fax: 02 59627535
75820660@it.ibm.com
www.ibm.com/ibmitaliaservizifinanziari

IL LEASING S.P.A.

LUIGI GIACOMO CORNA

Amministratore Unico
Via Maglio del Rame, 25
24124 Bergamo BG
Tel.: 035 223088
Fax: 035 220100
info@illeasing.it
www.illeasing.it

ING CAR LEASE ITALIA S.P.A.

ANDREA CARDINALI

Amministratore Delegato
Centro Dir.le Cinecittà 2 - Via Vincenzo
Lamaro, 51
00173 Roma RM
Tel.: 06 512981
Fax: 06 5123290
www.ingcarlease.it

ING LEASE (ITALIA) S.P.A.

RODOLFO SERTIC

Amministratore Delegato
Via Pietro Nenni, 18
25124 Brescia BS
Tel.: 030 244311
Fax: 030 2443202

INNO-TECS S.P.A.

AGOSTINO ALFANO

Amministratore Delegato
Via Rodhdale, 5
42122 Reggio Emilia RE
Tel.: 0522 530511
Fax: 0522 530692
leasing@innotecs.it
www.innotecs.it

ITAL FACTOR S.P.A.

ANTONIO PECCHIA

Amministratore Unico
S.s. 16 Km 841.700
70043 Monopoli BA
Tel.: 080 9302011
Fax: 080 6901767-66

ITALEASE NETWORK S.P.A.

PIERO FARAONI

Direttore Generale
Via Sile, 18
20139 Milano MI
Tel.: 02 776581
Fax: 02 77658490
info@italeasetwork.it

IVECO FINANZIARIA S.P.A.

MONICA BERTOLINO

Amministratore Delegato
Via Puglia, 35
10156 Torino TO
Tel.: 011 0078078
Fax: 011 0076815
servizioclienti.ivecofinanziaria@iveco.com
www.ivecocapital.it

KEF ITALIA S.P.A.

JOHN ALBERT CHARLES EVANS

Presidente
Via Cassolo, 6
20122 Milano MI
Tel.: 02 58303285
Fax: 02 58430621
www.kefonline.it

KOMATSU FINANCIAL ITALY S.P.A.

LUIGI TORTI

Amministratore Delegato
Viale Monte Grappa, 4
20124 Milano MI
Tel.: 02 63694272
Fax: 02 63694305
s.zani@delagelanden.com

LEAF LEASING & FACTORING S.P.A.

MARIO ROBERTO LUCCHINI

Presidente
Via Carlo Porta, 1
20121 Milano MI
Tel.: 02 6556961
Fax: 02 65569666
servizioclienti@leafspa.it

LEASING SAMMARINESE S.P.A.

LEO MARINO STACCHINI

Amministratore Delegato
Via Giovanni XXIII, 64
47900 Rimini RN
Tel.: 0541 57054
Fax: 0541 708749
info@leasingsammarinese.it
www.leasingsammarinese.it

LEASINT S.P.A.

EDOARDO BACIS

Direttore Generale
Via Montebello, 18
20121 Milano MI
Tel.: 02 87968711
Fax: 02 87968736
dirgen@leasint.it
www.leasint.it

LISIMM - LEASING IMMOBILIARE S.P.A.

SERGIO GERVASONI

Amministratore Delegato
Via Cucchi, 8
24122 Bergamo BG
Tel.: 035 914570-911167
Fax: 035 911025
info@lisimm.it

LOCATRICE ITALIANA S.P.A.

CARLO GROSSI

Direttore Generale
V.le della Liberazione, 16/18
20124 Milano MI
Tel.: 02 673331
Fax: 02 67333547
carlo.grossi@bnpparibas.com

MAN FINANCIAL SERVICES S.P.A.

ARND MARTIN

Presidente
V.le Colleoni, 25 - Pal. Pegaso Ingr. 3
20041 Agrate Brianza MB
Tel.: 039 6072411
Fax: 039 6072404
info@man-finance.it
www.man-finance.it

MEDIOLEASING S.P.A.**GIUSEPPE BARCHIESI**

Direttore Generale
Via Ludovico Menicucci, 4/6
60121 Ancona AN
Tel.: 071 50213211
Fax: 071 50213206
info@medioleasing.it

MERCANTILE LEASING S.P.A.**PIERO FARAONI**

Direttore Generale
Viale Don Minzoni, 1
50129 Firenze FI
Tel.: 055 56701
Fax: 055 5670221
info@mercantileleasing.it
www.mercantileleasing.it

**MERCEDES-BENZ FINANCIAL SERVICES
ITALIA S.P.A.****ANTONIO SACRISTAN MILLAN**

Amministratore Delegato
Via G. Vincenzo Bona, 110
00156 Roma RM
Tel.: 06 415951
Fax: 06 41595200
customerservice@daimler.com
www.mercedes-benz-financialservices.it

MPS COMMERCIALE LEASING S.P.A.**LUIGI MACCHIOLA**

Direttore Generale
Via Aldo Moro, 11/13
53100 Siena SI
Tel.: 0577 294111
Fax: 0577 299000
info@mpscl.it
www.mpscl.it

MPS LEASING E FACTORING S.P.A.**LUIGI MACCHIOLA**

Direttore Generale
Via Aldo Moro, 11/13
53100 Siena SI
Tel.: 0577 294111
Fax: 0577 299000
info@mpslf.it
www.mpslf.it

NATIXIS LEASE - SUCCURSALE ITALIA S.A.**HENRI DOUMERC**

Direttore Generale
Viale Restelli, 3/7
20124 Milano MI
Tel.: 02 00667345
Fax: 02 00667350
www.lease.natixis.fr

NEOS FINANCE S.P.A.**ANDREA RIGONI**

Direttore Generale
Via Indipendenza, 2
40121 Bologna BO
Tel.: 051 6450711
Fax: 051 7450430
info@neosfinance.com
www.neosfinance.com

PACCAR FINANCIAL ITALIA S.R.L.**PAOLO A. STARACE**

Amministratore Delegato
Via Cristoforo Colombo, 49
20090 Trezzano Sul Naviglio MI
Tel.: 02 48471901
Fax: 02 48471919
pfi.sales@paccar.com
www.paccar.com

PALLADIO LEASING S.P.A.**PAOLO VELLER FORNASI**

Amministratore Delegato
Via Btg. Framarin, 4
36100 Vicenza VI
Tel.: 0444 338811
Fax: 0444 543790
info@palladioleasing.it
www.palladioleasing.it

PLUSVALORE S.P.A.**ARNALDO FURLOTTI**

Direttore Generale
Via Cairoli, 9
40121 Bologna BO
Tel.: 051 5887111
Fax: 051 5887002
segreteria@plusvalore.it
www.plusvalore.it

PRIVATA LEASING S.P.A.**GIORGIO CODELUPPI**

Amministratore Delegato
Via Panfilo Castaldi da Feltre, 1/A
42122 San Maurizio RE
Tel.: 0522 355711
Fax: 0522 556464 - 552216
info@privataleasing.it
www.privataleasing.it

RCI BANQUE S.A.**SUCCURSALE ITALIANA****RICHARD BOULIGNY**

Rappresentante Preposto
Via Tiburtina, 1159
00156 Roma RM
Tel.: 06 417731
Fax: 06 41773306

RELEASE S.P.A.**MAURIZIO RICCADONNA**

Direttore Generale
Via Sile, 18
20139 Milano MI
Tel.: 02 367031
Fax: 02 36703300
info@release.it

RENT AUTONOLEGGIO S.R.L.**ANTONIA MALFITANO**

Direttore Generale
Via Galilei, 24
48018 Faenza RA
Tel.: 0546 624211
Fax: 0546 624230
info@rentautonoleggio.it

RENTING ITALEASE S.R.L.**PAOLO MATTALIANO**

Direttore Commerciale
Via G. Rosaccio, 33
00156 Roma RM
Tel.: 06 41200666
Fax: 06 41200652
rentingsupport@ge.com
www.rentingitalease.com

SANTANDER CONSUMER BANK S.P.A.**MAURO VIOTTO**

Amministratore Delegato
Via Nizza, 262
10126 Torino TO
Tel.: 011 6319111
Fax: 011 6319119
santanderconsumer@santanderconsumer.it
www.bancasantander.it

SAR MALLETT & CO S.P.A.**SARKIS ZERUNIAN**

Amministratore Delegato
Via Fogliano, 7
00199 Roma RM
Tel.: 06 85350234
Fax: 06 85300282
info@sarmallet.it

SARDALEASING S.P.A.**STEFANO ESPOSITO**

Direttore Generale
Via IV Novembre, 27
07100 Sassari SS
Tel.: 079 289000
Fax: 079 289011
area_commerciale@sardaleasing.it
www.sardaleasing.it

SCANIA FINANCE ITALY S.P.A.

PETER TAYLOR

Presidente
Via Lombardini, 13
20143 Milano MI
Tel.: 02 581161
Fax: 02 58116666
www.scaniafinance.it

SELMABIPIEMME LEASING S.P.A.

BRUNO LECCHI

Direttore Generale
Via Battistotti Sassi, 11/A
20133 Milano MI
Tel.: 02 748221
Fax: 02 74822590
direzione@selmabipiemme.it
www.selmabipiemme.it

SG LEASING S.P.A.

CARLO MESCIERI

Direttore Generale
Via Trivulzio, 5
20146 Milano MI
Tel.: 02 480811
Fax: 02 48196056
sgleasing@sgef.it

SO.L.ARE S.P.A.

DANTE ARREGHINI

Amministratore Unico
Borgo S. Agnese, 30
30026 Portogruaro VE
Tel.: 0421 273835
Fax: 0421 770683
info@solareonline.it

SOFIM-GEFINA S.P.A.

DARIO DELLA VOLTA

Presidente
Viale Vittorio Emanuele, 4
24121 Bergamo BG
Tel.: 035 247683
Fax: 035 215269
info@gruppo-sofim.com
www.gruppo-sofim.com

TECOFIN LEASING S.P.A.

BENVENUTO TENTORI

Amministratore Delegato
V.le Lombardia, 7
Superstrada Milano-Lecco
23847 Molteno LC
Tel.: 031 3571171
Fax: 031 3571174
tecofin@tentori.biz

TELELEASING S.P.A.

GIANLUCA MARTINA

Amministratore Delegato
Via Battistotti Sassi, 11/A
20133 Milano MI
Tel.: 02 700641
Fax: 02 70009223
teleleasing@teleleasing.it
www.teleleasing.it

TERFINANCE S.P.A.

ANTONIO ASCENZO DOMINICI

Amministratore Delegato
Via San Pio V, 5
10125 Torino TO
Tel.: 011 19781000
Fax: 011 19781089
info@terfinance.it
www.terfinance.it

TOYOTA FINANCIAL SERVICES (UK) PLC

ROLANDO VENTURA

Vice Presidente
Via Umberto Saba, 11
00144 Roma RM
Tel.: 06 54898.1
Fax: 06 54898.500
www.toyota-fs.it

UBI LEASING S.P.A.

MAURIZIO LAZZARONI

Amministratore Delegato
Via Cefalonia, 74
25124 Brescia BS
Tel.: 030 29761
Fax: 030 2287109
info@ubileasing.it
www.ubileasing.it

UGF LEASING S.P.A.

ROBERTO GIOVANNELLI

Direttore Generale
Piazza Costituzione, 2
40128 Bologna BO
Tel.: 051 7190011
Fax: 051 6313840
ugfleasing@ugfleasing.it
www.ugfleasing.it

UNICREDIT LEASING S.P.A.

LUCA LORENZI

Direttore Generale
V.le Bianca Maria, 4
20129 Milano MI
Tel.: 02 55681
Fax: 02 5568526
info@unicreditleasing.eu
www.unicreditleasing.it

VFS SERVIZI FINANZIARI S.P.A.

DIEGO GATTI

Direttore Generale
Corso Europa, 2
24040 Zingonia Boltiere BG
Tel.: 035 889111
Fax: 035 808783
vfs.italy@vfsc.com
www.vfsc.com

VOLKSWAGEN BANK GMBH

FILIALE ITALIA

VINCENZO CONDORELLI

Direttore Generale
Via Petitti, 15
20149 Milano MI
Tel.: 02 330271
Fax: 02 324510
www.vwfs.it

VOLKSWAGEN LEASING GMBH

FILIALE ITALIA

VINCENZO CONDORELLI

Direttore Generale
Via Petitti, 15
20149 Milano MI
Tel.: 02 330271
Fax: 02 324510



rapporto sul Leasing

Edito a cura di
Assilea Servizi s.u.r.l.

Responsabile del progetto
dott.ssa **Beatrice Tibuzzi**

Ha collaborato
dott. **Emiliano Bellini**

Progetto Grafico
Studio Grafite s.r.l.

Stampa
Palombi & Lanci s.r.l.



Piazzale Ezio Tarantelli, 100 00144 Roma T. 06 997036.1 F. 06 45440739 www.assilea.it info@assilea.it